

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Doc. LXXXVII

n. 3

RELAZIONE CONSUNTIVA

SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA
ALL'UNIONE EUROPEA

(Anno 2014)

(Articolo 13, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234)

**Presentata dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza
del Consiglio dei ministri per le politiche e gli affari europei
(GOZI)**

Comunicata alla Presidenza il 30 aprile 2015

INDICE

PREMESSA.....	1
INTRODUZIONE.....	3
PARTE PRIMA	
SVILUPPI DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E NUOVO QUADRO ISTITUZIONALE DELL'UE.....	
11	
CAPITOLO 1 I SEMESTRI DI PRESIDENZA	11
1.1 La Presidenza greca del Consiglio UE	11
1.2 La Presidenza italiana del Consiglio UE	12
CAPITOLO 2 IL NUOVO QUADRO ISTITUZIONALE	15
2.1 Il nuovo Parlamento europeo e la nuova Commissione europea	15
2.2 I rapporti con il nuovo Parlamento europeo.....	16
2.3 La nuova Commissione europea.....	17
CAPITOLO 3 IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE MACROECONOMICHE	19
3.1 Il governo dell'economia	19
3.2 Il Semestre europeo.....	20
3.2.1 Misure per il coordinamento ex ante delle riforme e riforme strutturali	22
3.3 Unione bancaria e servizi finanziari.....	22
3.3.1 Sistema bancario.....	22
3.3.2 Regolazione dei mercati finanziari	23
3.4 Fiscalità.....	28
3.4.1 Fiscalità diretta.....	28
3.4.2 Base Erosion and Profit Shifting	29
3.4.3 Fiscalità indiretta.....	29
3.4.4 Dogane	31
3.5 Revisione della Strategia Europa 2020.....	33
PARTE SECONDA	
PRINCIPALI POLITICHE SETTORIALI.....	
35	
CAPITOLO 4 MERCATO E COMPETITIVITÀ	35
4.1 Politiche per il mercato interno dell'Unione.....	35
4.1.1 Direttiva servizi	35
4.1.2 Direttiva qualifiche.....	35
4.1.3 Proprietà intellettuale.....	36
4.1.4 Pacchetto legislativo appalti pubblici.....	39
4.1.5 Internal Market Information - IMI.....	40
4.2 Concorrenza e disciplina degli aiuti di Stato.....	40
4.2.1 Concorrenza	40
4.2.2 Il completamento del processo di modernizzazione degli aiuti di Stato	41
4.2.3 Accordo di partenariato italiano 2014-2020 per l'utilizzo dei fondi strutturali.....	44
4.2.4 Relazione sulle compensazioni per oneri di servizio pubblico nei SIEG	44
4.2.5 Risultati dell'attività di coordinamento sui casi di aiuti di Stato	45
4.3 Politiche per l'impresa	45
4.3.1 Servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali	45
4.3.2 Mercato Unico Digitale	47
4.3.3 Politiche a carattere industriale	49
4.3.4 Micro, piccole e medie imprese	49
4.3.5 Credito all'esportazione	50
4.4 Ricerca, sviluppo tecnologico e spazio.....	51
4.4.1 I programmi quadro di ricerca dell'Unione e le azioni ex articoli 185 e 187 TFUE	52
4.4.2 Politiche italiane nel settore aerospaziale	55
4.5 L'agenda digitale europea e l'Italia	58

4.6	Riforma delle pubbliche amministrazioni e semplificazione	60
4.6.1	La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico.....	60
4.6.2	La mobilità europea dei dipendenti pubblici.....	60
4.6.3	Le attività nel campo della semplificazione.....	61
4.7	Energia	61
4.8	Ambiente	64
4.8.1	La politica ambientale per la crescita e l'occupazione e il "greening".....	64
4.8.2	Efficienza sotto il profilo dell'uso delle risorse.....	64
4.8.3	Politiche per il clima.....	66
4.8.4	L'agenda internazionale.....	67
4.9	Trasporti	69
4.9.1	Trasporto stradale.....	69
4.9.2	Trasporto ferroviario.....	71
4.9.3	Trasporto marittimo.....	72
4.9.4	Trasporto aereo.....	72
4.10	Agricoltura e pesca	73
4.10.1	Agricoltura.....	73
4.10.2	Pesca.....	77
CAPITOLO 5	POLITICHE CON VALENZA SOCIALE	79
5.1	Occupazione	79
5.1.1	Partecipazione al processo normativo in materia di lavoro.....	79
5.1.2	Politiche per l'occupazione.....	79
5.1.3	Salute e sicurezza sul lavoro.....	80
5.1.4	Sicurezza sociale.....	81
5.1.5	Politiche di integrazione europea.....	82
5.1.6	Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale.....	82
5.2	Tutela della salute e dei consumatori	83
5.2.1	Prevenzione.....	85
5.2.2	Programmazione sanitaria.....	87
5.2.3	Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro e cosmetici.....	87
5.2.4	Professioni sanitarie, sanità elettronica.....	88
5.2.5	Politiche sanitarie internazionali.....	88
5.2.6	Sicurezza alimentare, sanità animale e farmaci veterinari.....	89
5.3	Istruzione e formazione	90
5.3.1	Il rafforzamento del ruolo dell'educazione nella Strategia Europa 2020.....	90
5.3.2	I Fondi strutturali per le scuole dell'Area Convergenza.....	92
5.3.3	Formazione superiore.....	94
5.4	Cultura e turismo	97
5.4.1	Cultura e audiovisivo.....	97
5.4.2	Turismo.....	98
5.5	Gioventù e sport	99
5.5.1	Gioventù.....	99
5.5.2	Sport.....	101
5.6	Inclusione sociale e pari opportunità	102
CAPITOLO 6	SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA	105
6.1	Affari interni	105
6.1.1	Controllo delle frontiere e immigrazione illegale.....	105
6.1.2	Azione esterna in materia migratoria.....	106
6.1.3	Asilo e migrazione legale.....	107
6.1.4	Sicurezza interna.....	108
6.2	Giustizia	109
6.2.1	Settore civile.....	109
6.2.2	Settore penale.....	112
6.2.3	Formazione giudiziaria.....	114
6.2.4	Giustizia elettronica.....	114
CAPITOLO 7	DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE	115
7.1	Politica estera e di sicurezza comune	115

7.2	<i>Politica di sicurezza e difesa comune</i>	118
7.3	<i>Allargamento</i>	119
7.4	<i>Politica di vicinato</i>	121
7.5	<i>Collaborazione con Paesi terzi, accordi internazionali e politica commerciale comune</i>	122
7.6	<i>Politiche e iniziative di sviluppo e cooperazione umanitaria in ambito UE ...</i>	123
7.7	<i>Il Servizio Europeo di Azione Esterna</i>	126
7.8	<i>Strategie UE per le Macroregioni adriatico-ionica e alpina</i>	127
PARTE TERZA		
ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE		133
CAPITOLO 8 ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE NEL 2014.....		133
8.1	<i>Attuazione finanziaria dei fondi strutturali 2007-2013</i>	134
8.2	<i>Risultati raggiunti dalla politica di coesione nel 2014 per temi prioritari</i>	136
8.3	<i>Attuazione del Piano di Azione Coesione</i>	138
PARTE QUARTA		
IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE		141
CAPITOLO 9 IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITÀ DEL CIAE		141
9.1	<i>Ruolo e attività del Comitato interministeriale per gli affari europei</i>	141
9.2	<i>Principali dossier oggetto di coordinamento interministeriale</i>	142
9.2.1	Strategia Europa 2020.....	142
9.2.2	Energia e cambiamenti climatici	142
9.2.3	Piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (SET Plan)	142
9.2.4	Indirect Land Use Change (ILUC).....	143
9.2.5	Piano solare mediterraneo dell'Unione per il Mediterraneo	143
9.2.6	Organismi geneticamente modificati (OGM)	144
9.2.7	Mercato interno	144
9.3	<i>Adempimenti di natura informativa di competenza dell'Ufficio di segreteria del CIAE</i>	145
CAPITOLO 10 ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA		149
10.1	<i>Legge europea, legge di delegazione europea e stato di recepimento delle direttive</i>	149
10.2	<i>Lo scoreboard del mercato interno</i>	151
10.3	<i>Le procedure di infrazione</i>	152
10.4	<i>La rete europea SOLVIT al servizio di cittadini ed imprese</i>	157
10.5	<i>Tutela degli interessi finanziari e lotta contro la frode</i>	158
CAPITOLO 11 ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE IN MATERIA EUROPEA...162		
ALLEGATO I – ELENCO DEI CONSIGLI DELL'UNIONE EUROPEA E DEI CONSIGLI EUROPEI		
ALLEGATO II - FLUSSI FINANZIARI DELL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA NEL 2014		
ALLEGATO III – STATO DI RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE		
ALLEGATO IV – ELENCO DEGLI ACRONIMI		

PREMESSA

La partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2014 è stata dominata dal semestre di Presidenza dell'Unione, con un imponente lavoro preparatorio nella prima parte dell'anno ed un impegnativo lavoro di guida dei lavori dell'Unione nella seconda.

Come Paese, abbiamo sfruttato appieno l'occasione per assecondare un "cambio di marcia" da parte dell'Unione.

Non era scontato che ciò avvenisse. Per molti, anche in Italia, il nostro semestre di Presidenza sarebbe dovuto essere un mero momento di passaggio. Un adempimento più o meno burocratico in una fase di transizione dell'Unione, dopo le elezioni del Parlamento europeo ed in pendenza del rinnovo della Commissione.

Fin dall'inizio, abbiamo invece creduto che il nostro semestre potesse essere l'occasione per avviare un nuovo ciclo politico istituzionale dell'Unione. I fatti ci hanno dato ragione.

Prima ancora che cominciasse la nostra Presidenza, l'Italia ha fortemente insistito sulla necessità di individuare alcune chiare priorità su cui orientare il lavoro dell'Unione nei prossimi anni. Questa azione di impulso ha contribuito a far sì che il Consiglio europeo avviasse un approfondito dibattito che è sfociato nell'adozione della "Agenda Strategica in una fase di cambiamento". L'Agenda strategica, e i dieci punti programmatici del Presidente della Commissione Jean-Claude Juncker, fortemente in sintonia con il Programma del nostro Semestre di Presidenza, guideranno il lavoro delle Istituzioni europee per i prossimi cinque anni.

Al termine del nostro semestre possiamo trarre un bilancio positivo dell'azione del nostro Paese. In molti ambiti l'Unione europea ha cambiato direzione, non solo in virtù dell'azione dell'Italia, naturalmente, ma sicuramente con un suo apporto determinante.

È un'Europa più vicina ai cittadini quella che esce dal semestre di Presidenza italiana.

È innanzitutto un'Europa più attenta alla crescita: per la prima volta dopo anni si torna ad una politica per gli investimenti e non solo di consolidamento fiscale e austerità. Ed è grazie all'impulso della Presidenza italiana del secondo semestre 2014 che è stato possibile trovare un vasto consenso su una nuova strategia e un nuovo approccio nella politica economica dell'Unione. Non è un caso che la proposta di regolamento sul nuovo Fondo di Investimenti Europeo e la comunicazione sulla flessibilità della Commissione europea abbiano positivamente suggerito la chiusura della nostra Presidenza del Consiglio dell'Unione.

È poi un'Europa che mette in primo piano il rispetto e la protezione dei diritti fondamentali e della legalità. Un'Europa che si interessa dei bilanci nazionali fin nei decimali, ma sorvola sulla situazione dello Stato di diritto al suo interno, è un'Europa che ha bisogno di ritrovare se stessa. L'accordo unanime sulla proposta italiana di impegnare il Consiglio a esaminare e dibattere periodicamente la situazione dello stato di diritto, della legalità e del rispetto dei diritti umani all'interno dell'Europa, è un risultato cruciale della nostra Presidenza. Così come lo è il rapporto sul funzionamento delle istituzioni che ha favorito un miglior coordinamento della programmazione interistituzionale, sia per quanto riguarda il Programma di lavoro della Commissione per il 2015, sia per la programmazione legislativa pluriennale e che ha indicato i vari aspetti del Trattato di

Lisbona ancora da attuare e da sfruttare pienamente per raggiungere gli obiettivi politici indicati nel Trattato.

È un'Europa infine che trova una rafforzata solidarietà tra Stati membri. Grazie al costante impegno italiano, l'Europa ha finalmente deciso di considerare "frontiera esterna comune" tutte le frontiere degli Stati membri, riconoscendo che i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, a cominciare dall'Italia, devono essere aiutati e sostenuti nella risposta alle forti pressioni migratorie che si trovano ad affrontare. È un passo importante verso una condivisione di oneri e benefici e l'assunzione di responsabilità comuni da parte di tutti gli Stati membri.

In definitiva, senza trionfalismi ma con piena consapevolezza del ruolo svolto dal nostro Paese, possiamo trarre un bilancio decisamente positivo dell'azione italiana in Europa nell'ultimo anno. È un buon inizio per il nuovo ciclo politico istituzionale dell'Unione. Un nuovo ciclo in cui crediamo e per il quale continueremo a lavorare nei prossimi anni.

On. Sandro Gozi
Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio

INTRODUZIONE

Struttura della relazione e metodologia

La Relazione consuntiva 2014, riflettendo il dettato normativo dell'art. 13 della legge 234/2012, si articola in **quattro parti**:

- **la prima** tratta le questioni istituzionali ed economico-monetarie (Quadro istituzionale e politiche macroeconomiche);
- **la seconda** illustra le singole politiche settoriali dell'Unione (Mercato e competitività; Politiche con valenza sociale; Spazio di libertà, sicurezza e giustizia; Dimensione esterna dell'Unione);
- **la terza** illustra l'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale;
- **la quarta** trae un bilancio dagli adempimenti italiani nel quadro della partecipazione dell'Italia al processo d'integrazione europea, con particolare riferimento all'attuazione della normativa europea in Italia e alle procedure d'infrazione (Coordinamento della posizione negoziale dell'Italia e l'attività del Comitato interministeriale per gli affari europei; Attuazione della normativa dell'Unione europea, con particolare riferimento alle novità introdotte dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234; Attività di informazione e comunicazione in materia europea).

Completano la Relazione **quattro** allegati:

Allegato I - Consigli europei e Consigli dell'Unione europea;

Allegato II - Flussi finanziari dell'Unione europea all'Italia nel 2014;

Allegato III - Stato di recepimento delle direttive;

Allegato IV - Elenco degli acronimi utilizzati.

La Relazione è stata elaborata sulla base degli elementi conoscitivi forniti da ciascuna amministrazione statale, grazie soprattutto al contributo dei Nuclei di valutazione costituiti al loro interno ai sensi dell'art. 20 della succitata legge 234/2012.

Executive summary

Si forniscono di seguito alcuni elementi di dettaglio sui **principali temi trattati** nelle quattro parti in cui è suddivisa la Relazione consuntiva 2014.

Nella **prima parte**, nella sezione dedicata al quadro istituzionale, ci si sofferma innanzitutto sui principali risultati conseguiti nel 2014 dalle due presidenze di turno (Grecia e Italia). Nel corso del primo **semestre di presidenza** la **Grecia** ha posto specifica attenzione all'Unione economica e monetaria ed al completamento dell'Unione bancaria. Da segnalare poi l'approvazione del pacchetto legislativo sulle risorse proprie nell'ambito del nuovo quadro finanziario pluriennale e, nell'ambito del settore GAI, l'adozione al Consiglio europeo di giugno degli orientamenti strategici della

programmazione legislativa e operativa nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (post-Stoccolma).

Il semestre di **Presidenza italiana** si è svolto in un contesto caratterizzato da sfide interne, prima fra tutte la congiuntura economica tuttora negativa in Europa ed esterne, a causa di uno scenario internazionale caratterizzato da forte instabilità. La Presidenza italiana ha dovuto innanzitutto far fronte alla difficoltà di rilanciare la crescita cambiando la direzione di politiche europee focalizzate soltanto sulla disciplina di bilancio. Crescita e investimento sono diventate le nuove parole chiave del dibattito europeo. I diritti umani e le libertà fondamentali sono stati in primo piano durante il semestre di Presidenza italiana: a dicembre, il Consiglio ha conseguito un accordo sull'avvio di un dialogo annuale tra gli Stati membri nel Consiglio per promuovere e salvaguardare il rispetto dello Stato di Diritto nell'Unione. Inoltre, è stata lanciata una riflessione a lungo termine al fine di verificare gli spazi istituzionali per un'azione rafforzata da parte dell'Unione che, senza prevedere modifiche dei trattati, possa portare ad una piena ed opportuna utilizzazione di tutti gli strumenti già esistenti. A questo fine è stato creato uno specifico gruppo di riflessione all'interno del Consiglio, che nella terminologia comunitaria si chiama "amici della Presidenza", con il compito di avanzare proposte per migliorare il funzionamento delle istituzioni UE.

Il nuovo quadro istituzionale, accompagnato proprio dalla Presidenza italiana, ha contraddistinto senz'altro l'agenda europea del 2014: un nuovo Parlamento dal 1° luglio, la Commissione Juncker in servizio dal 1° novembre ed il Presidente del Consiglio europeo Donald Tusk al lavoro dal 1° dicembre. Inoltre l'intesa tra i Capi di Stato e di Governo del 30 agosto sulle nomine è stata favorita dalla candidatura italiana al posto di Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza/Vice Presidente della Commissione, che ha consentito alle principali famiglie politiche europee e ai membri del Consiglio Europeo di convergere sulle personalità dell'On. Federica Mogherini e del Primo Ministro polacco Donald Tusk per i posti di AR/VP e di Presidente del Consiglio europeo.

Sul fronte delle **politiche macroeconomiche** la partecipazione italiana, rafforzata dal semestre di presidenza, ha contribuito a portare al centro dei lavori del Consiglio Ecofin e della nuova Commissione i temi delle riforme, degli investimenti e di una più profonda integrazione. I Ministri hanno riconosciuto l'urgenza di riportare gli investimenti pubblici e privati ad un livello adeguato per sostenere il potenziale di crescita. È stata costituita una Task Force, composta da Commissione europea, Banca europea degli investimenti e Stati membri, per individuare progetti e programmi di investimento di rilevanza europea nell'ambito del Piano per gli investimenti presentato dalla Commissione, che mira a costituire un Fondo europeo per gli Investimenti strategici in grado di attrarre investitori privati e mobilitare risorse fino a oltre trecento miliardi di euro. In materia di **fiscaltà** Il Consiglio ha concluso con successo i lavori sulla modifica della Direttiva in materia di cooperazione amministrativa nel settore fiscale, adottando un testo che estende lo scambio automatico obbligatorio di informazioni finanziarie a fini fiscali, in linea con i nuovi standard. Sono stati compiuti inoltre ulteriori passi nella completa realizzazione dell'**Unione Bancaria**. In particolare, la Banca Centrale Europea, ha terminato la valutazione approfondita dello stato patrimoniale, composta da un esame della qualità degli attivi e da stress-test delle banche sottoposte al Meccanismo unico di vigilanza. In tema di Meccanismo unico di risoluzione (SRM), è stato raggiunto l'Accordo sull'atto di esecuzione del Consiglio relativo ai contributi al Fondo di risoluzione unico, che

consentirà l'avvio del SRM nel gennaio 2016. L'ECOFIN ha inoltre fornito elementi su come potenziare la finanza per la crescita e i finanziamenti a lungo termine, in particolare attraverso la creazione di una "Capital Markets Union". Nell'ambito dell'**Unione Doganale** si è raggiunto un accordo con il Parlamento europeo sul Regolamento sulla mutua assistenza tra le autorità amministrative degli Stati membri e tra queste ultime e la Commissione, per la corretta applicazione della legislazione doganale ed agricola. Sono state inoltre adottate due importanti Conclusioni: sulla strategia e relativo piano di azione per la gestione dei rischi doganali nell'UE e sull'attuazione dell'*e-customs* e dello sportello unico doganale.

Nella **seconda parte**, dedicata alle politiche settoriali, nell'ambito delle **politiche per il mercato interno e la competitività**, da segnalare nel corso del 2014 (sotto Presidenza italiana) la costituzione di un Gruppo di alto livello Competitività e Crescita (HLG), con un Presidente designato per diciotto mesi dai partner del Trio di Presidenza e con il compito di sostenere il COREPER nel coordinamento delle politiche per la competitività e la crescita, garantendo continuità e coerenza delle politiche UE relative all'economia reale. Si è convenuto che Consiglio competente per la Competitività debba valutare la destinazione degli investimenti previsti dal piano del Presidente Juncker. È stato poi promosso su iniziativa italiana un dibattito sul ruolo del mercato interno per la crescita, l'innovazione e l'occupazione in settori cruciali quali i servizi, il mercato unico digitale e il mercato unico dell'energia. Uno sforzo particolare è stato dedicato al completamento delle iniziative contenute nell'Atto per il Mercato Unico II, quali quelle relative ai fondi di investimento finalizzate ad incoraggiare investimenti a lungo termine nell'economia reale e al quadro normativo dei diritti di proprietà intellettuale. In materia di **proprietà intellettuale** il Governo ha contribuito con la sua azione a Bruxelles alla riforma del sistema di registrazione dei marchi, alla tutela dei diritti di proprietà industriale, al rafforzamento della tutela dei marchi ed alla lotta alla contraffazione. Sui temi della **competitività dell'industria e delle PMI**, il Governo ha promosso un approccio integrato per tutte quelle politiche che incidono sulla competitività dell'industria europea. Il Consiglio ha adottato Conclusioni sull'Agenda per la Competitività industriale, sottolineando sia l'importanza di adottare un approccio settoriale sostenibile ed innovativo per lo sviluppo delle imprese europee, che la necessità di migliorare le condizioni per lo sviluppo di investimenti dal settore pubblico e privato. Nell'ambito dei **diritti dei consumatori** sul Pacchetto sicurezza *Made In*, che consentirebbe di tutelare i consumatori e favorire le produzioni di qualità con forti ricadute positive sull'industria europea, grazie alla Presidenza italiana la Commissione ha confermato la disponibilità a svolgere uno studio sugli effetti sui consumatori derivanti dal Regolamento di sicurezza dei prodotti. Il Consiglio ha trovato un'intesa sulla Direttiva sui viaggi a pacchetto, mirante a proteggere adeguatamente i consumatori riguardo alle nuove modalità di offerta dei servizi turistici. Nell'ambito delle politiche per il **turismo** si è tenuta a Napoli ad ottobre 2014 la prima riunione dei Ministri della Cultura e del Turismo dei Paesi dell'UE per affermare l'interdipendenza tra turismo e cultura e la necessità di attuare politiche e strategie coerenti per stimolare la crescita economica, la creazione di occupazione e la coesione sociale. Nell'ambito della **ricerca** il Governo ha messo al centro due priorità: un mercato unico e aperto per i ricercatori ispirato al merito e alla trasparenza e un allineamento delle strategie e dei programmi di ricerca nazionali sulle grandi sfide che la società contemporanea deve affrontare. Come primo risultato di questo lavoro, il Consiglio ha impegnato tutti gli Stati membri ad approvare una tabella di marcia per lo Spazio Europeo della Ricerca entro il primo semestre del 2015. Il secondo risultato è stato il lancio di un "Partenariato per la Ricerca e l'Innovazione

nell'Area Mediterranea" (PRIMA), concentrato sui temi della sicurezza e salubrità delle risorse alimentari e idriche. Il terzo risultato è stato l'adozione di Conclusioni sul ruolo di ricerca e innovazione come leve per la crescita. In proposito il Consiglio ha convenuto sull'importanza di migliorare la qualità della spesa pubblica per la ricerca e sulla necessità di favorire gli investimenti per ricerca e innovazione, anche con misure straordinarie, come il "Piano Juncker" o altri strumenti innovativi e non convenzionali. L'Italia ha infine promosso la definizione di una "Strategia comune per il Mare Mediterraneo" (Iniziativa BLUEMED) - basata su sinergie e complementarità nei settori marino e marittimo - che possa fornire un punto di riferimento unitario per gli investimenti regionali, nazionali e dell'UE. Nell'ambito dei **trasporti** l'Italia ha portato l'agenda del Consiglio sul ruolo delle infrastrutture per la crescita, allo scopo di orientare l'azione del nuovo esecutivo europeo verso un robusto programma di investimenti, anche attraverso la revisione della Strategia Europa 2020 ed il "Piano Juncker". Sui trasporti terrestri si sono raggiunte convergenze sul c.d. "pilastro politico", in materia di mercato unico e *governance* dell'infrastruttura ferroviaria. Sul c.d. "pilastro tecnico" è stato avviato il negoziato con il Parlamento Europeo sul regolamento che istituisce un'Agenzia dell'Unione Europea per le Ferrovie e sulle direttive rispettivamente sull'interoperabilità ferroviaria e la sicurezza delle ferrovie. La Presidenza italiana ha concluso con successo i negoziati con il Parlamento Europeo sulla direttiva sullo scambio transfrontaliero in materia di infrazioni stradali e quelli sulla direttiva su pesi e dimensioni massimi di alcuni veicoli su strada. Nel Trasporto aereo il Consiglio ha conseguito un accordo sia sul regolamento riguardante l'attuazione del Cielo Unico Europeo, che sul regolamento sulla gestione del traffico aereo e dei servizi di navigazione aerea. Nel Trasporto marittimo il Governo ha dato priorità alle iniziative per promuovere il ruolo dei porti europei quali terminali logistici ed ha conseguito un accordo in Consiglio sulla proposta della Commissione che istituisce un quadro per l'accesso al mercato dei servizi portuali e la trasparenza finanziaria dei porti. L'Italia ha poi attribuito massima priorità al **digitale**, dedicando al tema due eventi di Alto Livello: la "Digital Venice" e l'"Italian Innovation Day" in apertura e chiusura del semestre di Presidenza. Il Consiglio ha inoltre adottato Conclusioni sulla *governance* di internet. In materia di **energia** l'Italia ha contribuito alla nuova *roadmap* europea in materia di ricerca e innovazione per l'energia, presentata nel corso della Conferenza - *Strategic Energy Technology Plan (SET Plan)*. Il tema della cooperazione energetica nel Mediterraneo è stato al centro del programma di Presidenza, con l'obiettivo di approfondire le evoluzioni dello scenario energetico mediterraneo, sottolineando le complementarità ed i vantaggi che possono derivare da un rafforzamento della cooperazione nord-sud. Con la Conferenza *Euromed* si è dato avvio a tre piattaforme di collaborazione energetica nel Mediterraneo, rispettivamente sul gas, sull'integrazione dei mercati elettrici e su rinnovabili ed efficienza energetica. In **agricoltura** il Consiglio ha innanzitutto risposto alle "contro-sanzioni" russe in campo agricolo individuando alcune misure volte ad arginare il loro impatto sulle produzioni europee, con particolare riguardo ai settori dell'ortofrutta e lattiero-caseario. La Presidenza italiana ha portato avanti i lavori sul regolamento per la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici nonché sull'accesso alla terra e al credito dei giovani. La sicurezza alimentare è stata al centro della Presidenza italiana, anche nella prospettiva di Expo Milano 2015. Nel settore **pesca** sono stati fissati i contingenti per la flotta comunitaria nel corso del 2015, sulla base delle innovazioni introdotte dalla nuova politica comune della pesca (PCP). Si sono anche conclusi i negoziati sul regolamento in materia di obbligo di sbarco di tutte le catture. La Presidenza italiana ha inoltre gestito le conseguenze determinate dall'embargo deciso dalla Federazione russa nel mese di agosto 2014 anche nel settore

della pesca. E' stata inoltre assicurata l'immediata disponibilità delle risorse finanziarie del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per lo stoccaggio dei prodotti e la ricerca di mercati alternativi di sbocco. Per quanto riguarda le politiche per **l'ambiente**, la Presidenza italiana ha lavorato per un rafforzamento del ruolo e degli obiettivi delle politiche ambientali nel Semestre Europeo e nella Strategia Europa 2020. In tale quadro, nel luglio 2014 per la prima volta i Ministri europei dell'Ambiente e del Lavoro si sono riuniti insieme per affermare il legame tra crescita e occupazione verde. In vista degli appuntamenti negoziali internazionali sul clima, come la Conferenza di Parigi del 2015, e per continuare ad assicurare una efficace e continua de-carbonizzazione dell'economia europea, durante la Presidenza italiana si è chiuso l'accordo sul pacchetto Clima – Energia al 2030, adottato dal Consiglio europeo di ottobre con l'intesa sugli obbiettivi europei in termini di riduzione delle emissioni (40%), energie rinnovabili (27%) e aumento dell'efficienza energetica (27%). Sulla scorta di tali risultati, l'UE ha svolto il ruolo di guida a Lima, dove dal 1 al 12 dicembre si è svolta la ventesima Conferenza della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico e il Protocollo di Kyoto. Dopo anni di stallo, la Presidenza italiana ha concluso l'accordo di grande rilevanza sulla direttiva che consente agli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di OGM in tutto o in parte del il territorio nazionale. L'argomento del controllo delle emissioni dei gas ad effetto serra è stato affrontato anche nell'accordo raggiunto al Consiglio sul Regolamento relativo al monitoraggio, alla rendicontazione e verifica delle emissioni di anidride carbonica prodotte dal trasporto marittimo. Progressi importanti sono stati registrati anche in tema di qualità dell'aria. L'agenda internazionale per l'ambiente ha visto la Presidenza coordinare le posizioni e la rappresentanza esterna dell'Unione europea in occasione di oltre 20 appuntamenti, per la maggior parte nei settori dei cambiamenti climatici, della biodiversità e della sostanze chimiche.

Nel settore **cultura e audiovisivo** è stato approvato dal Consiglio il Piano di lavoro dell'Agenda Europea per la cultura 2015-2018, che stabilisce le priorità per la cooperazione europea in materia culturale per i prossimi quattro anni. Fra gli aspetti più innovativi e strategici figurano: il collegamento tra la Strategia Europa 2020 e il programma Europa Creativa, l'introduzione di modalità di coordinamento trasversale delle politiche culturali con le altre aree politiche, la messa in atto di un sistema di "allerta precoce", l'equiparazione del trattamento tra libri tradizionali e libri elettronici. Il Consiglio ha anche adottato Conclusioni sulla politica audiovisiva europea nell'era digitale. In tale contesto, è stata condivisa quale esigenza prioritaria la creazione di un "Mercato Unico Digitale" europeo competitivo e rispondente alle esigenze dei cittadini, dei creatori di contenuti e dei detentori dei diritti. Nel settore **istruzione** l'Italia ha inteso porre l'istruzione e la formazione al centro delle politiche per la crescita e la creazione di posti di lavoro, raggiungendo tre importanti risultati: il Consiglio ha riaffermato che l'istruzione deve essere considerata una priorità se si vuole veramente rendere più efficace la Strategia Europa 2020; sono state approvate le Conclusioni sull'imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione ed infine è stata posta all'attenzione del Consiglio il tema di come rendere la mobilità parte integrante dell'istruzione e formazione di tutti i giovani europei. Nell'ambito delle politiche per la **gioventù** nel quadro del Trio di Presidenze è stata affermata la centralità dello "**youth empowerment**" per la partecipazione politica dei giovani. In questo ambito l'Italia si è concentrata (in particolare durante il semestre di Presidenza) su due tematiche prioritarie: favorire l'accesso dei giovani ai diritti e promuovere la partecipazione dei giovani alla vita sociale e democratica. Per quanto riguarda le politiche per lo **sport**, il

Consiglio ha adottato le Conclusioni in materia di “Sport quale fattore di innovazione e crescita economica”, in linea con le numerose iniziative svoltesi durante il semestre italiano e volte ad utilizzare a pieno le potenzialità dello sport per lo sviluppo economico. Sotto il profilo della partecipazione allo *spazio di libertà, sicurezza e giustizia*, nel settore *Giustizia*, tra i principali risultati della partecipazione italiana all’UE vi è innanzitutto l’Accordo politico adottato dal Consiglio (sotto presidenza italiana) in materia di procedure d’insolvenza su base transfrontaliera. Il Regolamento in questione mira a dare all’imprenditore in crisi una nuova opportunità, prevedendo misure di conservazione e ristrutturazione delle attività in crisi o insolventi. In materia di protezione dei dati poi, sono stati chiusi alcuni capitoli negoziali in Consiglio sul trattamento dei dati personali nel settore pubblico, con soluzioni che prevedono un margine di flessibilità per gli Stati membri. Il Consiglio ha, inoltre, avallato l’approccio dello sportello unico che coniuga i vantaggi derivanti dalla semplificazione con una parallela garanzia di tutela dei diritti, soprattutto nel caso di violazioni della privacy. In tema di diritto civile, grazie anche alla Presidenza italiana, si sono registrati progressi nei negoziati sul Regolamento che semplifica l’accettazione di documenti pubblici nell’UE e che abolisce la prescrizione di autenticazione per tali documenti. In materia di giustizia penale da segnalare l’accordo in Consiglio sulla riforma di Eurojust e l’avanzamento delle discussioni sull’istituzione della Procura europea (EPPO). La Presidenza italiana ha poi compiuto passi avanti sul rafforzamento del principio del mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie, promuovendo un dibattito sull’estensione dello strumento della confisca anche fuori del processo penale.

Invece, nel settore degli *affari interni* la partecipazione italiana al processo decisionale dell’UE ha prioritariamente riguardato il coinvolgimento dell’Unione europea e degli altri Stati membri nella gestione dei flussi migratori, con particolare attenzione al quadrante mediterraneo, come testimonia il lancio dell’operazione *Triton*. Sul piano dell’azione esterna, la Presidenza italiana ha organizzato due importanti Conferenze con i partner del Processo di Rabat e di Khartoum, con l’obiettivo di coinvolgere responsabilmente sui temi migratori gli Stati dell’Africa occidentale, centrale, mediterranea e del Corno d’Africa. La Presidenza ha inoltre dato nuovo slancio allo strumento dei Partenariati di Mobilità, soprattutto nel Mediterraneo, con la firma del Partenariato UE-Giordania e il lancio del nuovo dialogo UE-Libano. Nella Lotta al terrorismo l’azione italiana a Bruxelles si è concentrata sulla questione dei *foreign fighters*. Al Consiglio sono state condivise le linee guida su due temi centrali: codice di prenotazione UE (*Passenger Name Record*) e controlli alle frontiere esterne, attraverso una piena utilizzazione del Sistema SIS (*Schengen Information System*) Il anche nei confronti dei titolari del diritto alla libera circolazione all’interno della UE. Per la sicurezza interna è da segnalare il testo di Conclusioni del Consiglio sul contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nell’economia legale, attraverso la tracciabilità e il monitoraggio dei flussi finanziari, con particolare riferimento agli appalti pubblici. Tale proposta, fortemente sostenuta dalla Presidenza italiana, ha previsto la creazione di una rete operativa europea di contrasto alle organizzazioni criminali di stampo mafioso. Nell’ambito delle politiche sull’asilo e la c.d. migrazione legale la Presidenza italiana ha incoraggiato l’avvio del negoziato sul Regolamento sull’individuazione dello Stato membro competente all’esame di una domanda di protezione internazionale presentata da un minore non accompagnato i cui familiari non sono presenti legalmente in uno Stato membro. I temi dell’integrazione dei migranti e della gestione dei flussi d’asilo, anche in collaborazione con l’Agenzia dei Diritti Fondamentali sono stati poi al centro di una serie di conferenze di alto livello. In materia di sicurezza informatica è stata messa a punto la “*Cyber Security Strategy*” per la

definizione di azioni di contrasto alle frodi bancarie e scambio operativo di informazioni tra le Forze di polizia e gli istituti di credito. Da segnalare infine l'avanzamento, sotto presidenza italiana, sulla revisione del Codice dei visti UE.

Per quanto riguarda la **dimensione esterna dell'Unione**, la partecipazione dell'Italia ha avuto un focus nel sostegno politico teso a migliorare la capacità di risposta e intervento dell'Unione su tutti i principali teatri di crisi del Vicinato europeo. Su richiesta italiana, in agosto è stato convocato il Consiglio Affari Esteri (CAE) straordinario, dedicato alla crisi in Iraq, al termine del quale si è dato l'avallo politico al sostegno militare fornito da alcuni Stati membri UE alla lotta contro l'ISIS. Tale Consiglio ha costituito anche un esempio innovativo di CAE dedicato a uno specifico tema, precludendo così alle innovazioni che il nuovo AR Mogherini – la cui nomina costituisce in sé un indubbio successo per l'Italia sul versante PESC - sta introducendo per migliorare i metodi di lavoro del CAE. La Presidenza italiana è riuscita a portare all'attenzione dei Ministri degli affari esteri UE i fenomeni migratori, incoraggiando un approccio integrato che ne affronti le cause nei Paesi di origine e transito e le loro implicazioni in termini di politica estera e di sicurezza. In particolare, nella lotta contro il terrorismo, tra i risultati di maggiore rilievo della partecipazione italiana si segnalano: l'adozione della *"Syria and Iraq: CT/foreign fighters strategy"* finalizzata a contrastare l'ISIS e altri gruppi estremisti di matrice islamica radicale; la realizzazione di una apposita iniziativa della Presidenza per il rafforzamento della sinergia tra i diversi gruppi di lavoro del Consiglio che si occupano di dimensione "esterna" ed "interna" delle politiche UE per il contrasto al terrorismo; l'aggiornamento delle *EU counter-terrorism priorities overseas*, in linea con l'evoluzione degli scenari di crisi e delle minacce alla sicurezza, in particolare nel Medio Oriente e nel Nord Africa. Nella Politica Europea di Vicinato (PEV) un importante successo è stato l'avvio dell'Iniziativa AMICI (*A Mediterranean Investment Coordination Initiative*), avallata dal Consiglio Affari Esteri e finalizzata a fornire un quadro di riferimento per gli investimenti e a razionalizzare gli strumenti che già operano nel Mediterraneo. Sul versante orientale, è stata invece avviata la preparazione del Vertice del Partenariato Orientale che costituirà un'occasione nel maggio 2015 per un primo bilancio dell'attuazione degli Accordi di Associazione recentemente firmati con Georgia, Moldova ed Ucraina. Nell'ambito della Politica Commerciale Comune, La Presidenza italiana ha promosso un'iniziativa per incrementare la trasparenza del negoziato per il TTIP (*Transatlantic Trade and Investment Partnership*) tra UE ed USA, che ha condotto sia alla declassifica e pubblicazione da parte del Consiglio del mandato negoziale UE per un Accordo finale ambizioso, equilibrato ed onnicomprensivo; sia alla rendicontazione pubblica dei round negoziali.

Si sono altresì sostenuti i negoziati con il Canada, conclusi durante il Semestre ma in attesa dell'avallo politico del Consiglio, nonché l'avanzamento di quello con il Giappone, giunto alla settima tornata. E' stato inoltre concluso l'Accordo di Libero Scambio con Singapore. In materia di cooperazione allo sviluppo, la Presidenza italiana ha posto quattro priorità nel settore: la definizione di una posizione comune sull'Agenda post-2015 in vista del negoziato internazionale che si aprirà a New York ad inizio 2015, il nesso migrazione e sviluppo, il ruolo del settore privato, la sicurezza alimentare e nutrizionale. Per ciascuna tematica sono state approvate Conclusioni del Consiglio. Sul lato della sicurezza alimentare, l'Italia ha organizzato la Seconda Conferenza Internazionale sulla Nutrizione, svoltasi a Roma in novembre, che ha evidenziato l'importanza della tematica e rappresentato un utile "volano" per la partecipazione degli attori della cooperazione europea ad EXPO 2015.

Infine, sugli Aiuti Umanitari l'Italia ha posto l'attenzione di Bruxelles sulle crisi in corso nell'area del Mediterraneo e del Medio Oriente, sulle tante emergenze "dimenticate" e sull'esigenza di una risposta tempestiva, efficace e coordinata della UE all'epidemia di Ebola. La Presidenza italiana ha poi contribuito al coordinamento fra le attività umanitarie e quelle di protezione civile, rafforzando in tal modo l'efficacia della risposta della comunità internazionale alle catastrofi naturali.

Nel settore della politica di sicurezza e difesa comune, l'Italia ha incoraggiato l'adozione di un documento finalizzato a un più efficace coordinamento europeo delle programmazioni strategiche e degli incentivi per la cooperazione industriale nel settore difesa. La Presidenza italiana ha svolto un ruolo di guida nell'elaborazione del Piano d'Azione della Strategia di Sicurezza Marittima dell'UE, evidenziando l'interesse strategico del Mediterraneo per l'Europa. È stata promossa un'iniziativa per l'addestramento comune in Italia per gli Aeromobili a Pilotaggio Remoto e per l'omogeneizzazione della loro regolamentazione ed è stata conseguita l'adesione italiana allo *European Air Transport Command* (EATC), un modello di cooperazione militare europea che assicura maggiore flessibilità operativa e contenimento di costi. Infine, sotto impulso della Presidenza italiana, è stato adottato il *Cyber Defence Policy Framework*, primo documento sulle capacità di difesa cibernetica nel campo della PSDC.

La **terza parte** della relazione presenta, in linea con il dettato legislativo, un'analisi dettagliata dell'attuazione delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale nonché dell'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione.

La **quarta parte** della relazione fornisce, nell'ordine, informazioni sui seguenti aspetti: attività del Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) e il suo ruolo per il coordinamento della posizione negoziale dell'Italia; attuazione della normativa dell'Unione Europea; attività di formazione e comunicazione in materia europea.

Relativamente alle **procedure d'infrazione**, La riduzione del numero di procedure d'infrazione al diritto UE a carico dell'Italia ha costituito anche nel 2014 un obiettivo prioritario della politica europea del Governo, che ha visto le stesse diminuire di oltre il 15%. Nel corso del 2014 sono state infatti archiviate 55 procedure d'infrazione, mentre le nuove contestazioni formali di inadempimento alle norme UE sono state 40. Si è passati dalle 120 infrazioni pendenti nel mese di febbraio, alle 89 infrazioni pendenti al 31 dicembre (74 per violazione del diritto dell'Unione e 15 per mancata attuazione di direttive dell'UE).

Infine, la relazione esamina le attività realizzate nell'ambito della rete europea SOLVIT, quelle svolte per la tutela degli interessi finanziari e la lotta contro la frode e le attività di formazione e comunicazione sulle tematiche europee.

Seguono e completano il documento gli allegati.

PARTE PRIMA

SVILUPPI DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E NUOVO QUADRO ISTITUZIONALE DELL'UE

CAPITOLO 1 I SEMESTRI DI PRESIDENZA

1.1 La Presidenza greca del Consiglio UE

La quinta Presidenza ellenica del Consiglio dell'Unione europea, sotto il motto "Europa: la nostra ricerca comune", si è posta l'obiettivo di mettere al centro delle politiche europee i problemi più concreti e di attualità, con particolare riguardo alle questioni economico-monetarie. Le quattro priorità della Presidenza greca sono state:

Maggiore integrazione dell'Unione europea e della zona euro.

La Grecia ha posto particolare attenzione all'approfondimento dell'Unione economica e monetaria e, soprattutto, in particolare per il completamento dell'Unione bancaria. In questa prospettiva la Grecia ha concluso il negoziato relativo al regolamento sul Meccanismo unico di risoluzione (SRM) e l'accordo intergovernativo sul Fondo unico di risoluzione (SRF). Sono stati inoltre approvati altri importanti atti finalizzati ad accrescere la trasparenza e la responsabilità nel sistema finanziario, così come a garantire la stabilità dei mercati finanziari, sempre nella salvaguardia dei diritti degli investitori privati e dei consumatori.

Crescita, Occupazione, Coesione

In primo luogo, è stato approvato il pacchetto legislativo sulle risorse proprie nell'ambito del nuovo quadro finanziario pluriennale. Inoltre, la Presidenza greca ha finalizzato l'accordo sul finanziamento del Fondo europeo per la pesca marittima e l'accordo sulla partecipazione dell'Unione all'aumento di capitale del Fondo europeo per gli investimenti (FEI). Quest'ultimo mira a ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia ed in particolare alle PMI. Sono stati compiuti, infine, progressi nel settore delle telecomunicazioni e delle infrastrutture energetiche con l'adozione delle direttive per la riduzione del costo delle reti di comunicazione elettronica di alto livello e per regolare le infrastrutture dei combustibili alternativi.

Migrazione, Frontiere, Mobilità

Sotto Presidenza greca, l'Unione ha liberalizzato il regime dei visti per altri 20 Paesi terzi, inclusa la Repubblica di Moldova, e si è giunti all'adozione della direttiva sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi nell'ambito di trasferimenti intra-societari (ICT), nonché del regolamento FRONTEX. Molto importante è stata l'adozione

al Consiglio europeo di giugno degli orientamenti strategici della programmazione legislativa e operativa nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (post-Stoccolma).

Politiche marittime

Come tematica orizzontale la Presidenza ellenica ha scelto di ridefinire e rilanciare le politiche marittime dell'UE in tutti i loro aspetti, tra cui la sicurezza, la crescita e l'energia. In tale ambito, l'adozione della Strategia di sicurezza marittima ha costituito un risultato di rilievo.

1.2 La Presidenza italiana del Consiglio UE

Il Programma della dodicesima Presidenza italiana "Europa: Un Nuovo Inizio" ha definito il quadro strategico per creare un'Europa migliore, più forte ed efficace. L'Italia ha inoltre contribuito allo svolgimento nei tempi previsti dai Trattati del processo di transizione istituzionale all'interno dell'Unione europea. La Presidenza italiana ha individuato tre priorità principali:

Un'Europa per il lavoro e la crescita economica

La Presidenza italiana ha riportato al centro del dibattito europeo la crescita, l'occupazione e gli investimenti. Risultato concreto in tale ambito è stata l'adozione del c.d. Piano Juncker con oltre 300 miliardi di euro di investimenti. Il Consiglio ha, inoltre, raggiunto un orientamento generale su una decisione che istituisce una nuova piattaforma per la prevenzione e la deterrenza del lavoro sommerso. Allo stesso tempo, l'Italia ha ottenuto un generale consenso sul rafforzamento degli strumenti di *governance* dell'economia reale e della politica di coesione. Sul piano legislativo, per la lotta all'evasione, la Presidenza ha finalizzato le discussioni sulla direttiva sullo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale, ed è stata approvata la direttiva "madre-figlia" che evita la doppia imposizione. Il Consiglio ha quindi approvato la revisione della direttiva sulla cooperazione amministrativa che estende il campo di applicazione per lo scambio automatico di informazioni tra le autorità fiscali. Per favorire una crescita sostenibile e la protezione dell'ambiente, l'accordo raggiunto sotto Presidenza italiana sul "quadro clima-energia" per il 2030 rappresenta un'opportunità per futuri investimenti e per la creazione di lavori verdi. Di indubbio rilievo l'approvazione della direttiva sugli Organismi geneticamente modificati (OGM), che lascia agli Stati membri la facoltà di decidere se coltivare gli OGM sul loro territorio. Nel campo della lotta alla contraffazione, oltre al raggiungimento di un accordo del Consiglio sul pacchetto marchi di impresa, per quanto riguarda la certificazione di origine dei prodotti (il c.d. *Made In*), su insistenza della Presidenza italiana la Commissione si è resa disponibile ad approfondire la questione con uno studio ad hoc al fine di riaprire in modo costruttivo la discussione in Consiglio.

Un'Europa più vicina ai cittadini: uno spazio di democrazia, diritti e libertà.

La Presidenza italiana ha avviato un dibattito sul miglioramento del funzionamento dell'Unione europea, creando un gruppo di lavoro ad hoc che, al termine dei suoi lavori, ha presentato un rapporto al Consiglio Affari Generali nel quale si individuano soluzioni per rendere più efficace il funzionamento dell'Unione ed avvicinarla ai cittadini. Sempre

nell'ottica di riavvicinare i cittadini europei all'UE, il Consiglio ha adottato nuove regole per riconoscere lo status giuridico a livello comunitario per i partiti politici europei e le loro fondazioni politiche affiliate, aumentandone la visibilità e trasparenza. Su iniziativa della Presidenza italiana, il Consiglio Affari Generali di dicembre ha poi adottato delle conclusioni in base alle quali il Consiglio avvierà un dialogo politico sul rispetto dello stato di diritto all'interno dell'UE da tenersi una volta all'anno nell'ambito dello stesso Consiglio Affari Generali. Tale dialogo sarà preparato in COREPER dalla Presidenza di turno. Il Consiglio potrà decidere di affrontare anche tematiche specifiche relative al rispetto dei valori fondamentali all'interno dell'Unione, sulla base di un approccio inclusivo e non discriminatorio, nel quadro dei Trattati vigenti e tenendo conto di dati ottenuti dagli organismi europei competenti in questa materia. Tale risultato del semestre di presidenza italiana dell'Unione si pone in sintonia con quanto deliberato dalle Commissioni riunite I e II della Camera dei Deputati il 19 novembre 2014 (Doc. XVIII n. 16). A favore dei consumatori, è stata adottata la direttiva sui servizi di pagamento che permetterà di compiere scelte consapevoli, migliorando la trasparenza e la comparabilità delle informazioni sulle commissioni di conto, eliminando le discriminazioni basate sulla residenza. Per la politica di protezione degli investimenti, il Consiglio ha approvato il regolamento, parte di un più ampio quadro UE, che stabilisce le regole per la gestione delle controversie finanziarie fra investitori e Stati. Il Consiglio ha trovato un accordo politico sul nuovo regolamento sulle procedure di insolvenza per rendere le procedure transfrontaliere più efficienti con la prospettiva di garantire il buon funzionamento del mercato interno.

Particolare attenzione è stata dedicata ai flussi migratori ed al rafforzamento della cooperazione con la regione mediterranea. Il dialogo con i Paesi di origine e transito dei flussi migratori è stato al centro di un trittico di Conferenze ministeriali: la Quarta Conferenza ministeriale euro-africana con i Paesi dell'Africa nord-occidentale su Migrazione e Sviluppo nel quadro del "Processo di Rabat", la Riunione congiunta dei Ministri degli Esteri e dell'Interno, il lancio del Processo di Khartoum con i Paesi del Corno d'Africa. Sulla parità di genere si è svolta la Conferenza Ministeriale sulla Piattaforma di Azione di Pechino. Durante la Presidenza italiana è stata poi lanciata l'operazione *Triton*, condotta sotto l'egida di una FRONTEX "rafforzata". Un'operazione di presidio delle frontiere marittime, in cui si riconosce che le frontiere a trenta miglia delle coste italiane sono frontiere di tutti gli europei. Inoltre, dando seguito ai risultati della *Task Force Mediterraneo*, il Consiglio (riunitosi per la prima volta nel formato jumbo comprensivo dei Ministri degli Esteri e degli Interni) ha affermato l'importanza di una maggiore integrazione tra la dimensione interna ed esterna delle politiche migratorie, attraverso un approfondimento del dialogo con i Paesi terzi di origine e di transito.

In materia di parità di genere, in linea con il programma di presidenza italiana, il Governo ha commissionato e monitorato la redazione del rapporto "*Beijing + 20: the 4th Review of the Implementation of the Beijing Platform for Action in the EU Member States*", realizzato dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE). In occasione della conferenza di ottobre sulla piattaforma è stata firmata dai rappresentanti di Lettonia, Lussemburgo e Italia la Dichiarazione del trio di Presidenza sulla parità tra donne e uomini.

Il Governo ha inoltre organizzato la Conferenza europea dal titolo *Promoting gender balance in decision making*, evento che, a luglio, ha aperto il semestre di Presidenza

italiana nel settore delle pari opportunità. E' stata inoltre portata avanti l'attività negoziale sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori delle società quotate in borsa e relative misure, allo scopo di affrontare il problema della sotto-rappresentanza delle donne nei processi decisionali economici ad alto livello.

In attuazione del programma di Presidenza italiana dell'UE, il Governo, infine, ha lavorato sulla proposta di direttiva del Consiglio volta a estendere la tutela contro la discriminazione per motivi di religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, al di fuori del mondo del lavoro.

L'Unione europea sulla scena internazionale.

La Presidenza italiana ha sostenuto l'azione dell'Alto Rappresentante per la Politica estera e di sicurezza per migliorare la capacità di risposta dell'UE alle crisi in atto, in particolare nel primo vicinato. Nell'ottica di un maggiore focus sul Mediterraneo, la Presidenza ha promosso l'Iniziativa AMICI (*A Mediterranean Investment Coordination Initiative*) per razionalizzare gli strumenti finanziari che già operano nei Paesi della sponda sud aumentandone l'efficacia.

In relazione alla stessa area la Presidenza ha organizzato d'intesa con la Commissione europea una conferenza di alto livello sul partenariato euro mediterraneo in materia di energia.

In occasione dell'incontro si è discusso del rilancio della *partnership* euro-mediterranea, partendo da tre piattaforme tematiche relative a gas, reti elettriche, fonti rinnovabili ed efficienza energetica in una chiave che tiene insieme obiettivi di sicurezza energetica europea e crescita economica dei Paesi dell'area.

Per rafforzare le relazioni con i partner strategici, la Presidenza ha ospitato il vertice ASEM. Tale Vertice è stata anche l'occasione per incontri ristretti sulla crisi in Ucraina e le sue ripercussioni sui rapporti fra la UE e la Russia. Il Governo ha, in tale ambito, appoggiato le missioni per la verifica dello stato di diritto e sotto presidenza italiana sono stati adottati due pacchetti di sanzioni settoriali economiche.

In un impegno di trasparenza, ha reso pubblico il mandato negoziale sull'accordo *Transatlantic Trade and Investment Partnership* al fine di raggiungere un accordo onnicomprensivo e bilanciato.

Durante la Presidenza, il Consiglio europeo ha approvato la Strategia dell'UE per la regione adriatico-ionica, che, coinvolgendo quattro Paesi europei e quattro partner extra UE, costituisce un passo in avanti nel percorso di allargamento verso i Balcani occidentali. È stata anche conclusa la consultazione degli *stakeholders* per la Strategia UE per la regione alpina.

La centralità del continente africano è assicurata sia dallo sforzo dei ministri della salute e dello sviluppo nella lotta a ebola, sia dalla finalizzazione dei negoziati per accordi di partenariato commerciale con i Paesi dell'Africa occidentale (ECOWAS).

L'Italia ha infine dato nuovo slancio al processo di allargamento, in particolare attraverso l'apertura di quattro nuovi capitoli negoziali con il Montenegro.

CAPITOLO 2 IL NUOVO QUADRO ISTITUZIONALE

2.1 Il nuovo Parlamento europeo e la nuova Commissione europea

Il rinnovo dei vertici istituzionali dell'Unione europea ha conferito particolare rilievo e delicatezza al semestre di presidenza dell'Italia, in quanto in coincidenza con esso è giunto a termine un articolato processo avviato nel corso del primo semestre 2014 con le elezioni europee di maggio, proseguito con l'individuazione dei componenti della nuova Commissione europea ed il loro esame da parte del Parlamento europeo e conclusosi quindi con l'insediamento della nuova Commissione europea e del nuovo Presidente del Consiglio europeo, rispettivamente il 1° novembre ed il 1° dicembre 2014.

Il dibattito che ha accompagnato la campagna elettorale europea e l'esito delle elezioni hanno reso evidente l'urgenza di intraprendere ogni azione a livello europeo in grado di colmare la distanza percepita dai cittadini rispetto alle Istituzioni dell'Unione. Partendo da tale considerazione, la presidenza italiana si è concentrata, sin dal titolo del proprio programma, sulla necessità di imprimere una svolta qualitativa e, quindi, un "Nuovo inizio" al processo di integrazione europea. Da un punto di vista generale, ciò si è tradotto nella costante attenzione attribuita dal Governo alla definizione dei contenuti programmatici del nuovo ciclo istituzionale 2014-2019, a partire dal programma della nuova Commissione europea, affinché potesse essere coerente con le priorità di crescita, occupazione, efficacia e trasparenza chiaramente segnalate dai cittadini in occasione delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. Da un punto di vista più strettamente istituzionale, il Governo italiano si è posto due obiettivi, uno di breve e uno di medio termine. Anzitutto, quello di assicurare una transizione istituzionale europea e quindi l'avvio del nuovo ciclo 2014-2019 in maniera quanto più possibile puntuale ed ordinata. Il rafforzamento delle posizioni euroscettiche in seno al nuovo Parlamento europeo, anche come conseguenza della disaffezione dei cittadini verso il progetto europeo indotta dalla crisi, avrebbe potuto avere ripercussioni negative sull'iter di formazione della nuova Commissione europea. Andava pertanto portata a conclusione il non facile compito di individuare un collegio di commissari ed un Presidente della Commissione europea in grado di raccogliere un ampio consenso, sia all'interno del Consiglio europeo e del Consiglio, sia da parte del nuovo Parlamento europeo. In secondo luogo e in un'ottica di medio termine, il Governo italiano ha insistito sulla necessità di rendere più efficaci, semplici e incisivi i meccanismi di funzionamento delle Istituzioni, in modo da far coincidere il nuovo ciclo istituzionale con un nuovo clima di collaborazione nei rapporti tra Istituzioni (in particolare Consiglio, Parlamento europeo e Commissione) nella consapevolezza che solo un clima di cooperazione inter-istituzionale potrà consentire di affrontare e superare le sfide cui deve fare fronte il progetto di integrazione e riconquistare così la fiducia dei cittadini europei. A conclusione del semestre di Presidenza è possibile affermare che gli obiettivi di breve periodo sono stati pienamente raggiunti sia sul piano della transizione istituzionale, sia sul piano dei contenuti programmatici del nuovo ciclo istituzionale. Le nuove Istituzioni si sono, infatti, puntualmente insediate nei termini previsti dai Trattati, evitando i ritardi che si

erano prodotti nei due precedenti cicli istituzionali. Sul piano dei contenuti programmatici la Commissione europea ha per la prima volta condiviso con il Consiglio, e quindi con la Presidenza italiana, oltre che, come di consueto, con il Parlamento europeo, l'elaborazione del programma legislativo per il 2015 che dovrà tradurre in concreto le priorità indicate nell'Agenda strategica adottata dal Consiglio europeo del 27 giugno 2014. Per quanto concerne le prospettive di medio termine, il semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'UE ha fatto emergere la volontà delle Istituzioni europee di tradurre il nuovo corso improntato a una più armoniosa ed efficace collaborazione in materia legislativa avviato nel secondo semestre 2014 in forma di accordo inter-istituzionale da concludere entro il 2015, sulla base di una proposta che la Commissione europea dovrebbe presentare nei primi mesi del nuovo anno.

2.2 I rapporti con il nuovo Parlamento europeo

Le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo svoltesi dal 22 al 25 maggio 2014 hanno fatto registrare un tasso di partecipazione in linea con quello del 2009 e una sensibile crescita dei movimenti e dei partiti euroscettici che occupano circa un quinto dei seggi nella nuova legislatura. Sin da prima delle elezioni, il Governo italiano si è adoperato in favore di una rafforzata collaborazione tra il Consiglio e il Parlamento europeo che desse genuina attuazione al Trattato di Lisbona anche in vista della procedura di nomina della nuova Commissione europea. Secondo tale approccio, che ha anche ispirato il programma della presidenza italiana del Consiglio UE, un clima di rafforzata collaborazione inter-istituzionale, che valorizzi pienamente il ruolo del Consiglio e quello del Parlamento europeo come le due fonti primarie di legittimità democratica dell'Unione è indispensabile al rilancio del progetto europeo.

Per quanto riguarda la nomina della Commissione, il Trattato di Lisbona ha confermato e per certi versi accentuato il profilo del Parlamento europeo nella procedura di nomina della Commissione e in particolare del suo Presidente. Ai sensi del Trattato, infatti, il Consiglio europeo propone al Parlamento europeo un candidato alla carica di Presidente, tenuto conto delle elezioni del Parlamento europeo e dopo avere effettuato le consultazioni appropriate. Dopo tale proposta il candidato proposto dal Consiglio europeo deve essere "eletto" dal Parlamento europeo a maggioranza dei membri che lo compongono.

In vista delle elezioni europee di maggio 2014, le principali famiglie politiche avevano indicato ciascuna un proprio candidato alla presidenza della Commissione. In particolare, il Partito popolare europeo aveva designato l'ex premier lussemburghese Jean-Claude Juncker che, il Consiglio europeo ha proposto quale Presidente della Commissione in quanto espressione del gruppo politico vincitore delle elezioni. Il 15 luglio 2014 l'assemblea di Strasburgo ha eletto Jean-Claude Juncker Presidente della Commissione, ratificando così la proposta del Consiglio europeo, grazie al sostegno del gruppo dei popolari europei, dei socialisti e democratici e dei liberali. Tale convergenza ha garantito il completamento senza attriti istituzionali della prima fase del rinnovo della Commissione. Sono seguite le audizioni parlamentari dei singoli candidati Commissari, funzionali all'approvazione dell'intero collegio dei Commissari da parte del Parlamento europeo. A seguito delle audizioni si è proceduto alla sostituzione di uno dei commissari-candidati e ad un cambiamento nella distribuzione dei portafogli. La costruttiva collaborazione tra il Parlamento europeo, il Presidente-eletto Juncker e il Consiglio

presieduto dall'Italia ha caratterizzato l'intera procedura fino al voto di approvazione del Parlamento europeo nei confronti della Commissione il 22 ottobre. Dopo la formale nomina della Commissione da parte del Consiglio europeo, l'insediamento del nuovo collegio dei commissari è avvenuto il 1° novembre 2014 come stabilito dal Trattato di Lisbona.

2.3 La nuova Commissione europea

La composizione della nuova Commissione europea e la sua configurazione rappresentano altrettanti segnali nella direzione di conferire maggiore efficacia al funzionamento delle Istituzioni e, attraverso ciò, maggiore legittimità democratica all'Unione, in sintonia con la posizione del Governo italiano espressa nel programma del semestre di presidenza.

Dal punto di vista della composizione, il rilevante profilo pubblico della maggior parte dei Commissari, se paragonato a precedenti configurazioni della Commissione, manifesta la volontà di conferire una più grande legittimazione politica all'Istituzione.

Dal punto di vista operativo interno, la nuova Commissione europea è organizzata in gruppi tematici (*project teams*), ciascuno posto sotto la guida di un Vicepresidente. Questa seconda novità attribuisce ai Vicepresidenti un ruolo propulsore e di coordinamento dei portafogli raggruppati per materie omogenee o comunque suscettibili di produrre sinergie attraverso una trattazione organica e non frammentata delle diverse materie. Spetta ai Vicepresidenti valutare se le proposte avanzate dai singoli Commissari nelle aree di rispettiva competenza siano in grado di dare attuazione alle priorità indicate dalle *Political Guidelines* presentate da Juncker al Parlamento europeo lo scorso luglio. Le *Political Guidelines* della Commissione, elaborate tenendo conto dell'Agenda strategica adottata dal Consiglio europeo del 27 giugno 2014, sono a loro volta alla base del Programma di lavoro annuale per il 2015 che la Commissione ha ufficialmente approvato in dicembre. Il nuovo quadro organizzativo consente una attività di proposta legislativa più organica, nella misura in cui ogni Vicepresidente potrà esercitare un ruolo di filtro delle proposte legislative alla luce delle priorità politiche previste nella sua area di competenza, prima che esse giungano alla valutazione del Presidente della Commissione e del collegio dei Commissari nel suo complesso. Ogni *project team* sarà chiamato a lavorare in stretto raccordo con gli altri, così da aumentare le sinergie ed evitare le duplicazioni. Un ruolo innovativo spetta al primo Vicepresidente della Commissione, Frans Timmermans, cui sono attribuite ampie responsabilità di controllo e coordinamento su tutti i settori di attività della Commissione. Il primo Vicepresidente è infatti chiamato a vagliare ogni iniziativa legislativa onde garantire: i) il rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, nonché dello "stato di diritto", fondamentali parametri che sottendono a ogni ambito di attività dell'Unione europea; ii) un controllo orizzontale in materia di "sviluppo sostenibile"; iii) la corretta applicazione del principio di trasparenza; iv) un efficace raccordo tra la Commissione europea e le altre Istituzioni UE, nonché promuovere una nuova e più efficace partnership con i Parlamenti nazionali. Tale impostazione è in perfetta sintonia con l'impulso che il Governo italiano ha voluto imprimere al processo di integrazione europea durante il semestre di presidenza dell'UE, nella convinzione che il rispetto dei principi di proporzionalità e sussidiarietà e un più armonico dialogo tra la Commissione ed i Parlamenti degli Stati membri siano centrali per rafforzare la legittimità democratica

dell'UE. L'accento sulla sussidiarietà presente nel programma della presidenza italiana e riflesso nelle nuove responsabilità affidate al primo Vicepresidente Timmermans non è sinonimo di "meno Europa", ma piuttosto di "Europa migliore", focalizzata sulle priorità avvertite come tali dai cittadini europei nei settori dove l'azione dell'Unione può effettivamente portare i migliori frutti.

Nella nuova Commissione europea un ruolo di particolare rilievo spetta all'Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza/Vicepresidente della Commissione, Federica Mogherini. A lei il Presidente Juncker ha attribuito, in linea con le previsioni del Trattato di Lisbona, particolari responsabilità di coordinamento dell'insieme degli strumenti dell'azione esterna dell'Unione e quindi non di sola guida della politica estera dell'UE. Anche questa iniziativa del Presidente Juncker risponde a una costante richiesta italiana nel corso dei primi anni di attività della nuova figura dell'Alto Rappresentante/Vicepresidente della Commissione, ribadita nel programma di presidenza. Si tratta in effetti di utilizzare, in coerenza con l'ispirazione del Trattato di Lisbona, il peculiare profilo proprio dell'Alto Rappresentante (per valorizzare sinergicamente il contributo che tutti i portafogli con competenza in materia di relazioni esterne (dal commercio internazionale alle politiche di sviluppo, dalle migrazioni all'energia e all'ambiente) possono dare alla proiezione internazionale dell'Unione.

La lettera del 12 novembre 2014 con la quale il Presidente Juncker ed il primo Vicepresidente Timmermans hanno manifestato per la prima volta di volere condividere e discutere, non solo con il Parlamento europeo, ma anche con il Consiglio dell'Unione le intenzioni della Commissione europea riguardo al programma di lavoro per il 2015 ha rappresentato l'ideale coronamento degli obiettivi in materia di collaborazione inter-istituzionale perseguiti dalla presidenza italiana. Una volta entrata a pieno regime anche sotto forma di un accordo inter-istituzionale che dovrebbe essere proposto dalla Commissione a principio del 2015, questa nuova prassi sarà un'ulteriore garanzia di rafforzamento di efficacia e legittimità democratica del processo legislativo europeo attraverso un migliore allineamento del lavoro delle Istituzioni in vista di una più efficace risposta alle priorità dei cittadini europei.

CAPITOLO 3 IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE MACROECONOMICHE

3.1 Il governo dell'economia

Il difficile contesto economico nell'area dell'euro ha richiesto di intensificare gli sforzi per il coordinamento e la sorveglianza delle politiche macroeconomiche e di bilancio degli Stati membri. Su questo fronte, il Governo ha contribuito attivamente alla definizione del quadro di riferimento per una *governance* economica europea rafforzata e alla sua attuazione pratica.

In un generale contesto di attenuazione delle tensioni sui debiti sovrani, il Consiglio ECOFIN ha confermato il supporto finanziario nei confronti dei Paesi in maggiore difficoltà. Nel 2014 sono proseguiti i programmi di assistenza alla Grecia e a Cipro (con più di metà delle risorse stanziata già erogate). Il Portogallo è uscito dal programma nel mese di maggio, ed è stato sottoposto, al pari di Spagna e Irlanda, al processo di sorveglianza post-programma, che si è svolto senza difficoltà e ha evidenziato progressi in tutti e tre i Paesi. Infine, l'Irlanda ha richiesto e ottenuto dai partner europei di poter rimborsare in anticipo i prestiti contratti con il Fondo monetario internazionale (FMI).

Sin dalla discussione del proprio programma di lavoro nel Consiglio ECOFIN dell'8 luglio, la Presidenza italiana ha individuato come elementi prioritari la crescita e le riforme economiche. Nel corso del secondo semestre, la Presidenza è riuscita a creare un vasto consenso su una nuova strategia e un nuovo approccio nella politica economica dell'UE, volto a rilanciare la crescita e l'occupazione attraverso un mix di misure da mettere in atto contemporaneamente e congiuntamente dagli Stati membri: riforme strutturali, incentivi al lavoro, politiche di sostegno agli investimenti sia pubblici che privati, da accompagnare a una politica monetaria accomodante. I tre pilastri di questa strategia sono le riforme, gli investimenti e l'integrazione dei mercati, che generando crescita e migliorando le aspettative contribuiscono al rafforzamento delle finanze pubbliche.

Il Consiglio ECOFIN ha più volte riconosciuto l'urgenza di riportare gli investimenti pubblici e privati a un livello adeguato per sostenere il potenziale di crescita. In quest'ottica, il 14 ottobre è stata istituita una *task force*, co-presieduta dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) e dalla Commissione con la partecipazione di tutti gli Stati membri, per analizzare i principali ostacoli agli investimenti e proporre soluzioni pratiche per superare tali impedimenti. La *task force* ha quindi indentificato una lista di progetti che potrebbero essere finanziati mediante il nuovo Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS). Il rapporto che la *task force* ha presentato al Consiglio individua con dettaglio la natura degli ostacoli e le soluzioni pratiche per superarli e identifica progetti per un ammontare pari a circa 1,3 miliardi di euro nei settori delle reti digitali, energetiche e dei trasporti e nelle infrastrutture sociali. Questo insieme di progetti potrà costituire il primo blocco del Piano per gli investimenti presentato dalla Commissione. Inoltre, il Consiglio ha affermato l'importanza di adottare disposizioni

finanziarie e istituzionali innovative, allo scopo di rafforzare ulteriormente il ruolo di catalizzatore della BEI con l'obiettivo di renderne più efficace l'azione.

L'impegno della Presidenza ha posto le basi tecniche e politiche per il piano presentato dal Presidente della Commissione Juncker, che mira a mobilitare 315 miliardi di euro di investimenti

Sul fronte delle riforme strutturali, la loro centralità è stata ribadita nell'Analisi annuale della crescita (*Annual Growth Survey - AGS*) per il 2015 presentata nel mese di novembre e basata su tre pilastri: investimenti, riforme e responsabilità fiscale. In materia di sostegno alle riforme si è espresso anche l'Eurogruppo, con particolare riferimento alla riduzione del cuneo fiscale.

Un particolare tema che la Presidenza italiana ha inserito tra le proprie priorità è quello dell'economia digitale, al quale ha dedicato due eventi ad alto livello coinvolgendo tutti gli attori, all'inizio e al termine del semestre. Oltre a portare avanti le misure legislative in corso, la Presidenza è riuscita a ottenere che l'Unione europea partecipi in maniera unitaria al processo di costruzione di una nuova forma di *governance* di internet, aprendo a questo fine un dialogo con gli Stati Uniti.

La Presidenza italiana ha, inoltre, rilanciato la riflessione sulle politiche attive per l'occupazione (soprattutto per quella giovanile) a livello europeo nella Conferenza di alto livello sull'occupazione di ottobre, in cui sono state riaffermate la centralità della lotta alla disoccupazione e la priorità della lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

3.2 Il Semestre europeo

Durante il Semestre europeo sono state poste le premesse per una nuova riflessione sull'UEM e il Consiglio europeo ha dato mandato ai Presidenti delle 4 Istituzioni UE (Commissione, Consiglio, Parlamento e BCE) di predisporre un rapporto, da presentare nel mese di giugno 2015.

Il Semestre è iniziato con la presentazione da parte della Commissione dell'AGS e proseguito con la presentazione dei Programmi di stabilità e di convergenza e i Programmi nazionali di riforma (PNR), si è concluso nel mese di luglio 2014 con l'adozione delle raccomandazioni del Consiglio a ciascuno Stato membro e relative all'area dell'euro nel complesso, e di quelle relative ai Paesi sotto procedura di deficit eccessivo. In quell'occasione, il Consiglio ha chiuso le procedure per deficit eccessivo di Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Paesi Bassi, Austria e Slovacchia; per quanto riguarda i Paesi ancora sotto procedura, a Regno Unito, Spagna, Grecia, Irlanda, Francia, Polonia, Slovenia, Portogallo, Cipro e Malta si è aggiunta nel gennaio 2014 la Croazia.

Il Consiglio ha discusso a gennaio l'AGS della Commissione, che ha riproposto le priorità del 2013, affermando che, nell'attuale congiuntura, è prioritario migliorare la fiducia e rilanciare la crescita economica, garantendo la sostenibilità del debito e incrementando la competitività, creando nel contempo condizioni favorevoli alla crescita sostenibile e all'occupazione nel più lungo periodo. La nuova analisi annuale della crescita è stata, invece, presentata a novembre 2014 e sarà discussa dal Consiglio all'inizio del 2015.

Sempre nell'ambito nel Semestre europeo sono stati, poi, esaminati i PNR, che definiscono gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla Strategia Europa 2020. In tale sede sono indicati lo stato di avanzamento delle riforme avviate, gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori che incidono sulla competitività, le riforme prioritarie e la loro compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità, gli effetti macroeconomici previsti delle riforme.

La Commissione ha espresso nei confronti del PNR italiano un giudizio positivo, che si è riflesso nelle raccomandazioni adottate dal Consiglio del 20 giugno. Queste hanno riguardato l'impegno di aggiustamento strutturale, il sistema tributario, la promozione dell'efficienza della pubblica amministrazione, il miglioramento del settore bancario, le riforme del mercato del lavoro e dell'assistenza sociale, il sistema educativo, l'apertura del mercato dei servizi, il settore dei trasporti.

Sempre nell'ambito della nuova *governance* economica, il Consiglio ha accolto e discusso le relazioni sul meccanismo di allerta della Commissione, nel contesto della procedura per l'identificazione degli squilibri macroeconomici eccessivi, riconoscendo che diversi Paesi, ed in particolare Italia, Slovenia e Croazia, devono affrontare grandi sfide per correggere i propri squilibri macroeconomici.

In conformità con il *two-pack*, per il secondo anno in autunno si è svolta la nuova procedura di sorveglianza coordinata, con l'esame delle proposte di leggi nazionali di bilancio presentate alla Commissione europea e all'Eurogruppo entro il 15 ottobre. La Commissione ha concluso che nessun Paese si è trovato in condizione di serie violazioni dei vincoli del Patto di stabilità e crescita per cui, dopo un processo di consultazione informale con alcuni governi, non è stata richiesta alcuna revisione delle proposte di leggi di bilancio presentate. La discussione in Eurogruppo, a dicembre, delle opinioni della Commissione ne ha condiviso i giudizi, invitando gli Stati membri ad assumere tutte le misure necessarie ad assicurare che il bilancio 2015 sia pienamente in linea con le disposizioni del Patto di stabilità e dettagliate nelle raccomandazioni.

Il Consiglio ECOFIN ha infine approvato l'adozione dell'euro da parte della Lituania a partire dal 1 gennaio 2015.

Nel mese di marzo, la Commissione europea ha pubblicato le analisi approfondite (*In Depth Reviews* - IDR) per il 2014, rilevando la presenza di squilibri eccessivi per l'Italia. Nell'ambito del Comitato di politica economica, la Commissione europea ha chiarito che il giudizio circa la gravità degli squilibri è formulato anche in base alle diverse risposte di policy messe in atto nei vari Paesi. Nel corso dell'incontro del Comitato di politica economica di aprile, l'Italia ha rivendicato il miglioramento di alcuni indicatori macroeconomici rispetto allo scorso anno (quando gli squilibri macroeconomici non erano stati classificati dalla Commissione europea come eccessivi) e la rilevanza delle recenti riforme attuate.

Con riferimento specifico al settore doganale, durante semestre di presidenza italiana i temi di maggiore interesse sono stati: la proposta di revisione del regolamento n. 515/97, relativo alla mutua assistenza tra le autorità amministrative per la corretta applicazione delle normative doganale e agricola; la proposta della Commissione relativa al quadro giuridico dell'Unione per infrazioni doganali e sanzioni; la revisione della *governance* dell'Unione doganale e la predisposizione delle conclusioni del Consiglio

sulla proposta di decisione della Commissione nel settore *e-Customs* e sul piano d'azione dell'UE in materia gestione del rischio in dogana.

3.2.1 Misure per il coordinamento ex ante delle riforme e riforme strutturali

Facendo seguito all'accordo raggiunto nel settembre 2013 circa la realizzazione di un esercizio pilota sul coordinamento ex-ante delle riforme strutturali, nel febbraio 2014 gli Stati membri sono stati invitati a discutere le proposte di riforma di alcuni Stati membri nell'ambito del Comitato di politica economica. L'Italia ha presentato l'utilizzo della Garanzia giovani per finanziare un progetto pilota di riforma dei Servizi pubblici per l'impiego (PES). L'iniziativa nasce nell'ambito del rinnovato contesto legislativo (riforma del lavoro del 2012) volto a favorire le politiche attive per il lavoro. Al termine dell'esercizio, la Commissione europea ha apprezzato i risultati dell'esercizio e la disponibilità degli Stati membri, individuando alcuni punti su cui lavorare ulteriormente (come l'identificazione delle riforme rilevanti).

In generale, nel corso del 2014, sono state poste le basi per un approccio europeo non più basato esclusivamente sui principi di pareggio del bilancio, ma volto ad assicurare maggiore flessibilità e crescita al sistema economico dell'Unione.

3.3 Unione bancaria e servizi finanziari

3.3.1 Sistema bancario

Anche nel 2014 l'attività è stata dedicata in modo preponderante ai processi normativi europei volti a realizzare il progetto dell'Unione bancaria.

Meccanismo unico di supervisione

Nel corso del 2014 si è svolta un'intensa attività in ordine allo svolgimento dell'esercizio di valutazione approfondita, previsto dall'articolo 34 del regolamento n. 1024/2013 - che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi - e al regolamento n. 1022/2013, recante modifica del regolamento n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea). Detto esercizio è effettuato dalla BCE in cooperazione con le Autorità di vigilanza nazionali e l'EBA. La discussione si è focalizzata sulla necessità che gli Stati membri predisponessero adeguate misure di supporto alle banche che non avessero superato l'esercizio, comprese forme di sostegno pubblico.

Il Meccanismo unico di vigilanza bancaria - *Single Supervision Mechanism (SSM)* - è divenuto operativo il 4 novembre 2014, assumendo le competenze di vigilanza diretta sulle maggiori banche europee.

Meccanismo unico di risoluzione

La Commissione aveva presentato il 10 luglio 2013 la proposta di regolamento sul Meccanismo unico di risoluzione delle banche (SRM), che si affianca alla legislazione sul SSM, prevedendo l'istituzione di un Meccanismo e di un fondo unici di risoluzione a livello accentrato. L'accordo sull'Orientamento generale, raggiunto in seno all'ECOFIN il 18 dicembre 2013, prevedeva che il regolamento fosse accompagnato da un accordo intergovernativo sul trasferimento delle contribuzioni dal livello nazionale al fondo unico di risoluzione prevedendo una graduale mutualizzazione delle risorse in un orizzonte temporale delle risorse.

L'Accordo intergovernativo (IGA) è stato sottoscritto il 7 maggio 2014 a seguito di un fitto negoziato in seno a un gruppo di lavoro ad alto livello costituito ad hoc, cui il Governo ha partecipato. Finalizzato l'IGA, è stato definito il trologo relativo alla proposta di regolamento, pubblicato come regolamento n. 806/2014 del 15 luglio 2014. Nel dicembre 2014 è stato approvato l'atto di esecuzione del Consiglio recante la metodologia di calcolo dei contributi che le banche saranno tenute a versare al Fondo di risoluzione unico. Si tratta di un passo di importanza politica fondamentale dato che la maggior parte degli Stati non avrebbe proceduto alla ratifica dell'IGA senza conoscere l'onere a carico del proprio sistema bancario.

Pacchetto di riforme in materia creditizia e finanziaria (CRD IV/CRR)

L'approvazione nel giugno 2013 della direttiva 2013/36/UE e del collegato regolamento 575/2013/UE, rappresenta un tassello fondamentale per l'operatività del Meccanismo unico di supervisione (SSM) che è stato avviato nell'ottobre 2014, e che, superando le preesistenti normative nazionali, mette la BCE, in qualità di supervisore unico, in condizione di applicare gli stessi strumenti di vigilanza a tutte le banche dell'area euro sottoposte al suo controllo.

Nel corso del 2014 l'attività si è concentrata sulla normativa secondaria, alla cui emanazione è competente la Commissione europea. L'elaborazione della normativa avviene in collaborazione con un gruppo di esperti nazionali (*Commission Expert Group on Banking, Payment and Insurance* – CEGBPI). Si segnala in particolare la definizione dell'atto delegato - regolamento in materia di *liquidity coverage ratio* - e quello concernente il *leverage ratio*, entrambi definitivamente approvati nel mese di dicembre.

Direttiva che modifica la direttiva 94/19/CE in materia di costituzione dei sistemi di garanzia dei depositi bancari - Deposit Guarantee Scheme (DGS)

La direttiva è stata approvata nel dicembre 2013 dopo più di tre anni di negoziato e pubblicata come 2014/49/UE del 16 aprile 2014.

3.3.2 *Regolazione dei mercati finanziari*

Proposta di un regolamento per i Fondi d'investimento a lungo termine (ELTIF)

Il 26 giugno 2013 la Commissione europea ha proposto un regolamento per la disciplina di una nuova categoria di fondi comuni, i fondi di investimento a lungo termine dell'UE o ELTIF (*European Long-Term Investment Fund*). In ragione degli *asset* in cui possono investire, gli ELTIF dovrebbero offrire rendimenti stabili e costituire una fonte di

finanziamento durevole per l'economia nonché di sviluppo di canali non bancari per le imprese, garantendo la protezione degli investitori e la stabilità finanziaria. Le attività ammissibili d'impiego, qualificate come "investimenti alternativi", non rientrano nella definizione tradizionale di azioni e obbligazioni quotate. La nuova normativa prevede la commercializzazione transfrontaliera delle loro quote anche presso gli investitori al dettaglio, una procedura armonizzata di autorizzazione ed individua le politiche di investimento perseguibili e di prevenzione dei conflitti di interessi, oltre a definire obblighi stringenti di trasparenza e condizioni di commercializzazione specifiche.

Il Governo ha partecipato attivamente alla fase negoziale presso il Consiglio nel corso dell'intero anno. In particolare, nel secondo semestre 2014, il negoziato è rientrato nell'attività di coordinamento nell'ambito del semestre di presidenza italiana dell'UE e il Governo ha presieduto tutte le fasi del trilogico tra Consiglio, Parlamento europeo e Commissione, ottenendo lo scorso dicembre l'accordo generale tra Parlamento e Consiglio. La pubblicazione del regolamento è prevista nel primo trimestre del 2015.

Proposta di un regolamento sui Fondi comuni monetari (Money Market Fund, MMF)

Nel secondo semestre 2014 è iniziato il negoziato presso il Consiglio e sotto la Presidenza italiana. Sono stati conseguiti progressi negoziali notevoli, sanciti nel *progress report* formalizzato dal Consiglio lo scorso mese di dicembre.

Proposta di un regolamento sugli indici (c.d. benchmark) usati come valori di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari

Il Governo ha partecipato attivamente alla fase negoziale presso il Consiglio nel corso dell'intero anno e in particolare, nel semestre di Presidenza italiana, sono stati conseguiti notevoli progressi negoziali, sanciti nel *progress report* formalizzato dal Consiglio lo scorso mese di dicembre.

Proposta di un regolamento in materia di trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli "Securities Financing Transactions" - SFT

Con finalità riguardanti l'integrità dei mercati finanziari, la trasparenza e il controllo del sistema bancario ombra (c.d. *shadow banking*) e il monitoraggio dei rischi sistemici, il regolamento SFT mira a introdurre misure per: i) la segnalazione a repertori di dati sulle negoziazioni (c.d. *trade repositories*), autorizzati dall'ESMA (*European Securities and Markets Authority*), delle operazioni di finanziamento garantite da titoli (SFT); ii) gli obblighi di trasparenza nell'informativa periodica e nell'informativa pre-contrattuale pubblicata dai gestori dei fondi (collettivi e alternativi) con riferimento ad operazioni di SFT concluse dagli stessi; iii) gli obblighi di trasparenza contrattuale per le operazioni di *rehypothecation* (reimpiego) di collaterali ricevuti in garanzia.

Il negoziato in Consiglio, iniziato il 3 giugno al termine del semestre di Presidenza Greca, nel semestre di presidenza italiana si è concluso con l'accordo generale (*general approach*) formalizzato in Consiglio lo scorso mese di novembre.

Revisione della direttiva 2004/39/EC - (MiFID, Market in Financial Instruments Directive)

Il negoziato sugli strumenti normativi di revisione della direttiva 2004/39/EC (MiFID) - una proposta di direttiva per modificare la vigente MiFID e una proposta di regolamento (c.d. MiFIR) che emenda fra l'altro il regolamento n. 648/2102 (c.d. EMIR, *European Market Infrastructures Regulation*), è terminato con la pubblicazione dei testi normativi il 12 giugno 2014. Dal secondo semestre sono in corso le fasi per il recepimento dei provvedimenti nell'ordinamento nazionale.

Revisione della direttiva 2003/6/EC (Market Abuse)

Nel quadro generale, per ristabilire la fiducia dei consumatori e degli investitori nei mercati finanziari, si segnala in materia di abusi di mercato la pubblicazione, il 12 giugno 2014, del regolamento *Market Abuse Regulation (MAR)*, teso a sostituire la disciplina contenuta nella direttiva 2003/6/CE, e della direttiva finalizzata ad armonizzare le sanzioni penali (per le fattispecie più gravi) per gli abusi di mercato (NewMAD). Dal secondo semestre sono in corso le fasi preliminari per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento MAR.

Revisione della direttiva sull'attività e la vigilanza degli enti pensionistici aziendali e professionali (IORP)

Il Consiglio dell'Unione europea, a dicembre 2014 durante il semestre di Presidenza italiana, ha raggiunto un accordo di orientamento generale sul nuovo testo della direttiva che riguarda l'attività e la vigilanza degli enti pensionistici aziendali e professionali (EPAP). La direttiva ha l'obiettivo di creare un contesto normativo unitario e armonizzato per lo sviluppo del mercato europeo dei fondi pensione, pur lasciando agli Stati membri le singole competenze per l'organizzazione dei propri sistemi pensionistici.

Direttiva sulla rendicontazione dell'informazione non finanziaria

Nel corso del primo semestre del 2014 si sono finalizzati i negoziati tecnico-politici per l'approvazione della direttiva 2014/95/UE, formalmente approvata nel semestre di Presidenza italiana. La direttiva impone alle grandi imprese di attuare una rendicontazione sull'informazione non finanziaria, sulla base del principio *comply or explain*. Oggetto di divulgazione sono le informazioni di natura ambientale e sociale (rispetto diritti umani, gestione del personale, politiche di non discriminazione) e quelle in materia di lotta alla corruzione.

Revisione della direttiva 2009/65/CE (c.d. UCITS IV) rispetto alle funzioni di depositario, le politiche retributive e le sanzioni

La direttiva 85/611/CEE ha ampiamente contribuito allo sviluppo e al successo del settore europeo dei fondi di investimento armonizzati (OICVM o UCITS). La nuova proposta della Commissione è finalizzata a prendere atto dell'evoluzione dei mercati, degli aspetti e delle esigenze di vigilanza, nonché necessarie modifiche per affrontare, in particolare, l'armonizzazione tra le normative nazionali in materia di funzioni e responsabilità del depositario, di politica retributiva e di sanzioni. Il Governo ha fattivamente partecipato al negoziato che è terminato con la pubblicazione della direttiva 2014/21/UE il 28 agosto 2014.

Proposta di un regolamento per i Depositari centrali di titoli (CSD)

Nel marzo 2012 la Commissione ha presentato una proposta di regolamento sui Depositari centrali di titoli (CSD), entità non regolamentate a livello UE ma sempre più interconnesse dall'operatività transfrontaliera sui mercati finanziari. Il negoziato si è concluso con la pubblicazione del testo normativo il 28 agosto 2014. Dal secondo semestre sono in corso le fasi preliminari per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento CSD.

Proposta di regolamento sulla "Fondazione Europea": problematiche connesse all'inclusione delle Fondazioni bancarie

Nel corso del 2014 è stata elaborata una bozza di regolamento sulla c.d. Fondazione europea, che mira a eliminare gli ostacoli che frenano le attività transfrontaliere delle fondazioni nazionali in ambiti come la ricerca, la salute e la cultura, con il conseguimento di alcuni vantaggi in termini di maggiore visibilità, di riduzione dei costi, di agevolazione dei finanziamenti per la promozione di tali attività istituzionali.

In relazione a ciò, l'Italia ha contribuito a presentare alcune proposte di modifica, recepite nel testo di compromesso presentato al Coreper, al fine di escludere in via diretta o indiretta, in ragione delle loro specifiche finalità e caratteristiche, le Fondazioni bancarie dal campo di applicazione del regolamento sulla Fondazione europea, considerato che l'eventuale introduzione di un regolamento europeo che accomuni nella sua disciplina tutte le Fondazioni così definite vanificherebbe a tutti gli effetti l'attuale ordinamento delle Fondazioni di origine bancaria previsto dal D. Lgs. n. 153/99.

MCD (Mortgage Credit Directive)

Sulla GUUE n° L 060 del 28 febbraio 2014 è stata pubblicata la direttiva 2014/17/UE in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali e recante modifica delle direttive 2008/48/CE e 2013/36/UE e del regolamento n. 1093/2010. La predetta direttiva sui contratti di credito relativi ad immobili residenziali, detta MCD (*Mortgage Credit Directive*), è volta a proporre misure in merito alla concessione e accensione responsabile di mutui, al fine di creare un quadro di riferimento affidabile sull'intermediazione creditizia.

PRIPs (Packaged Retail Investment Products)

Il 9 dicembre 2014 è stato pubblicato il regolamento n. 1286/2014 relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati. Il regolamento in materia di prodotti di investimento al dettaglio preassemblati, detto PRIPs (*Packaged Retail Investment Products*), intende aumentare la trasparenza e la comparabilità tra prodotti complessi sottoscritti dagli investitori *retail* e di porre sullo stesso piano tutti i produttori di prodotti di investimento indirizzati al mercato *retail* per quanto riguarda gli obblighi di informazione.

PAD (Payment Accounts Directive)

Il 28 agosto 2014 è stata pubblicata la direttiva 2014/92/UE sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base. La predetta direttiva in

materia di conti di pagamento, detta PAD (*Payment Accounts Directive*) è volta a rafforzare la trasparenza e la comparabilità dei costi relativi a tali prodotti, a favorire la mobilità della clientela e a garantire il diritto per tutti i consumatori dell'Unione di accedere a conti di pagamento con caratteristiche di base, anche al di fuori del Paese di residenza.

Revisione della direttiva 2007/36/CE, Shareholder Rights Directive (SHRD)

La proposta di revisione dell'attuale direttiva sui diritti degli azionisti, pubblicata il 9 aprile 2014, ha l'obiettivo di porre rimedio ad alcune lacune in materia di governo societario delle società quotate connesse all'insufficiente partecipazione degli azionisti e alla mancanza di un'adeguata trasparenza. La proposta intende contribuire alla sostenibilità a lungo termine delle società. Il negoziato in Consiglio è stato avviato il 6 maggio e nel corso del semestre di Presidenza italiana sono stati conseguiti importanti progressi negoziali, soprattutto grazie ai testi di compromesso elaborati dalla Presidenza.

Proposta di direttiva sulla società a responsabilità limitata unipersonale

Nell'ottica di una progressiva soppressione delle restrizioni alla libertà di stabilimento, la Commissione ha presentato il 9 aprile 2014 una proposta normativa volta a rendere più semplice e meno costoso per le imprese, soprattutto le medio-piccole, operare a livello transfrontaliero. Si propone il ricorso a una forma di società unipersonale a responsabilità limitata di diritto nazionale, ma disciplinata da norme identiche in tutti gli Stati membri e contraddistinta dalla sigla comune SUP (*Societas unius personae*). Qualificanti la disciplina sono le disposizioni relative alla procedura di registrazione, che è possibile espletare per via esclusivamente elettronica e in tempi brevi; il capitale sociale, pari almeno a un euro; la procedura di distribuzione degli utili, che prevede gli innovativi strumenti del test di bilancio e della dichiarazione di solvibilità in luogo della obbligatoria costituzione delle riserve.

Il Governo ha partecipato attivamente alla fase negoziale, conseguendo risultati significativi, sanciti nel *progress report* dello scorso dicembre.

Negoziato presso il Consiglio UE del pacchetto di proposte presentato dalla Commissione il 24 luglio 2013

La Presidenza italiana del 2014 è stata impegnata nei negoziati sulla proposta di direttiva relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, recante modifica delle direttive 2002/65/CE, 2013/36/UE e 2009/110/CE e che abroga la direttiva 2007/64/CE (c.d. PSD2) e sulla proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento tramite carta (c.d. MIF).

La Presidenza italiana si è impegnata per rimuovere l'attuale insufficiente armonizzazione del quadro normativo del sistema dei pagamenti, tenendo conto anche delle innovazioni tecnologiche, al fine di migliorarne l'efficienza e la sicurezza a vantaggio dei consumatori finali. In particolare, in sede Coreper il 5 novembre 2014 e il 5 dicembre 2014 la Presidenza ha raggiunto l'accordo politico rispettivamente per la proposta di regolamento MIF e per la proposta di direttiva PSD2. Infine, il 17 dicembre 2014 è stato raggiunto l'accordo politico nel corso del trilatero con il Parlamento europeo e la Commissione europea.

Revisione della direttiva 2005/60/CE relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo

Nel corso del 2014, l'Italia ha partecipato al processo di negoziazione della c.d. IV direttiva contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo e del nuovo regolamento in materia di informazioni sull'ordinante (AMLD - *Anti Money Laundering Directive*) e il beneficiario da includere nelle operazioni di trasferimento di fondi (FTR - *Fund Transfer Regulation*). Entrambi i provvedimenti mirano ad adeguare il quadro normativo europeo rispetto agli standard internazionali contro il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo. Su entrambi i provvedimenti è stato raggiunto il *general agreement* in seno al Consiglio nel mese di giugno. Durante il secondo semestre l'Italia ha seguito i negoziati nell'ambito del trilatero ed è riuscita a raggiungere l'accordo politico con il Parlamento su entrambi i provvedimenti.

3.4 Fiscalità

3.4.1 Fiscalità diretta

L'attività in materia di fiscalità diretta dell'anno 2014 è connessa alla prosecuzione dell'attuazione del piano d'azione della Commissione adottato il 6 dicembre 2012 per rafforzare la lotta alla frode ed all'evasione fiscale, composto da un *action plan* e due raccomandazioni in tema di pianificazioni fiscali aggressive ed estensione dei principi di *good governance* ai Paesi terzi, all'interno del quale sono state previste alcune importanti misure, tra cui la revisione di alcune Direttive fiscali societarie.

In particolare, sono considerate azioni prioritarie del Piano d'azione: il rafforzamento delle misure antiabuso; il contrasto delle pratiche fiscali aggressive in materia di tassazione societaria; la definizione di una clausola antiabuso generale; il rafforzamento delle clausole antiabuso previste dalle direttive *corporate taxation* vigenti; i lavori sulle c.d. "entità ibride" nell'ambito del Codice di Condotta sulla tassazione delle imprese.

Inoltre, per quanto riguarda la direttiva "madre-figlia" è stata approvata nel primo semestre sotto presidenza greca la c.d. *linking rule* volta a contrastare le costruzioni di finanziamenti ibridi che comportano fenomeni di doppia esenzione, mentre sotto presidenza italiana è stato raggiunto l'accordo politico tra i Ministri per l'inserimento di una clausola anti-abuso c.d. *de minimis* volta a proteggere il funzionamento della direttiva dall'abuso e dalle frodi.

Altro dossier di estremo interesse è quello relativo alla proposta di direttiva relativa a una Base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB).

Tale proposta intende rimuovere alcuni ostacoli fiscali che impediscono la crescita del mercato comune, quali l'esistenza nell'Unione di 28 regimi fiscali diversi cui devono adeguarsi le società che operano nel mercato unico, che comportano costi amministrativi, rischi di doppia imposizione internazionale e opportunità di pianificazione fiscale da parte delle società.

Sotto Presidenza italiana sono stati discussi gli aspetti internazionali della proposta.

3.4.2 Base Erosion and Profit Shifting

La Presidenza italiana ha lanciato in ambito comunitario un'iniziativa volta a promuovere il coordinamento tra i lavori OCSE in materia di BEPS (*Base Erosion and Profit Shifting*) e quelli in ambito UE. Il coordinamento proposto ha portato alla definizione di un programma di lavoro focalizzato sull'individuazione dei temi BEPS che hanno corrispondenze a livello comunitario, allo scopo di analizzare le specificità del contesto UE e le possibili lacune del quadro giuridico esistente, che facilitano fenomeni di erosione delle basi imponibili. Tale programma ha inoltre portato ad un approfondimento del quadro giuridico comunitario (libertà fondamentali, giurisprudenza della Corte di Giustizia), per analizzare i vincoli esistenti ed eventualmente assicurare che le soluzioni finalizzate a prevenire fenomeni BEPS possano essere implementate a livello UE.

Tale iniziativa, oltre ad aver tracciato il programma del semestre di Presidenza italiano nella trattazione dei dossier comunitari sia di *hard law* che di *soft law* citati nella sezione relativa alla fiscalità diretta, si è evoluta nella stesura di una *road map* contenente precise scadenze e l'assunzione di impegni che costituirà con ogni probabilità la base di partenza su cui incentrare i lavori anche per le prossime due presidenze (Lettonia e Lussemburgo), ciò in vista degli esiti dei lavori OCSE in materia BEPS previsti per settembre 2015.

3.4.3 Fiscalità indiretta

L'ampio dibattito sulla riforma dell'IVA, ha continuato a rivestire un'importanza centrale nell'ambito della fiscalità indiretta.

Le discussioni si sono incentrate prevalentemente sulle azioni relative alla definizione del regime delle transazioni intra UE. Nell'ambito delle discussioni sul trattamento fiscale dell'economia digitale è emersa la necessità di individuare un approccio, soprattutto in materia di controlli fiscali, che dia peso alle peculiarità dei processi economici e distributivi concernenti i prodotti digitali. Devono inoltre sottolinearsi le interazioni tra i lavori comunitari sull'economia digitale e le iniziative dell'OCSE sul medesimo. Tra i temi inerenti l'economia digitale, sta assumendo rilevanza politica, anche interna, la differenza di trattamento fiscale attualmente esistente tra libri digitali e libri a stampa. Il Consiglio Educazione, Gioventù, Cultura e Sport, nella riunione del 25 novembre 2014, ha invitato la Commissione e gli Stati membri ad affrontare il tema della diversità delle condizioni applicate a tali prodotti.

Nel corso del 2014 sono stati seguiti i vari lavori legati all'implementazione del regolamento di esecuzione n. 1042/2013 del Consiglio del 7 ottobre 2013 sul regime IVA applicabile ai servizi telecomunicazione, teleradiodiffusione o servizi elettronici che modifica il regolamento di esecuzione n. 282/2011 per quanto riguarda i regimi speciali applicabili ai soggetti passivi non stabiliti che forniscono servizi di telecomunicazione, teleradiodiffusione e servizi prestati tramite mezzi elettronici a consumatori finali. A decorrere dal 1° gennaio 2015 i soggetti passivi che prestano tali servizi nel territorio dell'Unione possono identificarsi in uno solo degli Stati membri ed in tale Stato adempiere agli obblighi ai fini IVA sorti a seguito delle operazioni complessivamente effettuate in tutto il territorio UE. Per attuare tale regime speciale è stato implementato

il *Mini One Stop Shop* che consente la condivisione, tra le amministrazioni dei Paesi membri, dei dati ai fini IVA relativi agli operatori aderenti. Durante il 2014 si è attivamente partecipato ai lavori di implementazione a livello di Unione, tra i quali eventi divulgativi promossi dalla Commissione europea.

In materia di accise, sono proseguiti i lavori sulla proposta di revisione della direttiva 2003/96/CE che ristruttura il quadro della tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità. La Presidenza italiana, all'esito di un approfondito dibattito sui temi fondamentali ancora aperti, ha presentato un nuovo documento di compromesso (Fisc 129/14) che, tuttavia, ha portato il Consiglio ECOFIN del 14 ottobre 2014 a constatare l'esistenza di serie difficoltà nella prosecuzione dei negoziati. Nel mese di dicembre, la Commissione europea ha affermato di ritenere che la proposta sia stata snaturata nel corso dei negoziati in Consiglio e che gli Stati membri non siano pronti ad accettare le modifiche alla iniziale proposta finalizzate a migliorare l'efficienza energetica, tenendo conto delle emissioni di CO₂ e del contenuto energetico reale dei livelli di tassazione. In ragione di ciò, ha inserito la proposta tra quelle per le quali ha programmato il ritiro, previo confronto con il Parlamento europeo e in contraddittorio con il Consiglio.

Nel corso dell'anno sono proseguite le discussioni inerenti la proposta di direttiva che attua una cooperazione rafforzata, tra undici Stati membri, nel settore dell'imposta sulle transazioni finanziarie e che mira ad assicurare nuove entrate tributarie, a disincentivare le attività finanziarie più speculative e a consentire un miglior funzionamento del mercato interno dei servizi finanziari. Il Gruppo questioni fiscali ha discusso la proposta nel corso del 2014. Si sono inoltre tenuti diversi incontri informali tra le delegazioni dei Paesi cooperanti. In occasione dell'incontro ECOFIN del 6 maggio 2014, dieci degli undici Stati cooperanti hanno sottoscritto, un *joint statement* in cui hanno affermato la volontà di raggiungere, entro la fine del 2014, un accordo politico finalizzato alla creazione di un regime armonizzato di tassazione delle transazioni finanziarie a partire dal 1° gennaio 2016, dichiarando di volersi concentrare in una prima fase soltanto sulla tassazione delle transazioni concernenti azioni ed alcuni strumenti derivati. Il Consiglio ECOFIN si è occupato del tema anche nelle riunioni di novembre e dicembre, in occasione delle quali la Presidenza italiana ha illustrato lo stato di avanzamento dei lavori ed i possibili sviluppi futuri. Sebbene le divergenze esistenti tra gli Stati cooperanti non abbiano reso possibile rispettare la tempistica immaginata dallo *statement* congiunto, i ministri hanno dichiarato di voler continuare a lavorare su soluzioni concrete.

Il Governo italiano ha partecipato al *network Eurofisc*, fornendo un riscontro alle richieste di catalogazione delle società provenienti dagli altri Stati membri e segnalando le imprese sospettate di essere coinvolte in frodi carosello. In tal modo sono stati conseguiti consistenti risultati in termini maggiori imposte evase constatate.

Il Governo italiano, infine, interviene costantemente al gruppo di lavoro sulle frodi all'IVA nel settore degli autoveicoli, imbarcazioni ed aeromobili, è parte attiva nei controlli multilaterali, nonché partecipa in forma stabile al Programma europeo *FISCALIS 2014-2020*, grazie al quale sono effettuati scambi di funzionari, organizzati seminari sul recepimento normativo e costituiti specifici gruppi di lavoro.

3.4.4 Dogane

Revisione del regolamento n 515/97 relativo alla mutua assistenza per la corretta applicazione delle normative doganale e agricola

In merito alla revisione del regolamento n. 515/97 la Presidenza greca, a causa della forte opposizione di Germania, Regno Unito e Paesi Bassi, non è riuscita ad ottenere un sufficiente consenso sul proprio testo di compromesso. Tale circostanza ha fornito l'occasione alla Presidenza italiana di lavorare su un nuovo testo che ha ottenuto il consenso necessario per la successiva fase di trilogia.

Il 19 dicembre 2014 il Coreper ha confermato l'accordo politico sul testo di revisione del regolamento n. 515/97 che verrà portato in adozione in sede di seconda lettura.

Proposta di direttiva relativa al quadro giuridico dell'Unione per infrazioni doganali e sanzioni

A gennaio 2014 la Commissione ha presentato una proposta di direttiva per la definizione del quadro giuridico dell'Unione relativo alle infrazioni e alle sanzioni doganali. Al riguardo l'Italia, pur ritenendo opportuna l'iniziativa, ha espresso perplessità in merito ai seguenti punti:

- base giuridica di riferimento (rinvenibile nell'articolo 114, piuttosto che nell'articolo 33 del TFUE);
- coerenza con la direttiva sulla protezione degli interessi finanziari;
- classificazione delle infrazioni, con particolare riguardo alla fattispecie della responsabilità oggettiva;
- base di calcolo delle pene pecuniarie;
- criteri per la determinazione di tipologie e livello delle sanzioni;
- natura penale e/o amministrativo-tributaria delle infrazioni oggetto della direttiva;
- criteri per la sospensione dei procedimenti.

Successivamente la Presidenza italiana ha raggiunto un primo consenso sulle modalità di trattazione dei punti critici summenzionati.

Conclusioni del Consiglio sull'implementazione della dogana elettronica e dello Sportello Unico nell'Unione europea

La Presidenza italiana si è impegnata sulla c.d. *e-Customs* per accelerare lo sviluppo di uno sportello unico doganale a gestione informatica.

Obiettivo dello sportello unico doganale è che le varie amministrazioni coinvolte nel processo di sdoganamento dialoghino per via telematica per offrire una "interfaccia" unitaria (*single window/one-stop-shop*) alle imprese nella gestione dei documenti a supporto della dichiarazione doganale e per l'unificazione dei controlli dei vari enti preposti, secondo i criteri di interoperabilità tra le amministrazioni operanti in frontiera.

La Presidenza italiana ha ottenuto con successo l'adozione delle conclusioni del Consiglio sulla revisione della decisione per una dogana elettronica e sullo sviluppo dello sportello unico doganale nell'Unione europea. Adottate il 17 dicembre dal Consiglio ENVI, le conclusioni rappresentano un positivo traguardo per il Governo italiano in quanto riconoscono a livello UE il modello di sportello unico doganale già realizzato a livello nazionale.

Conclusioni del Consiglio sul piano d'azione dell'UE in materia di gestione dei rischi doganali

Nell'ambito del Comitato codice doganale il Governo italiano ha partecipato attivamente al Gruppo di progetto incaricato di supportare la Commissione nell'individuazione, su mandato del Consiglio, della strategia e del relativo piano d'azione inerenti la gestione dei rischi doganali e la sicurezza della catena di approvvigionamento.

Il 21 agosto 2014 la Commissione ha comunicato la Strategia per la gestione dei rischi doganali. La comunicazione è stata accompagnata da un Piano d'Azione per la sua realizzazione.

Conseguentemente la Presidenza ha preso l'iniziativa di proporre delle specifiche conclusioni da sottoporre al Consiglio della UE. Il testo ha sottolineato l'importanza di dare rapida attuazione ad una strategia di gestione dei rischi doganali a livello di Unione, evidenziando il beneficio che la stessa apporterà al flusso internazionale di merci, in termini di sicurezza della catena logistica e facilitazione del commercio legittimo.

La Presidenza italiana ha sostenuto l'ampliamento del campo d'azione dell'iniziativa, precedentemente limitato alla tutela della sicurezza e salute dei cittadini consumatori, a tutti i tipi di rischio doganale, tanto di natura extra tributaria, connessi con la movimentazione dei beni, quanto di natura tributaria, per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione e degli Stati membri.

La bozza è stata discussa e perfezionata nell'ambito del Gruppo Unione doganale, approvata al Coreper e definitivamente adottata dal Consiglio COMPET il 4 dicembre.

Regolamenti tariffari

In data 16 dicembre, il Consiglio dell'Unione europea, nella formazione AGRIFISH ha adottato la modifica del regolamento n. 1387/2013 recante sospensione dei dazi autonomi della tariffa doganale comune per taluni prodotti agricoli e industriali e la modifica del regolamento n. 1388/2013 recante apertura e modalità di gestione di contingenti tariffari autonomi dell'Unione per taluni prodotti agricoli e industriali.

Partecipazione alla formazione degli atti di delega ed applicazione del Codice Doganale dell'Unione Europea - UCC (regolamento n. 952/2013)

La Presidenza italiana ha seguito i lavori sul nuovo Codice doganale dell'Unione, adottato nel 2013, per il quale la Commissione ha predisposto un programma di lavoro per l'elaborazione dei relativi atti delegati e di esecuzione.

Avvio del processo di revisione del regolamento n. 612/09

Durante il 2014 è proseguita l'iniziativa tesa a sostenere la proposta italiana in materia di semplificazione delle modalità operative e procedurali a sostegno del mercato (tra cui rientrano anche le restituzioni all'esportazione FEAGA con riguardo anche agli aspetti doganali connessi). Sono state anche affrontate tematiche relative alla gestione dei contingenti tariffari in vista di una ristrutturazione del sistema.

Le attività del Governo si sono sviluppate nel segno della continuità con la precedente proposta volta a semplificare le procedure di valutazione dei documenti di definitiva importazione della merce nei Paesi terzi. Tale proposta è destinata ad essere esaminata nel corso del 2015 nel pacchetto di misure di semplificazione della normativa attinente alle restituzioni FEAGA (regolamento n. 612/09).

Discussione delle modalità di applicazione del regolamento n. 162/13

Nell'ambito delle riunioni del Comitato delle accise sono state valutate le questioni poste dai vari Stati membri in ordine all'applicazione delle disposizioni comunitarie in materia di accise, con particolare riguardo alla recente entrata in vigore del regolamento n. 162 del 2013, che ha introdotto l'Eurodenaturante.

A tale proposito è stata posta in discussione l'ipotesi di utilizzo da parte di uno Stato membro di formule per la completa denaturazione dell'alcol in uso presso altri Stati membri inserite nell'allegato del citato regolamento n. 162/2013.

3.5 Revisione della Strategia Europa 2020

Nel quadro del Semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea l'Italia ha voluto promuovere l'avvio di un confronto nelle diverse formazioni consiliari per offrire alla Commissione europea un contributo sulla revisione della Strategia Europa 2020.

Gli esiti dei vari dibattiti consiliari sono confluiti in un Rapporto di sintesi sulla Revisione della strategia, presentato al Consiglio Affari Generali del 16 dicembre 2014. Tale documento oltre a rappresentare un contributo della Presidenza italiana alla revisione della Strategia, potrà sostenere la Commissione nel completamento della revisione, che avverrà nel 2015.

PARTE SECONDA

PRINCIPALI POLITICHE SETTORIALI

CAPITOLO 4 MERCATO E COMPETITIVITÀ

4.1	Politiche per il mercato interno dell'Unione
------------	---

4.1.1 *Direttiva servizi*

Il Governo è stato impegnato a promuovere azioni e attività rivolte alla corretta e completa attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, considerata una priorità per la crescita economica e occupazionale e quindi per il rilancio del Mercato interno.

La Commissione europea ha, infatti, predisposto, nel marzo 2014, un documento riguardante un *work plan* per la riforma dei servizi negli Stati membri al fine di sostenere un'applicazione più ambiziosa della direttiva attraverso una più approfondita conoscenza dei mercati dei servizi e delle riforme in corso. Al fine di raccogliere dati ed informazioni circa le effettive criticità che i prestatori di servizi incontrano quotidianamente nell'esercizio della propria attività transfrontaliera, la Commissione europea ha organizzato anche alcuni workshop nell'ambito del Single Market Forum 2014, in diversi Stati membri, con gli *stakeholders* (soprattutto PMI) dei settori dei servizi. Anche l'Italia ha ospitato uno di questi *workshop* che si è svolto il 7 ottobre 2014 a Verona e al quale hanno partecipato, oltre ai rappresentati della Commissione europea, anche *stakeholders* provenienti dalla Francia e dalla Polonia.

L'Italia ha inoltre individuato nell'Antitrust l'autorità amministrativa che, unitamente al potere di vigilanza sul rispetto delle disposizioni interne che attuano l'art. 20 della direttiva servizi (divieto di discriminazione in base alla residenza e alla cittadinanza), persegue anche l'obiettivo di evitare al consumatore, per quanto possibile, l'apertura di difficili ed onerosi contenziosi giudiziari.

La Presidenza italiana, sulla base di un apposito documento, ha infine orientato il dibattito del Consiglio Competitività del 4 dicembre 2014, verso un nuovo approccio sulle questioni riguardanti il mercato interno, a favore di una maggiore integrazione in tutte le sue dimensioni.

4.1.2 *Direttiva qualifiche*

Il 17 gennaio 2014 è entrata in vigore la direttiva 2013/55/UE che modifica la precedente 2005/36/CE sul riconoscimento delle qualifiche professionali. La revisione mira a rendere più efficace ed efficiente il sistema del reciproco riconoscimento delle

qualifiche professionali al fine di favorire maggiormente la mobilità dei professionisti all'interno dell'UE. La direttiva dovrà essere recepita dagli Stati membri entro due anni dalla data di entrata in vigore. Il Governo, pertanto, ha portato avanti una complessa attività di coordinamento per garantire un pronto e corretto recepimento della direttiva, in vista soprattutto dell'introduzione della tessera professionale europea, grazie alla quale sarà facilitata la mobilità dei professionisti all'interno del mercato interno.

Si è lavorato, inoltre per l'attuazione dell'esercizio di trasparenza di cui all'art. 59 della direttiva per la valutazione di tutte le prescrizioni nazionali in vigore per l'accesso alle professioni regolamentate e l'eliminazione degli ostacoli ingiustificati che di fatto ancora bloccano la libera circolazione dei professionisti nel mercato interno. In vista delle consistenti novità introdotte dalla nuova direttiva qualifiche, il primo dicembre 2014, nell'ambito delle attività del *Single Market Forum*, si è svolto a Roma un convegno sulla tessera professionale europea, organizzato dalla Commissione in collaborazione con la Presidenza italiana che ha visto la partecipazione di 12 diverse delegazioni europee, amministrazioni competenti e rappresentanti di categoria.

Si segnala infine l'attività svolta dal punto nazionale di contatto previsto dalla direttiva 2005/36/CE, che nel corso dell'anno 2014 ha risposto ad oltre mille richieste di informazione da parte dei cittadini relativamente ai regimi di riconoscimento, alle autorità competenti, ai documenti da presentare per il riconoscimento della propria qualifica, mettendo altresì in contatto il richiedente con le autorità competenti italiane o degli altri Paesi dell'Unione europea. Ha fornito assistenza anche alle autorità competenti italiane relativamente a dubbi sulla corretta applicazione della direttiva, fornendo altresì l'indicazione dell'autorità competente dello Stato membro di origine. Ha inoltre partecipato a circa dieci conferenze di servizi per l'esame delle richieste di riconoscimento delle qualifiche professionali. Nel corso dell'anno si è consolidata la collaborazione tra punto di contatto, coordinamento nazionale IMI e centro Solvit italiano. Il lavoro di squadra ha portato ad eccellenti risultati, favorendo la rapida risoluzione di numerosi casi.

4.1.3 Proprietà intellettuale

I Diritti di proprietà intellettuale (DPI) hanno un valore economico fondamentale per le imprese europee e un regime di tutela integrato e moderno dei titoli di privativa può fornire un importante contributo alla crescita, alla creazione di posti di lavoro sostenibili e alla competitività della nostra economia.

Nel corso del semestre di Presidenza italiana, particolare attenzione è stata posta sul negoziato relativo al pacchetto marchi (un regolamento e una direttiva) per migliorare le condizioni per l'innovazione delle imprese e permettere di fruire di una protezione più efficace dei marchi dalle contraffazioni.

Nel luglio 2014 la presidenza italiana ha ricevuto dagli Stati membri il mandato ad avviare i negoziati con il Parlamento europeo per raggiungere un accordo in merito alla riforma. I triloghi tra il neo-eletto Parlamento europeo, la Commissione europea ed il Consiglio si sono svolti a partire dal mese di novembre.

Sebbene i negoziati proseguiranno sotto la Presidenza lettone così da concedere al Parlamento europeo il tempo necessario per l'analisi e la discussione del complesso

dossier, nel dicembre 2014 il Parlamento europeo e la presidenza italiana hanno adottato una dichiarazione congiunta in cui si riconosce il raggiungimento dell'accordo interistituzionale su molte questioni, tra cui quella concernente le piccole spedizioni e quella, molto sensibile, dei controlli sulle merci in transito (art. 9, comma 5, del regolamento marchi e art. 10, comma 5, della direttiva marchi). Il Parlamento europeo ha accolto la versione di compromesso proposta dal Consiglio, la quale consente alle autorità doganali degli Stati membri di esercitare i controlli sulle merci in transito provenienti da Paesi terzi e destinate a Paesi terzi, sulla base delle procedure del regolamento n. 608/2013.

Anche le regole in materia di tutela dei segreti commerciali costituisce un *asset* fondamentale delle PMI, per assicurare un livello di protezione adeguato ed incentivare l'attività d'innovazione e ricerca, in un contesto europeo che, per il Governo italiano può dispiegarsi solo attraverso standard minimi di tutela equivalenti e vincolanti per tutto il mercato interno. Al riguardo si segnala la rilevanza dell'orientamento generale raggiunto il 26 maggio 2014 al Consiglio Competitività.

La Commissione europea ha adottato il 1° luglio 2014 una comunicazione relativa ad un piano d'azione inteso a far fronte alle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale nell'Unione europea. Il piano d'azione definisce una serie di iniziative volte a far sì che la politica dell'UE in materia di rispetto dei diritti di proprietà intellettuale si concentri sulle violazioni su scala commerciale (il c.d. approccio *follow the money*). In quest'ambito, la Presidenza italiana ha ritenuto opportuno stilare un progetto di conclusioni che è stato adottato al Consiglio Competitività del 4 dicembre 2014.

L'Italia ha partecipato ai lavori dell'Osservatorio europeo presso l'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (*Awareness, Legal, Enforcement, Statistics and Economics, IP in the Digital World*) e il 26 novembre 2014 ha ospitato a Roma la riunione degli *stakeholder* pubblici dell'Osservatorio con la partecipazione dei rappresentanti di tutti gli Stati membri. L'azione italiana ha continuato a perseguire una maggiore standardizzazione e armonizzazione delle prassi e delle procedure di tutela dei diritti di proprietà intellettuale all'interno dello spazio dell'Unione, promuovendo tale indirizzo in tutte le attività di studio e di confronto realizzate dall'Osservatorio nel corso dell'intero anno. Quest'ultimo ha anche compiuto la seconda fase dello studio *Intellectual Property rights intensive industries*, sulla relazione esistente tra l'utilizzo dei diritti di Proprietà intellettuale (PI) e la *performance* economica a livello di azienda.

Sono stati inoltre pubblicati, anche in lingua italiana, il *Report on Inter-Agency Cooperation at National and International Level in IPR enforcement - an assessment of best practices for improving IPR enforcement* e le guide alla protezione dei diritti di proprietà intellettuale in Brasile, Russia, India, Cina e Turchia.

Nell'ambito dei gruppi di lavoro dell'Osservatorio UE, con il contributo degli esperti italiani, sono proseguite le attività e gli studi di particolare interesse per il Paese. Fra questi, quello per la quantificazione della contraffazione e dei relativi impatti economico-fiscali, che ha visto anche la collaborazione dell'OCSE; la realizzazione di un *Enforcement Database* (EDB) e di un *tool* (ACIST) per l'elaborazione dei dati sui sequestri per contraffazione e pirateria in ambito europeo e l'avvio di due importanti studi su *Trade secrets* e *Geographical Indications*.

In materia di revisione delle norme UE sul diritto d'autore, la Commissione ha svolto un processo di consultazione pubblica, che si è concluso nel marzo 2014, sulle tematiche individuate nella comunicazione sui contenuti del mercato unico digitale. Il Governo italiano, nel suo contributo alla consultazione, ha sottolineato come, oggi, i diritti degli autori, interpreti o esecutori, produttori di fonogrammi o di opere audiovisive risultano più esposti all'uso illecito nell'ambiente digitale. D'altra parte, i nuovi modelli di *business* basati sulla distribuzione on line di contenuti creano nuove opportunità per generare reddito, registrando, negli ultimi anni, un aumento esponenziale del consumo di questi servizi. Di conseguenza, l'auspicio è che il processo di revisione del copyright, che troverà, nel corso del 2015, concreta realizzazione con la proposta di modifica della direttiva 2001/29/CE, dovrebbe garantire il giusto equilibrio tra le nuove imprese che si dedicano ai contenuti creativi on line ed un efficace ed efficiente sistema normativo di protezione dei diritti d'autore, con adattamenti minimi di quello attualmente in vigore a livello europeo in quanto esso si è dimostrato flessibile e sostenibile per una grande varietà di usi digitali.

Il 15 luglio 2014 la Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica con l'obiettivo di valutare gli effetti di un intervento UE a tutela dei prodotti tradizionali non agricoli radicati nel patrimonio culturale e storico di particolari località geografiche. La nuova tutela ipotizzata dalla Commissione dovrebbe realizzarsi attraverso l'estensione della normativa sulle indicazioni geografiche già adottata per i prodotti agricoli. La Presidenza italiana ha contribuito all'iniziativa della Commissione, promuovendo una riflessione informale al Consiglio Competitività del 25 settembre 2014, al fine di approfondire più celermente un tema di estrema importanza per una maggiore integrazione del mercato interno nel rispetto delle diversità culturali e territoriali.

In materia di brevetto unitario e del Tribunale unificato dei brevetti, al Consiglio Competitività del 25 settembre, è stato presentato un rapporto sui progressi realizzati da parte, rispettivamente, del presidente del *Select Committee* e del presidente del *Preparatory Committee*.

Si segnalano infine i seguenti eventi internazionali organizzati dall'Ufficio italiano brevetti e marchi (Ministero dello Sviluppo economico) in collaborazione con le principali organizzazioni internazionali ed europee che si occupano di diritti di proprietà intellettuale:

- conferenza sulla promozione del sistema brevettuale a livello europeo ed internazionale (Roma, 8 luglio), in collaborazione con l'Organizzazione europea dei brevetti (EPO) e con l'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (OMPI);
- giornata informativa dedicata ai servizi dell'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato Interno – marchi, disegni e modelli - (UAMI) (Roma, 15 luglio);
- terza riunione Euro-Mediterranea dei comitati nazionali anticontraffazione (Roma, 25 Novembre), in collaborazione con l'UAMI e con l'OMPI, a cui hanno preso parte 14 Paesi dell'area Euro Mediterranea (EUMED);
- incontro dei rappresentanti del settore pubblico dell'Osservatorio europeo sulle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale (UAMI) (Roma, 26 Novembre),

aperto anche alla partecipazione, come osservatori, dei Paesi mediterranei invitati alla riunione EUMED del 25 novembre.

4.1.4 Pacchetto legislativo appalti pubblici

In vista del recepimento delle nuove direttive appalti e concessioni, entrate in vigore nell'aprile 2014, il Governo ha attivato nel corso del 2014 un'attività di coordinamento e consultazione di tutti i soggetti interessati finalizzata ad esaminare le disposizioni delle direttive a recepimento cosiddetto facoltativo e, più in generale, le disposizioni più complesse e quelle a contenuto più innovativo, in coordinamento con l'attività di supporto della Commissione europea.

Parallelamente il Governo ha predisposto il disegno di legge delega che, approvato dal Consiglio dei ministri il 29 agosto, è stato presentato al Senato il 18 novembre 2014, per l'avvio dell'iter parlamentare.

Nel luglio 2014 l'Italia ha assunto la presidenza del *Public Procurement Network* (PPN), una rete stabile di cooperazione informale tra le amministrazioni nazionali europee competenti per gli appalti pubblici per lo scambio di informazioni e *best practice*.

In considerazione del parallelo avvio dell'attività di recepimento del nuovo pacchetto appalti, la Presidenza italiana ha ritenuto utile focalizzare lo scambio di informazioni e *best practice* sulle questioni più rilevanti e critiche per il recepimento e per l'attuazione concreta delle nuove direttive. È stato a tal fine predisposto un questionario indirizzato ai Paesi membri del PPN sulle tematiche considerate di maggiore interesse. I risultati della ricognizione sono stati raccolti in un documento discusso in occasione della conferenza finale della Presidenza italiana tenutasi a Roma il 2 dicembre 2014.

All'inizio del 2014 il Governo ha attivato, su proposta della Commissione europea, un gruppo di lavoro interistituzionale con l'obiettivo di elaborare una strategia per la riforma del settore degli appalti pubblici in Italia. La Commissione ha ritenuto di cogliere l'occasione del recepimento delle nuove direttive sugli appalti per avviare con l'Italia una collaborazione finalizzata a migliorare il sistema nel suo complesso, soprattutto nell'ambito della concreta applicazione delle norme. Il gruppo di lavoro ha prodotto un primo documento di analisi delle principali criticità e cause del non corretto funzionamento del sistema appalti in Italia, che si tradurrà in seguito in una proposta di soluzioni di miglioramento.

Nel corso del 2014 è stata adottata la direttiva in materia di fatturazione elettronica negli appalti pubblici, finalizzata a migliorare il funzionamento del mercato interno mediante l'introduzione di uno standard comune per la fatturazione elettronica.

In seguito all'adozione della direttiva, è stato richiesto al competente organismo europeo di standardizzazione di elaborare la norma europea o standard che sarà utilizzato per la fatturazione elettronica al fine di ridurre le barriere che si frappongono all'accesso al mercato negli appalti pubblici transfrontalieri, dovute a un'insufficiente interoperabilità delle norme di fatturazione elettronica. Il Governo ha quindi attivato il coordinamento delle amministrazioni ed enti interessati in vista del recepimento (il cui termine ultimo è fissato al 27 novembre 2018) e della concreta applicazione di quanto previsto dalla direttiva nell'ambito dell'ordinamento interno.

4.1.5 Internal Market Information - IMI

Nel corso del 2014 è proseguito lo sviluppo della rete *Internal Market Information* (IMI), strumento informatico multilingue finalizzato a facilitare la cooperazione amministrativa nel quadro dell'attuazione della legislazione del mercato interno e, come previsto dal regolamento 1024/2012, è stato esteso a nuovi settori legislativi. Il coordinamento nazionale IMI ha fornito il consueto supporto tecnico informativo e formativo alle autorità competenti per la registrazione e l'attivazione delle procedure di scambio transfrontaliero di informazioni e notifiche nei tempi concordati tra la Commissione europea e gli Stati membri. Esso ha inoltre partecipato al progetto di estensione del sistema IMI all'ambito di applicazione delle nuove direttive sugli appalti e le concessioni, sul rientro dei beni culturali illecitamente trafugati in patria e sui documenti pubblici (anagrafe).

4.2 Concorrenza e disciplina degli aiuti di Stato

4.2.1 Concorrenza

Il 26 novembre 2014 è stata approvata la direttiva in materia di risarcimento del danno, ai sensi del diritto nazionale, per violazioni delle disposizioni del diritto della concorrenza degli Stati membri e dell'Unione europea (direttiva 2014/104/UE).

Essa stabilisce un quadro di regole volte ad assicurare che qualunque soggetto leso a causa di una violazione del diritto *antitrust* possa esercitare in modo efficace il diritto al pieno risarcimento del danno dinanzi alle giurisdizioni nazionali, sanando l'assenza di una legislazione comunitaria uniforme che ha condizionato pesantemente, fino ad oggi, l'esito delle azioni comunitarie *antitrust*.

Tra le misure maggiormente qualificanti della direttiva figurano: la facilitazione all'accesso delle parti alle prove mediante ordini giudiziali di divulgazione; la salvaguardia degli incentivi delle imprese a cooperare con le autorità *antitrust* per l'individuazione e la repressione dei cartelli nell'ambito dei programmi di clemenza; l'efficacia probatoria delle decisioni definitive di accertamento di infrazione assunte dalle autorità di concorrenza nazionali; le presunzioni semplici a favore dell'acquirente indiretto, in materia di trasferimento del sovrapprezzo nell'ambito della catena distributiva.

Il Governo ha partecipato attivamente all'analisi dei testi esaminati e nel gennaio del 2014, quando il testo della direttiva era all'esame del Parlamento europeo, il Governo ha promosso la realizzazione di un seminario di approfondimento a carattere nazionale, con particolare riguardo agli aspetti processuali e sostanziali delle azioni civili sui quali l'attuazione della direttiva influirà.

4.2.2 Il completamento del processo di modernizzazione degli aiuti di Stato

Il processo di modernizzazione degli aiuti di Stato ha avuto inizio nel 2012 e si è completato nel corso del 2014, quando la Commissione europea ha anche avviato i lavori per verificare il livello di attuazione delle nuove regole.

Di seguito si indicano le principali attività svolte dal Governo in relazione all'adozione delle nuove linee guida e norme regolamentari.

Nozione di aiuto di Stato

La Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica sul progetto di comunicazione sulla nozione di aiuto di Stato, con l'obiettivo di garantire una applicazione delle norme europee facile, trasparente e coerente.

Il progetto di comunicazione contiene la rilevante giurisprudenza della Corte UE circa i requisiti che integrano una fattispecie di aiuto di Stato, ovvero: nozione di impresa ed attività economica; origine statale delle risorse; vantaggio arrecato dalla misura d'aiuto; selettività dell'aiuto; incidenza sugli scambi e sulla concorrenza.

Il Governo italiano, a seguito di un intenso coordinamento che ha visto il coinvolgimento di tutte le amministrazioni pubbliche, dei soggetti istituzionali pubblici e privati, ha partecipato alla consultazione formulando osservazioni e segnalando criticità, fra l'altro, con riguardo alla necessità di un maggior grado di approfondimento degli elementi che caratterizzano la nozione di attività economica, esclusione dalle ipotesi di esercizio di attività economica di settori quali la gestione dei musei, degli archivi, delle cineteche e dei siti archeologici.

Aiuti di Stato al salvataggio ed alla ristrutturazione di imprese in difficoltà

Le nuove linee guida, entrate in vigore il 1° agosto, sono volte a garantire che il finanziamento pubblico a favore delle imprese in difficoltà sia focalizzato dove più necessario e che gli imprenditori, le cui società versano in una situazione di crisi, contribuiscano in proporzione equa ai costi di ristrutturazione.

Le norme adottate si applicano esclusivamente alle imprese non finanziarie in difficoltà; un separato gruppo di regole vige, invece, per le banche ed altri istituti finanziari.

Il Governo italiano nel primo semestre 2014 ha esercitato un'accurata e costante opera di sensibilizzazione sulla Commissione europea affinché fossero modificati alcuni aspetti della proposta ritenuti troppo penalizzanti per il sistema produttivo italiano (ad esempio la definizione di impresa in difficoltà e i criteri e i requisiti necessari per l'accesso agli aiuti al salvataggio, in particolare quelli legati al *rating* delle imprese o a rapporti di equilibrio patrimoniale o finanziario).

Adozione del nuovo regolamento generale d'esenzione per categoria (RGE).

Il nuovo regolamento generale di esenzione per categoria - regolamento n. 651/2014, adottato il 17 giugno 2014, dispensa dalla notifica preventiva molte misure agevolative, che potrebbero prevedibilmente rappresentare i tre quarti di tutte le misure di aiuto e i

due terzi dell'ammontare complessivo degli incentivi concessi. Il nuovo dispositivo estende l'ambito di applicazione; aumenta l'ammontare e l'intensità massima degli aiuti concedibili; amplia la flessibilità delle regole di ammissibilità, in relazione a tipologie di strumenti agevolativi già coperti dall'attuale regolamento di esenzione.

Le nuove categorie di aiuto esentate dalla notifica riguardano: le agevolazioni per infrastrutture locali, la banda larga, le infrastrutture energetiche, i cluster dell'innovazione, lo sviluppo urbano, la cultura e conservazione dell'eredità culturale, le opere audiovisive, le infrastrutture sportive e ricreative, i danni causati da disastri naturali.

In particolare, con riferimento ai danni causati da calamità naturali, l'articolo 50 del nuovo regolamento stabilisce per la prima volta la possibilità di concedere indennizzi per i danni derivanti da calamità naturali alle imprese, qualora vi sia un nesso di causalità tra evento e danno e a condizione che vi siano adeguati meccanismi di verifica, controllo e monitoraggio degli aiuti tali da escludere eventuali forme di sovra compensazione del danno.

Al riguardo è stato avviato un tavolo di consultazione volto a dare attuazione alle disposizioni previste dall'art. 50 del RGE mediante un'apposita modifica della legge n. 234/2012, ai fini della individuazione di un adeguato sistema di controllo.

Il Governo italiano nella seconda metà del 2014 ha avviato una capillare e propedeutica attività di formazione per i funzionari e dirigenti delle pubbliche amministrazioni, volta a favorire la conoscenza delle modalità di utilizzo degli aiuti in esenzione. Sebbene il nostro Paese faccia già ricorso alle misure in esenzione per più del 70 per cento degli aiuti concessi, l'ampia ed articolata attività formativa posta in essere, ha dato un significativo contributo per rafforzare le capacità di utilizzazione delle norme di esenzione dalla notifica.

In particolare, sono stati avviati dei cicli formativi finalizzati a: potenziare le conoscenze in materia di aiuti di Stato; migliorare la performance del Paese; rafforzare la collaborazione con la Commissione europea.

Nel mese di giugno 2014, in collaborazione con la Commissione europea, si è svolto il primo corso formativo a carattere nazionale in materia di aiuti di Stato sulle nuove regole derivanti dalla modernizzazione, rivolto alle amministrazioni pubbliche sia centrali che regionali.

In considerazione dell'incidenza nel settore è stato, altresì, organizzato un seminario con la partecipazione della magistratura nazionale, volto ad approfondire alcuni aspetti interpretativi delle nuove regole sugli aiuti di Stato.

Nel successivo mese di novembre in Sardegna è stato, infine, realizzato, sempre in collaborazione con la Commissione europea, anche il primo ciclo formativo a carattere regionale.

L'attività di formazione ha riguardato circa 180 dipendenti pubblici.

Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio

Il 15 gennaio 2014 si è concluso il lungo iter avviato dalla Commissione, per la modifica degli orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio.

Le nuove linee guida, entrate in vigore il 1 luglio 2014, sono parte significativa della Strategia attuata dalla Commissione, per la crescita del mercato e per la promozione di misure di aiuto più efficaci e definiscono anche le condizioni in base alle quali gli Stati membri possono concedere aiuti destinati ad agevolare l'accesso ai finanziamenti da parte delle PMI europee e le società con una capitalizzazione media (c.d. Midcaps).

Alcune di dette imprese, in particolare le PMI innovative ed orientate alla crescita nelle loro prime fasi di sviluppo, riscontrano difficoltà ad ottenere finanziamenti, indipendentemente dalla qualità del loro potenziale di business. Gli aiuti di Stato, quindi, mediante l'attrazione di nuovi investimenti e l'adozione di strumenti finanziari efficaci, possono contribuire a superare il deficit di finanziamento.

Linee guida per energia e ambiente

Ad aprile 2014 sono state adottate le linee guida in materia di aiuti Stato a favore di energia e ambiente, che si affiancano alle norme del regolamento generale di esenzione che consentono aiuti di Stato all'energia in esenzione dalla notifica.

Al fine della più corretta ed efficace applicazione degli intervenuti orientamenti in materia di energia, il Governo ha partecipato attivamente ai lavori, la cui conclusione è attesa per la primavera 2015, finalizzati a chiarire le modalità di applicazione delle linee guida attraverso la predisposizione di una guida pratica sugli aiuti all'energia predisposta sulla base delle esperienze maturate in tale settore nei diversi Stati membri e dello scambio di opinioni tra gli stessi Stati membri e la Commissione europea sulla definizione delle misure di aiuti compatibili con la disciplina europea.

Linee guida in materia di aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree

Il 4 aprile 2014 sono entrati in vigore i nuovi orientamenti in materia di aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree. Le nuove regole consentono, a determinate condizioni, di fornire aiuti pubblici agli aeroporti sia come aiuti agli investimenti sia come aiuti al funzionamento, nonché come aiuti di avviamento a favore di compagnie aeree.

Le nuove linee guida invitano gli Stati membri ad elaborare regimi quadro di aiuti agli aeroporti ed alle compagnie aeree nel rispetto dei quali le autorità locali possono realizzare i singoli interventi a favore degli aeroporti e delle compagnie aeree poste nel proprio ambito territoriale senza dover passare per il preliminare giudizio di compatibilità della Commissione europea.

A tale riguardo il Governo ha attivato un tavolo di coordinamento con lo specifico fine di predisporre un regime quadro di aiuti al funzionamento degli scali aeroportuali italiani da notificare alla Commissione europea per l'esame di compatibilità.

Pubblicazione degli aiuti sul sito web

Il Governo ha segnalato alle amministrazioni l'esigenza di rispettare il termine del 1° luglio 2016 per la pubblicazione, su un sito web esaustivo, sia degli aiuti soggetti a notifica sia di quelli esentati. Detto termine è previsto dall'articolo 9 del regolamento generale di esenzione n. 651/2014, nonché dagli Orientamenti della Commissione europea in relazione ai diversi settori economici, così come modificati dalla successiva comunicazione della Commissione 2014/C 198/02.

4.2.3 Accordo di partenariato italiano 2014-2020 per l'utilizzo dei fondi strutturali

L'Italia, al fine di garantire la più efficace utilizzazione dei fondi strutturali, ha sottoscritto, con la Commissione europea, l'Accordo di partenariato italiano 2014-2020 dell'ottobre 2014 per l'utilizzo dei fondi strutturali. In tale accordo sono previste azioni di rafforzamento del sistema pubblico (di ogni livello di governo) di gestione degli aiuti di Stato. Il mancato rispetto di tali azioni, entro i termini previsti, condiziona e limita l'erogazione dei fondi strutturali all'Italia.

Il Governo ha già assunto iniziative per la realizzazione di taluni degli impegni previsti. In particolare si segnala la predisposizione della norma che prevede la realizzazione di un Registro nazionale degli aiuti di Stato, destinato a raccogliere le informazioni e a consentire i necessari controlli in ordine agli aiuti di Stato e agli aiuti *de minimis* concessi alle imprese a valere su risorse pubbliche, ivi inclusi quelli concessi a titolo di compensazione per i servizi di interesse economico generale.

Dopo una fase di coordinamento tecnico, detta disposizione è stata inserita all'articolo 11 del disegno di legge europea 2014 approvato, in via preliminare, dal Consiglio dei Ministri il 24 dicembre 2014.

Si segnala inoltre l'avvio, nelle more dell'operatività del registro nazionale degli aiuti di Stato, delle attività necessarie affinché le amministrazioni competenti ad effettuare recuperi, pongano in essere tutte le iniziative idonee a rendere consultabile - da parte delle amministrazioni concedenti - la lista dei soggetti destinatari di ordini di recupero di aiuti incompatibili, che non abbiano corrisposto all'ordine di restituzione adottato dalla Commissione europea (obbligo di Deggendorf). Le amministrazioni si sono già attivate per rendere possibile tale consultazione, entro il previsto termine del 31 dicembre 2015.

4.2.4 Relazione sulle compensazioni per oneri di servizio pubblico nei SIEG

Il nuovo pacchetto di regole sugli aiuti di Stato nei Servizi di interesse economico generale - SIEG - (vedi: http://ec.europa.eu/competition/state_aid/legislation/sgei.html) ha previsto che gli Stati membri devono inviare alla Commissione europea, ogni due anni, una relazione contenente i dati relativi alle compensazioni concesse alle imprese incaricate nella gestione dei SIEG.

Il termine per la presentazione della prima di tali relazioni biennali scadeva nel 2014.

Il 30 settembre 2014 il Governo ha inviato alla Commissione europea la prima relazione biennale riguardante gli aiuti di Stato sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico (sia soggetti a notifica che esentati) elaborata con i contributi forniti dalle amministrazioni di settore esclusivamente per quelle attività che le medesime amministrazioni hanno considerato come avente natura economica.

Pertanto, detta relazione non ha riguardato quei settori che le amministrazioni hanno considerato come aventi natura non economica, quali: il finanziamento degli ospedali e delle strutture private accreditate; i servizi per l'infanzia; l'accesso e reintegrazione nel mercato del lavoro; l'assistenza e inclusione sociale dei gruppi vulnerabili; il servizio idrico integrato; il servizio rifiuti.

Al fine di snellire e migliorare le procedure relative all'acquisizione delle informazioni e dei dati necessari per la predisposizione della prossima relazione periodica da presentare alla Commissione, nell'ambito del disegno di legge europea 2014 - approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 24 dicembre 2014 - è stata inserita una norma che stabilisce anche la tempistica e le modalità procedurali.

4.2.5 Risultati dell'attività di coordinamento sui casi di aiuti di Stato

Nel più ampio quadro delle attività svolte nel corso del semestre di Presidenza italiana, si segnalano alcuni dei risultati ottenuti in materia di aiuti Stato, anche in virtù dei più stretti rapporti di collaborazione con la Commissione europea e dell'azione di coordinamento.

Occorre innanzi tutto registrare un *trend* positivo, che vede la riduzione dei casi di indagine formale da 17 a 14 (nel 2014) e la riduzione dei casi di recupero pendenti (da 21 nel 2013 ai 12 del 2014).

Nel contempo, va tuttavia evidenziato un aumento delle richieste di informazioni da parte della Commissione europea che, nel 2014, aumentano a 30 rispetto alle 26 del 2013.

4.3 Politiche per l'impresa

4.3.1 Servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali

Nell'ambito delle attività concernenti i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali, il Governo ha partecipato alle attività del Comitato comunicazioni (CoCom), istituito presso la Commissione europea, per dibattere i temi di principale rilevanza nel settore delle comunicazioni.

Inoltre, ha preso parte al gruppo di lavoro *Working Group on Mobile Satellite Services* (MSS), volto a risolvere le numerose problematiche connesse all'applicazione della decisione 626/2008/EC sulle autorizzazioni per i servizi mobili via satellite. Stante le notevoli difficoltà per lo sviluppo della rete, importante è stato il coordinamento tra gli

Stati per l'adozione di eventuali procedure di cooperazione *enforcement* (decisione 2011/667/EU).

Nell'ambito delle attività del gruppo di lavoro telecomunicazioni e società dell'informazione durante il semestre di presidenza italiana l'attività governativa ha riguardato, in particolare, la predisposizione della normativa sul *Telecom Single Market*, volta a definire in un unico pacchetto le misure per il mercato unico delle telecomunicazioni.

Con riferimento alla revisione della direttiva sui servizi di pagamento (PSD2) il Governo ha fornito i contributi per la parte relativa ai pagamenti con i servizi mobili.

L'apporto ai lavori del gruppo di lavoro audiovisivo, relativi alla predisposizione ed attuazione delle normative in materia radiotelevisiva, ha riguardato un incontro presieduto dal Consiglio dell'UE nel quale sono state discusse due proposte inerenti la firma e la stipula della Convenzione europea sulla protezione giuridica dei servizi ad accesso condizionato.

È proseguita, inoltre, la partecipazione ai lavori del Comitato di contatto per la direttiva servizi di media audiovisivi istituito per agevolare e coordinare il recepimento della direttiva 2010/13/UE. Nel corso delle riunioni del Comitato è stato approfondito lo stato di recepimento delle disposizioni della direttiva nei vari Stati membri, comprese le varie criticità di applicazione, ed è stata adottata la lista degli eventi di particolare importanza della Polonia.

Per quanto riguarda l'attività in ambito postale, si è partecipato alle sessioni plenarie del Comitato direttiva postale e alle riunioni del Comitato europeo dei regolatori postali (CERP).

Il *workshop* in ambito CERP ha riguardato il gruppo di lavoro *Policy Issues* in cui si sono discussi gli sviluppi del mercato e gli effetti della riforma postale.

In seno al Comitato direttiva postale della direzione mercato interno e servizi della Commissione europea sono state affrontate le questioni relative all'accordo per la raccolta di dati statistici per il mercato dei pacchi UE e lo sviluppo dell'*e-commerce*. Si è inoltre discusso sugli ultimi sviluppi della regolamentazione sul recepimento della direttiva postale 2008/6/CE in tutti gli Stati membri e sulla consultazione pubblica riguardante l'OSU (Obbligo servizio universale). Dette decisioni avranno un impatto sulle azioni obbligatorie da intraprendere sia nel mercato postale nazionale che internazionale.

Sempre con riferimento al settore postale, si è preso parte alle riunioni dei gruppi di lavoro della Commissione ed a quelle del Consiglio di amministrazione dell'Unione postale universale (UPU), un'organizzazione internazionale, con sede a Berna, che coordina le politiche postali dei Paesi membri e, di conseguenza, l'intero sistema postale mondiale. All'interno di questa organizzazione, è stata affidata all'Italia la presidenza del *Project Group* macroeconomico.

4.3.2 **Mercato Unico Digitale**

L'Italia ha posto il settore digitale al centro dell'agenda della Presidenza, convinta del valore di un internet accessibile a tutti gli utenti finali, come *driver* di innovazione e di crescita. Lo sviluppo delle reti, infatti, alla base dei servizi veicolati attraverso internet, deve essere adattato passo dopo passo per realizzare le mutevoli esigenze di "banda e qualità di servizio" dei nuovi servizi. In questo contesto, l'obiettivo da perseguire è che tutti i cittadini europei abbiano la possibilità di connettersi, con un ragionevole livello di servizio, quando vogliono ed indipendentemente dalla loro posizione e dalla tecnologia utilizzata.

Al Consiglio informale TLC di ottobre, l'Italia ha confermato la sua linea in materia di accesso a internet a banda larga e di espansione dell'economia digitale, sottolineando l'importanza di raggiungere una posizione europea sulla *governance* di internet considerata un pilastro dell'ecosistema digitale. Temi, questi ultimi, riconfermati e sviluppati anche al Consiglio TLC di novembre.

In materia di sicurezza e di accessibilità del web è stata organizzata a settembre a Roma una riunione informale del *management board* di Enisa, con lo scopo di confrontarsi sul *work programme* del 2015, e si è svolto a novembre presso il Parlamento europeo un *panel discussion* internazionale su *web accessibility as driver for local and regional digital inclusion*.

Tra le principali attività legislative si segnalano i negoziati tecnici sulla direttiva Reti e sicurezza dell'informazione (NIS), sul pacchetto relativo al Mercato telecomunicazioni (TSM) e sulla direttiva Accessibilità del web (*webacc*). Temi profondamente interconnessi che rappresentano la chiave per la crescita economica su tutto il territorio europeo e per un mercato digitale unico, sicuro, affidabile (TSM + NIS) ed accessibile da tutti i cittadini europei. Lo stato di avanzamento della direttiva sull'accessibilità dei siti web del settore pubblico, la chiusura del secondo trilogio sulla direttiva sulla sicurezza delle reti (NIS), l'adozione delle conclusioni sulla *governance* di internet, il dibattito sulla strategia Europa 2020 e sul pacchetto TSM, costituiscono il coronamento del lavoro avviato dalla presidenza al Consiglio TLC durante il semestre di presidenza italiano.

Nello specifico, il Governo ha organizzato l'incontro *EU level cooperation between n/g CERTs*, su proposta della Commissione europea e con il supporto dell'Agenzia ENISA, nel quadro del più ampio evento *Digital Venice* sull'innovazione e sul digitale, promosso dalla Presidenza italiana e svoltosi a Venezia tra il 7 e il 12 luglio 2014 (vedi anche il paragrafo dedicato all'agenda digitale europea). Il *meeting* ha registrato un'ampia partecipazione dei rappresentanti dei *Computer Emergency Response Team* (CERT) degli Stati membri, che si sono confrontati sui temi della cooperazione tecnica-operativa in materia di sicurezza dell'ambiente *Cyber*, permettendo di individuare una serie di elementi chiave per aumentare il livello di cooperazione tra i CERTs (come l'impiego di strumenti tecnici comuni per lo scambio delle informazioni, la condivisione delle procedure, la certificazione delle competenze e, soprattutto, la costruzione di un generale clima di fiducia).

In materia di comunicazione e tecnologie dell'informazione, il Governo ha anche preso parte al Gruppo di lavoro telecomunicazioni e società dell'informazione, nel quale si è discussa la proposta di direttiva NIS - *Network and Information Security*, recante misure volte a garantire un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dell'informazione

nell'Unione, che ha visto la Presidenza italiana del Consiglio dell'UE portare a termine il trilogio di incontri con i tecnici del Parlamento europeo. Durante gli incontri, tuttavia, si sono evidenziati contrasti con le posizioni del Consiglio in merito alle modalità di cooperazione e con riguardo al campo di applicazione della direttiva. Con riferimento al primo aspetto, il nodo essenziale ha riguardato la scelta sulla volontarietà o sull'obbligatorietà della cooperazione. A tal proposito il Parlamento europeo ha accettato l'impostazione del Consiglio che prevede due livelli di cooperazione: uno strategico ed uno operativo, quest'ultimo demandato alla rete dei CSIRT - *Computer Security Incident Response Team* (ovvero squadre preposte a rispondere in caso di incidenti informatici). In merito al campo d'applicazione, il Parlamento europeo ha richiesto un approccio armonizzato per l'identificazione delle entità che devono ricadere nella direttiva, a differenza di molti Stati membri a favore di un approccio più flessibile.

Nell'ambito dell'*Internet Governance*, il 2014 è stato l'anno in cui il Governo americano ha annunciato la volontà di rilasciare la propria supervisione sulle funzioni tecniche di gestione di internet, attualmente in carico alla società americana ICANN (*Internet Corporation for Assigned Names and Numbers*). Il Governo ha lavorato per fare in modo che l'Europa trovasse una posizione comune, almeno sui punti sostanziali del processo di riforma, anche nell'ambito del Consiglio informale dei Ministri delle telecomunicazioni tenutosi a Milano il 2 e 3 ottobre 2014. Successivamente, il 27 novembre, per la parte relativa all'*Internet Governance*, il Consiglio TTE ha adottato le conclusioni secondo cui l'Unione europea supporterà l'approccio *multi stakeholder*, alla cui base vi sono i diritti umani e i valori democratici, e agirà di comune accordo sulle questioni di *Internet Governance*, al fine di giocare un ruolo chiave nel processo di riforma e aprire un dialogo con gli Stati Uniti d'America.

L'Italia ha co-presieduto, insieme alla Commissione europea, le riunioni di coordinamento tenutesi nel corso del *meeting ICANN51* (Los Angeles, 10-16 ottobre 2014). In parallelo è stata avviata ad agosto 2014, nell'ambito del *World Economic Forum*, la *NETmundial Initiative*, programma a lungo termine sul tema delle politiche di internet che si fonda sui principi condivisi nel *meeting di NETmundial* (tenutosi a San Paolo del Brasile nell'aprile 2014) e sul coinvolgimento di tutti gli *stakeholder*.

A fine dicembre è stato creato il *Coordination Council*, formato da 20 rappresentanti provenienti da cinque aree geografiche dei quattro diversi settori (accademia, governi, società civile, settore privato). Anche in ambito Nazioni Unite, l'Italia ha presieduto le riunioni di coordinamento europeo organizzate nelle due principali sedi di discussione: l'IGF (*Internet Governance Forum*) e la Conferenza Plenipotenziaria dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (ITU), tenutesi rispettivamente a Istanbul (Turchia), nel settembre 2014, e a Busan (Corea del Sud), nel novembre 2014. In particolare, nel corso di quest'ultima, alcuni Stati (Russia, India, Arabia Saudita, etc.), generalmente contrari all'attuale modello di *governance* (cioè *multistakeholder a leadership* privata e supervisionata dal governo degli Stati Uniti), hanno presentato diverse proposte di risoluzioni volte a rafforzare il ruolo dell'ITU, attualmente non proprio in prima linea nella gestione di internet. Successivamente, le suddette proposte di risoluzioni sono state ritirate in cambio della rinuncia degli Stati Uniti al tentativo di allargare al settore non-governativo la partecipazione ai *Working Group* del Consiglio ITU, oggi riservata ai soli governi.

A livello di Commissione europea tutte le attività citate (ITU, ICANN, *NETmundial Initiative*) sono state costantemente trattate anche dall'*High Level Group on Internet Governance* (HLIG).

4.3.3 Politiche a carattere industriale

Il Governo, attraverso la regolare partecipazione ai vari gruppi di lavoro del Consiglio e della Commissione sulle tematiche relative alla Strategia Europa 2020, alla politica industriale europea, alle PMI, alla politica industriale euro mediterranea e, più in generale, alle politiche e strategie messe in atto dalla UE in materia di competitività e imprese, ha condotto un'attività di pianificazione dei programmi e delle iniziative di politica industriale europea. È stata infatti avviata l'idea di una nuova politica industriale in grado di traghettare l'Europa nel terzo millennio e di affiancare l'approccio microeconomico a quello macroeconomico (un *Industrial Compact* accanto al *Fiscal Compact*).

4.3.4 Micro, piccole e medie imprese

È stato predisposto il Rapporto annuale di monitoraggio delle principali misure a sostegno delle piccole e medie imprese (come previsto dall'art. 6 della direttiva SBA del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010) in linea con la comunicazione della Commissione europea del 25 giugno 2008 "Pensare anzitutto in piccolo. Uno *Small Business Act* per l'Europa". Il Rapporto italiano di monitoraggio, indicato come esempio di buona pratica dalla Commissione europea, è giunto alla quinta edizione ed è stato pubblicato sia in italiano che in inglese (rispettivamente nel mese di giugno e di settembre del 2014).

Inoltre, è stata realizzata un'indagine annuale qualitativa su un campione di mille micro, piccole e medie imprese avente la principale finalità di esplorare ed approfondire la conoscenza della loro recente *performance* congiunturale e i principali fattori di competitività; del grado di consapevolezza e di utilizzazione da parte delle micro, piccole e medie imprese delle recenti misure adottate dal Governo a loro favore nell'ambito dell'attuazione dello *Small Business Act*; delle condizioni di liquidità e di accesso al credito delle imprese e i pagamenti della pubblica amministrazione; delle politiche di *welfare* aziendale adottate dalle imprese nel triennio 2011-2013; dell'implementazione dell'Osservatorio sui contratti di rete (al 1° novembre 2014 si sono riscontrati circa 1.840 contratti di rete, con il coinvolgimento di più di 9 mila imprese).

Politiche settoriali

Con riferimento alle politiche settoriali, l'attività si è concentrata oltre che sui temi della ricerca e dello sviluppo tecnologico per i quali si rimanda ai pertinenti paragrafi, sui settori della siderurgia, dell'*automotive* e della cantieristica navale nell'ambito delle raccomandazioni della Commissione europea, ovvero *CARS 2020, Action Plan for a competitive and sustainable steel industry in Europe* e *LeaderSHIP 2020*.

I suddetti temi sono stati oggetto delle sessioni tematiche del Consiglio europeo (ICT e PMI, Difesa, Politica Industriale) e del dibattito di politica industriale sull'affiancamento

al *Compact for growth and jobs* dell'*Industrial compact*, in grado di stimolare il radicamento sul territorio europeo di un tessuto industriale competitivo. Il ruolo propulsivo avuto dal Governo italiano su queste tematiche, fa sì che il nostro Paese possa assumere la funzione di guida anche per le presidenze successive, in una logica di rilancio delle politiche di ostacolo al declino industriale.

È proseguita l'azione di supporto al settore chimico per l'implementazione dei regolamenti a più alto impatto, tra cui il REACH n. 1907/2006 (*Registration, Evaluation and Authorisation of CHemicals*), che solo in Italia coinvolge oltre duemila imprese chimiche e oltre centomila imprese di trasformazione industriale fortemente impegnate nella ricerca della sicurezza delle sostanze e dei prodotti e nella tutela dell'ambiente e della salute.

L'attuazione del regolamento n. 1272/2008 - CLP e del regolamento n. 528/2012 - Biocidi, è stata realizzata attraverso specifici *helpdesk* territoriali affidati ai nodi italiani della rete europea *Enterprise Europe Network* (già considerato un caso di riferimento a livello europeo), mediante la partecipazione ai tavoli comunitari, dove l'Italia è rappresentata nell'ambito dell'ESPG - REACH (*Enterprise and SME Policy Group*) e grazie al costante confronto con gli *stakeholder*. Inoltre il Governo ha partecipato, presso la Commissione europea e l'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA), ai comitati per l'analisi dell'impatto socioeconomico derivante dall'implementazione e dagli sviluppi dei regolamenti suddetti, sempre mantenendo uno stretto raccordo con le autorità competenti nazionali ed europee (DG Impresa e industria ed ECHA). I temi maggiormente trattati sono stati: l'impatto dei suddetti regolamenti sugli utilizzatori a valle di sostanze chimiche e sulla competitività delle PMI in termini di oneri burocratici ed amministrativi; la semplificazione e la riduzione delle tariffe di registrazione delle sostanze presso l'ECHA; le materie prime riciclate e i nanomateriali.

4.3.5 Credito all'esportazione

Il Governo ha partecipato ai lavori del Consiglio per la formulazione delle politiche interne dell'UE e della posizione da rappresentare in ambito OCSE e internazionale.

Nel corso del 2014 sono continuati i lavori sul cambiamento climatico (regolamentazione del credito all'esportazione per *smart grids* e centrali a carbone), sui settori navale e medicale, sulla riforma delle regole relative ai tassi d'interesse commerciali di riferimento (CIRR) e sull'eventuale introduzione di norme sui tassi variabili e sui premi assicurativi.

È stata inoltre approvata definitivamente la proposta UE-Canada sull'adattamento al cambiamento climatico. Gli articoli che integrano l'Accordo settoriale su tale materia ed i progetti idrici (CCSU) sono entrati in vigore a luglio. La proposta UE sulle reti intelligenti è ancora in corso di trattazione per la reticenza degli Stati Uniti.

Sempre in materia di clima, da segnalare infine un nuovo fronte relativo alla limitazione del finanziamento di centrali a carbone nell'ottica della riduzione di emissioni di anidride carbonica in vista della conferenza sul clima di Parigi del 2015. Nel corso del semestre di Presidenza l'Italia, insieme alla Spagna, ha presentato al gruppo di lavoro del Consiglio UE una proposta tecnica volta a mediare la posizione degli Stati Uniti e del Regno Unito e quella divergente del Giappone e di altri Paesi OCSE. La proposta, pur non riuscendo a

riconciare le posizioni all'interno del gruppo credito all'esportazione dell'UE, è stata assunta come base per la soluzione di compromesso presentata successivamente dalla Commissione e probabilmente farà da spunto per la proposta dell'UE in ambito OCSE. L'Italia, insieme a Francia e Spagna, ha presentato anche una proposta globale sui tassi d'interesse, prima in ambito europeo e poi all'OCSE, che sostanzialmente mira al mantenimento dell'attuale sistema, che è all'attenzione degli esperti tecnici dei partecipanti all'accordo sui crediti all'esportazione a sostegno pubblico e che verrà nuovamente discussa a marzo 2015.

Un successo da ascrivere al Governo nel semestre di presidenza è stato quello di aver saputo tutelare gli interessi del settore del credito all'esportazione italiano ed europeo a seguito dell'imposizione delle sanzioni alla Russia per la crisi ucraina, inserendo una eccezione specifica nei regolamenti e nelle decisioni dell'UE mirante ad evitare un'ulteriore penalizzazione degli esportatori del settore. Inoltre il Governo ha creato uno schema finanziario per agevolare l'accesso al credito all'esportazione per le PMI ed ha avviato con la Banca europea per gli investimenti (BEI) un lavoro di ricognizione per l'attuazione di tale schema che proseguirà anche durante la presidenza lettone.

I negoziati sui settori navale e medicale continuano, invece, nell'ambito del gruppo di lavoro internazionale. L'UE è rappresentata dalla Commissione con il supporto tecnico degli Stati membri, tra cui anche l'Italia. Nelle ultime due riunioni il contributo tecnico italiano è stato assunto in toto dalla Commissione. Recentemente il Giappone ha sollecitato la ripresa dei negoziati sul settore navale in ambito OCSE (WP6 e suo gruppo di esperti) che sono assistiti dal gruppo di lavoro del Consiglio UE.

Infine, ai sensi del regolamento n. 1233/2011, è stato predisposto, come ogni anno, il contributo italiano alla relazione annuale sul credito all'esportazione per il Parlamento europeo.

4.4 Ricerca, sviluppo tecnologico e spazio

Il Governo ha promosso numerose iniziative finalizzate ad accrescere l'impatto delle attività di Ricerca e Sviluppo (R&S) sul miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini europei, tra cui il miglioramento della qualità della spesa pubblica ad essi dedicata.

L'attività promossa dall'Italia in sede di Consiglio Competitività (Ricerca e Spazio) si è concentrata in particolare sull'esigenza di realizzare effettivamente lo Spazio europeo della ricerca e sul ruolo della ricerca e dell'innovazione nei processi di crescita.

Proseguendo quanto avviato nel corso del 2013 l'Italia ha lanciato un Partenariato per la ricerca e l'innovazione nell'area mediterranea (PRIMA), focalizzato sui temi della sicurezza alimentare e idrica anche in vista dell'EXPO 2015. Ha avviato un dibattito sul rapporto tra scienza e società e sui principi da rispettare per condurre attività di ricerca ed innovazione responsabile, da intendersi anche sotto il profilo della diffusione dei risultati della ricerca scientifica.

Sono state organizzate due conferenze sul dottorato di ricerca e sulle carriere scientifiche, in cui, in sinergia, è stato affrontato il tema della componente risorse umane nello Spazio europeo della ricerca, con lo scopo di promuovere una nuova generazione di ricercatori, di rinnovare l'impegno nei confronti dell'iniziativa del

Parlamento europeo tesa a realizzare una “Maastricht della Ricerca”, nonché di sostenere il ruolo chiave del Processo di Bologna per la costruzione dello Spazio europeo dell’istruzione superiore. Una terza conferenza è stata organizzata, nell’ambito della strategia *Innovating for sustainable growth: a bioeconomy for Europe*, promossa dalla Commissione europea, con l’obiettivo di promuovere un dialogo sui temi della bioeconomia, coinvolgendo i diversi *stakeholder* del sistema europeo. A tale riguardo, a livello nazionale è stato realizzato un disegno di procedura attuativa dei “Grandi progetti di innovazione industriale”, così come definito nella strategia promossa dalla Commissione, che si propone l’obiettivo di incrementare i livelli di investimento delle imprese in attività di ricerca e sviluppo di frontiera e di attrarre *player* internazionali in Italia, anche attraverso la realizzazione di una *risk sharing facility* basata su uno schema di garanzia a prima perdita su portafoglio di finanziamenti BEI e finanziata su una apposita sezione del Fondo centrale di garanzia. Inoltre, si è contribuito all’organizzazione di altri eventi su tematiche correlate alla ricerca e all’innovazione, tra i quali: LETS 2014, conferenza internazionale sulle Tecnologie abilitanti; SIS-RRI, conferenza internazionale sulle contaminazioni tra la scienza e la società; conferenza SET Plan, che ha consentito di adottare una nuova tabella di marcia europea funzionale anche all’Unione per l’energia.

4.4.1 I programmi quadro di ricerca dell’Unione e le azioni ex articoli 185 e 187 TFUE

Nell’ambito delle attività istituzionali, nel corso del 2014, il Governo ha garantito: il sostegno alla partecipazione italiana all’8° Programma quadro della ricerca, *Horizon 2020*; l’attuazione delle *Joint Technology Initiatives* (JTI) e dei progetti ex articolo 185 TFUE; la partecipazione al programma europeo di ricerca *European Cooperation in Science and Technology* (COST); la partecipazione alle attività dell’*European Research Area and Innovation Committee* (ERAC); la partecipazione alle attività dell’*European Strategy Forum on Research Infrastructures* (ESFRI); la partecipazione alle attività europee legate alle politiche dello spazio.

Programma quadro per la ricerca e l’innovazione Horizon 2020

È stata assicurata l’attività di coordinamento delle delegazioni italiane nel Comitato di *Horizon 2020* (che prevede di investire circa 89 miliardi di euro sulla ricerca industriale vicina al mercato) e la gestione della Rete nazionale dei punti di contatto (NCP), ospitata dall’Agenzia per la promozione della ricerca europea (APRE) e operante come sportello di assistenza e di informazione rivolto alle istituzioni di ricerca, alle università e alle PMI.

Programmazione congiunta nella cooperazione transfrontaliera in materia di ricerca

È proseguito lo sviluppo delle attività di programmazione congiunta della ricerca nella cooperazione transfrontaliera in materia di ricerca, quali l’ambiente, l’energia, la salute, l’invecchiamento, la città del futuro. In tali settori il Governo ha continuato a svolgere un’azione di coordinamento della partecipazione italiana a tutte le iniziative di programmazione congiunta (*Joint Programming Initiatives* - JPI), anche partecipando alle attività correlate alla predisposizione, al lancio e alla valutazione di cinque bandi internazionali per il finanziamento di attività di ricerca e sviluppo e coordinando la realizzazione della JPI europea sul patrimonio culturale, a conferma del livello di

eccellenza raggiunto nel campo della ricerca applicata alle attività di conservazione, restauro, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Iniziative tecnologiche congiunte

Il Governo ha partecipato attivamente a tutte le attività che hanno portato all'approvazione, da parte del Consiglio europeo delle nuove iniziative tecnologiche congiunte (*Joint Technology Initiatives* — JTI) che, parallelamente all'approvazione del nuovo programma *Horizon 2020*, hanno sostituito le JTI attive durante il 7° Programma Quadro. Sono state avviate le JTI *Clean Sky 2*, *FCH 2*, *IMI 2*, che continuano le attività già svolte dalle omonime iniziative lanciate durante il 7° Programma Quadro, la JTI ECSEL che continua le attività svolte dalle precedenti iniziative ARTEMIS ed ENIAC e le nuove JTI Bioindustrie e *Shift2Rail*, prima non esistenti. Per la JTI ECSEL, l'unica che prevede un co-finanziamento nazionale, il Governo ha impegnato un budget di dodici milioni di euro (quattro milioni quale contributo alla spesa e otto milioni come credito agevolato).

Iniziative ex articolo 185 del TFUE

Il Governo ha partecipato attivamente a tutte le attività che hanno portato all'approvazione, da parte del Consiglio e del Parlamento europeo, delle nuove iniziative regolate dall'articolo 185 del TFUE, ovvero rivolte al sostegno finanziario di azioni volte ad instaurare o rafforzare la cooperazione tra programmi nazionali che, parallelamente all'approvazione del nuovo programma *Horizon 2020*, hanno sostituito e continuato le omonime Iniziative attive durante il 7° Programma Quadro. Sono proseguite le Iniziative ex art. 185 TFUE per la domotica per l'assistenza agli anziani in ambiente domestico (AAL), il sostegno alle piccole e medie imprese innovative (EUROSTARS), la metrologia (EMPIR), il partenariato Europa - Paesi in via di sviluppo per studi clinici su AIDS, malaria e tubercolosi (EDCTP).

Progetti ERANET

È proseguita la partecipazione a vari progetti Eranet ed Eranet plus approvati e finanziati dal 7° Programma Quadro (AirTN FP7, CAPITA, CHIST ERA II, ERA-CAPS, ERANETMED, FLAGERA, HERITAGE plus, M-ERA.NET e TRANSCAN) si è partecipato, altresì, alla definizione di diversi progetti Eranet Cofund, nell'ambito del nuovo programma *Horizon 2020* (FACCE surplus, JPCo-fuND, TRANSCAN 2 e, WATERWORKS 2014). Il Governo ha aderito all'azione europea di coordinamento e supporto ERA LEARN e, nell'ambito di tali iniziative, ha partecipato a tre bandi transnazionali.

Programma di cooperazione internazionale scientifica e tecnologica di ricerca (COST)

La partecipazione italiana al programma COST è cresciuta e il Governo ha garantito sia l'attività di supporto ai ricercatori italiani sia la partecipazione agli incontri annuali del *Committee of Senior Officials* (CSO). La nuova struttura statutaria del COST e il finanziamento parziale del programma da parte di *Horizon 2020* hanno sollecitato l'adeguamento degli obiettivi di ricerca ai parametri fissati dalla Commissione europea nell'ambito della nuova programmazione 2014-2020, nonché la modifica delle procedure di valutazione dei progetti presentati da parte dei ricercatori. L'Italia ha attivamente partecipato a tale processo di modifica, seguendone i dibattiti in seno al CSO. Le modifiche introdotte al procedimento di valutazione dei progetti non hanno,

tuttavia, modificato il punto di forza del programma, che continua ad essere l'approccio *bottom-up*.

Partecipazione italiana al Comitato per lo spazio europeo della ricerca

Attraverso la partecipazione alle attività svolte dal Comitato per lo spazio europeo della ricerca (*European Research Area and Innovation Committee - ERAC*), si è contribuito all'elaborazione dei pareri che il Comitato stesso fornisce al Consiglio dell'Unione europea. Sono state esaminate tutte le politiche per la ricerca, in via di definizione da parte del Consiglio stesso e, in particolare, è stato discusso il tema dello Spazio europeo della ricerca, al fine di renderne più concreta la definizione e misurarne gli sviluppi, per il pieno raggiungimento dell'obiettivo entro il 2014.

Infrastrutture nello spazio europeo della ricerca

Uno dei cardini della programmazione dello Spazio europeo della ricerca è il Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI), che ha l'incarico di sviluppare una *roadmap* per l'individuazione e la realizzazione di grandi infrastrutture di ricerca di interesse paneuropeo, corrispondenti alle necessità di lungo termine della ricerca e delle comunità scientifiche in tutte le discipline. Durante il semestre di Presidenza del Consiglio dell'UE, l'Italia ha incentrato i lavori del Consiglio informale di Competitività sul tema delle infrastrutture di ricerca sviluppando un ampio dibattito sul nuovo mandato di ESFRI. In quella sede, è stato puntualizzato il ruolo che le infrastrutture di ricerca, alla luce di nuovi processi rigorosi di valutazione della loro rispettiva efficacia, possono rivestire anche come poli di attrazione delle attività dei ricercatori in mobilità all'interno dello Spazio europeo della ricerca.

L'Italia ha aderito alla *European Spallation Source* e ha partecipato all'ERIC dell'infrastruttura ICOS. Inoltre l'Italia è stata scelta come sede legale dell'ERIC EPOS.

Il Paese si sta preparando all'*upgrade* della nuova *roadmap* ESFRI, mediante la predisposizione di una strategia pluriennale di sostegno alle infrastrutture di ricerca, le cui linee guida sono la base del primo Piano nazionale per le infrastrutture di ricerca.

Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Competitività 2007/2013"

Il Programma Operativo Nazionale (PON) "Ricerca e Competitività 2007/2013" ha, allo stato attuale, una dotazione di 4,137 miliardi di euro.

Nell'ambito dei fondi strutturali per gli investimenti in ricerca e innovazione nelle regioni dell'obiettivo Convergenza (Puglia, Campania, Calabria, Sicilia) - Programma Operativo Nazionale (PON) "Ricerca e Competitività 2007/2013", nell'anno 2014 il Governo ha assicurato la continuità di gestione delle risorse assegnate, completamente impegnate a favore di un numero complessivo di trecentottanta progetti, per un costo complessivo di oltre tre miliardi di euro e così articolati: 153 progetti di ricerca industriale in vari ambiti tra i quali: trasporti, agroalimentare, ambiente, materiali, aerospazio; 117 progetti per lo sviluppo e il potenziamento di distretti di alta tecnologia; 46 progetti per il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali delle università e dei centri di ricerca del mezzogiorno; 8 progetti per la individuazione di soluzioni tecnologiche innovative per lo sviluppo delle *smart cities*; 56 progetti di *social innovation* realizzati da giovani *under 30*.

Nel corso del mese di giugno del 2014, la Corte dei Conti Europea ha svolto un approfondito Audit sulla gestione del PON "Ricerca e Competitività" che "non ha evidenziato alcun tipo di errore".

Il Piano di Azione e Coesione

Sono proseguite le azioni attuative del Piano di Azione e Coesione (PAC), articolate in 200 progetti di ricerca e innovazione, con riferimento ai quali, anche nel 2014, sono stati pienamente rispettati i cronoprogrammi di spesa previsti. Nell'ambito delle risorse PAC si è portata a conclusione la prima fase dell'azione del *Public Procurement*, ossia la definizione di appalti precommerciali di ricerca e sviluppo finalizzati a soddisfare specifici bisogni di innovazione proposti da pubbliche amministrazioni locali.

La nuova programmazione 2014-2020

L'Italia si è impegnata nella definizione del nuovo Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Innovazione 2014-2020" concernente l'intero territorio meridionale, suddiviso nelle due tipologie previste di Regioni meno sviluppate (Calabria, Campania, Sicilia e Puglia) e di Regioni in transizione (Abruzzo, Basilicata, Molise e Sardegna). Il Programma prevede complessivi 1.700 milioni di euro, finalizzati, secondo quanto previsto anche dagli Obiettivi Tematici degli APQ, sia ad attività di ricerca scientifica e tecnologica, sia ad attività di valorizzazione del capitale umano. Gli obiettivi, le azioni, le modalità di impiego di tali risorse sono stati descritti nel testo del programma, notificato alla Commissione europea nei primi giorni del mese di agosto 2014, e sottoposto, altresì, ad una consultazione pubblica attraverso il sito consultazioneponricerca.it. Il testo del programma è in fase di negoziazione con i competenti uffici della Commissione europea, con i quali sono state concordati gli interventi migliorativi da apportare al testo in vista dell'approvazione prevista per i primi mesi del 2015. Peculiarità della nuova programmazione è l'introduzione, per ogni programma, di un c.d. PRA - Piano di Rafforzamento Amministrativo, attraverso il quale ogni amministrazione deve descrivere modalità e azioni per garantire alla Commissione il più corretto utilizzo delle risorse assegnate.

Sempre in tale ambito si segnala la definizione della *Smart Specialization Strategy*, documento strategico previsto dall'Unione Europea quale condizionalità *ex ante* propedeutica all'approvazione e all'avvio della programmazione dei diversi tipi di fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020.

4.4.2 Politiche italiane nel settore aerospaziale

Il Governo ha continuato ad assicurare la partecipazione italiana ai processi decisionali dell'Unione Europea nel settore delle politiche ed attività aerospaziali mirando ad indirizzare le azioni in un settore cruciale per l'economia e la sicurezza del Paese.

L'Italia ha in particolare promosso l'avvio di una riflessione sullo sviluppo di nuove iniziative per lo spazio a sostegno delle politiche e delle azioni dell'Unione europea sia nell'ottica di promuovere occupazione e competitività sia nella logica tracciata sin dal 2011 di muovere verso una strategia spaziale per l'Unione europea che vada a beneficio dei cittadini. In tale contesto, l'Italia ha sostenuto la necessità che l'Europa sviluppi una

visione ambiziosa e globale nel settore spaziale e che venga rafforzata la ricerca scientifica spaziale al fine di consentire una crescita economica più rapida, la creazione di posti di lavoro e la competitività industriale. La Presidenza italiana, inoltre, ha proseguito il lavoro svolto dalla Presidenza greca sul tema delle relazioni ESA - UE, con l'obiettivo di giungere all'identificazione di possibili soluzioni in grado di favorire l'avvio di una nuova fase di relazioni e collaborazione tra l'Unione europea e l'Agenzia spaziale europea.

Nel corso del semestre di Presidenza italiana, inoltre, è stato dato avvio al dibattito sulla proposta di direttiva sull'identificazione e la diffusione dei dati satellitari di osservazione della Terra ad alta risoluzione a fini commerciali, presentata dalla Commissione europea il 17 giugno 2014.

Politica spaziale europea

Nel corso del Consiglio Competitività del 5 dicembre 2014, la Presidenza italiana ha presentato un documento di discussione finalizzato a dare nuovo slancio al dibattito sulle effettive priorità europee in materia di spazio e sui mezzi per realizzarle, con l'obiettivo di evidenziare l'importanza che lo spazio può svolgere a favore della competitività, della crescita economica, del benessere sociale e dello sviluppo sostenibile. Tale documento ha dato vita ad un intenso scambio di opinioni sulla Politica spaziale europea. Al termine del dibattito, il Consiglio ha adottato il testo delle conclusioni proposte dalla Presidenza italiana, intitolate: "Sostenere la rinascita spaziale europea: orientamenti e sfide future". Dette conclusioni forniranno la traccia per il lavoro delle prossime presidenze in considerazione della generale consapevolezza che il settore spaziale debba essere ulteriormente rafforzato, rappresentando uno dei motori dell'economia europea, tanto per gli aspetti della ricerca e dell'innovazione, quanto per quelli industriali e applicativi a esso connessi. L'auspicio è che il settore spaziale europeo, grazie ad un partenariato costruttivo tra l'Unione, gli Stati membri e l'ESA, possa essere ulteriormente potenziato e che una strategia spaziale per l'Unione europea possa andare concretamente a beneficio dei cittadini. Sempre nel corso del Consiglio Competitività del 5 dicembre, sono stati illustrati, da parte del Ministro lussemburghese, nella sua veste di co-presidente di turno del Consiglio ESA, le principali decisioni adottate nel corso della Conferenza ministeriale dell'ESA, svoltasi in Lussemburgo il 2 dicembre 2014, che hanno riguardato in particolare tre programmi spaziali: i) la realizzazione di una nuova famiglia di lanciatori europei (Ariane 6 e VEGA C), decisione quest'ultima di notevole valenza strategica rispetto all'obiettivo di garantire all'Europa un accesso autonomo e indipendente allo spazio; ii) il programma di esplorazione di Marte: EXOMARS; iii) la Stazione spaziale internazionale (ISS).

Relazioni ESA- UE

Sullo specifico tema della cooperazione con l'Agenzia spaziale europea (ESA), in attesa dei risultati della valutazione d'impatto sulle relazioni UE-ESA che la Commissione europea presenterà, presumibilmente, nel secondo semestre 2015, la maggioranza degli Stati membri si è espressa a favore di un partenariato affidabile e sostenibile in linea con la risoluzione adottata dal Consiglio ministeriale dell'ESA, il 2 dicembre 2014.

Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'identificazione e la diffusione dei dati satellitari di osservazione della Terra ad alta risoluzione a fini commerciali

Nel corso del semestre di Presidenza italiana del Consiglio UE, è stato dato avvio al dibattito sulla valutazione di impatto relativa alla proposta di direttiva sulla diffusione dei dati satellitari di osservazione della Terra ad alta risoluzione a fini commerciali. Su questo tema, la presidenza italiana ha perseguito l'obiettivo di favorire il consolidamento di una posizione comune tra gli Stati membri, assicurando la massima neutralità. A causa della posizione contraria della maggioranza degli Stati membri, la questione è stata, pertanto, rimessa dalla Presidenza al Coreper che, nella riunione del 17 ottobre 2014, ha deciso di richiedere alla Commissione un supplemento di informazioni sulla valutazione d'impatto.

Programma COPERNICUS

L'Italia ha proseguito la propria partecipazione all'iniziativa "faro" dell'Unione Europea COPERNICUS, che sviluppa un sistema di monitoraggio globale per l'ambiente e la sicurezza con l'obiettivo di fornire in modo appropriato, affidabile e continuativo un insieme di servizi a sostegno dell'attuazione delle politiche pubbliche europee nel campo dell'osservazione della terra, nonché offrire a beneficio dei cittadini applicazioni e vantaggi concreti in numerosi settori, come clima e ambiente, sicurezza marittima, agricoltura, prevenzione e gestione delle catastrofi, nonché pianificazione urbana.

Nel corso del Consiglio Competitività del 5 dicembre 2014, la Commissione, riferendo sullo stato di attuazione e sugli aspetti programmatici, ha evidenziato che il primo satellite di COPERNICUS, Sentinel-1A, è stato lanciato il 3 aprile 2014, dalla base di lancio di Kourou, ed ha iniziato a fornire dati di qualità senza precedenti per la piena soddisfazione degli utenti europei, dei *partner* internazionali e della comunità scientifica.

Programma SST (*Space Surveillance and Tracking Support Programme*)

L'Italia ha seguito le iniziative dell'UE finalizzate alla protezione delle infrastrutture spaziali orbitali messe a rischio dalla proliferazione dei detriti spaziali, con particolare riferimento al nuovo programma istituito con decisione n. 541/2014, denominato *Space Surveillance and Tracking Support Programme* (SST), i cui costi gravano integralmente sulle risorse del Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea (*Multiannual Financial Framework*). Nel mese di settembre del 2014, la Commissione europea ha approvato l'atto di esecuzione (*The procedure for participation of the Member States in the Space Surveillance and Tracking Support Framework*), che da attuazione alla decisione istitutiva del programma e definisce le regole e i requisiti per la costituzione del Consorzio europeo al quale la Commissione europea potrebbe affidare il servizio di SST.

Programma GALILEO

Il programma consiste nella realizzazione di un sistema satellitare globale di navigazione civile sviluppato in Europa, come iniziativa congiunta della Commissione europea e dell'ESA, che si pone come sistema indipendente (ed eventualmente integrabile) rispetto al *Global Positioning System* (NAVSTAR GPS), controllato invece dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti. Le problematiche concernenti il

finanziamento da parte dell'Unione europea sono state superate nel corso del 2013 con l'inserimento dei relativi stanziamenti all'interno del *Multiannual Financial Framework* 2014-2020. Per quanto riguarda lo stato di attuazione del *Public Regulated Service (PRS)*, servizio questo che consentirà di rafforzare la sicurezza degli utenti istituzionali autorizzati grazie alla robustezza del segnale criptato, sono proseguite le attività di coordinamento nazionale sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In particolare, l'Italia ha preso parte al complesso processo di elaborazione dei *Common Minimum Standards* per la messa a punto della normativa europea minima a cui gli Stati membri dovranno attenersi per lo sviluppo delle Autorità nazionali PRS. È proseguita, inoltre, l'opera di raccordo con il comparto industriale interessato al PRS, per favorire lo sviluppo dell'industria nazionale in linea con i programmi europei del settore.

4.5 L'agenda digitale europea e l'Italia

Una delle priorità europee è accelerare l'innovazione del settore pubblico e dell'intera società attraverso lo sviluppo dei servizi pubblici digitali. In particolare, dopo il regolamento CEF (regolamento n. 1316/2013 del 11/12/2013), la UE ha introdotto con le linee-guida CEF Telecom (regolamento n. 283/2014 del 11/03/2014) un "Meccanismo per collegare l'Europa" (*Connecting Europe Facility - CEF*) che finanzia lo sviluppo di reti e servizi digitali di interesse comune nel periodo 2014-2020 nei seguenti campi: identità digitale, appalti pubblici elettronici, mobilità delle imprese, giustizia e sanità digitali, sicurezza di internet. Obiettivo immediato del CEF Telecom è collegare tra loro le infrastrutture nazionali a vantaggio del mercato unico digitale e della mobilità di imprese e cittadini.

L'Agenda digitale italiana (ADI) si è sviluppata nel 2014 lungo linee sovrapponibili alle strategie europee. A novembre 2014 il Governo ha presentato i nuovi piani strategici "Banda Ultra Larga" e "Crescita Digitale", sottoponendoli a consultazione pubblica (Strategia per la crescita digitale 2014-2020, Presidenza del consiglio dei ministri, 6/11/2014), identificando azioni per la crescita digitale per il periodo 2014-2020 e per il recupero del ritardo del nostro Paese rispetto agli *scoreboard* europei.

La strategia del Governo portata avanti nel 2014 ha fatto perno su azioni infrastrutturali trasversali (Sistema pubblico di connettività - SPC, predisposizione wifi di tutti gli edifici pubblici, *digital security* per la PA, razionalizzazione del patrimonio ICT, consolidamento *data center* e *cloud computing*, servizio pubblico d'identità digitale - SPID), piattaforme abilitanti (Anagrafe popolazione residente - ANPR, pagamenti elettronici, fatturazione elettronica nella PA, open data, sanità digitale) e programmi di accelerazione (Italia login: la casa del cittadino, competenze digitali, *smart cities & communities*, scuola digitale e giustizia digitale).

Le azioni previste dalla strategia incidono sia sulla domanda di servizi digitali, sia sull'offerta. In alcuni ambiti sono previste forme di partenariato pubblico-privato. L'uso dei dati aperti, attraverso il previsto programma annuale per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, rafforzerà la trasparenza e la fiducia verso la pubblica amministrazione, stimolando forme di partecipazione attiva dei cittadini e lo sviluppo di servizi digitali.

A dicembre presso l’Agenzia per l’Italia Digitale è stata rilanciata la Coalizione per le competenze digitali con la presentazione di una bozza di piano d’azione http://www.agid.gov.it/sites/default/files/documenti_indirizzo/competenzedigitali2015.pdf che traccia priorità, tempistiche e modalità del percorso da attuare sul tema delle competenze digitali. Il piano d’azione rimarrà in consultazione aperta fino al 31 gennaio 2015 ed è scaricabile dal sito di AgID, dove si trova la nuova pagina con le informazioni sulle finalità, i membri che ne fanno parte e la procedura di adesione per chi fosse interessato.

La mancanza di competenze riguarda anche le piccole e medie imprese, con effetti molto significativi sulla capacità di crescita economica e di competitività globale. Nei prossimi anni la domanda di competenze digitali continuerà ad aumentare e questo rappresenta la vera sfida per la modernizzazione del Paese e la sua capacità di competere.

Il 15 dicembre è stata pubblicata la gara per servizi di ricerca e sviluppo di soluzioni per la realizzazione dei nuovi *cloud* delle amministrazioni pubbliche europee. Il progetto europeo, chiamato *Cloud for Europe*, mira a sostenere l’uso del *cloud computing* nella PA, anche attraverso l’uso del *procurement* pre-commerciale.

L’Agenzia per l’Italia Digitale svolge il ruolo di centrale di committenza pre-commerciale per conto del progetto e dei suoi partner internazionali. Il budget totale della gara è di 4 milioni di euro. La scadenza per la presentazione delle proposte è il 20 febbraio 2015.

Eventi durante il semestre di presidenza italiana

A luglio 2014 si è svolto a Venezia “*Digital Venice 2014*”, evento ad alto livello che ha riunito rappresentanti di governi, industria e innovazione per tracciare la strada per una crescita sostenibile dell’economia digitale. Le raccomandazioni espresse dai partecipanti alla presenza del Presidente del Consiglio Matteo Renzi e della Vice-presidente della Commissione Neelie Kroes sono state raccolte nella “Dichiarazione di Venezia”.

Il Governo ha aderito alla visione richiamata nella comunicazione “Governance e politica di internet - Il ruolo dell’Europa nel forgiare il futuro della governance di internet” che punta ad un governo di internet basato su tutte le parti interessate, discussa su scala globale nel convegno NETmundial di San Paolo del Brasile (*Global Multistakeholder Meeting on the Future of Internet Governance, São Paulo, Brazil, 23-24/04/2014*) e proseguita dalla *NETmundial Initiative (NETmundial Initiative for Internet Governance Cooperation & Development, WEF, Geneva, 28/08/2014)* lanciata dal World Economic Forum ad agosto.

Il 18 dicembre il Governo ha inoltre promosso l’*Italian Innovation day* a Bruxelles insieme all’Agenzia per l’Italia Digitale e al *Digital Champion Italia*.

4.6 Riforma delle pubbliche amministrazioni e semplificazione**4.6.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico**

L'Italia ha fortemente sostenuto il rilancio delle attività nell'ambito della cooperazione europea per la modernizzazione del settore pubblico in particolare nel quadro del processo del Semestre europeo, della programmazione dei fondi europei e dell'attuazione dell'Agenda digitale. In occasione del semestre italiano di Presidenza dell'UE, l'Italia ha assunto la presidenza di turno della rete EUPAN (*European Public Administration Network*). Sono state organizzate le riunioni previste dalla cooperazione che sono culminate con gli incontri dei Direttori generali della pubblica amministrazione e dei Ministri responsabili della pubblica amministrazione negli Stati membri dell'UE. I Ministri si sono riuniti a Roma il 3 dicembre 2014, dopo sette anni dall'ultimo incontro, e hanno prodotto un documento conclusivo in cui, riconoscendo l'importanza della cooperazione tra i Paesi membri e con la Commissione, al più alto livello politico, auspicano che questa possa proseguire anche nel futuro in modo rafforzato.

Gli eventi EUPAN organizzati dalla Presidenza italiana hanno visto la partecipazione di tutti gli Stati membri dell'UE anche quelli che tradizionalmente non prendevano parte agli incontri della rete EUPAN, nonché di numerose Direzioni generali della Commissione europea, in considerazione del momento di riflessione e accelerazione delle discussioni imposto dall'Italia.

Nel semestre l'Italia ha altresì avviato il processo di rilancio e revisione del ruolo di EUPAN e ha collaborato alla costituzione di una *task force* per il rilancio della cooperazione tra le pubbliche amministrazioni europee sulla base del mandato ministeriale di Roma.

4.6.2 La mobilità europea dei dipendenti pubblici

Nel corso del semestre di Presidenza italiana la mobilità dei funzionari pubblici italiani in Europa si è svolta su tre canali principali:

- il collocamento fuori ruolo ai sensi della Legge 27 luglio 1962, n. 1114 e successive modificazioni (disciplina della posizione giuridica ed economica dei dipendenti statali autorizzati ad assumere un impiego presso Enti od organismi internazionali o ad esercitare funzioni presso Stati esteri); la quota di funzionari collocati fuori ruolo, sulle 500 unità consentite, si è aggirata intorno alle 350 unità, delle quali circa due terzi in strutture europee;
- il distacco di funzionari italiani presso le Istituzioni, gli Organi e gli Organismi dell'Unione Europea (Esperti Nazionali Distaccati - END); è rimasto notevole il numero delle candidature ricevute, a seguito di una positiva attività di sensibilizzazione e diffusione delle informazioni in merito a questa opportunità;
- lo scambio di funzionari appartenenti a Paesi diversi (art.32 d.lgs. n. 165/2001).

In merito agli END, in attuazione dell'art. 21, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, è stato inoltre elaborato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 ottobre 2014, n. 184, relativo ai distacchi di personale della pubblica amministrazione presso l'Unione Europea, le organizzazioni internazionali o Stati esteri. Tale regolamento si inserisce nel solco delle iniziative attuate a partire dal 2007 e sistematizza le strategie di distribuzione dei funzionari pubblici italiani all'estero, puntando soprattutto sul successivo utilizzo delle professionalità acquisite al momento del ritorno in servizio nel nostro Paese, presso l'amministrazione di appartenenza. In particolare è prevista la costituzione di una banca dati alla quale le amministrazioni potranno avere accesso per acquisire informazioni e avvalersi nel modo più opportuno di un personale che va opportunamente selezionato e valorizzato.

4.6.3 Le attività nel campo della semplificazione

Il Governo ha operato per dare nuovo impulso alle politiche di *smart regulation* e in particolare al "Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione" (REFIT) e per rafforzare la cooperazione tra Stati membri e UE.

Il programma, adottato nell'ambito della strategia europea "Legiferare con intelligenza nell'Unione Europea", si prefigge di creare un ambiente regolatorio trasparente, semplice, privo di inutili oneri burocratici e che produce il massimo dei benefici ad un costo contenuto. Tramite REFIT si intende, quindi, da un lato, evitare l'introduzione di nuovi ed inutili oneri, mediante strumenti quali l'analisi di impatto, le consultazioni delle parti interessate od anche mediante il ritiro di proposte normative; dall'altro, analizzare ex post l'efficacia della legislazione europea e ridurre i costi da essa imposti. Il programma coinvolge, sia le istituzioni europee (in particolare, la Commissione), sia gli Stati membri e prevede una costante partecipazione degli *stakeholder*.

Il Consiglio europeo del 27 giugno 2014 ha evidenziato la necessità, nonostante i risultati sin qui ottenuti, di aumentare l'efficacia del programma REFIT e, a tal fine, ha chiesto al Consiglio Competitività un approfondito esame del rapporto della Commissione.

Nel corso del semestre di Presidenza particolarmente rilevante è stata la riunione dei direttori ed esperti della migliore regolazione, tenutasi a Roma nel mese di settembre, con la partecipazione dei rappresentanti di tutti i Paesi membri, della Commissione e dell'OCSE.

Il Governo, infine, ha proseguito la sua attività di cooperazione tra Commissione e Stati membri in tema di regolamentazione intelligente tramite la partecipazione alle riunioni del gruppo di esperti nazionali sulla migliore regolazione.

4.7 Energia

Nel 2014 i lavori in materia di energia hanno riguardato prevalentemente l'attività non legislativa e sono stati particolarmente intensi durante il semestre di Presidenza. Di seguito i risultati più rilevanti.

Mercato interno dell'energia

Il Consiglio ha riaffermato la primaria importanza del completamento di un mercato interno dell'energia che sia funzionalmente ben collegato ed ha ribadito che il miglioramento delle interconnessioni delle reti del gas e dell'elettricità resterà una priorità anche dopo il 2020, come previsto dalla Strategia europea per la sicurezza energetica presentata dalla Commissione a maggio. La Commissione europea, con il sostegno degli Stati membri, adotterà misure urgenti per garantire il raggiungimento dell'obiettivo minimo del 10 per cento di interconnessione della rete elettrica entro il 2020, ponendo, in linea con le decisioni del Consiglio Europeo di ottobre 2014, come obiettivo al 2030 il 15 per cento. Entrambi gli obiettivi saranno conseguiti attraverso la realizzazione dei Progetti di comune interesse (PCI), delineati nella Strategia Europea per la sicurezza energetica ed eventualmente attraverso i finanziamenti del c.d. Piano Juncker. La Commissione, inoltre, monitorerà i progressi e riferirà al Consiglio europeo, avanzando proposte anche sugli strumenti finanziari europei utilizzati.

Sicurezza energetica

Il Consiglio ha concordato sulla necessità di ulteriori azioni mirate a ridurre la dipendenza energetica e ad aumentare la sicurezza nel settore elettrico e del gas, anche alla luce degli esiti degli *stress test* effettuati sul sistema energetico europeo per fronteggiare potenziali interruzioni di flussi dalla Russia durante l'inverno. Nel dichiarare che un maggiore ricorso a fonti indigene può diminuire la dipendenza esterna, il Consiglio ha indicato come prioritaria la realizzazione di progetti strategici per garantire la diversificazione delle fonti e delle rotte, come i corridoi Nord-Sud e il corridoio gas per il Sud e un nuovo *hub* del gas nell'Europa meridionale. Al fine di far fronte alle emergenze nel settore del gas, sarà migliorato l'utilizzo delle strutture di rigassificazione e delle capacità di stoccaggio e sarà garantito un maggiore coordinamento per completare i PCI e per proteggere le infrastrutture strategiche. La Commissione ha ribadito la propria offerta di assistenza nella fase di negoziato degli accordi con i Paesi terzi, al fine di verificare la compatibilità con la normativa UE e con le priorità di sicurezza energetica dell'Unione, con l'obiettivo di estendere l'*acquis* comunitario in materia energetica ai Paesi vicini.

Per garantire il raggiungimento degli obiettivi sopra esposti, sarà predisposto un nuovo sistema di *governance* in grado di mantenere la piena autonomia degli Stati membri nella determinazione del proprio mix energetico. Infine, il Consiglio ha riaffermato che l'obiettivo a lungo termine è quello di realizzare una solida unione energetica che garantisca il ricorso ad un'energia sicura, sostenibile e a prezzi accessibili.

È stata inoltre riconosciuta l'importanza di realizzare il grande potenziale di cooperazione energetica nel Mediterraneo, a beneficio di una maggiore sicurezza energetica e della diversificazione.

Prezzi e costi dell'energia

Il Consiglio Energia ha adottato specifiche conclusioni. Nel corso dei dibattiti politici propedeutici all'adozione delle conclusioni ed, in particolare, nel corso del Consiglio TTE Energia, svoltosi a Bruxelles il 4 marzo, l'Italia ha rilevato che le differenze tra prezzi all'ingrosso e al dettaglio dipendono dagli oneri di sistema posti a carico dei

consumatori per il sostegno di alcune politiche ambientali/energetiche (in Italia sino al 20 per cento del totale) nonché dai costi delle reti di trasporto. Ha quindi proposto di razionalizzare il sostegno alle rinnovabili, puntando allo sviluppo di tecnologie efficienti, in grado di raggiungere la *grid parity* e di migliorare la concorrenza e la trasparenza dei mercati al dettaglio. Inoltre, per ridurre il differenziale tra i prezzi nei vari Stati membri, sono stati incoraggiati lo sviluppo delle infrastrutture, l'attuazione dei codici di rete in modo trasparente e non discriminatorio e l'innovazione tecnologica nella produzione e distribuzione di energia quali le *smart grids*.

Pacchetto Clima-Energia al 2030

Il Consiglio europeo del 23 ottobre 2014 ha raggiunto l'accordo politico sul quadro di riferimento per le politiche climatiche ed energetiche al 2030 (c.d. pacchetto Clima-Energia al 2030). Per gli aspetti inerenti le politiche climatiche (obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra, sistema di *emission trading*, decisione *effort sharing*) si rimanda al capitolo Ambiente. Per gli aspetti più propriamente connessi con le politiche energetiche e la tutela della competitività, nel corso dei lavori preparatori, l'Italia ha evidenziato la necessità di assicurare un equilibrio tra le ambizioni delle politiche climatiche e le esigenze dell'industria, sostenendo che per tutelare la competitività dell'industria, occorre coerenza tra le politiche della concorrenza e quelle in materia di energia-clima e che è necessario concentrare gli sforzi sulla definizione delle linee guida per gli aiuti di Stato in materia di clima ed energia, che rischiano di contraddire le politiche energetiche.

Dimensione esterna della politica energetica

Il 18 e 19 novembre 2014 si è svolta a Roma, una Conferenza di alto livello "Costruire un ponte energetico sul Mediterraneo: l'importanza strategica delle reti del gas e dell'energia elettrica nel contesto della sicurezza energetica", con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione tra i partner euro-mediterranei a fronte delle sfide energetiche emergenti e delle preoccupazioni per la sicurezza energetica.

La *summit* di Roma ha messo a confronto per due giorni i Ministri dell'energia degli Stati membri dell'Unione europea e dei Paesi del Mediterraneo, i rappresentanti delle istituzioni finanziarie, delle associazioni, dei regolatori e dei gestori dei sistemi di trasmissione e l'industria energetica. Alla Conferenza è stata particolarmente attiva la *Mediterranean Transmission System Operators (Med-TSO)* che ha sottolineato come "(...) l'integrazione della Regione Euro-Mediterranea non rappresenti solo una opportunità, ma un requisito essenziale, al fine di avvicinare le due sponde del Mediterraneo e colmare le lacune insieme, soprattutto tenendo conto dell'attuale fase di instabilità. I problemi sociali e occupazionali sono gravi su entrambe le sponde e lo sviluppo delle infrastrutture (energia, acqua, trasporti) rappresenta la chiave per un nuovo percorso di sviluppo basato sul lavoro. In tale contesto, l'energia svolge un ruolo fondamentale per la sicurezza dei Paesi del Mediterraneo".

Inoltre Med-TSO, Direzione generale per l'energia della Commissione europea, e MedReg, Associazione dei regolatori dei Paesi del Mediterraneo, hanno firmato un protocollo d'intesa che ha come obiettivo di lungo termine l'integrazione dei sistemi energetici Euro-Mediterranei, in particolare, MedReg e Med-TSO promuoveranno la piattaforma *Euro-Mediterranean Platform on Regional Electricity Market*, sotto l'egida

della Commissione europea, e parteciperanno attivamente alle sue attività. La piattaforma costituirà, tra l'altro, periodiche occasioni di confronto e di discussione sull'effettivo sviluppo dei Progetti nel Mediterraneo.

A livello di Consiglio si è inoltre discusso sui quadri energetici multilaterali esistenti: la Comunità dell'energia, il trattato sulla Carta dell'energia e l'Agenzia internazionale per l'energia.

4.8 Ambiente

4.8.1 *La politica ambientale per la crescita e l'occupazione e il "greening"*

Sviluppo economico, occupazione, salvaguardia dell'ambiente e lotta ai cambiamenti climatici sono stati le priorità del Governo che si è fortemente impegnato per la promozione di una crescita europea inclusiva e sostenibile.

È in tale contesto che la riunione informale congiunta dei Ministri dell'ambiente e del lavoro (Milano, 16-17 luglio 2014) ha confermato che l'approccio politico integrato è fondamentale per sfruttare le potenzialità occupazionali e affrontare le sfide che derivano dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, resiliente ai cambiamenti climatici e basata sull'uso efficiente delle risorse. In tale occasione, in cui per la prima volta i Ministri europei dell'ambiente e del lavoro si sono riuniti insieme, è stata condivisa l'importanza di tracciare un percorso di consolidamento dei vantaggi occupazionali derivanti dalla transizione verso un'economia verde, in termini di nuove competenze, nuovi mercati, nuove forme occupazionali. L'esito del dibattito di Milano ha contribuito alla formulazione di messaggi politici congiunti sulla crescita e l'occupazione verde che sono stati oggetto delle conclusioni adottate dal Consiglio Ambiente il 28 ottobre 2014.

Attraverso l'adozione delle conclusioni, la Presidenza italiana, in linea con la risoluzione della 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica doc. XVIII n. 80, è riuscita a ribadire e formalizzare la necessità di riportare la sostenibilità al centro del dibattito sulla crescita e sull'occupazione, chiedendo un rafforzamento del ruolo e degli obiettivi delle politiche ambientali nel Semestre europeo e nella Strategia Europa 2020, anche attraverso la promozione dell'economia circolare e dell'uso efficiente delle risorse nel ciclo di coordinamento delle politiche economiche europee.

4.8.2 *Efficienza sotto il profilo dell'uso delle risorse*

Dopo un intenso negoziato tra Parlamento europeo e Consiglio, la Presidenza ha raggiunto nel Consiglio Ambiente di dicembre l'accordo politico sulla proposta di direttiva relativa alla riduzione del consumo dei sacchetti di plastica. L'accordo raggiunto sblocca uno strumento legislativo fondamentale che oltre a consentire la riduzione della quantità totale dei sacchetti di plastica oggi utilizzati, potrà rappresentare un'opportunità per migliorare l'intero sistema di gestione dei rifiuti, mantenendo al contempo le disposizioni e buone pratiche esistenti a livello nazionale. Nell'ambito del

negoziato si è tenuto conto delle indicazioni pervenute dalla risoluzione della 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica doc. XVIII n. 39 del 17 dicembre 2013; in particolare è stata individuata una soluzione equilibrata per l'utilizzo dei sacchetti di plastica al fine di disincentivare il ricorso a prodotti monouso, limitando la produzione di rifiuti, tutelando l'ambiente dalle dispersioni accidentali di sacchetti. Di notevole rilevanza è la flessibilità che la nuova direttiva lascia agli Stati membri, che saranno liberi di adottare le misure che ritengono più appropriate al loro peculiare contesto nazionale per raggiungere l'obiettivo di riduzione nel consumo di borse in plastica leggera. Le indicazioni della Commissione permanente del Senato trovano inoltre un evidente riscontro nella possibilità, per gli Stati membri, di prendere in considerazione gli impatti sull'ambiente delle borse in plastica leggera a fine vita, e, in particolare, è stato introdotto uno specifico richiamo alla possibilità di considerare le caratteristiche di biodegradabilità e compostabilità dei sacchetti fra le misure volte a ridurre il consumo. Tale soluzione risulta ottimale in quanto garantisce nel contempo un'elevata tutela dell'ambiente ed incentiva gli investimenti nella chimica verde, salvaguardando l'attività produttiva delle industrie tradizionali.

Sempre sul tema dell'uso efficiente delle risorse da segnalare l'adozione della "Carta di Roma sul capitale naturale e culturale" che ribadisce il contributo della correlazione tra natura e cultura alla creazione di opportunità di sviluppo e di creazione di lavori verdi.

Progressi importanti sono stati registrati anche in tema di qualità dell'aria. Con l'obiettivo di definire il quadro europeo per l'ulteriore riduzione dell'inquinamento atmosferico alla fonte, la Presidenza ha adottato l'orientamento generale sulla direttiva sui medi impianti di combustione, definendo valori limite di emissione per gli impianti di combustione di potenza termica compresa tra 1 e 50 MW. La proposta consentirà la definizione di un sistema di registrazione o autorizzazione di tali impianti sul territorio dell'Unione colmando una lacuna da tempo presente nella legislazione comunitaria. Nell'ambito del negoziato si è tenuto conto delle indicazioni pervenute dalla risoluzione della 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica doc. XVIII n. 55 del 5 marzo 2014; in particolare, conformemente alle suddette indicazioni, nella proposta di direttiva è stata prevista una apposita flessibilità circa le prescrizioni in capo agli impianti localizzati sulle isole minori non collegate alla rete elettrica nazionale. Così come raccomandato, nella proposta di direttiva sono state previste prescrizioni meno severe per i piccoli impianti di combustione al fine di non gravare pesantemente sulle piccole e medie imprese.

Di notevole rilevanza è la previsione che dà la possibilità agli Stati membri di decidere il procedimento più opportuno che i gestori devono intraprendere ai fini dell'avvio o la prosecuzione della loro attività (registrazione, autorizzazione) stabilendo al contempo opportune procedure di controllo del rispetto di quanto stabilito nella direttiva. Tale soluzione risulta ottimale in quanto garantisce sia una semplificazione delle procedure sia un'elevata tutela dell'ambiente.

Il Governo ha chiuso un accordo in seconda lettura sulla proposta di direttiva relativa alla possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di Organismi geneticamente modificati (OGM) in parte o tutto il territorio nazionale. Dopo anni di stallo negoziale, i co-legislatori hanno concordato sull'opportunità di adottare uno strumento legislativo che consente la maggiore flessibilità possibile agli Stati membri, nelle scelte relative alla coltivazione di OGM, in modo da poter prendere in

considerazione le specificità nazionali e locali. Il dossier è stato oggetto di un'intensa attività di coordinamento per la quale si rimanda alla Parte quarta della relazione.

Il regolamento n. 511/2014, sulle misure di conformità per gli utilizzatori risultanti dal Protocollo di Nagoya relativo all'accesso alle risorse genetiche e alla giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione nell'Unione, entrato in vigore a maggio 2014, è divenuto applicabile il successivo 12 ottobre, lo stesso giorno dell'entrata in vigore per l'UE del Protocollo di Nagoya e dell'avvio del primo meeting delle Parti del Protocollo stesso. Alcune disposizioni del regolamento si applicheranno un anno dopo l'entrata in vigore del Protocollo poiché necessitano dell'adozione di specifiche misure di adeguamento a livello nazionale; mentre per altre il regolamento prevede che la Commissione adotti atti di esecuzione per stabilirne le procedure di attuazione, su cui è aperto il confronto con gli Stati membri.

Le iniziative promosse nell'ambito del semestre dalla Presidenza, ed in particolare l'*expert meeting* sul Protocollo di Nagoya tenutosi a Roma il 4 e 5 settembre 2014, si sono rivelate un'esperienza da capitalizzare anche per le attività future.

4.8.3 Politiche per il clima

In vista degli importanti appuntamenti negoziali internazionali sul clima e per continuare ad assicurare una efficace e continua decarbonizzazione dell'economia europea, il Governo italiano si è fortemente impegnato, attraverso i dibattiti del Consiglio informale Ambiente e del Consiglio informale congiunto Ambiente ed Energia durante il semestre di Presidenza, a facilitare l'accordo sul pacchetto Clima - Energia al 2030, adottato dal Consiglio europeo di ottobre con l'intesa sugli obiettivi europei in termini di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (- 40 per cento rispetto ai livelli del 1990), energie rinnovabili (27 per cento a livello UE, senza l'indicazione di obiettivi vincolanti a livello di Stato membro i quali potranno adottare impegni anche più ambiziosi in ambito nazionale) e aumento dell'efficienza energetica (27 per cento, obiettivo indicativo, da rivedere al 2020 nella prospettiva di conseguire un 30 per cento entro il 2030).

L'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra sarà conseguito attraverso una riduzione del - 43 per cento (rispetto ai livelli del 2005) nei settori che ricadono nell'*emissions trading* (sistema che sarà rafforzato anche attraverso la creazione di uno strumento per la stabilizzazione del mercato) e del - 30 per cento (rispetto ai livelli del 2005) nei restanti settori da ripartire tra gli Stati membri sulla base dei principi di base già individuati dal Consiglio.

All'adozione delle conclusioni del Consiglio europeo sul clima, è seguita l'adozione delle conclusioni del Consiglio Ambiente del 28 ottobre sul mandato negoziale dell'Unione europea in vista dell'importante appuntamento negoziale di Lima, dove dal 1 al 12 dicembre si è svolta la XX Conferenza della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico e il Protocollo di Kyoto.

Dopo mesi di stallo a causa dell'opposizione di una delegazione, grazie alla individuazione di una soluzione di compromesso, il Consiglio Ambiente di dicembre ha adottato anche il Pacchetto di decisioni relativo alla ratifica dell'emendamento di Doha (secondo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto), dando così finalmente seguito

all'impegno politico preso dall'Unione a Doha. Tale adempimento è essenziale per creare un clima di fiducia reciproca in vista della Conferenza di Parigi del prossimo anno.

È stato inoltre raggiunto l'accordo politico al Consiglio Ambiente di dicembre sul regolamento relativo al monitoraggio, alla rendicontazione e verifica delle emissioni di anidride carbonica prodotte dal trasporto marittimo che rappresenta la prima decisione in attuazione degli impegni del pacchetto Clima - Energia al 2030, nonché un input concreto che consentirà all'UE di svolgere un ruolo influente nel negoziato all'Organizzazione marittima internazionale per trovare soluzioni condivise su questo tema anche a livello internazionale.

In tema di qualità dei carburanti il testo di compromesso elaborato dalla Commissione e Presidenza italiana sulla proposta di direttiva del Consiglio che stabilisce i metodi di calcolo e gli obblighi di comunicazione ai sensi della direttiva 98/70/CE, ha consentito di superare le storiche riserve di alcuni Stati membri, consentendo l'adozione da parte del Consiglio e del Parlamento di un testo equilibrato che limita al massimo gli oneri amministrativi per Stati membri e operatori, senza però compromettere il raggiungimento dell'obiettivo ambientale.

Infine, si è concluso il negoziato sul regolamento n. 421/2014, recante modifica della direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, in vista dell'attuazione, entro il 2020, di un accordo internazionale che introduca una misura globale unica basata sul mercato da applicarsi alle emissioni del trasporto aereo internazionale. Il presente regolamento introduce una deroga temporanea per il controllo, la comunicazione e la restituzione delle quote di emissioni prodotte dai voli da e verso Paesi che non rientrano nel SEE dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2016, nel ridurre l'onere amministrativo e nel semplificare la gestione del sistema. L'Italia ha partecipato assiduamente al negoziato sostenendo posizioni in linea con gli atti di indirizzo del Parlamento nazionale approvati sull'argomento (Doc. XVIII n. 37 approvato il 10 dicembre 2013 dalla 13° Commissione permanente del Senato della Repubblica, parere del 4 dicembre 2013 della 14° Commissione permanente del Senato della Repubblica e Doc. XVIII n. 57 approvato il 12 marzo 2014 dalla 13° Commissione permanente del Senato della Repubblica).

4.8.4 L'agenda internazionale

Nel 2014 si sono svolti numerosi appuntamenti internazionali rilevanti, durante i quali il Governo ha assicurato la partecipazione e, sotto presidenza italiana, la rappresentanza esterna della UE garantendo una partecipazione attiva e decisiva nei negoziati, confermando il ruolo di guida della UE nelle tematiche ambientali.

In tema di tutela della biodiversità da segnalare i) la 12ª riunione della Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Diversità Biologica (Repubblica di Corea, ottobre 2014), in cui il Governo ha assicurato il contributo europeo al negoziato per l'attuazione del piano strategico per la biodiversità 2011-2020 e i relativi obiettivi di Aichi, per la definizione della mobilitazione delle risorse e sui temi della biodiversità marina e costiera, nonché per il supporto all'integrazione della biodiversità nell'agenda globale per lo sviluppo sostenibile post 2015; ii) la 7ª riunione della Conferenza delle Parti del Protocollo di Cartagena (Repubblica di Corea, settembre 2014), in cui sono state affrontate le

questioni socio-economiche, di valutazione e gestione del rischio, nonché di manipolazione, trasporto, imballaggio e identificazione degli organismi viventi modificati; iii) la 1° riunione delle Parti del Protocollo di Nagoya (Repubblica di Corea, ottobre 2014) che ha dato finalmente avvio all'effettiva realizzazione di un regime internazionale per l'accesso e l'equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo di risorse genetiche e conoscenze tradizionali associate, garantendone legalità e trasparenza a livello globale. È stato dato un contributo significativo al raggiungimento di tali risultati sia attraverso il coordinamento europeo nella fase di preparazione della COP-MOP 1 sia in sede di negoziato; iv) la 11° sessione della Conferenza delle Parti della Convenzione sulle Specie Migratrici (Ecuador, novembre 2014) in cui sono stati raggiunti risultati soddisfacenti su temi quali l'uso del piombo nelle attività venatorie e l'uso di sostanze velenose. Sono state inoltre emendate le Appendici della Convenzione con l'aggiunta di nuove specie, tra le quali spiccano l'orso polare, l'otarda europea e molte specie di squali e mante.

Particolarmente positivi per l'Unione, anche per l'adozione della dichiarazione di Maastricht, gli esiti della 5° riunione delle parti della Convenzione di Aarhus (Olanda, giugno 2014) e della 2° riunione delle Parti del Protocollo sui registri delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti (Olanda, luglio 2014).

Il Governo ha svolto inoltre un ruolo determinante per le decisioni assunte durante la sessione annuale del Comitato per le Politiche Ambientali della Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite (Ginevra, ottobre 2014), in particolare nella definizione dell'agenda della prossima Conferenza Ministeriale "Ambiente per l'Europa", che si terrà in Georgia nel giugno 2016.

Nell'ambito della la 26° Conferenza delle Parti del Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono e la decima Conferenza della Convenzione di Vienna (Parigi, novembre 2014), grazie al ruolo di facilitazione svolto dal Governo è stato adottato il rifinanziamento per gli anni 2015-2017 del Fondo Multilaterale Ozono (MLF) per i PVS, al livello contenuto di 507,5 US \$. Inoltre, su proposta della Presidenza Italiana, è stato nominato dalle Parti un rappresentante italiano come membro del *Technology Economic Assessment Panel* (TEAP) e *co-chair* del *Refrigeration Technical Options Committee* (RTOC).

Sempre nel settore delle sostanze chimiche, il Governo si è impegnato a far progredire i lavori preparatori per l'entrata in vigore della Convenzione di Minamata sul mercurio, con la definizione in occasione della 6° Riunione del Comitato Negoziale Intergovernativo (Bangkok, novembre 2014) di una serie di aspetti procedurali e sostanziali tra i quali i criteri per monitorare le emissioni e i rilasci di mercurio nell'ambiente, i meccanismi finanziari nonché le regole di procedura della Conferenza delle Parti per l'entrata in vigore della Convenzione stessa. Inoltre, il Governo ha assicurato, nel presiedere la seconda riunione del Gruppo di Lavoro (OEWG2) del programma SAICM (programma UNEP per la gestione sostenibile dei prodotti chimici), che fosse rappresentata la posizione dell'UE sull'orientamento generale e per il raggiungimento degli obiettivi per una corretta gestione a livello globale delle sostanze chimiche entro il 2020 nonché sulle azioni da intraprendere dopo tale data per perseguire gli obiettivi di riduzione dei rischi per l'ambiente e la salute umana.

Nella 9° riunione dell'organo sussidiario della Convenzione di Basilea sul controllo dei movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e del loro smaltimento, il Governo ha

posto le basi per l'approvazione alla prossima COP, che si terrà nel 2015, di una terminologia legale condivisa, e delle linee guida tecniche per la gestione ecologicamente corretta di rifiuti pericolosi, quali i rifiuti contenenti il mercurio e i composti organici persistenti e i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Nel contesto dei seguiti della Conferenza Rio +20 sullo sviluppo sostenibile, il Governo ha affrontato la prima riunione del Forum di Alto Livello sullo Sviluppo Sostenibile sotto l'egida dell'ECOSOC e ha visto la conclusione del processo intergovernativo attivo presso il Gruppo di Lavoro sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), il cui risultato finale è sancito in un Rapporto contenente una proposta di SDGs. Per preparare l'Unione Europea ad affrontare il negoziato internazionale sull'Agenda Post 2015, che avrà inizio a gennaio 2015 e culminerà nel Vertice delle Nazioni Unite sul Post-2015, il Governo si è impegnato nella stesura delle conclusioni del Consiglio *A Transformative Agenda Post-2015* che sono state approvate in sede di Consiglio Affari Generali il 16 dicembre 2014.

Sempre nell'ambito dei seguiti della Conferenza Rio+20, si è svolta la 3° Conferenza delle Nazioni Unite sui Piccoli Stati Insulari in via di sviluppo (Samoa, 1-4 settembre), dove il Governo ha potuto confermare il suo impegno di cooperazione nei confronti dei SIDS.

Nell'ambito della 8° Conferenza delle Parti della Convenzione di Helsinki sugli effetti transfrontalieri degli incidenti industriali (TEIA), anche grazie al lavoro di coordinamento e raccordo con la Commissione europea svolto, tra gli esiti più rilevanti va indicata l'adozione dei necessari emendamenti all'allegato tecnico alla stessa al fine di meglio allinearla alla relativa norma comunitaria ed alle più recenti norme internazionali in materia di classificazione delle sostanze chimiche pericolose.

Da segnalare infine la 20° Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro sul Cambiamento Climatico e il Protocollo di Kyoto (Lima, dicembre 2014) durante la quale l'intenso round negoziale, conclusosi solo un giorno e mezzo dopo la formale chiusura dell'incontro, ha portato all'adozione della decisione denominata *Lima call for Climate Action*, testo base propedeutico al proseguo dei lavori in vista della definizione dell'accordo globale da adottare a Parigi nel 2015. La Presidenza, in collaborazione con la Commissione, ha assicurato il raggiungimento degli obiettivi prioritari dell'Unione: la definizione degli orientamenti per la determinazione dei cosiddetti *INDC (Intended National Determined Contributions)*, i contributi stabiliti a livello nazionale per gli obiettivi di riduzione delle emissioni, nonché la definizione degli elementi del testo che servirà da base per negoziare un nuovo accordo internazionale a Parigi nel dicembre 2015.

4.9 Trasporti

4.9.1 Trasporto stradale

Tra gli atti legislativi più significativi adottati durante il primo semestre 2014, si segnalano le modalità di conseguimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂ al 2020 rispettivamente per i nuovi veicoli commerciali leggeri e per le autovetture nuove (regolamenti n. 253/2014 e n. 333/2014) e il cosiddetto "Pacchetto revisioni", comprendente la direttiva 2014/45/UE relativa ai controlli tecnici periodici dei veicoli a

motore e dei loro rimorchi, la direttiva 2014/46/UE relativa ai documenti di immatricolazione dei veicoli e la direttiva 2014/47/UE relativa ai controlli tecnici su strada dei veicoli commerciali circolanti nell'Unione. Obiettivo del pacchetto è accrescere la sicurezza dei veicoli attraverso una maggiore armonizzazione dei controlli periodici (revisioni) e l'introduzione di requisiti di qualità e formazione per i centri di revisione.

Durante il semestre di presidenza italiana il Consiglio ha raggiunto un accordo con il Parlamento europeo sulla:

- proposta di direttiva intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale. Tale proposta è stata oggetto di un atto di indirizzo parlamentare (risoluzione approvata dalla 8° Commissione permanente del Senato nella seduta del 18/09/2014 di cui al Doc. XVIII n. 73);
- proposta di direttiva che modifica la direttiva 96/53/CE, che stabilisce, per taluni veicoli stradali che circolano nella Comunità, le dimensioni massime autorizzate nel traffico nazionale e internazionale e i pesi massimi autorizzati nel traffico internazionale. La proposta prevede deroghe alle dimensioni massime dei veicoli per permettere l'installazione di dispositivi aerodinamici all'estremità posteriore del veicolo o per ridefinire la geometria delle cabine delle motrici, con conseguenti benefici in termini di riduzione del consumo di carburante e delle emissioni di gas a effetto serra, nonché di miglior visibilità dei conducenti a bordo dei veicoli;
- proposta di regolamento relativo ai requisiti di omologazione per lo sviluppo del sistema e-call di bordo che permetterà di chiamare automaticamente i servizi di emergenza in caso di incidente.

La presidenza italiana ha anche avviato l'esame della proposta di regolamento relativo alle prescrizioni in materia di limiti di emissione e di omologazione per i motori a combustione interna destinati alle macchine mobili non stradali, il cui obiettivo è ridurre i limiti di emissioni inquinanti nell'ambiente secondo un calendario che prevede l'applicazione a partire dal 2019. Le due proposte sono state oggetto di atti di indirizzo parlamentare (rispettivamente da parte della 13° Commissione permanente di cui al Doc. XVIII n. 56 del 6/3/2014 e al Doc. XVIII n. 81 del 19/11/2014) di cui si è tenuto conto nel rappresentare la posizione italiana nel corso del negoziato avviato nel 2014.

È stato inoltre riavviato l'esame della proposta di regolamento per la semplificazione del trasferimento all'interno del mercato unico dei veicoli a motore immatricolati in un altro Stato membro a seguito della presentazione da parte della Commissione di una ulteriore analisi di impatto della proposta legislativa sui sistemi fiscali nazionali, in attesa della quale il negoziato era stato interrotto all'inizio del 2014.

In aggiunta agli atti adottati o esaminati dal Consiglio UE si segnala l'adozione da parte della Commissione del regolamento n. 165/2014 relativo ai tachigrafi nel settore dei trasporti su strada, della direttiva di esecuzione n. 2014/37/UE relativa all'uso obbligatorio delle cinture di sicurezza e dei sistemi di ritenuta per bambini nei veicoli e del regolamento n. 1161/2014 che adegua al progresso tecnico il regolamento n. 3821/85 relativo all'apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada. Da ricordare inoltre il parere favorevole espresso dal Comitato veicoli a motore della Direzione generale Impresa della Commissione su alcuni provvedimenti comunitari

riguardanti la sicurezza della costruzione dei veicoli e i requisiti per l'omologazione degli stessi, nonché i limiti delle emissioni di inquinanti gassosi e particolato inquinante.

Tra le attività inerenti l'attuazione nazionale si segnala l'adozione del Piano d'azione nazionale sui sistemi intelligenti di trasporto. Questi rivestono un ruolo fondamentale per il raggiungimento della "mobilità intelligente", poiché le sfide legate alla mobilità non possono essere affrontate solo aumentando il numero delle infrastrutture, ma attraverso un approccio strategico che guardi ai trasporti come ad un sistema totalmente integrato.

4.9.2 Trasporto ferroviario

Nel 2014 è proseguito l'esame degli atti normativi che compongono il IV pacchetto ferroviario. In particolare al Consiglio Trasporti di giugno 2014 è stato raggiunto l'accordo politico sul regolamento relativo all'Agenzia ferroviaria europea che completa così l'esame degli atti normativi che costituiscono il c.d. pilastro tecnico (comprendente in aggiunta al regolamento, le norme in materia di sicurezza e interoperabilità). Nell'ultimo trimestre del 2014, è stato avviato il negoziato con il Parlamento sugli schemi normativi del pilastro tecnico, orientando la discussione, per quanto possibile, sugli aspetti legati all'Agenzia ferroviaria europea.

La complessità dei dossier ed il ristretto tempo a disposizione non hanno consentito di portare a termine l'esame di tutte le proposte normative. Tuttavia i lavori sono avanzati un clima disteso e propositivo che, come sottolineato dal Parlamento stesso, faciliterà il prosieguo dei lavori nel corso della Presidenza lettone. I provvedimenti del IV pacchetto ferroviario sono stati oggetto di atti di indirizzo parlamentari (risoluzione approvata dalla 8° Commissione permanente del Senato nella seduta del 21/10/2014 di cui al Doc. XVIII n. 75; risoluzione approvata dalla 8° e 14° Commissione del Senato nella seduta del 27/11/2014 di cui al Doc. XXIV n. 42) i cui contenuti sono stati riflessi nella posizione rappresentata dall'Italia nel corso del negoziato e che sarà confermata anche nel proseguo del negoziato.

In considerazione del fatto che l'Italia ha sempre sostenuto che il pilastro tecnico deve essere necessariamente coniugato con le norme relative all'indipendenza del gestore dell'infrastruttura rispetto agli altri operatori ferroviari, nel corso del secondo semestre 2014 è stata avviata la discussione sul c.d. pilastro politico (*governance* e apertura del mercato passeggeri nazionale, normalizzazione dei conti delle imprese ferroviarie e obblighi di servizio pubblico). In particolare si è promosso un dibattito strategico in seno al Consiglio per agevolare l'individuazione di una strategia condivisa con riguardo anche alle questioni connesse all'attrazione di capitali privati e alla flessibilità sull'utilizzo dei fondi pubblici destinati ai principali progetti transfrontalieri di interesse comunitario.

Le iniziative della presidenza hanno permesso di ribadire l'impegno a perseguire l'indicazione politica di unicità del quadro normativo avanzando in modo parallelo sia sul pilastro tecnico che su quello politico nella ferma convinzione che gli aspetti di carattere tecnico, seppur in una fase di negoziazione molto più avanzata, dovessero essere inseriti in un sistema normativo coerente anche dal punto di vista del mercato. Tale impegno si è concretizzato nella sottoscrizione da parte dei Ministri di un *Progress report* con linee guida sui testi normativi riguardanti gli obblighi di servizio pubblico e

*governance/apertura del mercato e nel raggiungimento del *general approach* in materia di normalizzazione dei conti. Tale risultato acquista valore se si considerano le forti resistenze sui temi trattati e la notevole complessità della materia, per altro mai affrontata da parte del Consiglio nei precedenti mandati.*

4.9.3 *Trasporto marittimo.*

Tra le attività legislative più rilevanti si segnala l'esame del regolamento sull'accesso al mercato dei servizi portuali e la trasparenza finanziaria dei porti.

Per le attività non legislative l'Italia ha supportato la Commissione, sia sotto il profilo formale sia dei contenuti, nelle attività di coordinamento per le materie trattate nell'ambito dell'Organizzazione marittima internazionale. Si segnalano inoltre i seguenti eventi:

- BLUE DAY - laboratorio internazionale sulla crescita Blu nel Mediterraneo, tenutosi il 30 ottobre 2014 presso il Porto di Augusta. Il BLUE DAY è stata l'occasione per uno scambio di opinioni a livello europeo sul Mediterraneo e sulle principali problematiche legate all'economia marittima, con particolare attenzione all'uso sostenibile delle risorse marine, al risparmio energetico, alla ricerca ed all'innovazione nel settore marittimo-portuale, con l'obiettivo di costruire una *strategia integrata*.
- Conferenza internazionale di alto livello sul finanziamento della Rete Trans - mediterranea di Trasporto e relativi progetti prioritari svoltasi il 9 e 10 dicembre 2014 presso l'Autorità portuale di Civitavecchia, sotto l'egida dell'Unione per il Mediterraneo (UpM).

4.9.4 *Trasporto aereo*

Da segnalare il raggiungimento, in occasione del Consiglio Trasporti, Telecomunicazioni ed Energia del 3 dicembre 2014, dell'orientamento generale sulla proposta di revisione del regolamento n. 549/2004, che stabilisce i principi generali per l'istituzione del Cielo Unico Europeo (*Cielo Unico Europeo II plus*), grazie all'impulso impresso ai lavori dalla Presidenza italiana, soprattutto sugli articoli più controversi quali i blocchi di spazio aereo funzionale, la separazione dei servizi di supporto da quelli di traffico aereo, il sistema prestazioni e la gestione della rete. Il dossier è stato anche oggetto della conferenza ministeriale di alto livello, svoltasi a Roma il 6 e 7 novembre, nel corso della quale si è avuta una discussione strategica tra istituzioni e parti interessate su come la modernizzazione dell'*Air Traffic Monitoring* possa contribuire a dare impulso all'economia dell'Unione europea.

In materia di sicurezza nel settore aereo, è stato raggiunto un orientamento generale al Consiglio Trasporti del 3 dicembre 2014 su parte del regolamento n. 216/2008 recante regole comuni nel settore dell'aviazione civile e che istituisce un'Agenzia europea per la sicurezza aerea (parti relative agli aeroporti e alla gestione del traffico aereo più strettamente connesse con il regolamento Cielo Unico Europeo), rinviando al 2015 la trattazione delle rimanenti disposizioni anche in considerazione del fatto che la

Commissione europea ha annunciato per il 2015 la presentazione di una nuova proposta volta ad emendare il regolamento n. 216/2008.

Da segnalare inoltre le attività di coordinamento intraprese in preparazione del Consiglio ICAO (Montreal, 27 ottobre - 12 novembre 2014) nel corso del quale in considerazione del tragico incidente del volo MH17, è stata sottoscritta una risoluzione di ferma condanna verso l'uso di armi contro l'aviazione civile e ha impegnato l'ICAO ad adottare tutte le misure possibili per prevenire tali eventi in futuro. Con riferimento all'altro tragico evento che ha coinvolto la Malaysia Airlines, volo MH370, sono state presentate al Consiglio ICAO alcune raccomandazioni sulla necessità di un sistema di tracciamento di volo globale, di cooperazione tra gli Stati membri ed una chiara definizione delle responsabilità di ricerca e salvataggio.

Il Consiglio dell'ICAO, ha approvato, inoltre il programma di lavoro della *task force* sui rischi per l'aviazione civile derivanti dalle zone di conflitto focalizzato in particolare sull'uso degli esistenti sistemi NOTAM per diffondere le informazioni sulle zone di conflitto ed il lancio di un progetto pilota per verificare la fattibilità di un sistema di informazione globale centralizzato.

Non è stato possibile aprire alcun negoziato istituzionale sull'ex "pacchetto aeroporti", ossia l'insieme delle proposte di modifica della legislazione comunitaria in materia di inquinamento acustico, concessione delle fasce orarie di decollo e atterraggio (*slot*) e gestione dei servizi di assistenza a terra (*groundhandling*). È stata comunque evidenziata la volontà di riaprire i negoziati con il Consiglio europeo e la Commissione per la seconda lettura del regolamento *slots* e del regolamento *groundhandling*.

Riguardo i diritti dei passeggeri negli scali europei, il Parlamento europeo ha espresso la volontà di riaprire i negoziati con il Consiglio e la Commissione europea per l'adozione di un regolamento condiviso entro il 2015.

4.10 Agricoltura e pesca

4.10.1 Agricoltura

In seguito all'approvazione dei regolamenti europei di riforma della Politica Agricola Comune (PAC) per il periodo 2015-2020, avvenuta a dicembre 2013, in ambito di Unione europea, sono proseguiti i lavori per la definizione dei regolamenti di esecuzione e delegati attuativi della riforma della PAC, con particolare riguardo ai pagamenti diretti, all'organizzazione comune di mercato, agli aspetti finanziari della medesima politica e alla nuova politica di sviluppo rurale. Per quanto riguarda la proposta di regolamento recante la fissazione del tasso di adattamento dei pagamenti diretti di cui al regolamento n. 73/2009, la proposta è stata approvata, come da auspicio del Senato nella risoluzione sull'atto COM (2014) 175 di cui al doc. XVIII n. 62 approvato nella seduta della Commissione agricoltura del 29.04.2014. In ambito nazionale il Governo ha attivato un tavolo di negoziazione con le Amministrazioni regionali, le rappresentanze di settore e gli enti interessati al fine di effettuare le scelte attuative demandate dalla normazione europea agli Stati membri in materia di pagamenti diretti, concentrando l'attenzione, in particolare, sulla definizione di agricoltore in attività, sul livello di

degressività degli aiuti, sulle modalità di ammissione delle superfici a prato permanente, sull'attività agricola minima e il mantenimento dei pascoli montani, sul metodo di calcolo dei diritti all'aiuto, sui limiti minimi previsti per il pagamento dei diritti. Nella proposta iniziale e nella successiva fase di negoziato, il Governo ha tenuto conto degli impegni assunti innanzi al Parlamento con le risoluzioni conclusive in Commissione agricoltura della Camera dei deputati n. 7-00373 del 16.05.2014 e n. 8-00056 del 15.05.2014

Nell'ambito dello sviluppo rurale, è stato presentato alla Commissione europea, per l'approvazione, un Programma nazionale con una dotazione di 2,1 miliardi di euro contenente tre misure: gestione crisi, infrastrutture irrigue, biodiversità animale; in tale contesto, la parte preponderante delle risorse è destinata alla misura "gestione dei rischi" (circa 1,6 miliardi di euro) e vengono attivate tutte le opportunità offerte dai nuovi strumenti, come i fondi di mutualizzazione e lo strumento per la stabilizzazione dei redditi, oltre alla possibilità di coprire rischi derivanti da emergenze ambientali. Nell'ultima parte dell'anno la Commissione ha fatto pervenire le proprie osservazioni e si è aperto il negoziato con l'impegno di ottenere l'approvazione del programma in tempo per attivare gli strumenti entro il 2015.

In materia di aiuti di Stato da segnalare l'introduzione, come richiesto dall'Italia, degli aiuti alle foreste, oltre che norme generali sulla trasparenza.

Nell'ambito dell'Accordo di Partenariato, sottoscritto tra Governo e Commissione il 31 ottobre 2014, sono state recepite le linee fondamentali della politica agricola nazionale, in coerenza tra l'altro, con la risoluzione parlamentare 8-00013 adottata il 25 settembre 2013 dalla Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, con particolare riferimento alla strategia di sviluppo delle aree interne, agli investimenti nella banda larga nelle aree rurali marginali, agli investimenti irrigui e più in generale alla competitività del settore agricolo in una logica di riequilibrio del valore aggiunto nella filiera.

Per quanto riguarda il sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine di cui al Titolo II del regolamento n. 1760/2000, abrogato dal regolamento 653/2014, è stata emanata dal Governo una norma nazionale di pari efficacia e di minor impatto burocratico nei confronti dei produttori.

Attraverso nuove equazioni di stima di classificazione delle carcasse suine sono state risolte talune criticità che avrebbero ridotto i flussi di prodotto da conferire per le produzioni delle DOP.

Sono stati avviati in sede UE i lavori per la semplificazione della normativa sui finanziamenti per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti apistici.

Il Governo si è poi fatto promotore di un'iniziativa per sensibilizzare la Commissione europea sulle preoccupanti conseguenze del notevole incremento delle importazioni nell'Unione europea di riso proveniente dai Paesi meno avanzati, nello specifico Cambogia e Myanmar. A tal fine è stato predisposto un corposo fascicolo a supporto della domanda di attivazione della clausola di salvaguardia, così come richiesto con la risoluzione conclusiva n. 8-00069, approvata in Commissione agricoltura della Camera dei Deputati nella seduta del 23 luglio 2014.

Nell'ambito del negoziato per la definizione della nuova direttiva che modifica la direttiva 2001/18/CE sull'emissione deliberata nell'ambiente di Organismi Geneticamente Modificati (OGM), che consentirà a ciascuno Stato membro di limitare o vietare la coltivazione di OGM nel proprio territorio, è stato promosso l'inserimento, ai fini dell'adozione delle misure di divieto e coltivazione, di ragioni derivanti da motivi socio economici, motivi di politica agricola e di tutela delle produzioni di qualità italiane.

Nella veste di presidente di turno del Consiglio dell'Unione europea, il Governo ha prontamente risposto alle profonde difficoltà di mercato determinatesi la scorsa estate, in conseguenza della crisi ucraina, per la decisione di Mosca di chiudere le proprie frontiere ai prodotti agroalimentari europei. L'azione negoziale condotta presso le competenti sedi europee ha consentito l'attivazione di specifiche misure di sostegno per ortofrutta e formaggi, produzioni di notevole importanza per la bilancia commerciale Italia-Russia. La presidenza italiana ha poi evitato che le risorse così utilizzate venissero addebitate al bilancio agricolo attraverso una riduzione dei sostegni diretti agli agricoltori.

Nel corso della presidenza italiana è stato inoltre raggiunto un compromesso sui primi 60 articoli della proposta di regolamento in tema di misure di protezione contro gli organismi nocivi per le piante ed è stato proseguito l'esame della proposta di regolamento relativo alle condizioni zootecniche e genealogiche, con la predisposizione di uno specifico questionario per chiarire la posizione riguardo ai principali argomenti di discussione. Nel corso del negoziato la presidenza ha avanzato proposte di emendamento, in armonia con quanto rilevato con il Doc. XVIII n. 59 dalla Risoluzione della 9a Commissione permanente del Senato e, nello specifico, sono stati stralciati gli atti delegati e mantenuto la possibilità di concedere contributi pubblici finalizzati al miglioramento genetico.

Al Consiglio agricoltura e pesca del 15 dicembre 2014, è stato approvato il progetto di conclusioni, con il quale il Consiglio invita la Commissione a rafforzare le politiche in favore dei giovani agricoltori, soprattutto per quanto concerne l'accesso al credito (attraverso il coinvolgimento della BEI), l'accesso alla terra e la divulgazione di nuove esperienze di successo, organizzando programmi di scambio culturale sul modello del programma Erasmus.

In merito alla qualità dei prodotti l'Italia ha visto riconosciute 3 denominazioni di origine protetta (DOP) e 5 indicazioni geografiche protette (IGP). Sono state registrate, inoltre, le modifiche ai disciplinari di produzione di 9 DOP e di 5 IGP già esistenti. Il Governo ha partecipato ai lavori per la redazione degli atti delegati della Commissione previsti dal regolamento n. 1151/2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, che hanno portato all'emanazione dei regolamenti (UE) n. 664/2014, n. 665/2014 e n. 668/2014. Inoltre, è stata assicurata la partecipazione ai lavori della Commissione europea per la valutazione dei documenti e delle proposte di regolamento attuativi della nuova OCM Unica per il settore vino (regolamento n. 1308/2013), con particolare riguardo alle disposizioni relative alla presentazione e all'etichettatura dei vini con indicazione geografica (DOP e IGP). L'attività di tutela e protezione per contrastare fenomeni di usurpazione, evocazione ed imitazione delle indicazioni geografiche associate ai prodotti agroalimentari, ai vini ed agli spiriti, è proseguita sia a livello nazionale sia in sede internazionale. In tale contesto, va menzionata la partecipazione ai lavori per la revisione dell'Accordo di Lisbona del 1958 per la protezione internazionale delle denominazioni di origine, le cui attività si concluderanno con la Conferenza

diplomatica indetta a Ginevra per il mese di maggio 2015. Inoltre, in attuazione del regolamento n. 1308/2013, che a decorrere dal 1° gennaio 2016 ha previsto l'avvio del nuovo sistema di autorizzazioni per gli impianti viticoli, è stato predisposto uno schema di decreto, prevedendo la possibilità di conversione dei diritti di impianto fino al 31 dicembre 2020.

In attuazione della mozione 1-00311, approvata dalla Camera dei Deputati nella seduta del 14 gennaio 2014, il Governo è stato impegnato nella lotta contro l'introduzione di nomi generici a domini internet. In particolare sono state intraprese iniziative volte a bloccare l'assegnazione da parte di ICANN (ente privato californiano che gestisce la rete internet) a singoli soggetti privati, di termini generici come nuovi domini di primo livello (pertinenti, fra l'altro, a .wine, .vin, .food, .coffee, .organic, .pizza, .beer).

Per quanto riguarda gli accordi bilaterali fra l'Unione europea ed i Paesi terzi, con riferimento al negoziato fra la Commissione europea e il Canada per il *Comprehensive Trade and Economic Agreement*, si segnala che nonostante gli sforzi profusi dal Governo per assicurare un'adeguata tutela del settore agricolo italiano, alcune disposizioni potrebbero risultare pregiudizievoli per talune denominazioni di origine italiana (Asiago, Fontina, Gorgonzola e possibilità di utilizzare nel mercato canadese diffusamente il termine "Parmesan" indipendentemente dalle materie prime utilizzate e dal processo produttivo adottato).

Nel settore dell'agricoltura biologica: è stato raggiunto un accordo politico sui principali punti relativi alla prima parte della proposta (articoli da 1 a 19). I lavori proseguiranno sulla base delle linee guida approvate nel corso del Consiglio agricoltura e pesca del 15 dicembre 2014. Il Governo, nello sviluppo del dossier, ha tenuto debito conto sia delle posizioni delle Regioni e delle associazioni di settore, espresse in diverse riunioni del tavolo tecnico per l'agricoltura biologica, sia delle indicazioni del Parlamento, fornite con la risoluzione della 9a Commissione permanente del Senato sull'atto COM (2014) 180 approvata nella seduta del 27 maggio 2014 (doc. XVIII n.63).

Il Governo è stato impegnato, altresì, congiuntamente alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano, nell'attuazione dei Sistemi di qualità nazionali, ai sensi del regolamento n. 1305/2013. A questo proposito, è stata approvata dalla Commissione europea la proposta di riconoscimento del disciplinare di produzione del Vitellone e/o Scottona ai cereali. Inoltre, è stato avviato l'*iter* procedurale per il riconoscimento dei Sistemi di qualità nazionali "Carni suine", "Olio extravergine di oliva", "Ortofrutta surgelati (ecosostenibile)" e "Carni cunicole".

In attuazione della citata mozione parlamentare 1-00311 e del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91 (convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116), il Governo, ha avviato la consultazione pubblica (*on line*) prevista dall'art. 4 della legge n. 4/2011, in materia di etichettatura dei prodotti alimentari, i cui risultati saranno utilizzati come supporto e rafforzamento delle scelte nazionali sul tema, in applicazione delle nuove norme dettate dal regolamento n. 1169/2011.

Per quanto concerne la misura "Promozione nei Paesi terzi" relativa all'OCM vitivinicola di cui al regolamento n. 1308/2013, è stata avviata la revisione dell'attuale normativa nazionale di riferimento volta a rendere maggiormente efficace ed efficiente la promozione del comparto vitivinicolo nazionale nei Paesi terzi, nonché al fine di favorire la massima partecipazione alla misura per le piccole e le micro imprese. In materia di

promozione dei prodotti agricoli nel mercato interno e nei Paesi terzi, invece, il Governo ha partecipato attivamente, tenendo conto del parere espresso dalla 9a Commissione permanente del Senato con la risoluzione sull'atto COM (2013) 812 approvata nella seduta del 22 gennaio 2014 (doc. XVIII n. 44), tramite incontri periodici in sede comunitaria, alla redazione del nuovo regolamento di riferimento (regolamento n. 1144/2014). Per entrambi gli strumenti, anche nel 2014, sono stati attivati e completati i consueti *iter* procedurali per la presentazione dei progetti nazionali di promozione.

Nel corso del 2014, è proseguita anche l'attuazione del programma "Frutta nelle scuole". In proposito si evidenzia che il Governo ha partecipato alla discussione sulla proposta di regolamento che prevede l'unificazione dei due regimi giuridici e finanziari attualmente esistenti per i programmi di distribuzione di frutta (e verdura) e di latte ai bambini nelle scuole. Nel mese di dicembre 2014 la presidenza ha presentato in Consiglio un resoconto sui lavori svolti, con il quale è stato chiesto di allargare la distribuzione ad altri prodotti lattiero-caseari, di rivedere il criterio di ripartizione delle risorse destinate al latte tenendo conto anche del numero di bambini e non solo del criterio storico dell'utilizzo dei fondi, e riconsiderare la base giuridica del regolamento in modo che la definizione degli aspetti economici sia rimessa alla decisione del Consiglio e non secondo la procedura ordinaria, in armonia con quanto sottolineato dalla Commissione agricoltura del Senato con la risoluzione sull'atto COM (2014) 32, approvata nella seduta del 19 marzo 2014 (doc. XVIII n.58).

La presidenza italiana ha portato il tema della sicurezza alimentare all'attenzione dei Ministri europei dell'agricoltura, riuniti a Milano il 30 settembre 2014, quale occasione di avvio di un confronto più ampio sul tema che potrà tenersi in ambito di EXPO 2015.

Sul fronte dei controlli ufficiali, nel 2014, come di consueto, è proseguita la massiva verifica della conformità dei prodotti alimentari e dei mezzi tecnici di produzione. Specifiche attività di controllo sono state realizzate per la tutela delle produzioni di qualità regolamentata. Notevoli risultati sono stati raggiunti nell'ambito della tutela *ex officio*. Il Governo ha sollecitato vari Stati europei ad attivare la tutela di produzioni nazionali registrate. A ciò è stata affiancata una intensa attività di comunicazione con gli altri Stati membri al fine di approfondire la tematica, con l'evidente intento di conoscere al meglio gli aspetti patologici del problema e di individuare strategie comuni di contrasto alle contraffazioni, evocazioni, imitazioni ecc. Per coinvolgere sempre più gli Stati membri nella tutela delle denominazioni tutelate, su iniziativa dell'Italia, è stato attivato un gruppo di lavoro con alcuni Paesi mediterranei (Francia, Spagna, Portogallo e Grecia, che rappresentano i due terzi delle Indicazioni Geografiche europee) per la condivisione dei risultati nel contrasto alle frodi. L'obiettivo è quello di estendere l'invito a tutti gli altri Stati membri e creare un tavolo permanente dove avere costantemente contezza delle problematiche emerse, delle strategie comuni poste in essere e dei risultati conseguiti.

4.10.2 Pesca

L'attività del Governo si è concentrata sulla regolamentazione conseguente alla riforma della Politica comune della pesca, a partire dalla proposta di regolamento "*omnibus*" finalizzata ad allineare l'assetto normativo vigente alle regole introdotte dalla riforma. Per l'esame di detta proposta, sul testo della quale è stato raggiunto un accordo politico

nel mese di giugno, si è svolta la prima riunione di trilogia. Il Governo ha esaminato e discusso varie proposte di regolamenti concernenti le misure tecniche e le misure di gestione della pesca, ivi compresi i piani multi annuali relativi a specie ittiche specifiche. Ha inoltre partecipato ai negoziati ed ai rinnovi di protocolli di accordi tra Unione europea e Paesi terzi (accordi tonnieri del Pacifico, Oceano Indiano, accordo Mauritania, Marocco, eccetera). Si è preso parte al dibattito sul Fondo europeo per gli affari marittimi e pesca (FEAMP) con particolare attenzione agli atti delegati e di esecuzione relativi ai singoli settori della pesca e dell'acquacoltura e alle norme relative alla predisposizione dei Programmi operativi nazionali. Particolare rilievo ha ricoperto la partecipazione alle riunioni finalizzate all'implementazione della nuova Organizzazione comune dei mercati (OCM), con particolare riferimento alla regolamentazione delle Organizzazioni di produttori.

L'attività ha subito un'accelerazione notevole nel semestre di presidenza italiana in ragione della ripresa dei lavori dei rinnovati Commissione e Parlamento europei. Sono state discusse la proposta di regolamento relativa al divieto delle reti da posta, tenendo conto del parere espresso dalla 9a Commissione permanente del Senato con la risoluzione sull'atto COM (2014) 265 approvata nella seduta del 25 giugno 2014 (doc. XVIII n. 69) e la proposta di regolamento relativa alle misure di gestione e conservazione delle specie di acque profonde.

Lavori di approfondimento, preordinati alle conclusioni del Consiglio, sono stati dedicati alla regolamentazione dell'acquacoltura, al fine di implementare attività e linee guida per il settore.

Inoltre, è stata avviata l'analisi della proposta di regolamento recante la trasposizione nel diritto dell'Unione delle raccomandazioni approvate in seno alla Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM), che verrà discussa in sede di trilogia nel 2015.

È stata svolta la normale attività tecnico-legislativa per l'approvazione del TAC (Totale ammissibile di cattura) e quote annuali, i negoziati con Paesi costieri per la fissazione delle quote di scambio, andata a buon fine nel Consiglio tenutosi a dicembre 2014 con il compromesso della Presidenza italiana.

CAPITOLO 5 POLITICHE CON VALENZA SOCIALE

5.1 Occupazione

5.1.1 *Partecipazione al processo normativo in materia di lavoro*

Durante il semestre di Presidenza italiana, sono stati raggiunti risultati molto positivi sui numerosi dossier legislativi in corso di negoziazione:

- regolamento EURES tesa a rafforzare la mobilità dei lavoratori: raggiunto l'approccio generale;
- Piattaforma dell'UE contro il lavoro sommerso (Piattaforma per migliorare la cooperazione tra gli Stati membri, al fine di prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso) accolta con favore dal Parlamento europeo con la risoluzione del 14 gennaio 2014: raggiunto l'approccio generale;
- direttiva gente di mare tesa a rafforzare la protezione dei diritti dei lavoratori marittimi: raggiunto l'approccio generale;
- proposta concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro nel trasporto per vie navigabili interne, fluviali e lacustri: raggiunto l'accordo politico.

5.1.2 *Politiche per l'occupazione*

Piano Nazionale della Garanzia per i giovani

Anche in seguito alla Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una "Garanzia per i giovani", il Governo ha avviato il 1° maggio 2014 il Piano italiano per la "Garanzia per i giovani", che ha registrato un numero di adesioni consistente; il numero degli utenti complessivamente registrati alla data del 9 gennaio 2015, ha raggiunto le 364 mila unità. Su tale tema è stata organizzata, nell'ambito del semestre di Presidenza, una conferenza che si è svolta a Roma il 14 e 15 ottobre.

Politiche per l'istruzione e la formazione

Il Governo ha finalizzato il rapporto nazionale 2014 di implementazione del Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020). Nel corso del 2014 il Governo è stato poi impegnato nel lavoro preparatorio degli obiettivi di breve periodo (2015-2017) relativi al c.d. Processo di Copenaghen sulla cooperazione europea rafforzata in materia di istruzione e formazione professionale (IFP).

Nel corso del semestre di Presidenza sono stati organizzati eventi tesi a dare risalto al tema dell'integrazione tra apprendimento e lavoro, qualificazione per promuovere

l'innovazione e lo sviluppo degli interventi di politica attiva, anche in funzione del nuovo periodo di programmazione UE.

Programma di azione comunitaria nel campo dell'apprendimento permanente (LLP) e Programma Erasmus + 2014-2020

Nell'ambito del Programma di apprendimento permanente, o *Lifelong Learning Programme* (LLP) nel corso del 2014 è stata rilasciata la Dichiarazione di assicurazione ex-post sul Piano 2013 ed è stato avviato il nuovo Programma Erasmus + 2014-2020, che sostituisce ed integra il LLP.

Green Jobs

Nel corso del semestre di presidenza sono state esaminate le interconnessioni tra crescita verde ed occupazione, attraverso la Riunione informale ministeriale sull'ambiente e sull'occupazione, producendo risultati significativi anche nell'ottica di una collaborazione interistituzionale.

Responsabilità sociale d'impresa

In adempimento della Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011 - 2014 in materia di responsabilità sociale delle imprese, è stato elaborato il documento "Le fondamenta del piano d'azione italiano sui principi guida delle Nazioni Unite sulle imprese e i diritti umani", presentato alla riunione del Gruppo di alto livello sulla responsabilità sociale d'impresa. Inoltre il Governo italiano, ai fini del rafforzamento del ruolo dell'economia sociale, ha fornito impulso alla positiva realizzazione dell'incontro europeo in materia di impresa sociale, tenutosi a Strasburgo il 16 e 17 gennaio 2014, conclusosi con la presentazione della c.d. "Dichiarazione di Strasburgo" che contiene un appello ad agire per sfruttare il potenziale dell'impresa sociale. Si è inoltre tenuta (Milano - 23 ottobre 2014) la riunione straordinaria del Gruppo III del Comitato economico e sociale europeo, conclusasi con l'adozione di una dichiarazione finale volta a promuovere una strategia per il rilancio di un approccio sociale di lungo periodo. Il 17 e 18 novembre 2014 è stata organizzata la conferenza europea "Liberare il potenziale dell'economia sociale per la crescita in Europa". Ad esito della Conferenza è stata diffusa una dichiarazione finale che identifica una serie di iniziative volte a liberare il potenziale del settore come fattore di crescita e di sviluppo in Europa.

5.1.3 *Salute e sicurezza sul lavoro*

Per quanto attiene alla tutela delle condizioni di lavoro e alle relazioni industriali, nel corso del 2014, il Governo è stato impegnato su vari fronti. In tema di Salute e Sicurezza, il Governo ha attivamente preso parte ai lavori del Comitato consultivo, volti all'elaborazione di una strategia nazionale di prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. È proseguita la collaborazione con l'Agenzia europea per la salute e sicurezza sul lavoro di Bilbao. Si è aderito, inoltre, alle attività della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro con sede a Dublino, contribuendo, fra l'altro, alla realizzazione di un Rapporto nazionale sul lavoro sostenibile durante tutto l'arco della vita. In tale ambito si inserisce la partecipazione di

rappresentanti governativi al Single Market Forum 2014 - Workshop "The European Professional Card (EPC)", che si è tenuto a Roma il 1° dicembre 2014.

Servizi Ispettivi

Il Governo ha garantito la sua presenza nelle attività del Comitato degli alti responsabili dell'ispettorato del lavoro - SLIC (*Senior Labour Inspectors Committee*). L'Italia, in qualità di Paese membro del Comitato e di Presidente di turno del Consiglio dell'Unione europea, ha organizzato il 67° SLIC *Plenary and Thematic Day Meeting*, nell'ambito del quale si è tenuta una giornata tematica, intitolata *Non standard work and OSH*, mirata all'approfondimento delle problematiche connesse con le nuove tipologie di lavoro flessibile, con riferimento ai profili di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Per quanto concerne l'attività di vigilanza in ambiti di interesse UE, i risultati conseguiti sono in linea con i contenuti del Documento di programmazione per l'anno 2014. Sul piano negoziale, l'Italia ha partecipato ai lavori sulla proposta di direttiva di attuazione della direttiva 96/71 sul distacco transnazionale dei lavoratori ed al gruppo di esperti nazionali successivamente costituito dalla Commissione europea per il recepimento. Ha inoltre preso parte ai lavori sulla piattaforma sul lavoro sommerso.

Proficua è stata la partecipazione al progetto finanziato dalla Commissione europea ENFOSTER (*ENFORcement Stakeholders coopERation*), sul tema del distacco transnazionale dei lavoratori.

5.1.4 Sicurezza sociale

Grande attenzione è stata data, nel corso del 2014, alle tematiche della sicurezza sociale, attraverso l'attività della Commissione amministrativa per il coordinamento dei Sistemi di sicurezza sociale e politiche di inclusione sociale. Questo impegno ha permesso di snellire i processi di decisione interni alla Commissione amministrativa, così da renderne più efficace l'attività e di avviare un processo di riflessione sui temi ritenuti maggiormente problematici dagli Stati membri. Sempre nel corso delle riunioni di tale Commissione, sono stati approvati alcuni questionari per la raccolta di dati statistici sulle prestazioni erogate e si è proceduto all'approvazione della situazione dei crediti tra le istituzioni dei vari Stati membri e dei costi medi delle prestazioni in natura per gli anni 2012/13/14.

Sono state inoltre approvate alcune modifiche al regolamento 987/2009 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e si è svolta la prima sessione del forum di riflessione sul futuro del coordinamento luce della giurisprudenza della Corte di Giustizia. Nel corso della 45ª riunione del Comitato consultivo per il coordinamento dei Sistemi di Sicurezza Sociale, la presidenza italiana ha presentato una relazione sull'attività della Commissione amministrativa per il periodo novembre 2013 - ottobre 2014. Per quanto concerne il Comitato di protezione sociale (CPS), il Governo ha proseguito il lavoro di ricollocamento della filiera sociale nel processo del semestre europeo, sostenendo la necessità che sia data attenzione non solo all'equilibrio finanziario, ma anche alla dimensione sociale. Per la prima volta l'Italia non ha ricevuto raccomandazioni dalla Commissione in materia di sistema pensionistico. La Commissione ha inoltre presentato i lavori su un indicatore di performance

sull'invecchiamento attivo ed il Comitato si è riservato di valutare l'opportunità di utilizzarlo nelle proprie attività di monitoraggio. Nel corso del semestre di presidenza sono state approfondite le questioni legate agli indicatori di povertà e si è ribadita la necessità di valutare gli impatti dei sistemi di sicurezza sociale guardando in particolare agli effetti redistributivi della protezione sociale in un contesto di crisi prolungata. Nell'ambito del semestre di Presidenza si è tenuta a Roma, il 16 e 17 ottobre, la riunione periodica del MISSOC (*Mutual Information on Social Security/Protection*), evento cofinanziato e presieduto dalla Commissione europea, in cui sono state presentate le priorità del semestre di presidenza e si è fatto riferimento anche alle novità normative nazionali.

5.1.5 Politiche di integrazione europea

Nell'ambito dello sviluppo del processo di integrazione europea, il Governo ha partecipato attivamente ai Partenariati di Mobilità UE - Paesi terzi, presso la DG Affari Interni, aderendo nel corso dell'anno al partenariato con la Tunisia. Molto attiva è stata la partecipazione al processo normativo dell'UE relativamente alla proposta di direttiva relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di Paesi terzi per motivi di ricerca, studio, scambio di alunni, tirocinio retribuito e non retribuito, volontariato e collocamento alla pari, alla direttiva sulle condizioni di entrata e permanenza dei cittadini di Paesi terzi ai fini dello svolgimento di lavoro stagionale ed alla direttiva sulle condizioni di entrata e permanenza dei cittadini di Paesi terzi nel contesto dei trasferimenti intra-societari.

Inoltre il Governo ha partecipato al gruppo di lavoro del *National Contact Point on Integration* (NCPI). In due riunioni svoltesi nel corso del 2014, è stato fatto uno specifico approfondimento sul nuovo fondo europeo asilo migrazione e integrazione, sulla rilevanza dei *Common basic principles* approvati nel 2004 in materia di integrazione, sull'avvio di un nuovo Forum europeo sull'integrazione, con il coinvolgimento di enti privati e del privato sociale, operanti in materia di immigrazione e integrazione. I lavori del semestre sono stati focalizzati sulla necessità di un approccio integrato ai temi dell'immigrazione e dell'integrazione e su tali temi è stata organizzata una conferenza a Milano il 5 e 6 novembre. Di rilievo anche la Conferenza Finale EUROMED III sui temi migratori che si è tenuta a Roma il 19 dicembre.

5.1.6 Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale

Per quanto riguarda le politiche volte alla riduzione del rischio di povertà ed esclusione sociale, proficua è stata la partecipazione ai lavori del Comitato di Protezione Sociale (Roma, 16-17 settembre 2014), da cui è scaturita l'elaborazione di un parere congiunto con il Comitato per l'Occupazione, sulla revisione di medio termine della Strategia Europa 2020, approvato dall'EPSCO il 16 ottobre 2014.

Nell'ambito del Comitato di protezione sociale si è anche discusso sulla raccomandazione riservata all'Italia, concernente l'estensione graduale a tutto il territorio nazionale del "regime pilota" di assistenza sociale.

Per ciò che riguarda la preparazione dell'Accordo di partenariato, strumento previsto per stabilire la strategia, i risultati attesi, le priorità ed i metodi di intervento nell'utilizzo dei fondi, si è aperto il dialogo informale tra la Commissione europea e l'Italia. A tale proposito attraverso un'attiva partecipazione ai lavori, si è focalizzata l'attenzione sull'obiettivo tematico 9 "combattere la povertà e favorire l'inclusione sociale". L'accordo di partenariato è stato adottato il 29 ottobre 2014, a chiusura del negoziato formale.

Il Programma operativo "Inclusione" è destinato a supportare principalmente il Programma di sostegno per l'inclusione attiva (SIA), in corso di progressiva introduzione sull'intero territorio nazionale, a partire dalla Sperimentazione in atto nelle 12 città più popolate. Al Programma sono stati destinati 794 milioni del sostegno europeo e 391 di cofinanziamento nazionale. Si è in attesa di approvazione del PON da parte della Commissione europea. Le azioni previste sono dirette principalmente a mitigare la povertà alimentare, attraverso la distribuzione di beni alimentari. Il Programma è stato trasmesso in via ufficiale lo scorso 24 novembre 2014 per la definitiva approvazione, tramite decisione, della Commissione europea.

Nel quadro delle azioni volte a migliorare la conciliazione tra vita familiare e vita professionale, l'Italia ha concorso alla sperimentazione dei Servizi primavera, con lo stanziamento di complessivi 500.000 euro. Per quanto riguarda gli interventi previsti dal Piano di azione coesione (PAC), è in via di approvazione il riparto dei fondi destinati ai Piani di intervento infanzia e anziani non autosufficienti. In tema di responsabilità sociale delle imprese, il Governo ha proseguito le attività propedeutiche per l'elaborazione del nuovo Piano d'azione nazionale 2014/2016.

5.2 Tutela della salute e dei consumatori

Nel corso del 2014 sono proseguiti i lavori presso il Consiglio europeo relativi alle due proposte regolamentari volte a rafforzare la vigilanza del mercato per tutti i prodotti non alimentari e ad incrementare la sicurezza dei prodotti di consumo che circolano nel mercato unico (c.d. Pacchetto sicurezza e vigilanza).

Nonostante gli importanti progressi compiuti sui testi regolamentari, è emersa in Consiglio una forte divergenza di vedute in merito all'art. 7 del regolamento sicurezza, che prevede l'obbligatorietà dell'indicazione d'origine dei prodotti ("*Made In*") sulla base delle regole di origine non preferenziale del codice doganale comunitario. Si sono profilati due blocchi contrapposti di Stati favorevoli e contrari all'introduzione dell'obbligatorietà dell'indicazione di origine. L'Italia ha sostenuto che l'indicazione del Paese di origine contribuisce a migliorare la tracciabilità del prodotto a beneficio delle autorità di sorveglianza del mercato e a rafforzare la fiducia dei consumatori nei confronti del mercato interno. Tale soluzione non comporterebbe ulteriori oneri, se non minimi, per gli operatori, che già conoscono l'origine dei prodotti che immettono sul mercato. Per di più, una normativa condivisa favorirebbe il contrasto alle false indicazioni di origine - che spesso si riscontrano su prodotti non sicuri - e faciliterebbe l'accesso ai mercati come USA, Cina e Giappone che già richiedono l'indicazione di origine sui prodotti.

Nel secondo semestre 2014 sono stati esaminati gli emendamenti del Parlamento europeo sulla proposta di regolamento sulla sicurezza dei prodotti. Il pacchetto Sicurezza generale dei prodotti - Sorveglianza del mercato è stato fra i punti all'ordine del giorno del Consiglio Competitività di dicembre 2014.

Sotto l'impulso della presidenza italiana, il Consiglio Competitività del 4 dicembre ha raggiunto un orientamento generale su un testo di compromesso relativo alla proposta di direttiva viaggi "tutto compreso" (in materia di pacchetti turistici e servizi turistici assistiti), mirante ad aggiornare le vigenti disposizioni e proteggere adeguatamente i consumatori riguardo le nuove modalità di offerta dei servizi turistici anche attraverso internet.

Nel secondo semestre sono stati conseguiti significativi progressi sulla protezione in caso d'insolvenza e sul livello di armonizzazione, concentrando l'attenzione sul campo di applicazione del provvedimento. Il Parlamento europeo ha espresso la propria posizione in prima lettura nella sessione plenaria del 12 marzo 2014, chiedendo una serie di modifiche della proposta. L'esito raggiunto in Consiglio Competitività consentirà l'avvio dei negoziati con il Parlamento europeo, con l'auspicio di una sua approvazione in seconda lettura.

Il Governo, ha fornito alla Commissione europea la propria cooperazione in materia di politica dei consumatori, anche attraverso la partecipazione al Comitato rete politica consumatori (*Consumer Policy Network - CPN*) e al Gruppo mercati consumatori (*Consumer Markets Experts Group - CMEG*).

In particolare, per il CPN si è garantita una fattiva collaborazione per il coordinamento nazionale e per la realizzazione delle attività di volta in volta indicate dalla Commissione europea per assicurare un elevato grado di tutela dei consumatori e garantire un'efficace applicazione della normativa prevista in materia; per il CMEG è stato fornito un supporto tecnico per la realizzazione di studi, indagini e monitoraggi condotti dalla Commissione europea e si è contribuito alla elaborazione del *Consumer Scoreboard (Markets & Conditions)* - Quadro di Valutazione dei mercati dei beni di consumo e delle condizioni dei consumatori.

Di rilevante importanza è la revisione del regolamento 2006/2004 il cui processo è stato avviato con la consultazione pubblica lanciata ad ottobre 2013 dalla DG SANCO e proseguita nel corso del 2014 con la partecipazione al *CPC Legal Workshop*. Parallelamente, è stato avviato uno studio sulla valutazione d'impatto a livello europeo, la cui conclusione è prevista entro febbraio - marzo del 2015. Tale studio verrà presentato dalla Commissione europea insieme ad una proposta legislativa nell'ambito dei lavori del Comitato CPC di marzo 2015.

Inoltre è stata effettuata un'attività di coordinamento delle autorità italiane competenti per la compilazione del questionario della DG SANCO sulle priorità del CPC 2015, il quale è stato inviato, in qualità di *Single Liaison Office (SLO)*, alla Commissione europea nel settembre 2014.

Con riguardo al funzionamento della Rete dei Centri europei dei consumatori (ECC-NET), il Governo ha designato, informandone l'Agenzia esecutiva per la salute e i consumatori della Commissione europea, l'Associazione ADICONSUM - in qualità di capofila - in forma congiunta con il CTU (Centro tutela consumatori utenti) di Bolzano, quale struttura

deputata a svolgere, per l'annualità 2014, le funzioni informative e di assistenza ai consumatori sia per aiutarli a esercitare i loro diritti, sia al fine di fornire accesso a mezzi appropriati di risoluzione delle controversie. Sono proseguiti, altresì, anche con il supporto di Unioncamere, i lavori riguardanti la vigilanza e il controllo del soggetto designato allo svolgimento delle attività poste in essere dal Centro europeo consumatori (CEC) nazionale. In sede europea si è proceduto alla verifica del contributo sulle consulenze effettuate al consumatore, anche relativamente alla risoluzione extragiudiziale delle controversie, e sul corretto interscambio e collaborazione tra i diversi CEC europei per il buon funzionamento della Rete *ECC-NET*.

Il Governo ha poi rafforzato il proprio contributo all'attività di formazione del diritto comunitario nelle tematiche sanitarie mediante la partecipazione prima (sotto la Presidenza greca) e la conduzione poi, delle diverse configurazioni consiliari, culminate nelle seguenti quattro riunioni istituzionali:

- riunione Informale dei Ministri della salute dell'UE (Atene, 28-29/04/2014);
- consiglio EPSCO-Salute (Lussemburgo, 20/06/2014);
- riunione Informale dei Ministri della salute dell'UE (Milano, 22-23/09/2014);
- consiglio EPSCO-Salute (Bruxelles, 01/12/2014).

Di particolare rilevanza è stato il conseguimento di tre normative comunitarie di *soft law* qui indicate nei loro dettagli:

- *Council conclusions on vaccinations as an effective tool in public health* pubblicate nella GUUE del 6 dicembre 2014, n. C/438/04;
- *Council conclusions on patient safety and quality of care, including the prevention and control of health care associated infections and antimicrobial resistance* pubblicate nella GUUE del 6 dicembre 2014, n. C/438/05;
- *Council conclusions on innovation for the benefit of patients* pubblicate nella GUUE del 6 dicembre 2014, n. C/438/06.

Nella fase negoziale delle normative su descritte si è sempre tenuto conto degli atti di indirizzo parlamentare.

La Presidenza ha inoltre coinvolto le Regioni italiane, la società civile e gli *stakeholders*, che hanno avuto così l'occasione di esporre le proprie posizioni e istanze anche nel contesto comunitario.

Le priorità di politica sanitaria evidenziate nel Programma di Presidenza sono state affrontate in specifici eventi sia a livello politico sia a livello tecnico. Di seguito si fornisce una loro sintesi, distinguendoli per settore e per tematica di riferimento.

5.2.1 *Prevenzione*

Sul fronte della prevenzione sanitaria, si è dovuto, innanzitutto, intervenire nella gestione della emergenza causata dall'epidemia di malattia da virus Ebola, per la quale

sono stati compiuti notevoli sforzi per pervenire ad un'armonizzazione dell'approccio europeo. A tale riguardo si evidenzia l'*High Level Meeting* su emergenza Ebola, tempestivamente convocato il 16 ottobre scorso, su iniziativa della Presidenza italiana e del Commissario alla Salute e Sicurezza alimentare uscente Tonio Borg.

Come da programma si è proceduto - ancora con riguardo alle malattie trasmissibili - all'adozione, da parte del Consiglio EPSCO, di conclusioni sulle vaccinazioni come efficace strumento di sanità pubblica, attraverso le quali il Consiglio, riconoscendo l'importanza e l'attualità delle pratiche vaccinali ha auspicato la cooperazione nell'Unione europea per raggiungere una più ampia copertura vaccinale, con benefici effetti sia per i singoli che per la collettività (immunità di gregge), il contrasto alla scarsa adesione alle vaccinazioni consigliate - attraverso una più capillare informazione alla popolazione e formazione degli operatori sanitari - e la realizzazione di programmi vaccinali basati su solide valutazioni di costo/efficacia, all'interno dell'offerta di servizi sostenibili ed accessibili in qualsiasi sistema sanitario. Sullo stesso tema si è svolta una conferenza internazionale che ha, tra l'altro, evidenziato come il concetto di immunizzazione vada oggi considerato oltre che per la prevenzione delle malattie infettive anche per quella di alcune malattie oncologiche.

Una conferenza sull'HIV, svoltasi in occasione del decennale della Dichiarazione di Dublino, è esitata in un nuovo impegno dei Paesi UE a sconfiggere definitivamente, con il coinvolgimento della società civile, questa malattia, affrontando gli aspetti ancora critici dell'aumento delle infezioni in alcune aree dell'Europa orientale e dell'Asia centrale, tra gruppi chiave della popolazione a maggior rischio, della *comorbidità* e dell'accesso alle cure, oltre alla necessità di una educazione alla salute riproduttiva nei giovani.

Con riguardo alle malattie croniche non trasmissibili, l'Italia ha inteso sensibilizzare i Paesi membri su diversi aspetti, a cominciare dalla salute di genere, attraverso una Conferenza che ha evidenziato possibili strategie condivise per la tutela della salute femminile in tutte le fasi della vita, considerando il ruolo chiave della donna nella società.

Sono stati affrontati anche - dando seguito all'impegno internazionale assunto con il G8 nel 2013 - il tema delle demenze, fondamentale per una società che vede avanzare l'età media della popolazione, proponendo come modello la pianificazione italiana, licenziata proprio nel semestre, nonché aspetti relativi alla salute mentale dei giovani e ai disturbi del neurosviluppo, con specifico riferimento a quelli del linguaggio e della comunicazione in età evolutiva e ai disturbi dello spettro autistico. Durante la Riunione informale dei Ministri svoltasi a Milano si è discusso della prevenzione dei tumori attraverso l'adozione di stili di vita corretti, a partire da quelle abitudini alimentari comunemente definite "dieta mediterranea" patrimonio insostituibile della nostra cultura. La Presidenza si è inoltre concentrata sulle malattie respiratorie croniche e sul diabete, puntando a nuovi modelli di *governance* che le rendano gestibili in un quadro di sostenibilità dei sistemi sanitari enfatizzando, anche attraverso l'adozione di un apposito documento, il ruolo che può giocare la genomica nell'affrontare le importanti sfide per la sanità pubblica costituite dalle malattie croniche.

5.2.2 Programmazione sanitaria

Sul versante degli interventi terapeutici si è puntato molto sul modello italiano per gestire la terapia del dolore e le cure palliative, condividendolo con i *partner* europei con cui si è deciso di estendere i network su questo aspetto delle cure a tutti i Paesi.

La Presidenza ha presentato al Consiglio una proposta conclusioni, adottate nella riunione del 1° dicembre, in tema di sicurezza del paziente e qualità delle cure, questioni su cui l'Italia ha voluto sottolineare la necessità di rafforzare le strategie in materia di sicurezza dei pazienti, prevedendo un approccio globale in tutti i *setting* assistenziali e nel percorso di cura tra ospedale e territorio.

Una conferenza dedicata alle malattie rare ha mirato a far sì che tutti i Paesi nonché i Rappresentanti del Comitato europeo esperti malattie rare (EUCERD) illustrassero, oltre che lo stato dell'arte e le difficoltà nell'implementazione dei piani nazionali per le malattie rare (raccomandazione del Consiglio 8 giugno 2009), i punti di forza che sono stati sviluppati in questo settore. Sono state condivise le più aggiornate conoscenze scientifiche e di buone prassi, individuate sinergie e modalità concrete di cooperazione transnazionale, sia nella ricerca che in sanità pubblica, per fronteggiare e superare questa sfida.

5.2.3 Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro e cosmetici

Un ulteriore importante risultato conseguito dalla Presidenza italiana è stata l'adozione di conclusioni del Consiglio sulla innovazione a beneficio dei pazienti, attraverso cui gli Stati membri vengono invitati a promuovere collaborazioni volte allo scambio di informazioni sulle diverse tecnologie tra *regulators*, istituti di *Health Technology Assessment* e utenti, per assicurare ai pazienti un accesso rapido alle cure e una sempre più marcata appropriatezza nell'uso delle risorse, affinché le cure siano disponibili per tutti.

Sul fronte delle attività legislative, è stata data grande rilevanza al lavoro sul dossier relativo ai dispositivi medici e medico - diagnostici in vitro. La Presidenza italiana si è posta un obiettivo sfidante e di grande ambizione, quello di porre mano a un tema da anni trattato senza successo, assumendosi la responsabilità di organizzare e sistematizzare il lavoro sin qui svolto, attraverso il perfezionamento di due proposte di regolamento, che saranno a disposizione della Presidenza lettone per il prosieguo dei lavori all'interno del *working party* nel prossimo semestre. L'adozione da parte del Consiglio EPSCO del 1° dicembre del *progress report* rappresenta un grandissimo passo avanti verso l'obiettivo generale di maggiore disponibilità, garanzia ed efficienza nel settore dei dispositivi medici, a beneficio di tutti i cittadini europei.

La Presidenza ha anche ospitato la riunione delle Autorità competenti per i dispositivi medici dell'Unione europea. Dall'incontro sono scaturite proposte di collaborazione tra l'Autorità italiana ed altre Autorità in quanto il sistema italiano è stato considerato in un futuro prossimo un modello da adottare a livello europeo per il livello di informatizzazione e di integrazione delle informazioni sui dispositivi medici commercializzati in Italia. Nel corso del semestre ha anche avuto luogo l'annuale Conferenza in materia.

Il Governo è stato impegnato nel prosieguo della trattazione della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla trasparenza delle misure che disciplinano la fissazione dei prezzi dei medicinali per uso umano e la loro inclusione nei regimi pubblici di assicurazione malattia.

In materia di cosmetici, in adempimento di quanto previsto dall'articolo 23 del regolamento n. 1223/2009, è stata sviluppata una piattaforma informatica centralizzata per la raccolta e la gestione delle segnalazioni di effetti indesiderabili gravi e non, al fine di acquisire nuove informazioni sulla qualità e sicurezza dei cosmetici disponibili sul mercato e di adottare tempestivamente misure correttive o preventive a tutela della salute pubblica.

5.2.4 Professioni sanitarie, sanità elettronica

Una specifica conferenza sulle professioni sanitarie ha focalizzato l'attenzione sull'attuazione del processo di pianificazione all'interno degli Stati membri, delle Regioni e delle autorità competenti e sul concetto di cooperazione tra Stati membri al fine di migliorare la pianificazione della disponibilità di forza lavoro in ambito sanitario.

La Presidenza ha poi realizzato una Conferenza per condividere le strategie e le iniziative nel settore della sanità elettronica, attraverso un confronto tra le esperienze dei diversi Stati membri su fascicolo sanitario elettronico, *e-prescription*, formazione degli operatori sanitari, affrontando anche il tema della telemedicina, con l'illustrazione delle linee di indirizzo nazionali adottate in Italia, considerando anche gli aspetti etici, legali e di sicurezza e la trasferibilità delle *best practice*.

5.2.5 Politiche sanitarie internazionali

In occasione di una conferenza a cui hanno partecipato rappresentanti dei Paesi UE e di tutti quelli che affacciano sul Mediterraneo, sono stati assunti, anche alla luce delle recenti epidemie e dell'imponente flusso migratorio che interessa l'Europa, ed in coerenza con la fondamentale partecipazione italiana alla *Global Health Security Agenda*, impegni a lavorare insieme per la piena implementazione del regolamento sanitario internazionale e per la lotta alla resistenza antimicrobica. Sono stati inoltre affrontati temi di salute pubblica emergenti nei Paesi extra-UE dell'area, quali le modifiche in senso negativo degli stili di vita.

Infine, alla luce della revisione di medio termine proposta dalla Commissione europea sulla Strategia Europa 2020, la Presidenza ha reputato opportuno sollecitare uno scambio di opinioni tra gli Stati membri, contribuendo in tal modo a dare nuovo impulso all'iniziativa programmatica. Malgrado il miglioramento della performance dei sistemi sanitari abbia ricadute positive sull'economia nel suo complesso e sul benessere della società la salute è stata confinata in un ruolo relativamente marginale nell'ambito di tale Strategia. La revisione della Strategia Europa 2020 ha offerto quindi l'opportunità di sottolineare in maniera più organica il contributo che l'investimento in salute può dare al raggiungimento di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. L'Italia ha rimarcato come per contenere i costi dell'assistenza sanitaria pubblica ed assicurarne la sostenibilità finanziaria di breve periodo, si debba superare la logica del *silobudgeting*,

puntando piuttosto alla valutazione delle *performances* e degli *outcomes*, sempre mantenendo al centro il paziente e la qualità della prestazione. Di questo, tra l'altro, si è discusso nel corso della riunione EPSCO /Salute del 1° dicembre a Bruxelles.

5.2.6 Sicurezza alimentare, sanità animale e farmaci veterinari

La Commissione europea a settembre 2014 ha presentato due proposte di regolamento per la revisione della normativa sui medicinali veterinari e per la revisione della normativa sui mangimi medicati, il cui esame è iniziato durante la Presidenza italiana.

La prima proposta ha l'obiettivo di aumentare la disponibilità dei medicinali veterinari, ridurre gli oneri amministrativi, stimolare la competitività e l'innovazione, migliorare il funzionamento del mercato interno e affrontare il rischio per la sanità pubblica rappresentato dalla resistenza agli antimicrobici (AMR - *Antimicrobial Resistance*).

La revisione della normativa sui mangimi medicati si propone di armonizzare a un elevato livello di sicurezza la fabbricazione, la commercializzazione e l'utilizzo di mangimi medicati e di prodotti intermedi nell'UE, di rispecchiare il progresso tecnico nel settore e di ridurre gli oneri finanziari e amministrativi.

Nel corso del Semestre si è concluso l'esame al Consiglio del nuovo regolamento, relativo ai *Novel food*, e hanno così potuto aver luogo le prime due sessioni del trilatero con il Parlamento, che ha consentito di superare numerosi ostacoli; quelli residui saranno esaminati nell'ultimo trilatero da tenersi all'inizio della Presidenza lettone.

Parimenti, la Presidenza italiana ha concluso l'esame della proposta di direttiva sulle caseine e caseinati, sulla quale è stato raggiunto l'orientamento generale (*general approach*) in Coreper e nel Consiglio AGRIFISH, in attesa dell'esame da parte del Parlamento europeo.

L'Italia ha concluso il proprio semestre di Presidenza dei lavori sui controlli ufficiali, garantendo il prosieguo dell'esame del testo completando una prima revisione di tutti gli articoli esclusi i *consideranda* e le disposizioni finali e transitorie e ha prodotto una seconda revisione del testo, realizzata sulla base delle posizioni espresse dalle delegazioni, sugli articoli da 1 a 128. In particolare, su alcune parti della proposta (ruolo del veterinario ufficiale nei controlli ufficiali sui prodotti di origine animale e sistema di finanziamento dei controlli), la Presidenza italiana ha elaborato varie revisioni nel tentativo di raggiungere una posizione condivisa in seno al gruppo di lavoro, a fronte a valutazioni e commenti molto divergenti da parte delle varie delegazioni degli Stati membri, sebbene, da un punto di vista politico parrebbe non ancora completata da parte degli Stati membri la valutazione sul grado di armonizzazione auspicato o desiderabile su importanti istanze (copertura finanziaria dei costi, ruolo di determinate figure professionali nel garantire i controlli, livello minimo di verifica degli operatori dei vari settori che le autorità competenti sarebbero tenute a garantire). Riguardo ai risultati auspicabili ed all'obiettivo di non vedere il dossier svuotato di contenuti, la Presidenza ha sempre manifestato un elevato livello di ambizione, cercando di lavorare intensamente per migliorare il quadro legislativo attuale e fornire certezza giuridica per l'applicazione delle regole che dovrebbero servire a contrastare il rischio di veder marginalizzati i controlli ufficiali in tutti i settori ma soprattutto in quelli della salute delle piante, del materiale riproduttivo vegetale, degli OGM, del biologico.

La conferenza internazionale sulla lotta alle frodi alimentari, organizzata nell'ambito della Presidenza ha posto come obiettivo quello di aumentare il livello di attenzione in ambito europeo e della rafforzare la lotta alle frodi alimentari, che minano la fiducia dei cittadini rispetto all'autenticità dei prodotti e che possono comportare l'interruzione della catena della tracciabilità con rischi, anche gravi, per la salute. Il documento conclusivo "Le 10 azioni per il contrasto efficace alle frodi alimentari" contiene una proposta per misure concrete di intervento da tradurre in specifici impegni per gli Stati membri e le Istituzioni europee.

In occasione della riunione del 53° Foro consultivo dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare si è discusso dell'importanza di coinvolgere anche i Paesi confinanti con l'Europa per stabilire iniziative comuni di valutazione del rischio, che costituiscano una base di discussione utile a favorire gli scambi e minimizzare i rischi nei flussi di importazione. A tal proposito l'Italia ha ricordato le iniziative già portate avanti con i Paesi mediterranei non EU e mediorientali. È stata presentata una proposta di "Linee guida sulla gestione e comunicazione durante le emergenza di sicurezza alimentare" che introduce la definizione differenziale di incidente e crisi e una matrice di classificazione degli incidenti in base alla gravità per orientare alle forme di gestione più appropriate. Un secondo importante tema è stato quello relativo ai nuovi metodi per il contenimento di *Campylobacter* nella filiera produttiva del pollame.

Dopo 10 anni dalla terza conferenza sulla *Bluetongue* questa malattia rimane ancora una priorità. La conferenza ad essa dedicata ha avuto l'obiettivo di aggiornare la comunità scientifica e il mondo politico e diffondere le nuove conoscenze che derivano dalle ricerche sulla *Bluetongue* e sulle infezioni causate da *Orbivirus*, potenziare la rete dei laboratori diagnostici sotto l'egida dell'OIE, identificare le più recenti e più efficaci strategie per combattere la malattia, definire nuove raccomandazioni per le organizzazioni internazionali, l'Unione europea e i Paesi membri dell'OIE.

5.3 Istruzione e formazione

5.3.1 Il rafforzamento del ruolo dell'educazione nella Strategia Europa 2020

Durante il semestre di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea, l'Italia ha posto l'istruzione e la formazione al centro delle politiche per la crescita e la creazione di posti di lavoro, raggiungendo nel semestre tre importanti risultati.

In primo luogo, il Consiglio ha riaffermato che l'istruzione deve essere considerata una priorità per rendere più efficace la Strategia Europa 2020; pertanto, è stata evidenziata la necessità di mobilitare ogni risorsa disponibile a livello regionale, nazionale ed europeo.

In proposito, la Presidenza ha organizzato per la prima volta una partecipazione incrociata dei Ministri del trio di Presidenza (Italia, Lettonia e Lussemburgo) e dei due Commissari europei responsabili per l'istruzione ed il lavoro. Il secondo risultato è stato l'approvazione delle conclusioni sull'imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione, aventi la finalità di sostenere le istituzioni competenti per istruzione e formazione nella

promozione dell'imprenditorialità, nei percorsi di apprendimento e per far crescere la cultura imprenditoriale tra tutti i cittadini europei. Infine la Presidenza ha ritenuto essenziale sottoporre all'attenzione del Consiglio il tema di come rendere la mobilità parte integrante dell'istruzione e della formazione di tutti i giovani europei, raccogliendo un'ampia convergenza sull'importanza di favorire l'inserimento di esperienze di mobilità in particolare nei curricula di alta formazione e la proposta di preparare, sotto Presidenza lettone, una dichiarazione politica degli Stati membri a sostegno del Programma *Erasmus +* che indichi anche un target percentuale da raggiungere per le esperienze di mobilità.

Nel 2014, è stato dato avvio al programma *Erasmus +*, che ha raggruppato in un unico contenitore i Programmi per l'istruzione e la formazione, la gioventù e lo sport, e che prevede tre tipi di azioni chiave: la mobilità, la cooperazione tra istituzioni, il supporto alle agende politiche degli Stati, con un focus particolare al dialogo internazionale. Il primo anno di attuazione di *Erasmus +* può considerarsi, complessivamente positivo per l'Italia, le cui istituzioni educative e formative hanno manifestato interesse alla partecipazione alle iniziative di cooperazione e profuso impegno per un uso efficiente ed efficace delle risorse comunitarie. Le criticità principali in sede di attuazione del programma sono state il ritardo nella messa a disposizione da parte della Commissione europea degli strumenti informatici per l'adesione e il *reporting*, con conseguenti ritardi nella gestione operativa realizzata dalle agenzie nazionali e nei rapporti con l'utenza, l'insufficienza di fondi rispetto alla domanda, in particolare con riferimento al settore scuola, la concreta attuazione del coordinamento tra autorità nazionali.

A partire dall'anno scolastico 2014-2015, secondo un approccio graduale e per fasi temporali successive, è stato avviato il Sistema nazionale di valutazione. Inoltre, per quanto riguarda il rapporto *Eurydice*, elaborato dalla Commissione europea in relazione alle attività di valutazione interna ed esterna, è stato fornito un contributo significativo per descrivere e definire le esperienze di valutazione già in atto nelle istituzioni scolastiche italiane nel corso dell'anno 2013 con riferimento alla fase pilota collegata ai progetti VALeS e Valutazione & Miglioramento. Nella parte relativa alla scheda nazionale è stato descritto tutto l'impianto dell'attuale Sistema nazionale di Valutazione.

È proseguita l'azione del Governo volta al rafforzamento della *Early Childhood Education and Care* (ECEC), continuando la sperimentazione delle Sezioni primavera per bambini di età 24-36 mesi. Nell'ambito del semestre italiano di Presidenza dell'UE, è stata organizzata, di concerto con la Commissione europea, la conferenza internazionale ECEC & ELL - *Early Childhood Education and Care & Early Language Learning*, durante la quale è stato presentato il nuovo *Quality framework for ECEC*, elaborato dalla Commissione europea grazie al contributo di esperti dei vari Paesi dell'UE.

Per quanto concerne il secondo ciclo d'istruzione, a decorrere dall'anno scolastico 2014 - 2015, è stato introdotto nel quinto anno di tutti i licei e gli istituti tecnici l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera secondo la metodologia CLIL. Inoltre, è stata data attuazione al progetto *Read on for eCLIL*, promosso in collaborazione con il *British Council* e l'Ambasciata britannica, attivando percorsi di lettura estensiva e CLIL in una rete di scuole secondarie di secondo grado, coinvolgendo docenti di discipline non linguistiche e docenti di lingua inglese nella progettazione e nelle implementazioni di attività condivise che vedono lo studente assoluto protagonista.

È proseguita la valorizzazione delle attività di alternanza scuola-lavoro e di apprendistato, che rivestono primaria importanza nelle politiche europee ai fini del processo d'integrazione.

Si è dato seguito all'azione di rafforzamento del sistema degli ITS, che rispondono agli impegni assunti dall'Italia in sede comunitaria per il rilancio della competitività del sistema produttivo del Paese. Essi si configurano come 'scuole speciali di tecnologia' riferite alle aree considerate prioritarie per lo sviluppo economico e la competitività del Paese e garantiscono una forte integrazione tra istruzione, formazione e lavoro, riducendo il disallineamento tra domanda e offerta di figure e competenze professionali. Il Sistema degli ITS garantisce ricadute occupazionali degne di rilievo, assicurando un tasso di occupazione a dodici mesi circa del 65 per cento, in linea con l'obiettivo di *employment rate* indicato per l'Italia nella strategia di Europa 2020 (67-69 per cento); esso mira, peraltro, a combattere il fenomeno dell'abbandono dei percorsi di istruzione del segmento terziario.

Nel corso del 2014, è proseguita la realizzazione di azioni e misure per il sostegno e lo sviluppo dell'istruzione degli adulti e l'integrazione linguistica e sociale degli immigrati, nel quadro delle strategie per l'apprendimento permanente e in linea con gli obiettivi delineati in sede europea.

Sono continuate anche le attività tese alle innovazioni normative in tema di integrazione e immigrazione, nonché alla partecipazione alle azioni interistituzionali correlate al Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi. In particolare, nel mese di marzo 2014, è stato organizzato il 3° seminario nazionale per la verifica dell'Accordo di integrazione i cui lavori hanno consentito di giungere alla definizione di linee guida contenenti criteri e modalità per lo svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana, della cultura civica e della vita civile in Italia. Pertanto, sono state predisposte e diffuse: Linee guida contenenti criteri per lo svolgimento del test di conoscenza: della cultura civica e della vita civile in Italia; della lingua italiana a livello A2 parlato; della lingua italiana a livello B1. Tali strumenti, unitamente a quelli già emanati in materia, contribuiscono ad elaborare una prima definizione del quadro comune di riferimento per l'integrazione linguistica e sociale degli stranieri.

Il Governo ha partecipato ai gruppi di lavoro europei relativi al processo di costruzione e realizzazione degli indicatori e parametri di riferimento per la misurazione della *performance* nel processo Istruzione e Formazione 2020 e UE2020. E' stata, altresì, assicurata la collaborazione alla revisione e al controllo della qualità dei dati inseriti nell'*Education and Training Monitor 2014*, la pubblicazione della Commissione europea che riferisce sulla *performance* degli Stati membri in relazione agli indicatori e *benchmark* fissati.

5.3.2 I Fondi strutturali per le scuole dell'Area Convergenza

Il Governo ha orientato gli interventi secondo le seguenti direttrici: raccordo scuola-lavoro; contrasto alla dispersione scolastica; innalzamento delle competenze chiave degli studenti; attività di orientamento; azioni per la autovalutazione e valutazione delle scuole; attività di formazione per i docenti.

Parallelamente, sono proseguiti gli interventi volti al miglioramento della qualità degli ambienti scolastici grazie ad investimenti infrastrutturali relativi sia alla dotazione tecnologica delle scuole, sia alla riqualificazione degli edifici scolastici.

Con riferimento all'avanzamento dei due PON, "Competenze per lo sviluppo" (FSE) e "Ambienti per l'Apprendimento" (FESR), si evidenziano i risultati raggiunti nell'anno 2014 (Tabella 1), che confermano il conseguimento di importanti livelli di *performance* sia sul fronte degli impegni finanziari, sia sul fronte dei pagamenti verso gli istituti scolastici beneficiari. Da un'attenta analisi emerge la costante e regolare attuazione dei progetti ed il consolidato utilizzo delle risorse finanziarie a sostegno del sistema scuola.

Tabella 1 – Avanzamento finanziario dei PON a novembre 2014

Fondo	Risorse programmate	Risorse impegnate	Risorse spese	Impegni (%)	Pagamenti (%)
FSE	1.485.929.492,00	1.476.540.697,70	1.211.435.497,36	99,37	82,05
FESR	510.777.108,00	590.929.288,55	324.316.224,75	115,69	54,88
Totale	1.996.706.600,00	2.067.469.986,25	1.535.751.722,11	103,54	74,28

Per migliorare le conoscenze e le competenze dei giovani, sono state realizzate azioni di sostegno al raccordo scuola-lavoro mediante l'offerta di esperienze di lavoro, *stage* e tirocini, da svolgersi in aziende in Italia o in un Paese dell'Unione europea.

Al fine di contrastare e ridurre il fenomeno della dispersione scolastica è stato realizzato un intervento da parte di reti di scuole in collaborazione con enti locali, aziende e terzo settore. In totale, dunque, sono stati avviati i progetti proposti da duecentonove reti di scuole.

Nell'ambito delle attività valutative previste dalle restanti azioni del Piano d'azione coesione, è stata indetta una gara per l'affidamento di un servizio di accompagnamento e valutazione dell'Azione 3 "Contrasto alla dispersione scolastica"; nel corso del 2014, si è proceduto all'aggiudicazione dell'affidamento.

Sono proseguite le azioni volte all'innalzamento delle competenze chiave degli studenti (comunicazione in lingua italiana o in lingua straniera, competenze digitali, competenze matematiche e scientifiche), che hanno avuto quali obiettivi il consolidamento, l'approfondimento e lo sviluppo della preparazione degli studenti del I ciclo e del II ciclo con basse *performance* evidenziate dai dati forniti dall'INVALSI. Nelle stesse scuole, grazie all'avvio di un progetto di valutazione, sono stati costituiti *team* dedicati composti da docenti ed esperti della didattica che hanno fornito un sostegno metodologico al processo di miglioramento nell'apprendimento degli studenti. Gli interventi sono stati finalizzati all'accrescimento dei livelli di conoscenza su singole materie, in particolare garantendo la possibilità di svolgere periodi di residenza e studio, in Italia o all'estero, per favorire la conoscenza e l'approfondimento delle lingue straniere proprie dei Paesi dell'Unione europea.

È proseguita anche l'attuazione del Piano nazionale scuola digitale (PNSD), che si inserisce nella più ampia e articolata linea di azione della Agenda digitale italiana in

coerenza con le strategie d'intervento proposte dalla Commissione europea. Tali strategie si concretizzano nella diffusione di nuove tecnologie e di contenuti digitali nella didattica, nonché nella dematerializzazione e nella digitalizzazione dei principali processi amministrativi. Nel 2014 è proseguita l'azione di consolidamento delle linee programmatiche del Piano secondo le seguenti direttrici: miglioramento delle infrastrutture TIC e della connettività nelle scuole; incremento delle opportunità di formazione per i docenti; potenziamento del ricorso alle risorse educative aperte; diffusione delle buone pratiche e delle eccellenze nell'ambito dell'innovazione tecnologica nelle scuole.

Attraverso molteplici interventi normativi, si è mirato al potenziamento delle infrastrutture e delle dotazioni tecnologiche delle scuole, nonché all'implementazione delle competenze digitali dei docenti in modo da favorire la diffusione di ambienti e metodologie didattiche che permettano lo sviluppo delle *digital skill* degli studenti.

5.3.3 *Formazione superiore*

Nel corso dell'anno 2014 il Governo ha focalizzato la propria attività sul sostegno alla mobilità europea ed internazionale di studenti, ricercatori e docenti, sulle azioni volte a contrastare l'abbandono degli studi universitari, sull'integrazione fra i sistemi di istruzione/formazione e il mercato del lavoro, sulla modernizzazione e semplificazione del sistema di formazione superiore, sulla revisione dei criteri di valutazione della qualità dei corsi di dottorato di ricerca.

Per il sostegno della mobilità europea e internazionale degli studenti e dei docenti, l'Italia ha investito considerevoli risorse al fine dell'attivazione e dell'integrazione delle borse di mobilità; al riguardo, gli interventi principali sono stati:

- l'assegnazione di un quinto della quota premiale del Fondo di finanziamento ordinario delle istituzioni universitarie (FFO) sulla base di indicatori riguardanti la mobilità internazionale degli studenti;
- il sostanziale incremento del Fondo giovani;
- l'attribuzione di contributi alle istituzioni AFAM per incrementare le borse di studio finalizzate alla mobilità degli studenti, comprese le borse destinate allo svolgimento di attività di *placement*;
- l'avvio del monitoraggio presso le istituzioni AFAM sul *Diploma Supplement* mediante la somministrazione di questionario.

Nell'ottica di favorire la mobilità internazionale, nel 2014, è stato avviato il nuovo programma *Erasmus+* (2014 - 2020) e in particolare, per il settore formazione superiore, sono stati fissati i livelli delle quote delle borse europee per la mobilità internazionale degli studenti, dei docenti e staff italiani. A tal riguardo, è stato previsto, in attuazione di quanto stabilito in sede di Commissione europea, che la borsa di mobilità sia modulata in base al Paese di destinazione.

Per quanto inerisce alla determinazione degli importi, in considerazione dell'innovativa statuizione della Commissione europea, a livello nazionale è stato stabilito un contributo

aggiuntivo di duecento euro a favore di studenti con condizioni socio-economiche svantaggiate, tuttavia non cumulabile con l'incremento per il tirocinio. Per quanto concerne la quantificazione dei contributi per il soggiorno dei docenti e dello *staff* amministrativo, collegato alle attività di *Erasmus+*, anche quest'ultimo è dal 2014 determinato tenendo conto del Paese di destinazione sulla base dei *range* fissati a livello comunitario.

Nell'ottica di contribuire a sostenere l'innovazione del sistema formativo italiano, il Governo ha ricompreso, tra le istituzioni d'istruzione superiore da considerare ammesse a partecipare alle attività di *Erasmus+* (2014-2020), anche gli ITS.

All'interno del programma *Erasmus+*, ampio spazio è stato attribuito alla mobilità per *placement*, che permette agli studenti universitari ed AFAM di accedere a tirocini presso imprese, centri di formazione e di ricerca per l'acquisizione di competenze specifiche e qualificanti. Per implementare le attività di *placement* e consentire ad un numero maggiore di studenti di poter usufruire di tale opportunità, il Governo ha attivato le procedure per il cofinanziamento nazionale ai sensi della legge n. 183/87.

Al fine di contrastare l'abbandono degli studi universitari, sono state realizzate numerose azioni volte ad incentivare le università a porre in essere politiche volte a ridurre tale fenomeno, e, perciò, diffondere buone pratiche in materia. In particolare, si segnalano:

- l'uso di indicatori per l'attribuzione dei finanziamenti alle università che tengono conto solo degli studenti regolarmente iscritti in corso di studi, mirando, in tal modo, a disincentivare la pratica dell'iscrizione "fuori corso";
- l'inserimento, nella programmazione triennale universitaria, di risorse da destinare alla realizzazione di azioni specifiche mirate all'orientamento degli studenti, alla riduzione dei tempi di conseguimento del titolo di studio e al successivo inserimento nel mondo del lavoro;
- l'inserimento nel Fondo di finanziamento ordinario delle università e nel decreto di attuazione del Fondo giovani di risorse dedicate alla promozione delle immatricolazioni nelle discipline scientifiche, ampliando in modo considerevole il numero di corsi di laurea presi in considerazione, e nelle discipline che statisticamente possono assicurare più facilmente l'inserimento nel mondo del lavoro.

Per garantire l'integrazione tra i sistemi di istruzione/formazione e il mercato del lavoro, il Governo ha erogato risorse a favore degli atenei volte a finanziare tirocini curriculari per gli studenti.

Nell'ambito del programma UE per la modernizzazione dell'istruzione superiore, l'Italia ha partecipato alla realizzazione del Registro europeo dell'istruzione terziaria (*European Tertiary Education Register - ETER* - <http://eter.joanneum.at/imdas-eter/>), che fornisce dati statistici chiave su più di duemila istituzioni europee di istruzione superiore in ventinove Paesi, tra cui l'Italia, ed è stato progettato per essere uno strumento di sostegno alle politiche di riforma attraverso maggiore analisi e trasparenza dei dati rilevati. Inoltre è stato fornito un significativo contributo alla revisione della "Guida per l'uso dei crediti europei" (*European Credit Transfer System - ECTS*), che sono trasferiti nel nostro sistema come Crediti formativi universitari (CFU). Il predetto documento,

oltre ad essere finalizzato alla progettazione ed all'erogazione dei corsi di studio secondo gli impegni assunti in sede europea, è uno strumento fondamentale per il riconoscimento dei crediti formativi acquisiti durante periodi di mobilità internazionale. Nel 2014, sono stati portati a compimento gli impegni assunti relativamente alla semplificazione delle procedure per l'immatricolazione e l'iscrizione degli studenti stranieri ai corsi di laurea italiani, mantenendo, altresì, l'aggiornamento del portale *University* e semplificando le procedure per l'accREDITamento dei corsi, con particolare riferimento ai corsi c.d. internazionali. Sono stati anche mantenuti e potenziati i *test* per l'iscrizione ai corsi di studio in lingua inglese.

Al fine di contribuire alla realizzazione integrata dello spazio europeo dell'alta formazione e della ricerca, si è proceduto alla revisione, condivisa a livello europeo, dei criteri di valutazione della qualità dei corsi di dottorato di ricerca e sono state trasmesse agli atenei le relative linee guida. A decorrere dal corrente A.A. 2014 - 2015, l'attivazione di tutti i corsi di dottorato di ricerca è stata subordinata al possesso dei requisiti di qualità indicati nelle predette linee guida.

Nell'ambito delle attività svolte durante il semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, si è svolto un importante incontro a Palermo, il 20 e 21 ottobre 2014, fra i direttori generali per l'istruzione superiore dei Paesi dell'Unione europea. Durante l'incontro sono stati fatti importanti passi avanti nella condivisione di raccomandazioni e buone pratiche per la modernizzazione dei sistemi di finanziamento delle Università usati nei vari Paesi membri e per quanto riguarda le iniziative europee di riforma dei sistemi universitari (*Education and Training 2020 - Agenda di modernizzazione e processo di Bologna*).

L'Italia ha anche promosso, insieme alla Commissione europea, la conferenza dedicata alla formazione dottorale intitolata "*L'approccio 'tre i' alla formazione dottorale: internazionalizzazione, intersettorialità, interdisciplinarietà e il loro impatto sull'occupabilità dei dottorati*"; la conferenza è stata organizzata con l'obiettivo di promuovere un percorso di dottorato di ricerca collaborativo, che agevoli le opportunità di carriera, fondato sui tre pilastri: cooperazione internazionale, mobilità intersettoriale (università-impresa) e propensione mentale all'interdisciplinarietà.

Sempre nel settore della *higher education*, il Governo, insieme alla CRUI, ha promosso un incontro dedicato ai partenariati strategici intersettoriali per il cambiamento e la crescita sociale dal titolo *Universities, Business and Co. - together we can*. Infine, il Governo, insieme al Vicariato di Roma, ha promosso la XI edizione del Simposio Internazionale dei Docenti Universitari, dal titolo "*L'Idea di Università - Investire nella Conoscenza in Europa e per l'Europa*". Inoltre, sono stati approvati diversi rilevanti documenti che saranno esaminati in occasione della prossima conferenza di Yerevan nel 2015; trattasi dell'approvazione della revisione degli standard e linee guida per l'assicurazione della qualità, dell'approvazione dell'approccio europeo per l'accREDITamento dei costi di studio congiunti, del rapporto conclusivo del gruppo di lavoro sulle riforme strutturali del Processo di Bologna, del rapporto conclusivo del gruppo di lavoro sul dottorato, della revisione della guida per l'uso dei crediti (*European Credit Transfer System*), ed dell'approvazione del documento sulle sfide future del Processo di Bologna.

Inoltre, nel 2014, sono state poste in essere le seguenti attività:

- allineamento del sistema di finanziamento delle Università alle *Country Specific Recommendation* per l'istruzione superiore nel 2014 prodotte dalla Commissione europea nell'ambito del Semestre europeo, laddove era richiesto di rafforzare il legame tra sistema di finanziamento e promozione della qualità;
- in concomitanza con il Semestre europeo, l'Italia è stata anche co-presidente, insieme allo Stato della Città del Vaticano, del meccanismo di implementazione del Processo di Bologna per la costruzione dello Spazio europeo dell'istruzione superiore.

5.4 Cultura e turismo

5.4.1 Cultura e audiovisivo

Tra gli obiettivi raggiunti in ambito del semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'UE, va considerato in primo luogo il Piano di lavoro dell'Agenda europea per la cultura 2015-2018, approvato nel corso del Consiglio dei Ministri della Cultura del 25 novembre, che stabilendo le priorità per la cooperazione europea in materia culturale per i prossimi quattro anni, allinea e interpreta le tematiche e le istanze più attuali e rilevanti per i settori culturale e creativo, incluso il patrimonio culturale, inclusa l'interazione con il turismo e le relazioni esterne dell'Unione. Fra gli aspetti più innovativi e strategici si segnalano: il collegamento con il programma del trio di presidenze, con la Strategia Europa 2020 e con il programma Europa creativa; l'introduzione di modalità di coordinamento trasversale delle politiche culturali con le altre aree politiche; la messa in atto di un sistema di "allerta precoce"; l'equiparazione del trattamento tra libri tradizionali e libri elettronici.

Sono state altresì adottate le conclusioni del Consiglio, sulla politica audiovisiva europea nell'era digitale, che affronta il tema dell'audiovisivo dal punto di vista del nuovo ambiente imprenditoriale, dell'accesso ai finanziamenti, dell'alfabetizzazione mediatica e che ha come esigenze prioritari la creazione di un "mercato unico digitale" europeo competitivo per rispondente alle esigenze dei cittadini, dei creatori di contenuti e dei detentori dei diritti.

Ulteriore obiettivo raggiunto è stato l'adozione all'unanimità da parte del Consiglio delle conclusioni sulla *governance* partecipativa del patrimonio culturale, una risorsa strategica per un'Europa sostenibile. La presidenza Italiana si è concentrata sull'individuazione di misure che consentano di realizzare appieno il potenziale del patrimonio culturale per lo sviluppo sostenibile e la coesione sociale, anche con riferimento alle necessarie sinergie fra settore del turismo e settore culturale, al digitale come strumento di accesso, partecipazione e promozione di nuova produzione artistica e culturale, allo sviluppo di una strategia globale per il patrimonio culturale europeo, nonché la proposta di un "Anno europeo del patrimonio culturale". I Ministri della Cultura si sono focalizzati anche sul valore trasversale delle politiche culturali rispetto ad altre politiche europee - con un particolare focus sul diritto d'autore - aprendo un'ampia riflessione sull'opportunità e modalità di rafforzare il contributo dei settori culturale e creativo, incluso il patrimonio culturale, al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020. Appare inoltre sempre più chiaro come i settori culturale e creativo

debbano contribuire in maniera sostanziale alla riuscita del completamento del mercato unico digitale, nonché alle iniziative dell'Unione nell'ambito della politica industriale e dell'innovazione. In fase di revisione intermedia della strategia, la questione che si pone è valutare in che misura è necessario che le politiche culturali ne entrino a far parte. Per quanto riguarda l'attuazione della Strategia Europa 2020 si è provveduto ad una revisione degli obiettivi a seguito del mutato contesto economico dell'Unione Europea e del ruolo che la cultura e il patrimonio culturale possono ricoprire per lo sviluppo e la crescita dei territori, soprattutto in periodo di crisi. Inoltre, nell'ambito del perfezionamento dell'Accordo di Partenariato – Italia avvenuto nel corso del 2014, si è riservato al settore culturale un ruolo di particolare rilievo in relazione alla programmazione di livello sia regionale che nazionale, quest'ultima sostanziata dalla predisposizione del PON Cultura e Sviluppo.

Altra tematica affrontata durante il semestre, è stata quella della diversità culturale, del dialogo interculturale e il patrimonio culturale immateriale come fattori di sviluppo sostenibile e di coesione tra popoli e culture, in particolare con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo, tematiche confluite nella dichiarazione di Cagliari.

Ulteriore tematica affrontata nell'ambito del semestre di Presidenza italiana è quella della mobilità dei giovani artisti quale vettore di cambiamento, trasformazione e innovazione in stretta relazione con la rigenerazione territoriale, strumento di crescita per un'Europa più competitiva sul piano della competenza artistica, culturale e per una cittadinanza più consapevole. Si sono inoltre approfondite tematiche relative allo sviluppo di modelli di analisi degli effetti economici e dell'impatto sociale delle politiche culturali, capaci di supportare strategie intersettoriali, convenendo. In tale contesto, si è convenuto sulla necessità di potenziare piattaforme collaborative e di promuovere l'elaborazione di modelli di rilevamento standardizzati.

5.4.2 Turismo

Il Forum europeo del turismo ha sottolineato l'interdipendenza tra turismo e cultura e la necessità di attuare politiche e strategie coerenti e coordinate per stimolare la crescita economica, la creazione di occupazione e la coesione sociale ed ha identificato nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio, nella diversificazione dei prodotti turistici, nella promozione di uno sviluppo sostenibile i principali fattori per la crescita del turismo e della cultura in Europa. È emersa altresì l'esigenza di creare nuove e più avanzate piattaforme per garantire una comunicazione efficace tra i due settori, nonché la promozione di itinerari culturali transnazionali e la semplificazione della politica dei visti. I Ministri hanno concordato sul decisivo impatto che il turismo può avere a livello economico e occupazionale per superare l'impasse determinata dall'attuale crisi economica e la necessità di porre in atto adeguate azioni.

Nell'ambito del Consiglio "Competitività" del 4 dicembre 2014 sono state adottate le conclusioni su rafforzare il turismo, facendo leva sul patrimonio culturale, naturale e marittimo. Il documento muove dal presupposto per cui l'unicità del patrimonio europeo, naturale e culturale, costituisce il quadro di riferimento imprescindibile entro cui elaborare nuove strategie a favore del turismo costiero e marittimo, per favorire uno sviluppo integrato e sostenibile, attraverso il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e la migliore valorizzazione delle risorse esistenti. Il testo è stato fortemente

voluto dalla presidenza italiana in ragione dell'importanza cruciale del turismo per l'economia europea quale fattore di crescita, di sviluppo e di occupazione, nonché di rafforzamento della coesione sociale e territoriale.

Nella Conferenza di lancio della Strategia europea per la Macro-Regione adriatico-ionica (EUSAIR), si sono previsti interventi per migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali. Nella Conferenza internazionale sulla Strategia europea per la Regione alpina (EUSALP) si è ribadito come il turismo costituisca uno dei settori economici prioritari, per il cui sviluppo potranno essere promossi programmi operativi integrati, in collaborazione con le Regioni dell'Arco alpino e con gli operatori economici sul territorio.

5.5 Gioventù e sport

5.5.1 Gioventù

Nel primo semestre, sotto Presidenza greca, il Governo ha contribuito all'elaborazione delle risoluzioni del Consiglio sulla panoramica del processo di dialogo strutturato, compresa l'inclusione sociale dei giovani e su un piano di lavoro dell'Unione europea per la gioventù, nonché alle conclusioni del Consiglio sulla promozione dell'imprenditorialità giovanile per favorire l'inclusione sociale dei giovani.

Per la prima risoluzione si tratta, in sostanza di rendere il dialogo strutturato più coerente durante tutti i suoi cicli al fine da consentire una migliore gestione del tempo nelle consultazioni con i giovani e garantire la continuità della trattazione del tema generale nel corso di ciascun ciclo (corrispondente ad un Trio di Presidenza), ovvero organizzare momenti di confronto e scambio tra gli attori delle politiche e le organizzazioni giovanili sulle priorità generali della cooperazione europea, secondo le indicazioni della risoluzione sul quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018), approvata il 27 novembre 2009.

Tale Risoluzione, su proposta del Trio, definisce lo *Youth empowerment* priorità tematica generale della cooperazione europea in materia di gioventù per il periodo compreso tra il 1° luglio 2014 e il 31 dicembre 2015, stabilendo che sarebbe stata affrontata con un focus sull'accesso ai diritti e sulla partecipazione politica dei giovani.

Il Piano adottato con la seconda Risoluzione ha durata di 18 mesi, al fine di guidare l'azione degli Stati membri e della Commissione nel periodo dal 1° luglio 2014 al 31 dicembre 2015, quale fase pilota e contributo all'attuazione del quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018).

Il Piano prevede le seguenti priorità nell'ambito della cooperazione a livello di UE nel periodo 2014-2015:

- sviluppo dell'animazione socio-educativa destinata ai giovani e dell'apprendimento non formale e informale e relativo contributo per contrastare gli effetti della crisi sui giovani;

- rafforzamento della cooperazione intersettoriale nell'ambito delle strategie dell'UE;
- *youth empowerment*, con particolare riguardo all'accesso ai diritti, all'autonomia, alla partecipazione e alla cittadinanza attiva all'interno e all'esterno dell'UE.

Le conclusioni del Consiglio sono invece volte a sostenere l'avvio dei giovani all'imprenditorialità, in particolare quella sociale, in quanto elemento importante per l'autonomia, lo sviluppo personale ed il benessere dei giovani, nonché possibile soluzione per combattere la disoccupazione giovanile. Gli interventi dell'Italia nel corso dei negoziati sono stati volti a promuovere: scambi e incontri tra giovani e mondo dell'imprenditoria, anche con il coinvolgimento delle associazioni giovanili; una maggiore conoscenza delle opportunità imprenditoriali come sbocco occupazionale e momenti formativi nei diversi ambiti educativi (scuola, formazione, università); sostegno finanziario alle giovani imprese, nonché la riduzione degli oneri amministrativi e la semplificazione del rilascio di autorizzazioni e licenze, la creazione di joint venture tra giovani imprenditori di diversi Paesi UE.

In tema di dialogo strutturato, in occasione del "Forum informale del dialogo strutturato" che ha preceduto il Consiglio del 20 maggio 2014, nel quale le delegazioni presenti hanno discusso in merito alla promozione dell'imprenditoria giovanile a livello nazionale ed europeo, il Governo italiano ha proposto di promuovere lo spirito d'iniziativa e imprenditorialità non solo nelle diverse fasi d'istruzione e formazione, ma anche di incoraggiare la partecipazione dei giovani all'associazionismo giovanile, al volontariato, al servizio civile nazionale.

Nel successivo "Forum informale del dialogo strutturato", svoltosi a dicembre, la Presidenza italiana, ha voluto affrontare la tematica relativa al volontariato e del servizio civile volontario. In tale occasione il Forum informale ha evidenziato inoltre l'interesse per il tema ed i suoi possibili sviluppi, attraverso alcune sperimentazioni in atto nell'ambito del programma Erasmus+, tra cui quella del progetto IVO 4 ALL, di cui l'Italia è parte.

Tenendo in considerazione il piano di lavoro dell'UE per la gioventù e la priorità del Trio di Presidenza *Youth empowerment*, la Presidenza italiana si è concentrata su due tematiche principali: i) favorire l'accesso dei giovani ai diritti; ii) promuovere la partecipazione dei giovani alla vita sociale e democratica. Ha, inoltre, approfondito i temi della salute e del benessere dei giovani e dell'intersectorialità delle politiche giovanili.

Nell'ambito del Consiglio, la Presidenza italiana ha proposto l'approvazione di un "Progetto di conclusioni sulla promozione dell'accesso dei giovani ai diritti al fine di favorirne l'autonomia e la partecipazione alla società civile", che contiene una serie di sollecitazioni, indirizzate a tutti gli Stati membri ed alla Commissione, affinché promuovano misure per favorire l'accesso dei giovani a diritti quali l'istruzione, l'occupazione, l'alloggio, l'accesso ai finanziamenti, la salute e sottolineano la necessità di coinvolgere i giovani nella vita sociale, includerli nei processi di sviluppo e responsabilizzarli nella consapevolezza delle loro scelte. Tale proposta, con il consenso di tutti i Paesi membri ed è stato, è stata approvata nella sessione Gioventù del Consiglio dei Ministri UE (Bruxelles, 12 dicembre 2014).

Nello stesso Consiglio la Presidenza italiana ha, altresì, promosso un confronto su "L'approccio intersettoriale delle politiche giovanili come strumento per affrontare meglio le sfide socio-economiche ed avere politiche più mirate per i giovani", dal quale è emersa la necessità di sviluppare strategie e politiche intersettoriali a livello europeo in grado di dare risposte concrete alle esigenze dei giovani, consentendo loro di partecipare in maniera attiva alla vita sociale, economica e politica, e sostenendoli nella progressione naturale verso l'età adulta.

La Conferenza Europea della Gioventù organizzata a Roma sul processo del dialogo strutturale si è conclusa con l'adozione di un documento relativo all'accesso dei giovani ai diritti che è stato in parte ripreso nel testo ufficiale approvato in Consiglio e ad esso allegato. Nel corso della Conferenza è stato altresì adottato il quadro di riferimento della consultazione sulla partecipazione politica che è in corso di svolgimento tra i giovani di tutta l'UE, come previsto dalla nuova risoluzione sul dialogo strutturato.

A livello di direttori generali del settore gioventù, la Presidenza italiana ha voluto dedicare uno spazio all'approfondimento della promozione della salute e del benessere dei giovani, nonché dello sviluppo di un servizio civile volontario europeo.

Su quest'ultimo punto, la Presidenza italiana ha organizzato la conferenza "Rigenerare la partecipazione. Giovani e servizio civile nella prospettiva europea", cui hanno partecipato anche rappresentanti di alcune organizzazioni non profit di Paesi già impegnati nel servizio civile ed i rappresentanti dei giovani volontari.

Inoltre, il Governo Italiano, in collaborazione con il Forum Nazionale Giovani ed il Forum Europeo, ha realizzato un evento sull'occupazione giovanile che si è svolto a Roma nel mese di novembre.

Infine, il Governo ha altresì contribuito all'attuazione del nuovo programma *Erasmus+*, in quanto membro nazionale del Comitato di programma per la parte gioventù e autorità nazionale di vigilanza dell'Agenzia Nazionale per i Giovani. L'Agenzia ha proceduto all'attuazione delle diverse azioni del programma *Erasmus+* e, nel corso del semestre di Presidenza, ha organizzato una serie di eventi finalizzati alla promozione del programma, alla valorizzazione dell'apprendimento non formale e al riconoscimento delle competenze acquisite in tale ambito, all'innovazione sociale e alla partecipazione giovanile, anche attraverso lo sviluppo dello scambio di buone pratiche tra i diversi attori del programma.

5.5.2 Sport

Nel 2014, l'Italia ha proseguito nello svolgimento delle attività avviate nelle sedi decisionali e tecniche, coerentemente con gli impegni assunti l'anno precedente e con le direttive emanate dall'Autorità politica.

Nel primo semestre, l'attività si è concentrata sul negoziato relativo alla definizione del nuovo Piano di Lavoro dello sport UE 2014-2017, evidenziando il rilievo di tematiche afferenti il rapporto sport e innovazione, il binomio sport-scuola, la lotta alle partite truccate e la buona *governance* nello sport. Tematiche che hanno trovato adeguata trattazione nel suddetto Piano. L'Italia ha altresì contribuito all'elaborazione del documento di conclusioni del Consiglio UE, sotto Presidenza greca, in materia di parità di

genere nello sport ed ha dato attuazione alle previsioni relative al programma europeo *Erasmus+* che, per la prima volta, ha previsto finanziamenti per il settore sport, partecipando alle attività riguardanti la "Settimana europea dello Sport" prevista per il settembre 2015.

Nel secondo semestre è stata data attuazione al programma di Presidenza italiana dell'UE sviluppando progressivamente tutte le attività di pianificazione, organizzazione e gestione.

Il risultato politico di maggior rilievo è stato costituito dall'adozione del documento di conclusioni del Consiglio dell'UE in materia di sport quale fattore di innovazione e crescita economica, adottato all'unanimità dal Consiglio il 25 novembre 2014. Il significato strategico del tema è stato confermato anche dagli esiti del "Dialogo Strutturato sullo Sport" che ha posto in luce, in particolare, le potenzialità della creazione di clusters sportivi e delle maggiori interazioni tra sport, industria, università e ricerca.

Ulteriori risultati di rilievo riguardano:

- la promozione dell'attività fisica a fini salutari, con specifico riferimento all'età scolare, e per favorire l'inclusione sociale, attraverso adeguate iniziative articolate sul territorio nazionale nell' progetto *Physical activity Health Promotion*;
- il rafforzamento dell'integrità e della legalità nello sport, con specifico riferimento al contrasto alla manipolazione dei risultati sportivi, al doping, alla violenza dentro e fuori i campi di gara (temi oggetto anche di incontri con altri Organismi internazionali).

Nell'Incontro informale dei Ministri dello Sport sono stati altresì trattati temi relativi al potenziamento dello sport quale strumento per la rigenerazione delle periferie e l'inclusione sociale di immigrati e disabili ed alla diffusione del c.d. *fair play finanziario*, specie con riferimento al mondo del calcio.

Nel Forum Europeo dello Sport, svoltosi nel mese di dicembre, il dibattito si è focalizzato sul ruolo del programma *Erasmus+* e della Settimana europea dello sport per amplificare la dimensione europea dello sport e favorire lo sport per tutti.

Tra le iniziative a margine degli incontri ufficiali del semestre di Presidenza, si segnala l'allestimento presso il MAXXI della mostra di arte contemporanea *Fair play. Arte, video e sport oltre i limiti e i confini* e, in collaborazione con il CONI, il convegno *The specific nature of sport and young players training in European Union law*.

5.6 Inclusion sociale e pari opportunità

Nel corso del 2014, il Governo ha partecipato attivamente ai negoziati sulla proposta di direttiva riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori delle società quotate in Borsa e relative misure. La proposta introduce un obiettivo minimo del 40 per cento per il genere sottorappresentato tra i membri non esecutivi dei Consigli di Amministrazione delle società quotate, o un obiettivo minimo del 33 per cento se si considerano i membri esecutivi e non esecutivi, da raggiungere entro il 2020.

Nonostante gli apprezzamenti per il lavoro del Governo italiano sul testo, l'accordo sulla proposta non è stato tuttavia ancora raggiunto.

Con riferimento agli atti non legislativi dell'Unione, il Governo ha preso parte all' iter negoziale per l'approvazione delle conclusioni della presidenza greca del Consiglio dell'Unione europea sul tema "Donne ed economia" dal titolo *Economic independence from the perspective of part-time work and self-employment*, approvate dal Consiglio Occupazione, politica sociale, salute e consumatori (EPSCO) nel mese di giugno 2014. Il Governo, durante il semestre di presidenza italiana, ha inoltre redatto e negoziato il testo di conclusioni consiliari sulla revisione dell'attuazione della Piattaforma d'azione di Pechino da parte degli Stati membri e delle Istituzioni UE a venti anni dalla sua adozione, dal titolo *Gender Equality in the EU: the way forward after 2015. Taking stock of 20 years of implementation of the Beijing Platform for Action*. Il testo è stato approvato dal consiglio EPSCO l'11 dicembre 2014. Il Governo ha infine elaborato, di concerto con le presidenze lettone e lussemburghese, la dichiarazione del trio di presidenza del Consiglio dell'Unione europea sulla parità tra donne e uomini, firmata a Roma il 24 ottobre 2014.

Il Governo ha poi contribuito attivamente al negoziato sulla proposta di direttiva c.d. orizzontale del Consiglio dell'UE, volta ad estendere la tutela contro la discriminazione per motivi di religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, al di fuori del mondo del lavoro (in cui è già operativa la direttiva 2000/78).

Nell'ambito del processo di definizione dell'Accordo di Partenariato, strumento attuativo della nuova Politica di coesione europea per il periodo 2013-2020, il Governo ha partecipato ai lavori dei tavoli tematici contribuendo allo sviluppo dei temi riguardanti il contrasto alle diverse forme di discriminazione e all'inclusione sociale con particolare riferimento alle comunità rom, sinti e caminanti. Il Governo ha inoltre partecipato e sostenuto in modo specifico nel corso del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, il lavoro del *working party* della FRA volto all'elaborazione di uno schema di indicatori per monitorare l'effettiva integrazione dei rom, sinti e caminanti alla luce della comunicazione della Commissione europea n. 173/2011, che ha dato vita alle Strategie Nazionali di Inclusione, e della più recente raccomandazione del Consiglio dell'UE in materia di rafforzamento dell'integrazione economico-sociale dei rom e sinti del dicembre 2013.

Sul versante della promozione delle pari opportunità e non discriminazione in determinati settori o ambiti di intervento, nel corso del 2014 sono state inoltre promosse ulteriori iniziative specifiche finanziate da fondi europei tematici, tra i quali:

- Il progetto STAGES (Structural Transformation to Achieve Gender Equality in Science), finanziato dalla DG Ricerca e Innovazione della Commissione europea con risorse a valere sul 7° Programma Quadro della Ricerca, che ha come obiettivo la promozione della parità di genere nel mondo della scienza e della ricerca. Il progetto adotta una strategia di cambiamento strutturale e affronta i molteplici aspetti del problema della disuguaglianza di genere nella scienza con una prospettiva ampia, che coinvolge profondamente la gestione delle risorse umane negli istituti di ricerca, modificando e introducendo la dimensione del genere nei suoi principi base;

- Il progetto *Women Mean Business and Economic Growth - Promoting Gender Balance in Company Boards*, finanziato con risorse a valere sul programma PROGRESS, che ha lo scopo di promuovere una rappresentanza equilibrata delle donne e degli uomini nei processi decisionali economici. Il progetto prevede la creazione di un nuovo set di dati sulla presenza delle donne nei consigli delle società italiane e un'analisi sull'impatto della nuova legge italiana sulle pari opportunità nei consigli di amministrazione, denominata legge Golfo-Mosca, la quale stabilisce che all'interno di tali organi (gruppi di amministratori esecutivi e non esecutivi) delle società quotate e delle società pubbliche, il genere meno rappresentato debba ottenere almeno il 33% degli amministratori eletti entro il 2015;
- Il progetto TRIGGER (*Transforming Institutions by Gendering contents and Gaining Equality in Research*), finanziato dalla DG Ricerca e Innovazione della Commissione europea a valere sulle risorse del 7° Programma Quadro, come già il predecessore STAGES, che possiede un carattere fortemente innovativo e si fonda sull'obiettivo di avviare e realizzare, a livello europeo, cambiamenti strutturali rispetto al tema delle pari opportunità nella scienza e nella ricerca, attraverso la definizione, l'adozione e l'attuazione di azioni, pratiche e interventi rivolti a realizzare concretamente tali cambiamenti all'interno delle istituzioni scientifiche e di ricerca, secondo un modello comune europeo, attraverso l'adozione di piani d'azione ad hoc interni, concreti e misurabili;
- Il progetto FIVE MEN (*Fight Violence against WoMEN*), finanziato a valere sulle risorse del programma comunitario PROGRESS, che ha l'obiettivo principale di elaborare una campagna di comunicazione sociale sul tema della tolleranza zero nei confronti della violenza di genere, rivolta principalmente agli uomini e ai ragazzi.

CAPITOLO 6 SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA

6.1 Affari interni

6.1.1 *Controllo delle frontiere e immigrazione illegale*

L'Italia, sia prima sia durante il semestre di Presidenza, ha svolto un'intensa attività per ottenere un maggiore coinvolgimento dell'UE e degli altri Stati membri nella gestione dei flussi migratori, con particolare attenzione al quadrante mediterraneo. L'impegno italiano, che s'inserisce nel solco tracciato dai lavori della *Task force Mediterranean*, istituita a seguito del naufragio di Lampedusa dell'ottobre 2013, ha portato ad un importante risultato politico nel corso del Consiglio Giustizia Affari Interni del 9-10 ottobre scorsi.

In tale occasione, è stato approvato un testo di conclusioni, elaborato dalla Presidenza italiana, denominato "azioni da intraprendere per migliorare la gestione dei flussi migratori", finalizzato ad indicare un possibile modello di risposta strutturata a situazioni di pressione, quale quella che interessa attualmente il Mediterraneo, modello che potrebbe comunque essere impiegato anche in altri scenari geografici. L'iniziativa della Presidenza italiana si articola lungo tre linee d'azione: cooperazione con i Paesi terzi; gestione rinforzata delle frontiere esterne e FRONTEX; azione a livello di Stati membri, accoglienza e rilevamento delle impronte digitali.

Per quanto riguarda in particolare la gestione rinforzata delle frontiere esterne, le conclusioni hanno segnalato l'esigenza di un consolidamento della presenza di FRONTEX nel Mediterraneo e del dispiegamento di un'operazione congiunta, passaggio che ha legittimato e rafforzato politicamente il lancio dell'operazione TRITON, avviata nel Mediterraneo centrale dall'Agenzia FRONTEX nel mese di novembre 2014. Si tratta di un risultato importante non solo per la Presidenza italiana, che tanto si è spesa in tal senso, ma per l'intera UE che ha fornito, finalmente, un primo segnale concreto sul piano del controllo delle frontiere esterne marittime e della gestione dei flussi migratori.

Per quanto riguarda l'azione in cooperazione con i Paesi terzi, le conclusioni hanno individuato un'articolata serie di misure che comprendono la collaborazione di polizia per lo smantellamento delle reti dei trafficanti, anche attraverso il migliore utilizzo della rete degli ufficiali di collegamento; il rafforzamento delle capacità di controllare adeguatamente le frontiere; un maggiore coinvolgimento in tali attività di Europol per la raccolta di tutte le informazioni utili da parte degli operatori di frontiera e da parte di FRONTEX. Tra le altre azioni specifiche, molto significativo è l'obiettivo d'individuare, assieme alle autorità tunisine, egiziane e libiche, modalità per contrastare la fornitura di navi provenienti dalla Tunisia e dall'Egitto ai trafficanti di esseri umani, sostenendo al contempo tali Paesi nella gestione dei flussi migratori.

6.1.2 Azione esterna in materia migratoria

Uno dei profili salienti delle nuove "Linee guida per gli Affari Interni", approvate dal Consiglio Europeo del giugno 2014, è la realizzazione di migliori sinergie tra il settore Affari Interni e le politiche esterne dell'UE e, in particolare, la piena integrazione della politica migratoria europea con l'azione esterna dell'Unione, anche alla luce del nuovo contesto istituzionale. In tale ambito, si è collocata la c.d. Conferenza *Jumbo*, Conferenza congiunta dei Ministri dell'Interno e degli Affari Esteri dell'UE sui temi migratori, organizzata dalla Presidenza italiana e svoltasi a Roma, il 27 novembre 2014. L'iniziativa ha tratto spunto dalle conclusioni della riunione informale del Consiglio Giustizia e Affari Interni del luglio 2014, allorché i 28 Stati membri concordarono sulla necessità di un più stretto rapporto tra dimensione esterna ed interna dell'azione UE in campo migratorio e sulla necessità di un maggiore impegno e un più efficace coordinamento tra i Paesi. Tale impostazione si è basata su un nuovo e più strategico approccio ai temi migratori finalizzato a mettere a sistema, nei rapporti con i Paesi terzi di origine e di transito, anche le politiche volte alla stabilizzazione politica ed economica ed allo sviluppo, attraverso l'utilizzo di tutti gli strumenti e le risorse disponibili. La Conferenza ha affrontato le situazioni di crisi che determinano i rilevanti movimenti di popolazione di questi anni, inclusa la questione dei potenziali rifugiati, attesa la loro preponderante presenza nel contesto dei flussi, i gravi fenomeni della tratta e del traffico degli esseri umani.

In questo ambito, la Presidenza italiana ha organizzato due importanti appuntamenti con i Paesi terzi, quali la periodica Conferenza ministeriale del Processo di Rabat e la c.d. Conferenza di Khartoum, con l'obiettivo di coinvolgere responsabilmente, sui temi migratori, gli Stati dell'Africa occidentale, centrale, mediterranea e del Corno d'Africa. A tali conferenze hanno preso parte anche l'Alto Rappresentante per la Politica Estera, Federica Mogherini, ed il Commissario europeo responsabile per le Migrazioni, gli Affari Interni e la cittadinanza, Dimitris Avramopoulos.

In particolare, la Conferenza ministeriale del processo di Rabat (Roma, 26 e 27 novembre 2014) ha avuto ad oggetto i due assi prioritari "della migrazione e dello sviluppo" e della "cooperazione nel contrasto ai fenomeni criminosi legati all'immigrazione irregolare", a cui si collegano i temi della migrazione legale e della protezione internazionale (fanno parte del Processo di Rabat gli Stati membri dell'UE, due dei Paesi Schengen non UE - Svizzera e Norvegia - e 27 Paesi dell'Africa occidentale, centrale e mediterranea, ai quali si aggiunge l'Algeria con titolo di osservatore). Da questa conferenza, che ha riunito complessivamente 56 delegazioni, di cui 28 provenienti dai Paesi dell'Africa occidentale, centrale e mediterranea, è scaturita un'avanzata dichiarazione politica, la c.d. "Dichiarazione di Roma" che, nel prossimo futuro, offrirà una cornice unitaria alle iniziative di cooperazione UE-Africa.

La Conferenza di Khartoum (Roma, 28 novembre 2014) ha lanciato, invece, un'iniziativa del tutto nuova e non priva di complessità, poiché indirizzata ad un'area percorsa da forti tensioni regionali e bilaterali (il Processo di Khartoum intende riunire Gibuti, l'Egitto, l'Eritrea, l'Etiopia, il Kenia, la Somalia, il Sud Sudan ed il Sudan, nonché i principali Paesi di transito, vale a dire la Libia e la Tunisia. Quanto ai paesi di destinazione dei flussi migratori, aderiranno al processo l'UE ed i suoi Stati membri). L'obiettivo perseguito è stato e sarà quello di stabilire un dialogo costante con i Paesi del Corno d'Africa sui temi della migrazione e della mobilità, con l'obiettivo di rafforzare la

cooperazione in atto, attraverso l'individuazione e l'attuazione di progetti concreti. Nella prima fase, le attività dovrebbero concentrarsi sul contrasto sia alla tratta di esseri umani, che al traffico di migranti. Nel medio termine, le attività del Processo di Khartoum potrebbero essere estese ad altri temi, in linea con le priorità dell'Approccio Globale dell'UE in materia di Migrazione e Mobilità.

6.1.3 Asilo e migrazione legale

L'Italia ha richiamato l'attenzione degli altri Stati membri e delle Istituzioni europee sull'opportunità di valutare ulteriori progressi nel settore dell'asilo (sul tema, il Governo ha organizzato a Roma il 18 e 19 novembre, una conferenza dal titolo "La gestione dei flussi d'asilo: Rafforzare gli strumenti, rafforzare il sistema").

Più specificamente è stata aperta una riflessione, a livello tecnico, sull'esigenza di procedere verso un meccanismo di riconoscimento reciproco delle decisioni in materia di asilo, pur nella consapevolezza che tale obiettivo risulta difficilmente raggiungibile nel breve periodo, a fronte della posizione della maggioranza del Consiglio più favorevole, nell'attuale fase, all'implementazione degli strumenti normativi già esistenti che al lancio di nuove iniziative.

Il Governo, inoltre, in linea con il consolidato impegno dell'Italia per la tutela dei minori non accompagnati, ha sostenuto il negoziato sulla proposta di regolamento relativo alla determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata da un minore non accompagnato che non ha familiari, fratelli o parenti presenti legalmente in uno Stato membro.

Per quanto riguarda la migrazione legale, l'Italia ha proseguito con grande impegno il negoziato sulla proposta di direttiva relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di Paesi terzi per motivi di ricerca, studio, scambio di alunni, tirocinio retribuito e non retribuito, volontariato e collocamento alla pari (c.d. direttiva "ricercatori"). Dopo una fase di stallo, dovuto principalmente alla mancanza di accordo sulle categorie da far rientrare nel campo di applicazione della direttiva, la Presidenza italiana si è impegnata in una serie d'incontri bilaterali con le varie delegazioni, al fine di formulare un'ulteriore proposta di compromesso. Tale attività ha consentito al Coreper del 10 dicembre 2014 di conferire il mandato per l'apertura del trilatero con il Parlamento europeo.

Sul tema dell'integrazione dei migranti, durante il semestre di Presidenza, il Governo ha organizzato una conferenza ministeriale sull'integrazione (Milano, 5-6 novembre 2014), quale strumento di dialogo e cooperazione tra i dicasteri europei competenti in materia d'integrazione. Al termine della conferenza, con l'unanime approvazione di tutti i 28 Stati membri, e d'intesa con i rappresentanti della Commissione europea, è stato adottato un documento d'indirizzo politico che riconosce l'importanza di un nuovo e più coordinato approccio tra le politiche d'immigrazione e di prima accoglienza e quelle d'integrazione.

6.1.4 *Sicurezza interna*

L'Italia ha lavorato, prima e durante il semestre di Presidenza, in vista dell'adozione della nuova Strategia di Sicurezza Interna dell'UE che dovrebbe essere presentata dalla Commissione nel corso del 2015. In tale ottica, la Presidenza italiana e la Commissione, il 29 settembre 2014, a Bruxelles, hanno organizzato una specifica Conferenza ad alto livello. Inoltre, la Presidenza italiana è riuscita a far approvare, dal Consiglio Giustizia e Affari Interni del 5 dicembre 2014, un testo di conclusioni volto ad orientare la proposta della Commissione sulla nuova Strategia di Sicurezza Interna.

In termini generali, nel settore sicurezza, gli sforzi italiani, a livello politico, si sono concentrati, su due aree prioritarie corrispondenti alle nuove sfide alla sicurezza europea: la lotta al terrorismo (con riferimento alle nuove fenomenologie, come i *lone actors* e i *foreign fighters*), e l'attività di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale, con particolare riguardo ai rischi d'infiltrazione nell'economia legale.

Per quanto riguarda la lotta al terrorismo ed alla radicalizzazione, il Governo ha dedicato particolare attenzione al fenomeno dei *foreign fighter*.

Nel corso del Consiglio Giustizia e Affari Interni del 9 ottobre, sotto Presidenza italiana, si è svolto un approfondito dibattito sul tema, alla luce delle indicazioni fornite dal Consiglio Europeo del 30 agosto precedente e delle conclusioni raggiunte dal gruppo dei Paesi UE più toccati dal fenomeno dei *foreign fighters* (Germania, Danimarca, Francia, Regno Unito, Spagna, Paesi Bassi, Polonia, Belgio), guidati dal Belgio, che si è riunito informalmente in occasione dei Consigli dei Ministri dell'Interno di luglio e dicembre. In particolare, all'esito del Consiglio Giustizia e Affari Interni del 9 ottobre, i Ministri hanno fornito le linee guida su due temi centrali, quali l'esigenza di finalizzare il lavoro già avviato sul PNR UE (*Passenger name record* UE), e la migliore attuazione dei controlli alle frontiere esterne, attraverso una piena utilizzazione del Sistema SIS II anche nei confronti di chi gode del diritto alla libera circolazione all'interno del territorio UE.

Su questo secondo aspetto, in particolare, si è registrata un'unanimità di vedute circa la necessità di pervenire ad un'interpretazione della vigente normativa tale da consentire un controllo mirato sulle persone che possono essere considerate come rientranti nella categoria in argomento. Nella circostanza, inoltre, il Consiglio ha approvato l'avvio di una serie di specifiche azioni dirette all'attuazione del pacchetto di 22 misure presentate nel giugno 2013 dal Coordinatore antiterrorismo dell'Unione europea.

A tale riguardo, appare utile segnalare che, tra queste specifiche azioni, contenute nel documento approvato dal Consiglio, è stato inserito un paragrafo sulla costituzione di Squadre multinazionali ad hoc sui *foreign fighters* per promuovere lo scambio d'informazioni su fatti e condotte che rappresentano una potenziale minaccia per due o più Stati membri e, su base volontaria, di una rete di *focal points* nazionali specializzati in questo fenomeno (attraverso un protocollo operativo firmato l'11 dicembre 2014, a Bruxelles, è stato composto un primo nucleo composto da 11 Stati membri, aperto al successivo coinvolgimento di altri Stati). Tale inserimento costituisce un successo della Presidenza che, dall'inizio del proprio mandato, ha fortemente auspicato la possibilità di disporre di simili strumenti.

Per quanto riguarda il contrasto alla criminalità organizzata transnazionale, l'Italia ha rivolto la propria attenzione principalmente alla prevenzione delle infiltrazioni criminali

nel tessuto dell'economia legale, con particolare riferimento al tema dell'aggressione dei patrimoni criminali.

In quest'ottica, nel corso del Consiglio Giustizia Affari interni del 5 dicembre 2014, la Presidenza italiana ha conseguito importanti risultati, riuscendo a far adottare un testo di conclusioni sul contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale attraverso la tracciabilità e il monitoraggio dei flussi finanziari, con particolare riferimento agli appalti pubblici ed una risoluzione per la creazione di una rete operativa europea per contrastare le organizzazioni criminali di stampo mafioso.

L'Italia ha, inoltre, profuso un forte impegno per l'approvazione di un testo di conclusioni sull'utilizzo della banca dati Interpol SLTD (sui documenti di identità rubati o smarriti), che è stata oggetto di presentazione in occasione dell'Assemblea Generale Interpol, in cui la Presidenza ha raccolto un deciso apprezzamento.

Un altro tema inerente la sicurezza, sul quale si è concentrata l'attenzione della Presidenza italiana è stato quella della violenza di genere, specie quella contro le donne che integra una duplice, radicale, violazione dello stato di diritto: la violazione del diritto di ogni persona alla sicurezza personale e la violazione del principio di non-discriminazione, che ogni Stato deve garantire. Il dibattito sul tema è stato intrapreso all'esordio della Presidenza italiana durante il Consiglio informale Giustizia Affari Interni dell'8 luglio svoltosi a Milano, con la partecipazione della FRA (*Fundamental right agency*), che ha diramato in proposito un rapporto europeo, con l'indicazione di specifiche azioni che ogni Stato e l'Unione europea dovranno intraprendere per contrastare il fenomeno. Il tema è stato anche sviluppato nel corso di un apposito Convegno il 24 novembre 2014 a Roma.

L'Italia ha, altresì, mirato al rafforzamento della cooperazione tra le Agenzie GAI ed in particolare al coinvolgimento della citata FRA (*Fundamental right agency*), a testimonianza dell'importanza attribuita al bilanciamento tra le esigenze di sicurezza ed il rispetto dei diritti fondamentali.

6.2 Giustizia

6.2.1 Settore civile

Atti e progetti di atti adottati

Il 15 maggio 2014 è stato definitivamente adottato il regolamento che istituisce una procedura per l'ordinanza europea di sequestro conservativo sui conti bancari al fine di facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale (reg. (CE) 15 maggio 2014 n. 655/2014). Si tratta di un regolamento che istituisce un procedimento uniforme europeo di natura cautelare: lo scopo principale è quello di consentire al creditore di ottenere un'ordinanza di sequestro conservativo che blocchi le somme di danaro sui conti bancari del debitore.

Il 15 maggio 2014 è stato definitivamente approvato anche il regolamento che modifica il regolamento n. 1215/2012 concernente la competenza giurisdizionale, il

riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale" (regolamento n. 542/2014) all'esito di un negoziato al quale il nostro Paese ha attivamente partecipato. Il regolamento permette l'entrata in vigore dell'accordo TUB (l'art. 89, paragrafo 1, dell'accordo subordina l'entrata in vigore del medesimo alla modifica del regolamento n. 1215/2012), e garantisce la conformità di tale accordo e del protocollo al trattato Benelux del 1965 con il regolamento Bruxelles I.

Negoziati in corso

La Delegazione italiana ha riportato un significativo successo innanzitutto nel negoziato sulla Proposta di regolamento di modifica del regolamento n. 1346/2000 relativo alle procedure di insolvenza: è stato, infatti, raggiunto l'accordo politico con il Parlamento europeo. Il testo sarà sottoposto al prossimo Consiglio per la adozione da parte di quest'ultimo. (L'adozione del regolamento avverrà pertanto, sotto il profilo formale, sotto presidenza lettone).

Si tratta di una proposta normativa particolarmente importante in questo momento di crisi economica, essendo principalmente volta a superare le criticità riscontrate in questi dieci anni di applicazione del regolamento 1346/2000. In particolare, la proposta estende l'ambito di applicazione del regolamento anche alle iniziative volte a salvare l'impresa (non solo, quindi, a quelle liquidatorie); inoltre, una maggiore (e più concreta) puntualizzazione del COMI (centro degli interessi principali del debitore) e la introduzione di specifiche norme sul così detto "periodo sospetto", dovrebbe evitare il così detto *forum shopping*, mentre il miglioramento del sistema di comunicazioni - con l'introduzione di un obbligo di collaborazione tra giudici e tra curatori, nonché tra giudici e curatori delle procedure principali e secondarie -, oltre alla introduzione di un registro informatico per la registrazione delle procedure di insolvenza e delle notizie che possono essere utili, dovrebbero consentire di apportare al regolamento quelle modifiche idonee a renderlo uno strumento capace di ridurre le incertezze giuridiche e creare un ambiente più favorevole per lo sviluppo delle imprese. Infine, per la prima volta viene introdotta la disciplina dei gruppi di società prevedendo norme che, in caso di insolvenza di società appartenenti al medesimo gruppo, coniugano l'esigenza di coordinare le singole procedure con quella di rispettare l'autonomia di ogni Stato membro grazie al meccanismo dell'*opt in-opt out*. La *ratio* che governa la disciplina è che, ferma restando l'autonomia dei singoli SM, se la procedura di coordinamento è a favore delle società del gruppo, allora deve essere favorita; in caso contrario, non deve essere adottata.

Sotto presidenza italiana, è stata impressa una forte accelerazione alla proposta di regolamento che promuove la libera circolazione di cittadini e imprese semplificando l'accettazione di alcuni documenti pubblici nell'Unione europea e che modifica il regolamento n. 1024/2012. L'obiettivo della proposta è quello di semplificare le formalità amministrative allo scopo di facilitare e rafforzare l'esercizio del diritto alla libera circolazione nell'UE da parte dei cittadini dell'Unione e del diritto delle imprese alla libertà di stabilimento e alla libera prestazione di servizi nel mercato unico, rispettando nel contempo l'interesse pubblico generale di garantire l'autenticità dei documenti pubblici.

Al Consiglio GAI del 4 dicembre 2014, sono state approvate le linee guida sui seguenti quattro punti centrali della proposta di regolamento: campo di applicazione del regolamento, che è stato circoscritto all'ambito dei documenti inerenti allo stato civile; traduzioni certificate dei documenti, limitate ai casi in cui uno Stato membro non

accetta la lingua in cui il documento è redatto ovvero non vi sia già una traduzione certificata, effettuata secondo la legge di un altro Stato membro; istituzione di moduli standard multilingue, da allegare ai corrispondenti documenti pubblici nazionali, come ausilio alla traduzione; mantenimento dell'applicazione fra gli Stati membri, anche dopo l'adozione del regolamento, delle altre convenzioni internazionali vigenti in materia, fra cui, in particolare, le Convenzioni della Commissione Internazionale di Stato Civile e la Convenzione dell'Aia del 1961, che ha sostituito la procedura della legalizzazione degli atti pubblici esteri con l'apposizione di una *apostille*.

Tali linee guida costituiranno la base fondamentale per il futuro sviluppo del negoziato.

E' stato raggiunto, durante il semestre di presidenza italiana, l'obiettivo di un *general approach* sulla proposta per la revisione del regolamento relativo al procedimento europeo per le controversie di modesta entità, al fine di incrementarne l'utilizzo e l'efficienza (*Europea Small Claims Procedure*). Si tratta di un importante strumento per migliorare l'accesso alla giustizia da parte di cittadini e imprese grazie alla semplificazione della procedura nelle controversie di modesta entità con conseguente riduzione dei costi.

Un significativo impulso è stato impresso, in particolare, dalla Presidenza italiana, anche ai negoziati sulle proposte di regolamento in materia di regimi patrimoniali dei coniugi e unioni registrate. Le proposte in esame riguardano la competenza giurisdizionale, la legge applicabile, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di regimi patrimoniali, l'una relativa ai rapporti matrimoniali, l'altra alle unioni registrate. I testi possono ritenersi maturi da un punto di vista tecnico, ma restano da sciogliere i nodi politici di alcuni Paesi che non riconoscono le unioni di fatto e/o i matrimoni fra persone dello stesso sesso (Il timore espresso da questi Paesi è che i testi - con particolare riferimento al regolamento su regimi patrimoniali delle unioni registrate -, pur non incidendo sul diritto sostanziale dei singoli Stati, possano comunque favorire la circolazione di istituti estranei alle tradizioni giuridiche interne).

Nel 2014 è proseguito l'impegno italiano nel negoziato sulla "Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad un diritto comune europeo della vendita".

La proposta prevede un "secondo regime" di diritto contrattuale comune a tutti gli Stati membri; un regime facoltativo: la scelta del diritto comune europeo della vendita sarà volontaria; le parti sono libere di scegliere di redigere un contratto secondo questo regime o di applicare il diritto contrattuale nazionale previgente; un regime focalizzato sui contratti di vendita (in particolare gli acquisti *online*); un regime limitato ai contratti transfrontalieri; un regime destinato ai contratti tra imprese e consumatori (B2C) e a quelli tra imprese (B2B) in cui almeno una delle parti sia una PMI (piccola media impresa); un insieme completo di norme di diritto contrattuale: le disposizioni riguardano tutte le questioni di diritto contrattuale (diritti e obbligazioni delle parti).

6.2.2 Settore penale

Atti e progetti di atti adottati

Sono state definitivamente adottate la direttiva 2014/42/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea, la direttiva 2014/41/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014 relativa all'Ordine di indagine europeo in materia penale, la direttiva 2014/57/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, relativa alle sanzioni penali in caso di abusi di mercato (direttiva abusi di mercato) e la direttiva 2014/62/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, sulla protezione mediante il diritto penale dell'euro e di altre monete contro la falsificazione e che sostituisce la decisione quadro 2000/383/GAI del Consiglio.

Merita anche di essere ricordata l'avvenuta adozione degli atti relativi alla complessa questione dell'*opt-out* del Regno Unito legato alla fine del periodo transitorio previsto dal protocollo n.36 al Trattato di Lisbona, in particolare la Decisione del Consiglio del 27 novembre 2014 che determina taluni adattamenti che ne conseguono e il necessario regime transitorio derivanti dalla cessazione della partecipazione del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord a taluni atti dell'Unione nel settore della cooperazione di polizia e della cooperazione giudiziaria in materia penale adottati prima dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona.

Negoziati in corso

Anche nel 2014 si è continuato a seguire con carattere di priorità il 'pacchetto' di iniziative volte a garantire una migliore e più uniforme protezione degli interessi finanziari dell'Unione Europea e ad un miglior coordinamento delle indagini transnazionali.

A seguito dell'orientamento comune raggiunto in occasione del Consiglio GAI del giugno 2013 sulla proposta di direttiva per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione Europea anche attraverso il diritto penale, la Presidenza italiana ha immediatamente avviato la procedura di trilogò con il neo-insediato Parlamento conducendo la stessa ad un soddisfacente stato di avanzamento che lascia sostanzialmente fuori dall'accordo solo la spinosa questione dell'inserimento o meno dell'IVA all'interno dell'ambito di applicazione dello strumento.

In stretto collegamento con la proposta di direttiva si colloca l'avanzamento della proposta di regolamento sulla creazione di una Procura europea (EPPO) il quale, in particolare nel corso della Presidenza italiana, è stato condotto ad un soddisfacente stato di avanzamento, tenuto conto anche della particolare complessità del dossier. In particolare è stato raggiunto un discreto livello di consenso non soltanto sulla generale configurazione e sulla struttura ma anche sulle parti del testo relative alla conduzione ed alla chiusura delle indagini, alla raccolta dei mezzi di prova, alle garanzie procedurali ed ai controlli giurisdizionali sulle attività dell'EPPO.

Sulla proposta di regolamento relativo alla istituzione dell'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust) quale successore legale dell'Eurojust istituito con decisione 2002/187/GAI, la presidenza italiana è riuscita a condurre ad

adozione l'approccio generale parziale su quasi tutto l'articolato, comprendendo tutti gli aspetti sostanziali della proposta e consentendo di delineare una nuova struttura dell'agenzia che ne migliorerà l'efficienza e l'efficacia operativa. Restano da negoziare soltanto la materia della protezione dei dati e quella dei rapporti con la futura Procura europea, legate agli esiti dei negoziati nei rispettivi gruppi di lavoro.

E' stato poi possibile raggiungere un "orientamento comune" sulla proposta di direttiva sulla presunzione di innocenza, la cui discussione era stata avviata solo in luglio e che mira a rafforzare il diritto dell'indagato/imputato di un procedimento penale ad essere considerato innocente fino alla prova della sua colpevolezza, attestata con sentenza definitiva, ed alcuni corollari del suddetto principio, quali il diritto dell'indagato/imputato a non autoaccusarsi, a non collaborare e a rimanere in silenzio, nonché il diritto ad essere presente al giudizio che concerna l'accertamento della sua colpevolezza.

Anche il negoziato sulla proposta di direttiva sul gratuito patrocinio, i cui lavori sono stati avviati in contemporanea con quelli sulla presunzione di innocenza, è stato condotto a buon punto, tanto da rendere necessario un accordo solo su pochi punti rimasti aperti per poter pervenire a chiudere lo stesso.

Sulla proposta di direttiva sui diritti dei minori indagati od imputati nel quadro di un procedimento penale la Presidenza italiana ha avviato i contatti con il Parlamento europeo al fine di poter creare le condizioni per poter avviare al più presto il trilogico con il Parlamento Europeo e la Commissione.

Nel 2014 sono anche proseguiti i lavori di completamento del sistema europeo di messa in rete dei casellari giudiziari (*European criminal records information system* - ECRIS); in particolare, nel corso della Presidenza, si è predisposta l'analisi del futuro progetto di consolidamento e sviluppo di ECRIS, attraverso la creazione di un Indice Centralizzato Europeo in ordine ai cittadini appartenenti a Paesi terzi condannati in Europa.

L'occasione offerta dalla Presidenza è stata anche colta dall'Italia per toccare questioni importanti ma non ancora oggetto di concrete proposte legislative quali il problema della lotta al terrorismo ed al fenomeno dei combattenti stranieri (c.d. "*Foreign Fighters*") come anche quello della lotta al crimine organizzato.

Sotto il primo profilo è stata promossa una discussione a livello politico circa le misure di natura giudiziaria utili a prevenire e combattere tale fenomeno, sul presupposto che le migliori attività di intelligence ed investigazioni non sono efficaci se non riescono in ultima analisi a condurre a condanne definitive ed effettive nei confronti dei terroristi.

Sul tema del crimine organizzato è stata operata una riflessione circa lo stato di attuazione offerta alle Raccomandazioni del Parlamento europeo contenute nella risoluzione della Commissione speciale CRIM ed adottate nell'ottobre 2013.

Sono proseguiti anche nel 2014 i negoziati relativi: alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio attinenti la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e la libera circolazione dei dati (mira ad instaurare una tutela giuridica uniforme in tutta l'unione, considerato che la precedente normativa, la direttiva 95/46/CE appare obsoleta, in ragione dei recenti sviluppi tecnologici e della portata sempre più invasiva dei mezzi di comunicazione di massa); alla proposta di direttiva sulla protezione dei dati personali trattati nell'ambito della cooperazione

giudiziaria e di polizia in materia penale (innova la precedente disciplina prevista dalla decisione quadro 2008/977/GAI).

Si tratta di un dossier molto complesso e articolato, all'esame del Consiglio da quasi tre anni e di elevato impatto sull'opinione pubblica e le imprese la cui trattazione ha richiesto un particolare impegno negoziale per far fronte ai numerosi ostacoli giuridici e questioni di principio, attinenti ad es. ai diritti fondamentali e alla sussidiarietà. Nondimeno, la Presidenza italiana è riuscita a definire un approccio comune sul trattamento dei dati personali nel settore pubblico, con una soluzione di compromesso che prevede un margine di flessibilità per gli Stati membri che vogliono introdurre o mantenere regole "più specifiche per adattare l'applicazione" del regolamento. Il Consiglio di dicembre ha, inoltre, fornito sostegno al documento della Presidenza che delinea gli elementi costitutivi del compromesso sul "one stop shop", il meccanismo dello sportello unico che coniuga i vantaggi derivanti dalla possibilità che le imprese si relazionino con una sola Autorità Garante nazionale, semplificando gli oneri burocratici e assicurando uniformità di applicazione del regolamento, con la parallela garanzia di un alto grado di tutela dei diritti dei cittadini e la prossimità ad essi nel caso di violazioni della privacy.

A questi progressi va aggiunto l'accordo già conseguito al Consiglio di ottobre sugli obblighi dei responsabili del trattamento dei dati e relative garanzie (processori e controllori) e un dibattito di orientamento sul diritto all'oblio. Si può, pertanto, affermare di aver segnato un avanzamento decisivo verso la progressiva finalizzazione del dossier, avendo inoltre presentato lo stato dei negoziati relativi alla protezione dati nell'ambito delle attività giudiziarie penali e di polizia, oggetto della proposta di direttiva.

6.2.3 *Formazione giudiziaria*

Nel 2014 e, in particolare, nel Programma di Presidenza, ha avuto un rilievo prioritario la formazione giudiziaria nella consapevolezza dell'importanza di promuovere la conoscenza fra gli operatori giudiziari dei sempre più sofisticati strumenti che regolano la cooperazione giudiziaria in Europa. In questo quadro, il Consiglio GAI di dicembre ha adottato delle conclusioni sulla formazione degli operatori della giustizia come strumento essenziale per consolidare l'*acquis* dell'UE.

6.2.4 *Giustizia elettronica*

In materia di giustizia elettronica europea, il Consiglio GAI di dicembre ha infine adottato le "Linee guida" per l'attuazione del piano d'azione pluriennale 2014-2018 e le conclusioni sulla sostenibilità di e-CODEX con particolare riferimento alla dematerializzazione delle procedure giudiziarie ed alla comunicazione tra Autorità Giudiziarie.

CAPITOLO 7 DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE

7.1 Politica estera e di sicurezza comune

Il Governo ha partecipato con impegno e assiduità al processo decisionale europeo relativo alla Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC), compresa la Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC). Nel consolidare i regolari e proficui rapporti di lavoro con l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza e con il Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE), il Governo ha contribuito al raggiungimento di un consenso fra i 28 Stati membri sulle più importanti decisioni di politica estera della UE, al fine di permettere all'Unione di svolgere un ruolo sempre più attivo nella condotta delle relazioni internazionali e nella soluzione delle crisi. Nel semestre di presidenza italiano del Consiglio UE, il Governo ha assicurato l'opportuno sostegno alla politica estera dell'UE, in particolare nei principali teatri di crisi del vicinato europeo.

Per quanto riguarda la regione del Mediterraneo e Medio Oriente, il Governo ha contribuito all'azione con cui la UE ha accompagnato i processi di transizione democratica (in particolar modo in Tunisia, a seguito delle elezioni parlamentari e presidenziali in autunno, e in Algeria, ove si sono tenute elezioni presidenziali) e di stabilizzazione delle aree di crisi. Nel mese di marzo 2014, il Governo ha organizzato a Roma una conferenza internazionale sulla Libia che ha definito obiettivi condivisi per la stabilizzazione e la normalizzazione politica del Paese, assicurando successivamente, che la crisi libica fosse oggetto di prioritaria attenzione da parte dell'Unione europea, affinché da parte europea fosse garantito sostegno politico al raggiungimento di un cessate il fuoco e all'attività di mediazione del Rappresentante speciale ONU. Il Governo ha affiancato l'azione UE finalizzata a promuovere un cessate il fuoco duraturo a Gaza e una ripresa del processo di pace in Medio Oriente, in particolare favorendo l'adozione di articolate conclusioni al Consiglio affari esteri di luglio. Intensa è stata anche l'azione del Governo per rafforzare la stabilità del Libano attraverso un maggiore sostegno europeo alle forze armate del Paese: in merito si ricorda l'organizzazione di un'apposita conferenza internazionale a Roma nel mese di giugno. Per quanto riguarda la crisi siriana, il Governo ha partecipato alla definizione delle posizioni politiche della UE, in particolare in merito ai seguenti aspetti: ricerca di una soluzione politica tramite l'azione dell'Inviato speciale dell'ONU, coordinamento degli aiuti umanitari, rafforzamento delle misure restrittive UE nei confronti del regime di Damasco, smantellamento dell'arsenale chimico siriano. Per quanto riguarda la crisi in Iraq e la minaccia rappresentata da ISIS/DAESH, il Governo ha richiesto la convocazione urgente di un Consiglio affari esteri straordinario in agosto, che ha dato l'avallo politico al sostegno militare di alcuni Stati membri UE alla lotta contro ISIS/DAESH nel contesto di un partenariato internazionale. In relazione al negoziato sul nucleare iraniano P5+1, infine, il Governo ha sostenuto l'azione dell'Alto Rappresentante UE volta a raggiungere un accordo complessivo.

Il Governo ha seguito la crisi in Ucraina e le sue ripercussioni sui rapporti fra la UE e la Russia. L'azione dell'Esecutivo è stata condotta sulla base di due assunti politici: da un lato la necessità di esercitare pressioni sui separatisti e sulla Russia, tramite l'adozione di

sanzioni UE graduali e reversibili, affinché fosse rispettato un cessate il fuoco e avviata una soluzione politica della crisi; dall'altro, quella di mantenere aperti i canali di dialogo con Mosca e invitare le Autorità ucraine ad adottare riforme istituzionali e politiche inclusive e rispettose delle minoranze. Sulla scia di questa linea di equilibrio, il Governo ha organizzato a margine del Vertice ASEM di Milano incontri ristretti con i vertici delle autorità politiche russe, ucraine, delle istituzioni UE e dei principali partner UE. Il Governo ha inoltre espresso il suo appoggio alla missione UE PSDC EUAM Ucraina (nel settore dello stato di diritto), contribuendo con il distacco di esperti italiani. Sotto presidenza italiana sono stati adottati due pacchetti di sanzioni settoriali economiche (luglio, settembre). Al riguardo, nel solco della tradizionale posizione italiana, in sede europea è stata sostenuta una linea pragmatica finalizzata a ribadire alla controparte russa la necessità di rispettare i valori e i principi che ispirano la politica estera dell'UE e che costituiscono il presupposto del rapporto di partenariato strategico con Mosca. Al tempo stesso, si è ribadita la necessità di proseguire una linea di dialogo con la Russia, che resta un interlocutore necessario nella trattazione delle crisi internazionali.

Passando alla regione dei Balcani, il Governo ha sostenuto ed affiancato l'azione dell'Alto rappresentante tesa ad attuare l'accordo del 2013 fra Serbia e Kosovo che ha aperto le porte ai negoziati per l'adesione della Serbia e a quelli per un accordo di associazione con il Kosovo. Conformemente all'obiettivo strategico di utilizzare la prospettiva dell'adesione alla UE quale motore di stabilizzazione e riforme nei Balcani (si veda il paragrafo V.1.3), il Governo è stato fra i maggiori promotori in ambito europeo di un dialogo sempre più aperto con i Paesi balcanici. Ciò ha trovato particolare attuazione nel semestre di presidenza italiana del Consiglio UE, con la visita del Ministro degli affari esteri nei sei Paesi dei Balcani Occidentali interessati dal percorso di integrazione. Intenso e continuo anche il sostegno bilaterale del Governo ai Paesi dei Balcani Occidentali con l'obiettivo di rafforzarne la capacità di governo. Nel caso della Bosnia-Erzegovina, il Governo ha sostenuto la proposta tedesco-britannica volta a favorire riforme all'interno del Paese e il suo avvicinamento alla UE. Con l'appoggio del Governo italiano, la UE ha affiancato ai negoziati sull'allargamento un dialogo politico sulle riforme nei settori dello stato di diritto. E' proseguita con profitto l'azione di stabilizzazione nell'area attraverso due missioni UE PSDC: Eufor Althea in Bosnia-Herzegovina e EULEX in Kosovo (di cui, nell'ottobre 2014 l'Italia ha assunto il comando).

Il Governo ha incoraggiato il dialogo e la collaborazione UE-USA in tutti i settori di interesse comune (crisi internazionali, non proliferazione, sicurezza cibernetica, commercio, cambiamenti climatici, ecc.) che, nel 2014, hanno ricevuto rinnovato impulso dal vertice UE-USA di marzo e dal Consiglio UE-USA sui temi energetici di dicembre. Il Governo ha incoraggiato la Commissione europea a proseguire i negoziati per un accordo TTIP ambizioso e comprensivo, anche con incontri di alto profilo quale quello di ottobre a Roma con i Ministri del commercio estero UE. Il Governo ha anche sostenuto il vertice UE-Canada di settembre che ha segnato la conclusione dei negoziati degli accordi CETA e SPA.

Per quanto riguarda il continente asiatico, nel semestre di Presidenza il Governo ha organizzato ad ottobre il Vertice ASEM, che ha offerto una proficua occasione di incontro e dialogo, a livello politico, imprenditoriale e della società civile, grazie alla presenza di delegazioni di 51 Paesi europei e asiatici. Particolare attenzione è stata dedicata alla stabilizzazione e alla transizione democratica in Afghanistan. Anche grazie all'azione del Governo italiano, la UE ha fornito un apporto essenziale allo sviluppo del

Paese, attraverso numerose attività di cooperazione, la missione UE PSDC EUPOL Afghanistan (nel settore della formazione della polizia civile) e il monitoraggio delle elezioni presidenziali.

Il Governo si è reso parte attiva a livello UE per contribuire alla soluzione dei conflitti in corso nel continente africano (ad esempio in Sud Sudan tramite l'appoggio politico e finanziario all'attività di mediazione dell'IGAD), ai processi di stabilizzazione e rafforzamento istituzionale (in particolare in Somalia, anche con l'assunzione del comando della missione militare UE PSDC EUTM Somalia, nonché in Mali e Niger, ove sono operative tre missioni UE PSDC a cui l'Italia partecipa), al mantenimento della pace (ad esempio in Repubblica centroafricana, con l'operazione militare UE PSDC EUFOR CAR che si avvale del contributo italiano), al contrasto alle minacce di frange estremiste e terroriste (su richiesta dell'Italia, il Consiglio Affari Esteri di maggio ha esaminato il possibile contributo della UE al contrasto a Boko Haram in Nigeria).

Nel 2014, anche grazie agli sforzi del Governo, la UE ha adottato un documento strategico sulla promozione della "sicurezza pubblica" nei Paesi dell'America centrale e caraibica che ha rappresentato un importante elemento nel rafforzamento delle relazioni della UE con la regione. Il Governo italiano si è altresì espresso in sede UE per un rafforzamento delle relazioni, politiche e commerciali, con i Paesi dell'America latina, senza tralasciare di esprimere preoccupazione per le situazioni di instabilità e gli episodi di violenza.

In materia di contrasto al terrorismo e ad altre minacce globali alla sicurezza (quali criminalità organizzata transnazionale e traffici illeciti di varia natura), nel corso del semestre di Presidenza il Governo ha ulteriormente sviluppato la cooperazione internazionale, sia a livello UE, sia nei rapporti con gli Stati terzi ed i principali fori multilaterali (ONU, Foro globale antiterrorismo, Gruppo Roma-Lione/G7).

In stretto coordinamento con i partner UE il Governo si è impegnato a favore della tutela e della promozione dei diritti umani in tutti i pertinenti fori multilaterali. In collaborazione col SEAE si è contribuito all'attuazione del Piano d'Azione UE sui diritti umani e la democrazia. In ambito Nazioni Unite, il Governo ha inoltre contribuito ai negoziati sulle risoluzioni prioritarie nel coordinamento con i partner UE in coerenza con le tradizionali aree di impegno italiano (in particolare le risoluzioni sulla moratoria della pena di morte, a favore della libertà di religione e credo e contro la pratica delle mutilazioni genitali femminili).

Il Governo italiano si è impegnato in tutte le sedi UE affinché tematiche trasversali – come la sicurezza energetica, i cambiamenti climatici e i fenomeni migratori – siano pienamente integrate nella politica estera e di sicurezza comune. Il Governo, in particolare, è riuscito a portare all'attenzione dei Ministri degli affari esteri UE i fenomeni migratori e le loro implicazioni in termini di sicurezza per la UE, come dimostrano le riunioni ministeriali tenutesi a Roma a fine novembre: i) la IV Conferenza ministeriale del Processo di Rabat; ii) la riunione informale congiunta dei Ministri degli affari esteri e dell'interno UE; iii) l'iniziativa di lancio dell'Iniziativa UE-Corno d'Africa sulle rotte migratorie (o Processo di Khartoum).

7.2 Politica di sicurezza e difesa comune

Il semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'UE è stato caratterizzato, oltre che dalla transizione a livello istituzionale, anche dal fermento di iniziative, vista la sua collocazione tra il Consiglio Europeo di dicembre 2013, che ha segnato il rilancio della Politica di Sicurezza e Difesa UE, e quello di giugno 2015 che dovrà fare il punto sui risultati ottenuti.

L'Italia, durante il semestre, ha svolto il ruolo di guida nell'importante opera di coordinamento a vari livelli con gli organi del SEAE, compresa la European Defence Agency (EDA) e la Commissione per far avanzare i lavori, in modo da arrivare a giugno 2015 con una serie di risultati concreti, oltre che con alcune nuove proposte. Fra queste l'aggiornamento della Strategia di Sicurezza UE del 2003, la cui esigenza è stata evidenziata anche nel corso della riunione Informale dei Ministri della Difesa di Milano (9-10 settembre 2014). Nello stesso consesso sono state avviate discussioni sulle possibili modalità di implementazione dell'art. 44 che prevede una sorta di "cooperazione rafforzata" per la realizzazione di missioni e operazioni PSDC. Il Governo ha partecipato a tale esercizio, diffondendo due specifici *non paper* (uno dei quali sviluppato con la Germania). L'Italia ha inoltre offerto il suo contributo al dibattito sul miglioramento delle capacità di pianificazione e condotta dell'UE attraverso la recente proposta *Enhancing the C2 structure of non-executive military missions*, che si inserisce nell'ambito della prossima revisione del SEAE. La proposta è volta a migliorare la capacità dell'UE di pianificare e condurre missioni militari non-executive e, in un secondo tempo, a promuovere la cooperazione civile-militare, attraverso l'aggregazione di tipologie omogenee di risposte alle crisi, segnatamente le missioni civili che operano nel campo del *Security Sector Reform* (SSR) e le missioni militari non-executive, afferenti alla SSR.

Nel 2014 sono stati conseguiti i seguenti risultati nel settore della politica di sicurezza e difesa:

- adozione del "*Policy Framework for long-term Systematic Defence Cooperation*", documento di indirizzo politico per stimolare una maggiore cooperazione tra Stati membri, soprattutto per quanto riguarda la pianificazione delle Forze dei singoli Governi, ed assicurare maggiori sinergie fra UE e NATO. Il documento contiene anche indicazioni su possibili incentivi finanziari per stimolare la cooperazione industriale;
- adozione del *Cyber Defence Policy Framework*, volto a sostenere le capacità cyber delle missioni e operazioni PSDC, ma anche a dare impulso all'industria europea ed a migliorare la cooperazione tra Commissione, ENISA, EDA, *European Cybercrime Centre* (EC3) ed altre agenzie europee;
- rinnovato impulso al lavoro intrapreso sotto Presidenza greca sulla *EU Maritime Security Strategy*, mettendo sul tavolo delle delegazioni a luglio la proposta di Piano di Azione, frutto di un efficace coordinamento, sia a livello interministeriale, sia europeo, approvata in occasione del Consiglio affari generali del 16 dicembre p.v., in linea con le tempistiche dettate dal Consiglio Europeo di dicembre 2013;

- revisione del meccanismo Athena, con il significativo contributo di Italia e Francia e lo sviluppo di un dibattito sulle possibili sinergie tra i meccanismi di finanziamento civili e militari;
- promozione, in sintonia con la Germania, con riguardo ai meccanismi di cooperazione, di discussioni sulle modalità di implementazione dell'art. 44 TUE (c.d. cooperazioni rafforzate per la realizzazione di missioni/operazioni PSDC) e sulla relativa finanziabilità attraverso il meccanismo Athena;
- impegno concreto nelle operazioni PSDC. Nello specifico, in merito a EUTM Somalia, è stato ottenuto l'avallo politico per l'aumento della *Force Protection* a Mogadiscio ed è stata avviata la revisione strategica della missione per renderla più strutturata. Dal mese di agosto e fino a febbraio 2015 l'Italia ha inoltre assunto il comando in teatro di EUNAVFOR Atalanta, continua a fornire le riserve strategiche di EUFOR Althea in Bosnia, ha fornito il componente Genio per EUFOR CAR e continua il suo impegno in EUTM Mali. Infine, è stata manifestata la piena disponibilità a contribuire, anche con mezzi di trasporto militari, al contrasto all'epidemia Ebola;
- il sostegno dell'Italia alla EDA è stato costante. L'azione della presidenza, infatti, si è orientata soprattutto allo sviluppo di ipotesi di cooperazione europea in grado di valorizzare i punti di forza nazionali, oltretutto garantire economie di spesa. In tale contesto, il progetto *Remotely Piloted Aircraft Systems (RPAS)* – uno dei quattro grandi progetti dell'EDA – ha visto il forte coinvolgimento dell'Italia, portando, tra l'altro, ad un recente accordo industriale. Il Governo, offrendo la base di Amendola, dei corridoi RPAS e delle aree addestrative, ha gettato le basi per il possibile sviluppo di uno European Training Centre for RPAS. Nell'ambito del rifornimento in volo (*air to air refueling-AAR*) si segnala l'apporto nazionale nel pilastro 2 (Ottimizzazione degli assetti AAR esistenti);
- l'esercitazione Multilayer14 (la seconda nel formato *comprehensive* dopo la *Multilayer12*), che ha visto l'Italia in prima linea nel fornire il Comando operativo UE di Centocelle.

7.3 Allargamento

L'azione italiana si è focalizzata sia sull'obiettivo di garantire un adeguato riconoscimento dei progressi compiuti dai Paesi candidati e potenziali tali, sia su quello di incoraggiare tali Paesi a proseguire nella realizzazione e delle riforme interne per adeguarsi all'*acquis* comunitario. Nel 2014 l'Italia ha così continuato a sostenere il perseguimento della strategia di allargamento dell'UE. Subentrando alla Grecia, durante il Semestre di Presidenza del Consiglio dell'UE, si è così lavorato sia per far progredire ulteriormente il processo di adesione all'UE Paesi dei Balcani occidentali, sia per favorire il rilancio del processo negoziale con la Turchia. In questo quadro, le conclusioni sull'allargamento e il processo di associazione e stabilizzazione, adottate dal Consiglio a dicembre riaffermano la centralità strategica della politica dell'allargamento ed il suo proseguimento attraverso il conseguimento di risultati concreti. Caposaldo della posizione italiana è il principio secondo cui l'avanzamento del percorso europeo dei Paesi candidati e potenziali candidati - che non è solo nel loro interesse, ma anche in quello della stessa UE - debba basarsi sul criterio degli *own merits* e che i risultati

conseguiti da ciascun Paese candidato, così come l'impegno dimostrato, debbano essere riconosciuti adeguatamente, ed in tempo utile, dall'UE.

Il Governo italiano si è adoperato a favore della normalizzazione dei rapporti bilaterali fra Serbia e Kosovo, anche in quanto funzionale all'avanzamento del cammino europeo di entrambi i Paesi. L'andamento e gli esiti del Dialogo bilaterale determineranno infatti la tempistica del percorso europeo di entrambi i Paesi. Per quanto riguarda la Serbia, dopo il formale avvio del negoziato di adesione, il 21 gennaio 2014, la Presidenza italiana si è impegnata a che le conclusioni del CAG di dicembre 2014 esprimessero un incoraggiamento a Belgrado e facessero stato della conclusione del lavoro preparatorio della Serbia per l'apertura del primo capitolo negoziale. Per quanto riguarda il Kosovo l'Italia ha sostenuto la parafatura dell'ASA lo scorso 25 luglio.

L'Italia ha sostenuto il percorso europeo del Montenegro, valorizzando in sede UE i progressi compiuti nei settori della *rule of law* e della riforma della Pubblica Amministrazione, che hanno consentito di avviare i negoziati di adesione nel 2012. L'Italia si è impegnata affinché le condizioni previste dal c.d. *new approach* della Commissione all'Allargamento fossero rigorose, ma equilibrate. In questo contesto, sono stati finora aperti 16 capitoli negoziali (due sono provvisoriamente chiusi), di cui nove nel 2014.

Da parte italiana è stato altresì offerto un aperto sostegno alla prospettiva europea dell'Albania - Paese candidato da giugno 2014, anche a seguito delle misure introdotte per il rafforzamento della *rule of law* ed il rilancio dell'economia - incoraggiando Tirana a portare a termine l'azione volta ad ottemperare alle raccomandazioni della Commissione nei settori delle politiche di contrasto alla corruzione, della lotta al crimine organizzato e della riforma del sistema giudiziario.

Quanto agli altri Paesi della regione, l'Italia ha sostenuto le iniziative tese a sbloccare la situazione di stallo in cui versa la Bosnia-Erzegovina e ad incoraggiare l'adozione delle riforme necessarie a farne avanzare il processo di integrazione nell'UE. In questo contesto, si è sostenuta sia l'adozione al CAE di aprile del *Compact for Growth*, sia l'iniziativa anglo-tedesca volta a garantire l'entrata in vigore dell'ASA in cambio di un impegno scritto a compiere le riforme, cui seguirebbe (in caso di risultati concreti) la concessione dello status di candidato. Al riguardo, da parte italiana, si è tuttavia sottolineata l'opportunità di preservare un principio di equilibrio regionale e, pertanto, di premiare adeguatamente altri Paesi della regione balcanica che hanno risposto positivamente alle richieste europee, in primis la Serbia. Si è continuato a sostenere un riesame della questione dell'avvio dei negoziati di adesione con la Macedonia.

L'Italia ha sostenuto il rilancio della prospettiva europea di Ankara, in stretto coordinamento con altri Stati membri, sulla scorta dei risultati raggiunti nel 2013 (apertura del cap. 22 - politica regionale - e firma dell'Accordo di Riammissione). Durante il nostro Semestre è entrato in vigore il 1° agosto 2014 l'Accordo di Riammissione mentre le conclusioni del CAG esplicitano la prospettiva condizionata di apertura di un nuovo capitolo negoziale (cap. 17 - politica economica e monetaria), anche per controbilanciare potenziali tendenze involutive del percorso europeo di Ankara alla luce degli sviluppi degli ultimi mesi.

I negoziati di adesione con l'Islanda sono stati sospesi su richiesta del Governo di Reykjavík dopo le elezioni politiche del 2013; nel pieno rispetto della decisione

islandese, i negoziati potranno ripartire ove dovesse emergere dalla controparte una volontà in tal senso.

7.4 Politica di vicinato

Nell'ambito della Politica Europea di Vicinato (PEV) l'obiettivo prioritario perseguito è stato di rafforzare il ruolo dell'UE come attore globale e assicurare stabilità nel Vicinato, con particolare enfasi sulla dimensione mediterranea della PEV.

Nell'ambito del Partenariato Orientale, sono stati firmati gli Accordi di Associazione comprensivi di area di libero scambio ampia e approfondita con Ucraina, Georgia e Moldova, avviandone l'applicazione provvisoria, ad eccezione dei capitoli commerciali dell'Accordo con l'Ucraina, onde favorire il prosieguo del dialogo trilaterale UE-Russia-Ucraina, volto a valutare le presunte conseguenze per l'economia russa della creazione di un'area di libero scambio ampia ed approfondita tra Bruxelles e Kiev. La firma degli Accordi di Associazione ha consentito lo svolgimento dei primi Consigli di Associazione fra UE ed i Paesi firmatari (Ucraina e Georgia), avviando di fatto il processo di associazione politica, integrazione economica e libertà di movimento, autentica finalità del Partenariato Orientale.

La dimensione sud del Vicinato è da sempre in primo piano per il nostro Paese. Nonostante la crisi ucraina abbia inevitabilmente concentrato su di sé la gran parte dell'attenzione e delle iniziative europee, si è continuato a sostenere la centralità della sponda sud del Mediterraneo nella convinzione che proprio da questa regione provengano i principali rischi sistemici, sotto i profili politico, economico, di sicurezza e migratorio per l'Europa. Da parte italiana ci si è quindi adoperati per stimolare le Istituzioni europee a mettere in campo misure e mezzi idonei per promuovere il consolidamento di democrazie "sane" ai confini meridionali dell'UE, cooperando al contempo alla crescita economica sostenibile ed alla gestione ordinata della mobilità nella regione.

Grazie anche al nostro impegno, la programmazione 2014-2020 dello strumento finanziario UE per il Vicinato ENI (*European Neighbourhood Instrument*) ha visto confermata la centralità del Mediterraneo nell'allocazione delle risorse.

L'iniziativa *AMICI* (*A Mediterranean Investment Coordination Initiative*), da noi lanciata e portata avanti assieme alla Grecia, ha dato ulteriore visibilità all'azione del Governo nel Vicinato meridionale. Si tratta di una piattaforma finalizzata a creare un quadro di riferimento per gli investimenti e a razionalizzare gli strumenti che già operano nella regione. L'obiettivo è, infatti, di favorire la complementarità e le sinergie tra programmi di tutti gli attori presenti nella regione (UE, Stati membri, EFI, IFI, altri donatori multilaterali e bilaterali, nonché i Paesi partner dell'area), al fine di conseguire un uso efficiente delle risorse disponibili in un quadro di riferimento coerente, senza duplicare né sostituire strutture già esistenti. Commissione e SEAE hanno fatto propria l'iniziativa, che è stata definitivamente approvata al Consiglio Affari Esteri del 15 dicembre 2014.

7.5 Collaborazione con Paesi terzi, accordi internazionali e politica commerciale comune

In materia di Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC)/Agenda di Doha (DDA), la presidenza italiana ha avviato un dibattito tra Stati membri al fine di superare lo stallo evidenziatosi nel luglio 2014 durante l'adozione del Protocollo sulla facilitazione degli scambi e nella fase di attuazione delle restanti Decisioni di Bali.

In tema di sicurezza alimentare, a seguito dell'intesa tra Stati Uniti ed India sulla "clausola di pace", la *membership* ha approvato tre decisioni riguardanti: i) il Protocollo per l'adozione dell'Accordo sulla *Trade Facilitation*; ii) la questione dello stoccaggio di derrate ai fini della sicurezza alimentare; iii) il lavoro post-Bali.

La Presidenza italiana ha anche gestito il negoziato per un Partenariato transatlantico su commercio e investimenti tra UE e Stati Uniti (TTIP), organizzando a Roma, alla vigilia della riunione informale del CAE – Commercio del 15 ottobre, un evento che ha consentito di ottenere la declassifica del mandato negoziale e la sua pubblicazione su Internet (oltre alla rendicontazione pubblica dei *round* negoziali) entrambi rilevanti per la trasparenza e il raccordo tra istituzioni e cittadini europei.

Anche le conclusioni specifiche sul TTIP, adottate dal CAE di novembre, hanno lanciato un chiaro segnale circa la volontà degli Stati membri di ridare impulso alla dinamica negoziale e di aumentare il livello di trasparenza e il dialogo con la società civile.

In occasione del CAE Commercio di novembre, il Consiglio ha adottato conclusioni generali su proposta della presidenza italiana, che evidenziano l'importanza del commercio quale strumento per favorire la crescita economica e l'occupazione e che contengono l'invito al Commissario al Commercio a procedere ad un aggiornamento della relativa strategia, alla luce del mutato quadro economico globale.

Si sono registrati importanti passi avanti anche nella negoziazione dell'accordo di libero scambio con il Giappone: si è formalmente conclusa la revisione annuale *rendez-vous clause* e sono proseguiti i negoziati con Tokyo, da cui è emersa la volontà del Giappone di procedere al progressivo smantellamento delle barriere non tariffarie; nel campo degli appalti pubblici ferroviari, il Consiglio ha approvato la rimozione delle tre principali società ferroviarie giapponesi dall'allegato dell'Accordo plurilaterale sugli appalti pubblici (GPA). L'obiettivo politico resta quello di concludere i negoziati entro la fine del prossimo anno.

Passi avanti sono stati fatti anche nei negoziati di libero scambio con il Vietnam, che potrebbero concludersi già nella primavera del 2015, anche se alcune questioni (tra cui regole di origine, tutela delle indicazioni geografiche e tematiche relative alle imprese di stato) dovranno essere risolte nella fase finale dei negoziati.

La Presidenza italiana è stata particolarmente attiva anche al di fuori dell'ambito strettamente legato alla negoziazione dei *Free Trade Agreement* – FTA. È infatti giunto ad una positiva conclusione l'iter legislativo del regolamento n. 1150/2014, che ha reso possibile il prolungamento al 31 dicembre 2015 delle preferenze autonome dell'UE nei confronti dell'Ucraina, per sostenere e stabilizzare l'economia del Paese dopo la decisione del Consiglio di posticipare l'applicazione provvisoria della parte commerciale dell'Accordo di libero scambio ampio e approfondito (DCFTA) al 1° gennaio 2016.

In tema di concessione di preferenze autonome, la presidenza italiana è riuscita ad ottenere l'approvazione, da parte del Consiglio, della proposta di regolamento volta ad introdurre nuove preferenze autonome per la Repubblica di Moldova. Il provvedimento mira a consentire alla Moldova di far fronte alle difficoltà derivanti dall'embargo russo su alcuni prodotti fondamentali per l'export, che potranno entrare nel mercato UE in esenzione da dazi doganali nell'ambito di contingenti tariffari annui.

Il Consiglio Europeo, sotto l'impulso della presidenza italiana, ha anche adottato la proposta di regolamento della Commissione europea relativa al trattamento tariffario delle merci originarie dell'Ecuador. Infatti, dal 31 dicembre 2014, data dell'uscita del Paese andino dal Sistema di Preferenze Generalizzate, e fino all'applicazione provvisoria dell'Accordo di libero scambio (FTA), sulle merci ecuadoregne sarebbero stati reintrodotti i dazi UE. Il regolamento servirà quindi ad evitare tale *gap* preferenziale, che avrebbe arrecato danno anche alle nostre imprese importatrici.

Inoltre, sono stati conclusi i negoziati per un accordo di partenariato economico (EPA) con la regione dell'Africa occidentale, la Comunità per lo Sviluppo dell'Africa meridionale e la Comunità dell'Africa orientale, grazie al quale i Paesi coinvolti continueranno a beneficiare dell'accesso preferenziale al mercato UE.

Riguardo, infine, ai *dossier* legislativi, la presidenza italiana ha gestito la discussione su cinque proposte di regolamento: modernizzazione degli strumenti di difesa commerciale; accesso di beni e servizi al mercato degli appalti pubblici (IPI); importazioni di minerali e metalli da zone di conflitto; importazioni di beni suscettibili di utilizzo per pena capitale o torture; regime comune applicabile alle importazioni da alcuni Paesi terzi.

In particolare, la nostra presidenza si è impegnata per favorire una convergenza degli Stati membri su due proposte di regolamento in discussione ormai da tempo, il *TDI Modernization* e l'IPI (anche conosciuto come "strumento di reciprocità").

7.6	Politiche e iniziative di sviluppo e cooperazione umanitaria in ambito UE
------------	--

Nel 2014 l'Italia si è confermata il terzo contribuente al bilancio UE in materia di sviluppo ed il quarto contribuente all'XI Fondo Europeo di Sviluppo. In tale contesto, l'Italia ha attivamente contribuito alla fase "ascendente", di definizione di strategie, *policies* e programmazione dell'UE, e alla fase "discendente", relativa alla promozione della partecipazione di attori italiani all'esecuzione di programmi di cooperazione dell'UE nei Paesi partner.

Nel secondo semestre del 2014, l'Italia ha coordinato l'azione dell'Unione Europea in una serie di *volet* prioritari per la nostra Cooperazione. In particolare, l'Italia è riuscita a far approvare una posizione comune in vista del negoziato sulla nuova Agenda post-2015 sugli obiettivi di sviluppo sostenibile. Al termine del semestre di presidenza italiano sono state adottate conclusioni del Consiglio che forniscono un quadro di riferimento comune per gli Stati membri sugli aspetti di maggior rilievo in vista del negoziato internazionale in ambito Nazioni Unite sui nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile che si aprirà nel gennaio 2015. Le conclusioni riflettono pienamente le nostre priorità nazionali

per quanto riguarda sicurezza alimentare, gender, inclusività, lotta alle disuguaglianze, migrazione e sviluppo, *rule of law* e *good governance*.

Altro tema prioritario è stato quello della migrazione. Il Governo ha promosso la valorizzazione presso l'opinione pubblica degli effetti positivi indotti dai flussi migratori sullo sviluppo dei Paesi di origine, in particolare attraverso il ruolo delle comunità straniere all'estero, le relative rimesse, il trasferimento di tecnologie e sapere, la creazione di capacità imprenditoriale. La tematica è stata al centro del Consiglio Informale dei Ministri UE dello Sviluppo del 14-15 luglio a Firenze, in cui si è raggiunta un'intesa circa l'opportunità di inserire la migrazione negli obiettivi dell'Agenda post-2015 e sulla necessità di approfondire in sede europea il dibattito sull'integrazione della migrazione nelle politiche di sviluppo. Il CAE-Sviluppo del 12 dicembre ha per la prima volta discusso il tema, adottando conclusioni che invitano la Commissione a preparare una comunicazione ad hoc nel 2015.

In tema di sicurezza alimentare e nutrizionale, a dicembre il Consiglio ha adottato delle conclusioni basate sul Piano d'Azione sulla Nutrizione, che prevede tra i suoi obiettivi la riduzione entro il 2025 di almeno 7 milioni del numero dei bambini denutriti al di sotto dei cinque anni. La Presidenza italiana ha lavorato inoltre per favorire sinergie con EXPO 2015, tramite l'organizzazione di eventi di settore, tra cui la seconda Conferenza Internazionale sulla Nutrizione, in collaborazione con FAO e OMS. Il CAE-Sviluppo di dicembre ha quindi approvato conclusioni operative volte all'attuazione pratica della recente comunicazione sul ruolo del settore privato nello sviluppo. A seguito dell'adozione della decisione di Consiglio e Parlamento che indice il 2015 come Anno europeo per lo sviluppo, nel 2014 sono state individuate le attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica da realizzare nel corso del 2015. Le attività saranno complementari e sinergiche rispetto alle azioni che la Cooperazione Italiana sta sviluppando in vista di Expo Milano 2015, riconosciuta quale opportunità speciale per discutere le politiche globali di sviluppo e svolgere un'ampia azione di sensibilizzazione nei confronti dell'opinione pubblica sui temi dello sviluppo sostenibile.

Da un punto di vista finanziario, l'anno appena trascorso è stato caratterizzato dall'entrata in vigore il 1 gennaio 2014 del pacchetto di nuovi Regolamenti previsti dal QFP 2014-2020 e dell'XI Fondo Europeo di Sviluppo. I due Regolamenti istitutivi dello *European Neighbourhood instrument* (ENI) e del *Development cooperation instrument* (DCI) assumono particolare significato per il finanziamento di attività di cooperazione nei Paesi del Vicinato meridionale e negli altri Paesi terzi in via di sviluppo.

Per ciò che concerne il DCI (la cui dotazione finanziaria prevista è di 19,66 miliardi di Euro), l'Italia ha contribuito alla graduale affermazione di un approccio fondato su una considerazione più ampia e complessa dei criteri di eleggibilità di tale strumento, che persegue prima di ogni altro l'obiettivo dell'eliminazione della povertà. Ciò ha permesso di confermare come eleggibili agli aiuti tutti i Paesi prioritari della Cooperazione Italiana ai sensi delle ultime Linee Guida, ivi compresa Cuba. Nel 2014 sono stati approvati dal Comitato di Gestione i 28 Programmi Indicativi Multiannuali (MIP) a favore dei Paesi partner (17 in Asia, 10 in America Latina ed il Sudafrica, unico Paese africano beneficiario dello Strumento DCI).

Sempre nell'ambito del DCI, l'Italia ha inoltre sostenuto la creazione del nuovo Programma Pan Africano (con una dotazione di 845 milioni di Euro). Il Programma potrebbe consentire di affrontare in modo integrato sfide interregionali, in particolare

quelle che legano Sahel e Nord Africa, sotto il profilo della sicurezza e della migrazione, superando i confini "amministrativi" degli attuali strumenti (ENPI per il NORD Africa, FES per l'Africa Sub Sahariana, DCI per il Sudafrica). Nel corso del 2014 sono stati stanziati 415 milioni di euro per il Programma Indicativo Pluriennale 2014-2017, strutturato intorno a cinque settori strategici: pace e sicurezza; democrazia, buon governo e diritti umani; sviluppo umano; sviluppo e crescita sostenibili e inclusivi ed integrazione regionale; questioni globali e trasversali.

La durata dell'XI Fondo Europeo di Sviluppo (2014-2020), strumento di cooperazione con i Paesi ACP esterno al budget generale dell'UE, è stata appositamente allineata a quella del quadro finanziario pluriennale. A tal fine gli Stati membri hanno concluso nel 2013 un Accordo interno del valore di 30.506 milioni di euro per istituire l'undicesimo FES. L'Italia rimane il quarto contribuente al fondo, con una contribuzione pari al 12,5 per cento del totale, e dovrà contribuire al suo finanziamento con uno stanziamento di Euro 3.822.429.255 nell'arco di sette anni. In attesa della conclusione dei procedimenti di ratifica nazionali dell'Accordo (la ratifica italiana è avvenuta il 26 novembre), il Consiglio dell'UE ha approvato per il 2014 delle misure transitorie per consentire l'applicazione in via provvisoria di alcune disposizioni dell'Accordo stesso. Nel corso dell'anno il Comitato di Gestione del FES ha approvato 57 Programmi Indicativi Nazionali per il 2014-2020 (di cui 33 per l'Africa Subsahariana, 14 per i Caraibi e 10 per il Pacifico) con scelta dei settori prioritari di intervento in ottemperanza all'*Agenda for Change* e alla Programmazione Congiunta.

Passando poi alla fase "discendente" di attuazione delle politiche di sviluppo, il contributo italiano ha avuto l'obiettivo di consolidare l'attuazione delle misure contemplate nei documenti programmatici della Cooperazione italiana sull'efficacia dell'Aiuto allo Sviluppo, in parallelo con l'esecuzione delle iniziative promosse dalla Commissione, in materia di Divisione del Lavoro (DoL).

Per quanto concerne la Programmazione congiunta, l'Italia ha svolto un ruolo primario nel processo in atto in Etiopia, uno dei 5 Paesi "pilota" in cui l'esercizio è stato avviato nel 2012, ed è altresì coinvolta in Ghana, Kenya, Senegal, Bolivia, El Salvador, Guatemala e Palestina, dove la presenza delle UTL e/o di importanti programmi di cooperazione bilaterale potrà permettere di giocare un ruolo attivo all'interno del coordinamento UE.

L'accreditamento alla gestione di programmi UE, ottenuto nel 2012, consente di gestire risorse aggiuntive per le iniziative di cooperazione allo sviluppo, attivando collaborazioni con l'UE in Paesi e settori nei quali al nostro Paese è riconosciuto un ruolo di guida (c.d. cooperazione delegata). Nel corso del 2014 ha preso avvio un programma sanitario nell'est del Sudan di durata triennale, per un valore complessivo di 12,8 milioni di euro, ed è stato assegnato alla Cooperazione italiana un secondo programma UE nel settore dello sviluppo rurale in Egitto. L'intervento, di durata quinquennale, ha un valore di 21,8 milioni di euro, ai quali si aggiunge un cofinanziamento nazionale di circa 10 milioni di euro.

In tema di aiuto umanitario, la Presidenza italiana ha lavorato affinché l'Europa - il maggiore donatore internazionale - non si limiti ad un ruolo di leadership finanziaria, ma abbia l'ambizione di parlare con una voce sola sulle crisi umanitarie, svolgendo una costante azione di sensibilizzazione per migliorare la risposta alle emergenze, per garantire la protezione delle popolazioni ed assicurare il rispetto del Diritto Umanitario Internazionale. In questa azione, la Presidenza ha concentrato i propri sforzi sulle crisi in

corso nell'area del Mediterraneo e del Medioriente - in Siria, in Iraq, a Gaza – dedicando al contempo attenzione alle tante emergenze che rischiano di essere dimenticate, in particolare in Africa, e da ultimo alle misure volte a garantire una risposta efficace e coordinata dell'UE all'epidemia di Ebola.

Rispondere efficacemente alle crisi significa anche mettere in campo tutti gli strumenti, tecnici e professionali utili a salvare vite umane, in particolare nel caso di disastri naturali. Nell'ottica di rafforzare l'efficacia della risposta della Comunità internazionale alle catastrofi naturali si colloca l'azione della Presidenza italiana di potenziare il coordinamento fra le attività umanitarie e di protezione civile. Sul tema, le conclusioni del Consiglio di dicembre segnano l'inizio di un percorso suscettibile di rafforzare l'azione umanitaria dell'Unione.

Infine, la Presidenza ha promosso un'accelerazione del dibattito su come garantire una protezione adeguata, nelle situazioni di conflitto, alle categorie più vulnerabili della popolazione civile - donne, anziani, bambini e disabili.

7.7 Il Servizio Europeo di Azione Esterna

Nel quadro delle riflessioni sulla riforma del Servizio Europeo per l'Azione Esterna avviate nel 2013, una serie di misure assai significative - a "Trattati costanti" - ha trovato attuazione nel contesto della nuova organizzazione interna della Commissione europea disposta dal Presidente Juncker. Tale organizzazione, che contempla la presenza di Vicepresidenti con competenze di coordinamento e di impulso sugli altri Commissari (*project teams*) raggruppati per materie omogenee, sposa pienamente le tradizionali posizioni sostenute dal Governo italiano, in particolare nell'ambito dell'azione esterna dell'Unione che, forse più di ogni altra, dovrebbe superare una logica di compartimentazione tra i portafogli dei singoli Commissari, ricercando ogni possibile sinergia tra i diversi portafogli sulla base di un approccio orizzontale. Su tali premesse l'AR ha ricevuto esplicito mandato dal Presidente della Commissione di guidare il lavoro dei Commissari per il commercio, per la politica di vicinato e l'allargamento, per la cooperazione internazionale e lo sviluppo, per l'aiuto umanitario e la gestione delle crisi. L'AR potrà inoltre ricorrere agli strumenti che cadono sotto la responsabilità dei Commissari per il clima e l'energia; per le migrazioni e gli affari interni e la cittadinanza. Al fine di rendere continuo ed efficace il lavoro di coordinamento, il nuovo AR ha ricevuto dal Presidente della Commissione mandato di presiedere il *Gruppo di Commissari per l'Azione Esterna*. In definitiva, le esplicite prerogative dell'AR consentiranno di valorizzare maggiormente a beneficio dell'Unione il suo triplice ruolo di Presidente del Consiglio Affari Esteri, Vice-Presidente della Commissione europea e Capo del SEAE.

Da parte italiana si è anche prestata massima attenzione al funzionamento delle delegazioni dell'Ue nei Paesi terzi, sia al fine di promuoverne una gestione più efficiente, sia al fine di assicurare che le attività del SEAE in loco siano condotte nel pieno rispetto delle prerogative degli Stati membri e in sinergia con gli stessi.

Il Governo italiano si è adoperato per mantenere una adeguata presenza di funzionari di nazionalità italiana nel SEAE, che ha raggiunto nel 2014 le 105 unità, dato che colloca l'Italia al secondo posto tra gli Stati membri dell'UE.

7.8 Strategie UE per le Macroregioni adriatico-ionica e alpina

Relativamente alla Strategia UE per la Regione adriatico-ionica (EUSAIR), l'attività del Governo nel 2014 si è sviluppata nel rispetto del calendario per l'adozione della strategia stessa e del mandato del Consiglio Europeo del 14 dicembre 2012. La Commissione europea ha presentato il 17 giugno la comunicazione e il relativo Piano di Azione sulla Strategia UE per la Regione adriatico-ionica - incentrato sui quattro pilastri del *blue growth*, della connettività infrastrutturale ed energetica, dell'ambiente e dell'attrattività turistica e culturale - avviando il percorso che ha portato all'approvazione della Strategia da parte del CAG del 29 settembre e alla sua adozione da parte del Consiglio Europeo il 24 ottobre 2014. La Conferenza di lancio della Strategia, svoltasi a Bruxelles il 18 novembre 2014, ha costituito parte integrante del programma del semestre di presidenza italiana. Organizzata - in cooperazione con la Commissione europea, insieme al Segretariato Permanente dell'Iniziativa Adriatico-Ionica e alla Regione Marche (in qualità di Presidenza dell'Intergruppo Adriatico-Ionico in seno al Comitato delle Regioni), la Conferenza è stata presieduta dall'Italia e ha visto la presenza dei Ministri degli Esteri dei Paesi aderenti alla Strategia (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Montenegro, Serbia, Slovenia) e dei Commissari Europei competenti.

Relativamente alla Strategia UE per la Regione alpina (EUSALP), l'attività del Governo nel 2014 si è sviluppata in base al mandato conferito dal Consiglio Europeo il 19 dicembre 2013 alla Commissione europea per la preparazione del Piano d'Azione di EUSALP entro giugno 2015.

E' stata pertanto condotta un'intensa azione sia di coordinamento nazionale e intergovernativo con gli altri Paesi aderenti alla Strategia (Austria, Francia, Germania, Liechtenstein, Slovenia, Svizzera), sia di sensibilizzazione delle Istituzioni comunitarie, a partire dalla Commissione europea. L'azione si è articolata anche nell'adozione - su impulso e coordinamento italiano - della "Dichiarazione degli Stati alpini e delle Regioni" in occasione della Conferenza degli *Stakeholder* della Strategia UE per la Regione alpina (Milano, 1-2 dicembre 2014).

Di significativa rilevanza l'adozione da parte del CAG del 21 ottobre scorso delle conclusioni sulla *governance* delle Strategie macro-regionali, che pongono l'accento sull'opportunità di delineare architetture di *governance* che investano il livello politico in termini di *leadership* e *ownership*, nonché il livello amministrativo e i soggetti attuatori in un processo di coordinamento condiviso e inclusivo.

Tali attività sono state svolte anche in connessione alla Risoluzione della Camera dei deputati n.7-00272 sulla Strategia UE per la Regione Adriatico-Ionica e alle Risoluzioni della Camera dei deputati n. 7-00402 e n. 8-00082 sulla Strategia UE per la Regione alpina.

Nel corso del 2014, il Governo ha partecipato con impegno e assiduità al processo decisionale europeo relativo alla Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC), compresa la Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC), sulla quale si veda il paragrafo successivo). Il Governo ha consolidato i già esistenti regolari e proficui rapporti di lavoro con l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza e con il Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE) e ha fornito il proprio contributo all'individuazione di un consenso fra i 28 Stati membri sulle più importanti decisioni di politica estera della UE, al fine di permettere all'Unione di svolgere un ruolo sempre più attivo nella condotta delle

relazioni internazionali e nella soluzione delle crisi. Nel corso del semestre di presidenza italiano del Consiglio UE, il Governo ha assicurato l'opportuno sostegno all'azione della UE in politica estera, in particolare nei principali teatri di crisi del vicinato europeo.

Per quanto riguarda la regione del Mediterraneo e Medio Oriente, il Governo ha fornito il proprio contributo all'azione con cui la UE ha accompagnato i processi di transizione democratica (in particolar modo in Tunisia, a seguito delle elezioni parlamentari e presidenziali in autunno, e in Algeria ove si sono tenute elezioni presidenziali) e di stabilizzazione delle aree di crisi. In particolare, nello mese di marzo 2014 il Governo ha organizzato a Roma una conferenza internazionale sulla Libia che ha definito obiettivi condivisi per le auspicate stabilizzazione e normalizzazione politica. Successivamente, il Governo ha costantemente assicurato che la crisi libica fosse oggetto di prioritaria attenzione da parte dell'Unione europea, affinché quest'ultima fornisse ogni opportuno sostegno politico al raggiungimento di un cessate il fuoco e all'attività di mediazione del Rappresentante speciale ONU. Il Governo ha energicamente affiancato l'azione UE finalizzata a promuovere un cessate il fuoco duraturo a Gaza e a propiziare le condizioni per una ripresa del processo di pace in Medio Oriente, in particolare favorendo l'adozione di articolate conclusioni al Consiglio affari esteri di luglio e partecipando alla conferenza per la ricostruzione di Gaza svoltasi a Il Cairo. Intensa è stata anche l'azione del Governo finalizzata a rafforzare la stabilità del Libano attraverso un maggiore sostegno europeo alle forze armate del Paese: in merito si ricorda l'organizzazione di un'apposita conferenza internazionale a Roma nel mese di giugno. Per quanto riguarda la crisi siriana, il Governo ha costantemente partecipato alla definizione delle posizioni politiche della UE, in particolare in merito ai seguenti aspetti della crisi: ricerca di una soluzione politica tramite l'azione dell'Inviato speciale dell'ONU, coordinamento degli aiuti umanitari, rafforzamento delle misure restrittive UE nei confronti del regime di Damasco, smantellamento dell'arsenale chimico siriano (anche tramite appositi finanziamenti UE all'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche). Per quanto riguarda la crisi in Iraq e la minaccia rappresentata da ISIS/DAESH, il Governo ha richiesto la convocazione urgente di un Consiglio affari esteri straordinario in agosto, che ha dato l'avallo politico al sostegno militare fornito da alcuni Stati membri UE alla lotta contro ISIS/DAESH nel contesto di un partenariato internazionale. In relazione al negoziato sul nucleare iraniano P5+1, infine, il Governo ha costantemente sostenuto l'azione dell'Alto Rappresentante UE finalizzata a raggiungere un accordo complessivo e che ha registrato incoraggianti progressi proprio nel corso del 2014.

Il Governo ha seguito attivamente e con particolare cura la crisi in Ucraina e le sue ripercussioni sui rapporti fra la UE e la Russia. L'azione dell'Esecutivo è stata condotta sulla base di due assunti politici: da un lato la necessità di esercitare pressioni sui separatisti e sulla Russia, tramite l'adozione di sanzioni UE gradualmente e reversibili, affinché fosse rispettato un cessate il fuoco e avviata una soluzione politica della crisi; dall'altro la necessità di mantenere aperti i canali di dialogo con Mosca e invitare le Autorità ucraine ad adottare opportune riforme istituzionali e politiche inclusive e rispettose delle minoranze. Sulla scia di questa linea di equilibrio, il Governo ha organizzato a margine del Vertice Asem di ottobre a Milano incontri in formato ristretto con i vertici delle autorità politiche russe, ucraine, delle istituzioni UE e dei principali partner UE. Un ulteriore contributo alla soluzione della crisi ucraina è stato dato dal Governo esprimendo pieno appoggio alla missione UE PSDC EUAM Ucraina (attiva nel settore dello stato di diritto), contribuendo con il distacco di esperti italiani. Sotto presidenza italiana del COREPER sono stati adottati due importanti pacchetti di sanzioni settoriali

economiche (luglio, settembre). Al riguardo, nel solco della tradizionale posizione italiana, in sede europea è stata sostenuta una linea pragmatica finalizzata a ribadire alla controparte russa la necessità di rispettare i valori e i principi che ispirano la politica estera dell'UE e che costituiscono il presupposto del rapporto di partenariato strategico con Mosca. Al tempo stesso, si è ribadita con convinzione la necessità di proseguire una linea di dialogo con la Russia, che resta un interlocutore necessario nella trattazione delle crisi internazionali.

Passando alla regione dei Balcani, il Governo ha ampiamente sostenuto ed affiancato l'azione dell'Alto rappresentante finalizzata a dare attuazione allo storico accordo dell'aprile 2013 fra Serbia e Kosovo che ha aperto le porte ai negoziati per l'adesione nei confronti della Serbia e a quelli per un accordo di associazione con il Kosovo. Conformemente all'obiettivo strategico di utilizzare la prospettiva dell'adesione alla UE quale potente motore di stabilizzazione e riforme nei Balcani (si veda in merito il paragrafo V.1.3), il Governo è stato fra i maggiori promotori in ambito europeo di un dialogo sempre più aperto con i Paesi balcanici che li incoraggiasse a compiere progressi sulla strada dell'integrazione europea. Ciò ha trovato particolare attuazione nel corso del semestre di presidenza italiano del Consiglio UE, con la visita del Ministro degli affari esteri nei sei Paesi dei Balcani Occidentali interessati dal percorso di integrazione, cui sono corrisposte anche numerose visite di leader della regione balcanica nel nostro Paese (da ultimo quella del Primo Ministro serbo Vucic). Intenso e continuo anche il sostegno bilaterale costantemente fornito dal nostro Governo, con l'obiettivo del rafforzamento della capacità di governo dei Paesi dei Balcani Occidentali. Nel caso della Bosnia-Erzegovina, il Governo ha sostenuto una specifica proposta tedesco-britannica per favorire riforme all'interno del Paese e il suo processo di avvicinamento alla UE. Con l'appoggio del Governo italiano, la UE ha affiancato ai negoziati sull'allargamento un dialogo politico finalizzato anche a propiziare le riforme nei settori dello stato di diritto. E' proseguita con profitto l'azione di stabilizzazione nell'area attraverso due missioni UE PSDC: Eufor Althea in Bosnia-Herzegovina e EULEX in Kosovo (di cui, nell'ottobre 2014 l'Italia ha assunto il comando).

Il Governo ha incoraggiato ad approfondire ed espandere il dialogo e la collaborazione UE-USA, che si estendono a tutti i settori di interesse comune (crisi internazionali, non proliferazione, sicurezza cibernetica, commercio, cambiamenti climatici, ecc.) e che, nel corso del 2014, hanno ricevuto rinnovato impulso dal vertice UE-USA di marzo e dal Consiglio UE-USA sui temi energetici di dicembre. Il Governo ha attivamente incoraggiato la Commissione europea a proseguire i negoziati per un accordo TTIP che sia ambizioso e comprensivo e costituisca una svolta nei rapporti economici transatlantici, anche con incontri di alto profilo quale quello di ottobre a Roma con i Ministri del commercio estero UE. Da parte del Governo italiano è stato anche sostenuto il vertice UE-Canada di settembre che ha segnato la conclusione dei negoziati degli accordi CETA e SPA.

Per quanto riguarda il continente asiatico, nel corso del semestre di Presidenza il Governo ha organizzato con successo nel mese di ottobre il già citato Vertice ASEM, che ha offerto una proficua occasione di incontro e dialogo, a livello politico, imprenditoriale e della società civile, grazie alla presenza di delegazioni di 51 Paesi europei e asiatici. Particolare attenzione è stata prestata dal Governo alla stabilizzazione e alla transizione democratica in Afghanistan, processi che hanno visto nel corso del 2014 il primo passaggio di potere democratico in questo Paese. Anche grazie all'azione

del Governo italiano, la UE ha fornito un apporto essenziale al Paese attraverso le numerose attività di cooperazione allo sviluppo, la missione UE PSDC EUPOL Afghanistan (attiva nel settore della formazione della polizia civile afghana) e il monitoraggio del conteggio dei voti delle elezioni presidenziali.

Per quanto riguarda il continente africano, il Governo si è reso parte attiva a livello UE per contribuire alla soluzione dei conflitti in corso (ad esempio in Sud Sudan tramite l'appoggio politico e finanziario all'attività di mediazione dell'IGAD), ai processi di stabilizzazione e rafforzamento delle istituzioni statuali (in particolare in Somalia, anche con l'assunzione del comando della missione militare UE PSDC EUTM Somalia, nonché in Mali e Niger ove sono operative ben tre missioni UE PSDC a cui l'Italia partecipa), al mantenimento della pace (ad esempio in Repubblica centroafricana, ove è attiva l'operazione militare UE PSDC EUFOR CAR che si avvale del contributo di personale italiano), al contrasto alle minacce provenienti da frange estremiste e terroriste (su richiesta del Governo, il Consiglio Affari Esteri di maggio ha discusso del contributo che la UE può dare al contrasto a Boko Haram in Nigeria).

Nel corso del 2014 e anche grazie agli sforzi del Governo, la UE ha adottato un documento strategico relativo alla promozione della "sicurezza pubblica" nei Paesi dell'America centrale e caraibica che ha rappresentato un importante elemento nel rafforzamento delle relazioni della UE con questa regione. Il Governo italiano si è espresso in sede UE per un rafforzamento delle relazioni, politiche e commerciali, con i Paesi dell'America latina, senza tralasciare di esprimere preoccupazione per le situazioni di instabilità ed episodi di violenza (ad esempio, con appelli per politiche inclusive e per il dialogo fra governo e opposizione in Venezuela).

Nell'ambito della cooperazione in materia di contrasto al terrorismo e ad altre minacce globali alla sicurezza (quali criminalità organizzata transnazionale e traffici illeciti di varia natura), nel corso del semestre di Presidenza il Governo ha ulteriormente sviluppato la cooperazione internazionale, sia a livello UE che nei rapporti con gli Stati terzi e i principali fori multilaterali (ONU, Foro globale antiterrorismo, Gruppo Roma-Lione/G7).

Nel corso dell'anno, il Governo si è impegnato –in stretto coordinamento con i partner UE- a favore della tutela e della promozione dei diritti umani in tutti i pertinenti fori multilaterali. Nell'ambito dei competenti gruppi di lavoro del Consiglio e in collaborazione col SEAE, si è continuato a contribuire all'attuazione del Piano d'Azione UE sui diritti umani e la democrazia, che fissa le linee strategiche per l'azione esterna dell'Unione in materia. In ambito Nazioni Unite, il Governo ha assicurato un fattivo contributo ai negoziati sulle risoluzioni individuate come prioritarie nel coordinamento con i partner UE ed in coerenza con le tradizionali aree di impegno italiano. Si ricordano in particolare le risoluzioni dell'Assemblea generale ONU sulla moratoria della pena di morte, a favore della libertà di religione e credo e contro la pratica delle mutilazioni genitali femminili.

Il Governo italiano si è costantemente impegnato in tutte le sedi UE affinché tematiche trasversali –come la sicurezza energetica, i cambiamenti climatici e i fenomeni migratori– siano pienamente integrate nella politica estera e di sicurezza comune. Il Governo, in particolare, è riuscito a portare all'attenzione prioritaria dei Ministri degli affari esteri UE i fenomeni migratori e le loro implicazioni in termini di sicurezza per la UE, come dimostrano le già citate riunioni ministeriali organizzate dal Governo a Roma a fine novembre: 1) la IV Conferenza ministeriale del Processo di Rabat; 2) la riunione

informale congiunta dei Ministri degli affari esteri e dell'interno UE; 3) l'iniziativa di lancio dell'Iniziativa UE-Corno d'Africa sulle rotte migratorie (o Processo di Khartoum).

PARTE TERZA

ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

CAPITOLO 8 ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE NEL 2014

Nel corso del 2014 è stato completato il lungo negoziato con la Commissione europea e il partenariato istituzionale ed economico sociale interno finalizzato all'adozione dell'Accordo di Partenariato 2014-2020. Il documento di programmazione, adottato con decisione del 29 ottobre 2014, consentirà l'impiego dei Fondi strutturali e di investimento europei (31,1 miliardi di euro di risorse comunitarie FESR e FSE, cui si aggiungono le risorse destinate all'obiettivo cooperazione territoriale europea per 1,1 miliardi e 567 milioni di euro per l'Iniziativa sull'Occupazione giovanile). I programmi operativi 2014-2020, su cui sarà completato nel primo semestre 2015 il negoziato con la Commissione, beneficeranno di un cofinanziamento nazionale di 20 miliardi di euro.

Nel corso del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'UE, l'Italia ha inteso innanzitutto sviluppare un dibattito strategico sulla politica di coesione, promuovendo un dibattito politico da tenere con regolarità nella sede formale del Consiglio dell'UE. Questo obiettivo è stato raggiunto innanzitutto con l'inserimento nell'ordine del giorno del Consiglio Affari Generali del 19 novembre 2014 di un *item* ad hoc. Il rilievo di questa iniziativa si può individuare sia sotto il profilo del metodo sia sotto quello del merito.

Sotto il primo profilo, l'Italia ha promosso un nuovo metodo di lavoro al Consiglio Affari Generali - che aggiunge un'importante competenza, senza sottrarne alcuna e senza aumentare carichi e costi amministrativi - evidenziandone i benefici attraverso la scelta di temi in discussione legati a questioni di immediato interesse comune. L'iniziativa della Presidenza italiana è, inoltre, in linea con i regolamenti della politica di coesione per il periodo 2014-2020 che prevedono un maggiore coinvolgimento del Consiglio (soprattutto in materia di "condizionalità macroeconomica") e con alcuni specifici sviluppi dei programmi della politica di coesione (adeguamenti del Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020; revisione della Strategia Europa 2020; piano Juncker).

Sotto il profilo del merito, sempre al Consiglio Affari Generali del 19 novembre 2014 sono state adottate le conclusioni sulla sesta relazione sulla coesione, si è tenuto uno scambio di opinioni dei Ministri competenti per la coesione sulla revisione della Strategia Europa 2020 e si è fatto il punto sull'avanzamento della approvazione dei programmi del periodo 2014-2020. Le conclusioni del Consiglio evidenziano l'importanza degli investimenti pubblici della coesione per il rilancio della crescita e dell'occupazione nell'UE, la correlazione positiva tra politica di coesione e *governance* economica e raccomandano che si tenga un dibattito regolare sulla politica di coesione nel Consiglio Affari Generali.

In relazione alla revisione della Strategia Europa 2020, è emersa l'opportunità che la politica di coesione sia coinvolta in modo più efficace e tempestivo nelle procedure del Semestre europeo.

Il tema del rilancio degli investimenti a sostegno della crescita e dell'occupazione, inquadrato attraverso la relazione complementare fra politica di coesione e *governance* economica, è stato anche al centro del dibattito tenutosi nell'ambito della riunione informale dei Ministri responsabili per la politica di coesione tenutasi a Milano il 10 ottobre 2014. La Presidenza ha promosso il dibattito nel convincimento che, da un lato, la politica di coesione sia più efficace in un contesto macroeconomico robusto e, dall'altro, la sostenibilità del rispetto dei principi della *governance* economica aumenti in presenza di investimenti sostenuti dalla coesione mirati a migliorare la competitività delle regioni e le loro prospettive di crescita;

in tema di coesione territoriale e sviluppo urbano, le iniziative tenute nel corso del Semestre di Presidenza italiana hanno riguardato, in primo luogo, la Conferenza di livello politico sull'agenda urbana europea tenutasi a Roma il 1 ottobre 2014, nel corso della quale è stato affrontato il tema della centralità delle città nello sviluppo e nella competitività dell'UE in molti ambiti essenziali (innovazione, efficienza energetica, cambiamento climatico, inclusione e innovazione sociale). Questo in linea con la successiva Risoluzione della 13a Commissione Permanente del Senato del 22 ottobre 2014, che si è espressa sulla materia. Si sono inoltre tenute riunioni tecniche dei Direttori Generali a Milano il 25 settembre 2014 e della rete dei punti di contatto nazionali sulla coesione territoriale e del gruppo di sviluppo urbano (3-4 luglio 2014) che hanno trattato temi relativi alle strategie macroregionali comunitarie, alle aree interne, all'utilizzo degli investimenti integrati a livello territoriale, alla "crescita blu" legata ad un uso sostenibile degli ambienti marini, all'agenda urbana europea e alla povertà nei contesti urbani.

8.1 Attuazione finanziaria dei fondi strutturali 2007-2013

Nel corso del 2014 sono state adottate ulteriori misure di accelerazione della spesa sia attraverso un'azione più serrata delle *Task Force* operanti in tre Regioni dell'Obiettivo Convergenza, sia con l'adozione di ulteriori decisioni di riduzione del cofinanziamento nazionale in favore di azioni coerenti con quelle previste nell'ambito del Piano di Azione Coesione. Tali misure hanno permesso il miglioramento dei risultati in termini di utilizzo delle risorse al fine di scongiurare il rischio di incorrere nel disimpegno automatico. A fronte di una dotazione complessiva pari 46,7 miliardi di euro, alla data del 31 dicembre 2014, i 52 Programmi Operativi degli Obiettivi Convergenza e Competitività hanno certificato alla Commissione europea un ammontare di spese pari a 33 miliardi di euro (70,7 per cento del totale), circa 1,9 miliardi in più della spesa minima da realizzare. Tuttavia, tre Programmi non hanno evitato il disimpegno automatico: il POIN Attrattori (-4,3 milioni di euro), il PON Reti (-23,7 milioni di euro), il POR Bolzano FSE (-23,4 milioni di euro), per una perdita complessiva di 51,4 milioni di euro, circa lo 0,11 per cento del totale delle risorse programmate.

Tabella 1 – Programmazione comunitaria 2007-2013. Disimpegno automatico – Target comunitario del 31 dicembre 2014.

Fondo	Tipo	Target				Spese certificate				Risultato		
		Tot.	UE	% su progr.	Tot.	UE	% su progr.	Tot.	UE	% su target		
		Valori in milioni di Euro e %										
Convergenza												
FESR	POIN	1.269,1	948,1	74,3	1.265,0	945,1	74,0	-4,1	-3,0	-0,3		
	PON	5.151,9	3.751,8	68,5	5.217,8	3.798,7	69,4	65,9	46,9	1,3		
	POR	8.804,1	6.053,1	55,4	9.915,0	6.853,7	62,4	1.110,9	800,7	13,2		
	Totale	15.225,1	10.753,0	60,6	16.397,8	11.597,6	65,3	1.172,7	844,6	7,9		
FSE	PON	1.437,6	713,6	75,1	1.483,3	736,3	77,5	45,7	22,7	3,2		
	POR	3.234,6	2.065,2	72,4	3.306,1	2.109,9	74,0	71,5	44,7	2,2		
	Totale	4.672,2	2.778,8	73,2	4.789,4	2.846,2	75,0	117,2	67,4	2,4		
	Totale	19.897,3	13.531,8	63,2	21.187,2	14.443,8	67,3	1.289,9	912,0	6,7		
Competitività												
FESR	POR	5.559,2	2.345,4	73,7	5.804,4	2.438,6	76,9	245,2	93,2	4,0		
	Totale	5.559,2	2.345,4	73,7	5.804,4	2.438,6	76,9	245,2	93,2	4,0		
FSE	PON	54,1	21,5	36,7	57,9	23,1	39,3	3,8	1,6	7,4		
	POR	5.629,3	2.380,0	75,2	5.967,2	2.511,2	79,7	332,2	129,6	5,4		
	Totale	5.683,4	2.401,5	74,4	6.025,1	2.534,3	78,9	336,0	131,2	5,5		
	Totale	11.242,6	4.746,9	74,1	11.829,5	4.972,9	77,9	581,2	224,4	4,7		
	Italia	31.139,9	18.278,7	66,7	33.016,7	19.416,7	70,7	1.871,1	1.136,4	6,2		

8.2 Risultati raggiunti dalla politica di coesione nel 2014 per temi prioritari

Si illustrano di seguito i principali risultati conseguiti per i temi prioritari di intervento previsti dalla programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013.

In tema di **Ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST)**, il Programma Nazionale "Ricerca e Competitività", attivo nelle quattro regioni dell'obiettivo Convergenza, ha visto l'attuazione di rilevanti interventi quali il finanziamento della ricerca industriale, il potenziamento dei Cluster Tecnologici Nazionali e delle Università e dei Centri di Ricerca. Sono state poi avviate azioni in favore delle *smart cities and communities*, di diffusione dell'innovazione sociale, nonché una sperimentazione sugli appalti pre-commerciali che è entrata in fase di piena attuazione nell'ultimo anno. A livello regionale, i principali interventi in corso riguardano la costituzione di fondi di garanzia e altri strumenti per l'accesso al credito dedicati all'innovazione nelle imprese, la rete dei tecnopoli in Emilia Romagna, il parco tecnologico della Val Bormida in Liguria. Nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza, di particolare interesse sono i Progetti di Filiera e Sviluppo Locale (PFSL) attuati nell'ambito del POR Sardegna e il progetto AREA in Basilicata, che ha lo scopo di trasferire le buone pratiche in campo tecnologico attraverso una collaborazione con il Consorzio per l'area scientifica e tecnologica di Trieste, oltre che la rete dei laboratori pubblici in Puglia. In Calabria è in fase di attuazione la creazione e l'ampliamento dei poli di innovazione regionali.

Per il tema prioritario **Società dell'informazione**, l'attuazione degli interventi è sostenuta, oltre che dai PO regionali, anche dai PON "Ambienti per lo sviluppo" (società dell'informazione nelle scuole) e "Sicurezza" (tecnologie di videosorveglianza, potenziamento dotazione tecnologica della PA per l'efficienza e la trasparenza), che hanno in gran parte portato a termine gli interventi programmati nel periodo 2007-2013. Sempre in quest'anno sono stati avviati consistenti interventi per l'infrastrutturazione in banda ultra larga nelle Regioni Convergenza pianificati dal Piano di Azione Coesione (PAC), in coerenza con gli obiettivi al 2020 della Digital Agenda europea, oltre che, sempre in ambito PAC, ulteriori interventi di rafforzamento delle dotazioni tecnologiche delle scuole e di sostegno alla didattica innovativa basata sull'uso delle nuove tecnologie.

Per i temi prioritari **Cultura e Turismo**, nelle regioni del Centro-Nord si è registrata una prevalenza di interventi infrastrutturali, mentre, nelle regioni del Sud, emerge anche una consistente presenza di azioni immateriali, destinate per lo più ad interventi di promozione turistica e culturale. Ciò è avvenuto anche attraverso una consistente riprogrammazione su interventi di rilevanza strategica, in particolare per il PON Attrattori Culturali, nell'ambito del quale oltre 100 milioni di euro sono stati destinati al Grande Progetto Pompei, tutt'ora in corso.

Il tema **Trasporti e Mobilità** è attuato in gran parte attraverso progetti di grande dimensione: sono 43 i Grandi Progetti presentati alla Commissione (13 ferroviari, 13 di ferrovia urbana, 10 stradali, 4 portuali, 2 su interporti e uno aeroportuale). Molti grandi interventi sono attuati sinergicamente dal PON "Reti e Mobilità" e dai PO regionali interessati. La direttrice ferroviaria Napoli-Bari e l'ammodernamento del sistema

ferroviario pugliese, il nodo ferroviario di Palermo e il porto di Gioia Tauro sono tra i più rilevanti. La programmazione e l'attuazione degli interventi si sono particolarmente concentrate sulle modalità di trasporto più sostenibili. Lo stato di avanzamento è soddisfacente in rapporto alla complessità degli interventi, ma si evidenziano ritardi per alcune tipologie di infrastrutture. In tema di energia, le tipologie di intervento più finanziate riguardano i progetti di efficientamento energetico e di produzione di energia da fonte rinnovabile, con particolare riferimento al solare, all'idroelettrico e allo sfruttamento delle biomasse e della geotermia. Un investimento consistente è rivolto al potenziamento delle reti di trasmissione e distribuzione, al fine di renderle maggiormente compatibili con la produzione di energia da fonti rinnovabili (*smart grid*). Si stanno finanziando, inoltre, reti di distribuzione del calore (teleriscaldamento) e sistemi di cogenerazione. Dai dati al 31 ottobre 2014 risulta, tuttavia, da spendere il 60 per cento delle risorse allocate.

Con riferimento al tema **Ambiente e prevenzione dei rischi**, nel settore idrico si stanno finanziando interventi di convogliamento e trattamento delle acque reflue dove i ritardi nel conformarsi agli standard della normativa europea stanno esponendo molti territori a procedure di infrazione. Per quanto riguarda la prevenzione dei rischi, sono stati avviati progetti soprattutto nelle aree a maggior rischio di dissesto idrogeologico insieme ad alcuni interventi di prevenzione sismica. L'attuazione degli interventi per la gestione dei rifiuti presenta alcuni ritardi soprattutto con riferimento alle opere di realizzazione degli impianti.

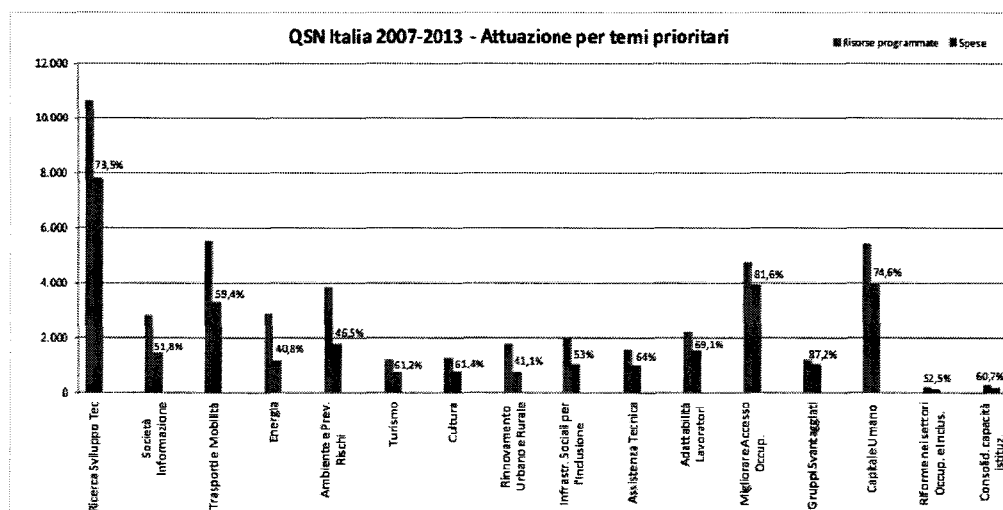
In materia di **Rigenerazione urbana e rurale** si possono delineare attività di rigenerazione urbana differenziate nelle due macro aree del Paese: recupero di centri storici, aree dismesse, spazi di risulta con la finalità di promuovere attività fruibili, aggregative, sociali ed educative (centri per la terza età, aree sportive e attrezzate per giovani e bambini, laboratori ambientali, parchi archeologici, eccetera) al Sud e attività di riqualificazione ambientale in chiave conservativa, culturale, anche a finalità turistico produttiva, nel Centro Nord. L'attuazione di questi interventi sconta alcune complessità procedurali di tipo organizzativo e progettuale nonché il fatto che i progetti di riqualificazione urbana, sebbene di ridotta dimensione, consistono prevalentemente in opere di natura infrastrutturale.

Rispetto al tema prioritario **Occupazione**, attuato nell'ambito del FSE, si registrano azioni dedicate ad aumentare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese. Si conferma una particolare attenzione al rafforzamento dei centri per l'impiego, e alle misure volte ad aumentare la partecipazione delle donne e a sostenere il lavoro autonomo e l'autoimprenditorialità.

Sul tema del **Miglioramento del capitale umano** il FSE è intervenuto in tutti i propri campi di settore, ovvero nell'ambito dell'istruzione, della formazione, iniziale e durante la vita professionale, con percorsi di sostegno alla capacità di adattamento, mentre il FESR, focalizzato sull'istruzione, si è orientato alla riqualificazione degli edifici scolastici, anche per consentire una loro apertura pomeridiana e la realizzazione di laboratori innovativi, fornendo adeguata strumentazione per diffondere la società dell'informazione nelle scuole. Con riferimento agli interventi di istruzione, l'attuazione è particolarmente soddisfacente in termini sia quantitativi, sia qualitativi: tutte le azioni previste sono state in gran parte realizzate. Buono il livello di avanzamento anche degli interventi promossi attraverso la riprogrammazione del Piano di Azione Coesione.

Il tema **Investimenti nelle infrastrutture sociali** è stato attuato per lo più con progetti dedicati all'adeguamento statico e/o sismico, per migliorare la sicurezza degli edifici e favorirne l'accessibilità fisica. Gli interventi hanno riguardato soprattutto le infrastrutture per l'infanzia e la prima infanzia (asili, scuole materne) così come le infrastrutture per l'istruzione (scuole, spazi laboratorio, etc), le infrastrutture per la sanità e, in misura più marginale, gli alloggi sociali. Altro campo di rilievo riguarda l'attuazione di progetti dedicati all'aggregazione sociale, alla cultura, alla musica, allo sport e in generale ad "altre infrastrutture sociali".

Il tema prioritario **Consolidamento delle capacità istituzionali** è attuato principalmente nelle regioni della Convergenza attraverso il Programma Nazionale di *Governance* ed Azioni di Sistema finanziato dal FSE e il Programma Nazionale *Governance* e Assistenza Tecnica a valere sul FESR. Essi mirano a incidere sui processi di organizzazione, gestione ed attuazione dei Programmi Regionali dell'Obiettivo Convergenza al fine di migliorare la loro performance. Tra le iniziative in corso, si sottolineano le azioni di affiancamento straordinario ai programmi dell'Obiettivo Convergenza in ritardo di attuazione, e le misure di impulso all'attuazione in materia di edilizia scolastica. Si evidenzia, inoltre, la rilevanza, ribadita anche dalle indicazioni comunitarie per la politica di coesione 2014-2020, del progetto di supporto all'attuazione delle politiche regionali di ricerca e innovazione (S3). Nella stessa ottica si inserisce l'iniziativa di affiancamento all'attuazione dei Grandi Progetti previsti dalla programmazione 2007-2013. Tra le iniziative del programma rientra, infine, il progetto "OpenCoesione" finalizzato a fornire, in modalità aperta e riutilizzabile dati e informazioni su tutti gli interventi della politica di coesione.



8.3 Attuazione del Piano di Azione Coesione

Il Piano Azione Coesione (PAC), nel 2014 ha raggiunto l'ammontare di complessivi 14,4 miliardi di euro, di cui circa 12,5 miliardi di euro derivanti dalla riduzione del cofinanziamento statale dei Programmi operativi ed i restanti 1,9 miliardi di euro a valere sulla riprogrammazione interna dei Programmi operativi. Parte delle suddette risorse (circa un miliardo di euro) sono state destinate al finanziamento delle misure

straordinarie per la promozione dell'occupazione giovanile e per la coesione sociale di cui alla legge n. 99/2013.

Nel corso del 2014 hanno aderito al PAC le Regioni Umbria e Molise, attraverso la riduzione dei rispettivi Programmi operativi FESR; altre Amministrazioni, invece, hanno incrementato le dotazioni finanziarie dei rispettivi Programmi PAC per circa 970 milioni di euro mediante un'ulteriore riduzione del cofinanziamento nazionale (per il FESR i PO Puglia, Ricerca e Competitività e Governance e assistenza tecnica; per il FSE i PO Sicilia e Campania).

Con la Legge di Stabilità 2015, il Governo, per potenziare il proprio impegno a favore delle politiche del lavoro, ha previsto di destinare 3,5 miliardi di euro del PAC ad incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato.

PARTE QUARTA

IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE

CAPITOLO 9 IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITÀ DEL CIAE

9.1 Ruolo e attività del Comitato interministeriale per gli affari europei

La legge 24 dicembre 2012, n. 234, ha confermato il Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) quale sede ove concordare le linee politiche del Governo necessarie per la partecipazione dell'Italia alla definizione delle politiche e delle norme dell'Unione europea, con particolare riferimento alla fase di formazione (c.d. fase ascendente) e a quella di attuazione (c.d. fase discendente) delle stesse.

Il 2014 ha visto il rilancio dell'attività e del ruolo del CIAE, che ha messo a regime uno strumento di *governance* nazionale del processo di partecipazione all'UE fondamentale per dare risposte efficaci e tempestive alle sollecitazioni provenienti da Bruxelles.

Questo nuovo impulso, favorito anche dal Semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'UE, ha consentito di incoraggiare, sostenendole, le attività di coordinamento tecnico tra amministrazioni nazionali, sia a livello centrale che regionale, nonché di consultare le parti economiche e sociali, con un chiaro indirizzo politico.

Il CIAE si è confermato come sede idonea, in particolare, per la preparazione dei Consigli Competitività e Affari Generali e per la preparazione del successivo *debriefing* con il Parlamento nazionale.

Inoltre, le riunioni del CIAE sono state l'occasione per: mettere definitivamente a punto le priorità del Semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea; dare gli input necessari alla redazione del "disegno di legge europea 2014"; sensibilizzare le Amministrazioni sulla necessità di ridurre il contenzioso europeo; definire la posizione italiana sul "pacchetto clima-energia"; condividere il programma della Commissione europea per il 2015; lanciare il coordinamento tra tutte le Amministrazioni per la redazione e adozione del Programma nazionale di riforma 2015.

L'attività del CIAE ha permesso di migliorare il processo di partecipazione democratica all'Unione Europea, contribuendo a consolidare ulteriormente i rapporti con le Camere e dunque l'*ownership* delle politiche dell'Unione a livello nazionale.

Infine, le riunioni del CIAE sono state l'occasione per sensibilizzare tutte le Amministrazioni sulla necessità di ridurre il contenzioso europeo.

Sul piano delle singole *policies* è stato anche rafforzato il ruolo di coordinamento tecnico svolto dalla Segreteria del CIAE con focus su temi prioritari quali: *governance*

multilivello nell'ambito del Semestre europeo, occupazione, crescita e investimenti (Piano investimenti), energia e cambiamento climatico; mercato interno.

Nel corso del 2014 sono stati presentati i decreti di organizzazione e di funzionamento del CIAE e del Comitato Tecnico di Valutazione (CTV) che è di supporto alle attività del Comitato. Il CTV, composto dai rappresentanti ed esperti delle amministrazioni, è chiamato a svolgere le attività preparatorie e di coordinamento in funzione delle riunioni del CIAE e di tutte le attività conseguenti, secondo le linee generali e le direttive impartite dallo stesso CIAE.

9.2 Principali dossier oggetto di coordinamento interministeriale

9.2.1 Strategia Europa 2020

Nel corso del 2014, in ambito CIAE è stato assicurato il coordinamento necessario all'attuazione della Strategia Europa 2020, alla predisposizione del PNR 2014, oltre che alla preparazione degli incontri bilaterali con la Commissione. In una logica di *governance* sempre più integrata, vi sono state infatti diverse occasioni di confronto bilaterale con la Commissione per analizzare i progressi compiuti dall'Italia rispetto a quanto programmato e a quanto indicato nelle Raccomandazioni specifiche per Paese. Nel secondo semestre 2014, il monitoraggio europeo ha riguardato anche la procedura per gli squilibri macroeconomici.

9.2.2 Energia e cambiamenti climatici

Per quanto riguarda il nuovo quadro strategico Clima Energia 2030, è stato organizzato il tavolo di coordinamento in relazione alla *roadmap* stabilita dai precedenti Presidenti Van Rompuy e Barroso e per la preparazione della posizione italiana condivisa e unitaria che sarebbe stata sostenuta negli incontri bilaterali dello *sherpa* italiano. Tutto l'esercizio è stato finalizzato all'accordo politico sul nuovo quadro adottato al Consiglio Europeo di ottobre (si vedano anche i capitoli "Energia" e "Ambiente").

Il coordinamento si è svolto a livello tecnico e a livello politico nell'alveo del Comitato Interministeriale per gli Affari Europei ed ha beneficiato di un gruppo di supporto a carattere trasversale in grado di fornire elementi qualitativi e quantitativi funzionali alla negoziazione

9.2.3 Piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (SET Plan)

Le attività svolte in materia di tecnologie energetiche dal coordinamento CIAE si sono intensificate nell'ambito del Semestre di Presidenza italiano e in vista dell'organizzazione della Conferenza SET Plan che si è tenuta a Roma il 10 e 11 dicembre.

La Conferenza di Roma ha consentito di adottare una nuova tabella di marcia europea che dovrà risultare funzionale anche all'Unione per l'Energia.

In questo senso la *roadmap* propone una lettura del tema della transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio aumentando da un lato la sicurezza energetica e rafforzando dall'altro la competitività europea. L'esercizio trova supporto giuridico nei regolamenti di attuazione del nuovo quadro europeo in materia di ricerca e innovazione (*Horizon 2020*) nonché negli indirizzi per la programmazione dei fondi strutturali europei per il periodo dal 2014 al 2020.

In questo senso il coordinamento CIAE ha avviato una riflessione volta in particolare ad individuare temi e modelli per la partecipazione dell'Italia ad iniziative di programmazione congiunta da avviare anche su scala regionale grazie al concorso dei fondi strutturali europei.

9.2.4 Indirect Land Use Change (ILUC)

La proposta di direttiva che modifica le direttive sulla qualità dei carburanti e sulle fonti rinnovabili per tenere conto del fattore ILUC mira a limitare il ruolo dei biocarburanti derivati da colture agricole nella contabilizzazione - ai fini del conseguimento dell'obiettivo del 10% - di energie rinnovabili nei trasporti entro il 2020, oltre che mitigare le emissioni di gas ad effetto serra indirettamente dovute al cambiamento di destinazione d'uso dei suoli, che - per effetto degli incentivi alla produzione di biocarburanti - sono utilizzati in via sempre maggiore.

Nel primo semestre 2014 la proposta è stata oggetto di un intenso negoziato, avviato già nel 2013 con discussione sia a livello politico, in Consiglio Energia e in Consiglio Ambiente, sia a livello tecnico. L'Ufficio di segreteria del CIAE, in stretto contatto con la Rappresentanza, ha svolto il coordinamento necessario per maturare una posizione comune da rappresentare in sede europea.

Il 13 giugno il Consiglio dei Ministri TTE-parte energia ha ratificato l'accordo politico con cui viene sostanzialmente modificata la proposta iniziale della Commissione, abbassando il livello di ambizione generale della direttiva. La posizione del Consiglio rispecchia le divisioni venutesi a creare nel corso del difficile negoziato, in particolare sulle reali prospettive di mercato dei biocarburanti avanzati.

9.2.5 Piano solare mediterraneo dell'Unione per il Mediterraneo

L'Ufficio di segreteria del CIAE costituisce il punto nazionale di contatto per il raccordo e l'organizzazione delle iniziative relative al Piano.

All'indomani della fallimentare esperienza della riunione dei Ministri dell'energia dell'Unione per il Mediterraneo (UpM) del dicembre 2013, in cui il *master plan* del Piano Solare non è stato adottato, il coordinamento CIAE ha continuato a svolgere un'attività di confronto con l'UpM sui temi energetici in ragione del riconoscimento a quel forum di un valore funzionale al confronto con la riva sud del Mediterraneo.

In tale quadro e in maniera complementare, grazie alla valorizzazione del Mediterraneo nel Semestre di Presidenza italiana dell'UE, l'Unione per il Mediterraneo è stata intesa come ambito di facilitazione delle attività realizzate dagli attori nazionali nell'area.

9.2.6 Organismi geneticamente modificati (OGM)

È stata svolta intensa attività di coordinamento volta a definire la posizione nazionale da rappresentare in sede europea sulla tematica degli OGM. Tale attività ha consentito all'Italia di esprimersi in merito alla proposta di Decisione del Consiglio relativa all'immissione in commercio per la coltivazione, a norma della direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, di un granturco (*Zea mays L.*, linea 1507) geneticamente modificato per renderlo resistente a determinati parassiti dell'ordine dei lepidotteri. In tale occasione l'Italia ha votato negativamente, chiedendo – insieme ad altri Stati membri - di riaprire il dibattito più ampio sulla normativa OGM.

A seguito di tale richiesta la Presidenza greca ha avviato il negoziato sulla "proposta di direttiva che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio. Il negoziato sulla proposta di direttiva era bloccato dal 2012 a causa della persistente minoranza di blocco (Francia, Regno Unito, Germania, Slovacchia, Belgio, Cipro, Slovenia).

Stante la sensibilità politica e l'opportunità negoziale venutasi a creare, la Presidenza italiana si è impegnata a conseguire un accordo in seconda lettura entro dicembre. A tal fine si è lavorato intensamente per conciliare le posizioni talora molto distanti del Parlamento europeo e del Consiglio, imprimendo notevoli progressi da un punto di vista negoziale e giungendo ad una revisione complessiva del testo della direttiva.

Il testo finale, oltre che rispecchiare i delicati equilibri negoziali a livello europeo, risponde in gran parte alle indicazioni espresse dal tavolo di coordinamento nazionale. In particolare le misure di divieto e coltivazione possono essere adottate anche per ragioni derivanti da motivi socio-economici, motivi di politica agricola e di tutela delle produzioni di qualità italiane. Inoltre, per limitare o vietare la coltivazione di OGM sono state previste due procedure distinte, attivabili a discrezione dallo Stato membro senza l'obbligo di esperirle in modo consequenziale: la prima prevede il coinvolgimento del proponente, la seconda la decisione autonoma dello Stato membro. In entrambi i casi è previsto un ruolo della Commissione europea, la possibilità di ripensamento da parte dello Stato membro, e la garanzia della libera circolazione degli OGM autorizzati in quanto prodotti o contenuti in prodotti. In via precauzionale è stato introdotto l'obbligo per gli Stati membri nei quali vengono coltivati OGM di adottare misure di coesistenza al fine di prevenire possibili contaminazioni transfrontaliere in Stati membri confinanti ove la coltivazione di OGM è vietata, a meno che particolari condizioni geografiche rendano tali misure non necessarie.

9.2.7 Mercato interno

Diritto societario

Sulla proposta di direttiva in materia di Società unipersonale a responsabilità limitata, grazie anche all'attività di coordinamento svolta dalla segreteria del CIAE, l'Italia è stata in grado di preparare e discutere con gli Stati membri due testi di compromesso. Ciò ha permesso di realizzare un notevole avanzamento negoziale, favorendo una convergenza di vedute sugli elementi che possono facilitare l'attività transfrontaliera delle imprese, in

particolare delle PMI, e contribuire al miglioramento del contesto in cui esse operano, in linea con la Strategia Europa 2020.

Sulla proposta di direttiva sui diritti degli azionisti il negoziato ha compiuto importanti passi in avanti. L'Italia ha presentato e discusso nella sua interezza con gli Stati membri due testi di compromesso, registrando un'ampia convergenza degli Stati membri sulla necessità di regole volte a facilitare l'esercizio dei diritti degli azionisti e a favorirne la partecipazione alla vita della società.

Il team di Presidenza ha contribuito alla preparazione di un testo di compromesso sulla proposta di regolamento sullo statuto della Fondazione europea

Pacchetto "brevetto"

Nel corso del 2014 l'attività di coordinamento sul "Pacchetto Brevetto" si è concentrata sul Tribunale Unificato dei brevetti (TUB) ed ha riguardato la partecipazione dell'Italia ai lavori tecnici del Comitato preparatorio e ai suoi sottogruppi, che operano per la creazione del TUB. Il coordinamento ha inoltre riguardato le attività istruttorie finalizzate alla eventuale ratifica dell'Accordo internazionale del 19 febbraio 2013 (sottoscritto dall'Italia e da tutti gli altri Stati membri dell'Unione ad eccezione di Spagna e Polonia) che ha istituito il Tribunale.

Proposta di direttiva "antidiscriminazione"

Vi è stato un intenso lavoro di coordinamento sulla proposta di direttiva in materia di antidiscriminazione. Il lavoro svolto dalla presidenza italiana ha permesso di ottenere importanti progressi in materia di disabilità (accessibilità, soluzione ragionevole, onere sproporzionato) e sulle disposizioni relative all'implementazione, ai tempi di adeguamento e al monitoraggio. È stato inoltre possibile effettuare una revisione complessiva del testo di compromesso che ha consentito di togliere numerose riserve di esame. In considerazione della sostanziale situazione di stallo in cui ha continuato a trovarsi il negoziato, la Presidenza italiana ha invitato le delegazioni a riflettere sull'opportunità di avviare una cooperazione rafforzata, come ipotesi di ultima istanza. A questo scopo, al Consiglio EPSCO dell'11 dicembre 2014, insieme al testo di compromesso da consegnare alla prossima Presidenza di turno, è stato presentato un documento di riflessione per promuovere un dibattito politico su tale ipotesi.

9.3 Adempimenti di natura informativa di competenza dell'Ufficio di segreteria del CIAE

Il 2014 ha visto consolidarsi il meccanismo intergovernativo di programmazione e coordinamento delle attività di "informazione qualificata", concordato nel 2013 a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 234 del 2012, incentrato su una tabella ricognitiva delle iniziative legislative europee, predisposta e periodicamente aggiornata dalla Segreteria del CIAE sulla base dei "rolling programme" della Commissione europea e delle informazioni provenienti dalle Amministrazioni.

Grazie anche alla competenza ed esperienza sviluppata dai "Nuclei di valutazione" degli atti europei, previsti dall'art. 20 della Legge e operativi presso tutte le Amministrazioni

dal mese di settembre 2014, si registrano progressi in termini di qualità, quantità e tempistica delle relazioni inviate dal Governo al Parlamento e, in generale, dello scambio di informazioni verso/da/tra le Amministrazioni centrali e con il Parlamento e le Regioni e province autonome, strumento indispensabile per la definizione della posizione italiana nella fase di formazione delle norme europee. Nelle Tabelle 1 e 2 se ne riportano sinteticamente i risultati.

Complessivamente la Segreteria del CIAE ha preso in esame un totale di n. 8.525 documenti, estrapolati dalla banca dati "Extranet-L" del Consiglio dell'Unione europea che, a partire dal mese di maggio 2014, è diventata lo strumento cardine della procedura concordata con le Camere e le Regioni per l'invio e segnalazione degli atti dell'Unione europea prevista dall'articolo 6, comma 4, della Legge n. 234/2012.

Con riferimento ai 71 progetti di atti legislativi si è provveduto a inviare all'Amministrazione con competenza prevalente per materia (e per le iniziative più trasversali, anche alle altre Amministrazioni interessate) le richieste di relazione.

Le 34 relazioni elaborate dalle Amministrazioni sono state trasmesse alle Camere, nonché n. 1 di esse anche alle Regioni e Province autonome.

Tutti gli atti parlamentari sono stati inoltrati all'Amministrazione con competenza prevalente per materia, alle Amministrazioni eventualmente interessate e alla Rappresentanza Permanente a Bruxelles, affinché ne tengano conto ai fini della definizione della posizione italiana da sostenere ai tavoli negoziali in sede di Unione europea. Analogamente si è proceduto per una osservazione delle Regioni pervenuta al Dipartimento.

Nel 2014 la Segreteria del CIAE ha condiviso con i "Nuclei di valutazione" anche una procedura volta a semplificare le modalità di acquisizione della posizione nazionale in merito alle istanze di accesso a documenti delle istituzioni europee, o da queste detenuti in quanto rilevanti in un procedimento europeo (es. legislativo, non legislativo, procedure di infrazione) avanzate ai sensi del regolamento n. 1049/2001.

Due i fronti di attività:

- Domande di conferma di richieste di accesso a documenti detenuti dal Consiglio: per tutte le n. 40 istanze pervenute ("confirmatory application") la Segreteria del CIAE, dopo aver tempestivamente acquisito il parere dell'Amministrazione competente, ha provveduto a comunicare la posizione italiana al Segretariato generale del Consiglio, ai fini della successiva approvazione della risposta secondo una delle modalità previste dal regolamento.
- Istanze di accesso a documenti prodotti dalle Amministrazioni italiane e detenuti dalla Commissione europea: con riferimento alle 46 richieste pervenute, è stata assicurata una funzione di raccordo tra la Rappresentanza permanente e i "Nuclei di valutazione".

Inoltre, la Segreteria del CIAE ha assicurato la presenza dell'Italia alle riunioni della sessione "trasparenza/accesso" del "Gruppo informazione" del Consiglio (la presidenza del gruppo è affidata al Segretariato generale del Consiglio e non alla Presidenza di turno).

Tabella 1 – Segreteria del CIAE. "Informazione qualificata 2014". Progetti di atti legislativi¹⁾.

Atti inviati e segnalati	Relazioni richieste ²⁾	Relazioni pervenute ³⁾	Osservazioni regioni		Indirizzi parlamentari ⁴⁾	
			Giunte	Assemblee legislative	Senato	Camera
Direttive	14	7	0	1	14 ⁵⁾	3 ⁵⁾
Regolamenti	45	22	0	0	25 ⁶⁾	5 ⁶⁾
Decisioni	12	5	0	0	4	1
TOTALE	71	34	0	1	43	9

¹⁾ Gli atti presi in considerazione sono quelli inviati/segnalati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2014.

²⁾ Le richieste di relazione sono state inviate alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia ed a quelle eventualmente interessate.

³⁾ Il dato è in rapporto alle relazioni richieste inviate alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia. Tutte le relazioni pervenute sono state trasmesse al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati nonché, se rilevanti ai fini delle competenze regionali, alle Regioni e Province autonome.

⁴⁾ Tutti i documenti sono stati trasmessi alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia, alle altre eventualmente interessate ed alla Rappresentanza permanente.

⁵⁾ Nr. 5 dei 14 atti d'indirizzo del Senato e tutti i 3 gli atti d'indirizzo della Camera si riferiscono a proposte di direttiva inviate/segnalate nel 2013.

⁶⁾ Nr. 6 dei 25 atti d'indirizzo del Senato e nr. 3 dei 5 atti d'indirizzo della Camera si riferiscono a proposte di regolamento inviate/segnalate nel 2013.

Tabella 2 – Segreteria del CIAE. “Informazione qualificata 2014”. Atti non legislativi¹⁾.

	Atti inviati e segnalati		Osservazioni regioni		Indirizzi parlamentari ²⁾	
			Giunte	Assemblee legislative	Senato	Camera
Libro Bianco	1		0	0	0	0
Libro Verde	3		0	0	0	0
Comunicazioni	87		0	0	4	4 ³⁾
Altro	41		0	0	8	4 ⁴⁾
TOTALE	132		0	0	12	8

¹⁾ Gli atti presi in considerazione sono quelli inviati/segnalati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2014.

²⁾ Tutti i documenti sono stati trasmessi alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia, alle altre eventualmente interessate ed alla Rappresentanza permanente.

³⁾ Nr. 2 dei 4 atti d'indirizzo della Camera si riferiscono a comunicazioni inviate/segnalate nel 2013.

⁴⁾ Nr. 2 dei 4 atti d'indirizzo della Camera si riferiscono ad altre tipologie di iniziative non legislative inviate/segnalate nel 2013.

CAPITOLO 10 ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA

10.1 Legge europea, legge di delegazione europea e stato di recepimento delle direttive

Gli articoli 29 e 30 della legge n. 234 del 2012 prevedono l'adozione, da parte del Governo, di due disegni di legge per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea: l'uno, recante le deleghe legislative volte unicamente all'attuazione degli atti legislativi europei o le deleghe legislative per la modifica o abrogazione di disposizioni vigenti limitatamente a quanto necessario per garantire la conformità dell'ordinamento ai pareri motivati o alle sentenze di condanna della Corte di giustizia (legge di delegazione europea); l'altro, recante le disposizioni modificative o abrogative di norme interne oggetto di procedure di infrazione o di sentenze della Corte di giustizia, quelle necessarie per dare attuazione agli atti dell'Unione europea ed ai Trattati internazionali conclusi dall'UE e quelle emanate nell'ambito del potere sostitutivo (legge europea).

Nel 2014, in attuazione della legge n. 234 del 2012, sono state emanate la legge 7 ottobre 2014, n. 157 (legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre) e la legge 30 ottobre 2014, n. 161 (legge europea 2013 bis); inoltre, si è dato avvio alla predisposizione dei disegni di legge di delegazione europea 2014 ed europea 2014.

Legge 30 ottobre 2014, n. 161 (Legge europea 2013-bis)

Con la legge europea 2013-bis, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 10 novembre 2014 ed entrata in vigore il successivo 25 novembre, sono stati archiviati, nel corso dell'anno 2014, 10 Casi Eu Pilot e 4 procedure di infrazione.

Disegno di legge europea 2014

Nell'intento di proseguire il percorso virtuoso che ha finora determinato l'abbassamento del numero delle infrazioni a carico dell'Italia attraverso le leggi europee, si è ritenuto necessario predisporre un ulteriore disegno di legge europea 2014, finalizzato alla veloce chiusura di altri casi di pre-infrazione, avviati dalla Commissione europea nel quadro del sistema di comunicazione EU Pilot e dei casi che hanno dato origine ad altre procedure di infrazione, ai sensi degli articoli 258 e 260 TFUE.

Il provvedimento è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri in data 24 dicembre 2014. Attualmente è sottoposto al parere della Conferenza Stato-Regioni, all'esito del quale sarà approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri e portato all'esame delle Camere.

Con riguardo ai contenuti, il disegno di legge europea 2014 è suddiviso in 9 Capi, si compone di 20 articoli ed è volto a chiudere 10 procedure d'infrazione e 7 Casi EU pilot.

Sinteticamente, con esso si dà attuazione ad una direttiva, il cui termine di recepimento è fissato per l'anno 2016 e a due decisioni del Parlamento europeo e del Consiglio.

Il testo del disegno di legge europea 2014 è corredato da una clausola di invarianza finanziaria, posto che nessuno dei suddetti articoli comporta oneri a carico della finanza pubblica.

Legge 7 ottobre 2014, n. 157 (legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre)

Il disegno di legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre è stato presentato, in data 22 novembre 2013, alle Camere, a seguito dell'acquisizione del parere della Conferenza Stato-Regioni in sessione europea e dell'approvazione definitiva da parte del Consiglio dei Ministri dell'8 novembre 2013. Il percorso parlamentare, iniziato dalla Camera dei deputati (atto C. 1836), ha subito rallentamenti dovuti alla caduta anticipata del Governo. Approvato dalla Camera dei Deputati il 10 giugno 2014 è stato successivamente trasmesso al Senato (atto S. 1519) dove è stato definitivamente approvato il 17 settembre 2014.

Con tale legge il Governo ha esercitato la facoltà, prevista dall'articolo 29, comma 8, della legge n. 234 del 2012, di presentare al Parlamento un ulteriore disegno di legge di delegazione europea nel corso dell'anno, denominato "secondo semestre", dopo aver approvato l'ordinaria legge di delegazione europea.

Le motivazioni che hanno indotto il Governo ad esercitare tale facoltà, risiedono nella mancata approvazione nella XVI legislatura dei disegni di legge comunitaria 2011 e 2012; infatti, per recuperare il ritardo nel recepimento degli atti dell'Unione europea venutosi a creare in tale contesto, è stato necessario approvare celermente la legge di delegazione europea 2013 e non è stato possibile integrare le già numerose deleghe legislative ivi contenute con le direttive europee nel frattempo pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Pertanto, al fine di utilizzare proficuamente il periodo intercorso tra la legge di delegazione europea già approvata e quella dell'anno successivo, è stata predisposta una legge di delegazione europea secondo semestre.

In particolare, la legge 7 ottobre 2014, n. 157 "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 28 agosto 2014, n. 251, si compone di 9 articoli e di 2 allegati. Negli allegati A e B sono contenute complessivamente 19 direttive, 2 in allegato A e 17 in allegato B, per le quali è conferita delega legislativa; per le sole direttive contenute nell'allegato B, come di consueto, è previsto l'esame degli schemi di decreto legislativo da parte delle competenti Commissioni parlamentari.

Al pari della precedente legge di delegazione, è previsto l'anticipo di due mesi del termine per l'esercizio della delega legislativa rispetto al termine di recepimento fissato dalle singole direttive, al fine di un più celere adeguamento della normativa italiana agli obblighi imposti in sede europea.

Peraltro, per le direttive il cui termine di recepimento sia già scaduto o scada nei tre mesi successivi, il Governo ha tre mesi di tempo per l'adozione dei decreti legislativi, mentre qualora il termine di recepimento non sia previsto in sede europea, la scadenza del termine di delega è di dodici mesi.

Delle 19 disposizioni di delega al Governo per il recepimento di direttive contenute nella legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre, 6 sono sottoposte al termine minimo di delega previsto dalla legge n. 234 del 2012 – termine di tre mesi – in ragione del fatto che si tratta di direttive il cui termine di recepimento è già scaduto alla data di entrata in vigore della legge di delegazione o, comunque, è di prossima scadenza a tale data.

I lavori per l'esercizio delle predette deleghe con scadenza a tre mesi sono iniziati dalla data di entrata in vigore della legge di delegazione ovvero il 12 novembre 2014 ed hanno portato all'approvazione preliminare di tre schemi di decreto legislativo nel corso del mese di gennaio 2015.

Disegno di legge di delegazione europea 2014

Nel secondo semestre del 2014 sono stati avviati i lavori di predisposizione del disegno di legge di delegazione europea 2014.

Il provvedimento è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri in data 31 luglio 2014. In seguito è stato trasmesso alla Conferenza Stato-Regioni per l'espressione del prescritto parere ed è stato approvato dal Consiglio dei ministri del 30 ottobre 2014. Successivamente modificato, il disegno di legge è stato definitivamente licenziato dal Consiglio dei Ministri in data 20 gennaio 2015 e trasmesso al Parlamento il successivo 5 febbraio. Il provvedimento ha iniziato il suo iter parlamentare al Senato (AS 1758).

Con riguardo ai contenuti, il disegno di legge di delegazione europea 2014 reca le disposizioni di delega necessarie per l'adozione delle direttive dell'Unione europea pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea successivamente alla data di presentazione in Parlamento del precedente disegno di legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre.

Il disegno di legge si compone di 11 articoli e ricalca lo schema dei disegni di legge di delegazione europea precedenti.

10.2 Lo scoreboard del mercato interno

Il cosiddetto "*internal market scoreboard*" è il rapporto periodico predisposto dalla Commissione europea sul tasso di trasposizione nel nostro ordinamento delle direttive europee riguardanti il mercato interno.

Per quanto attiene alle pubblicazioni relative all'anno 2014, l'Italia ha registrato un deficit di trasposizione dello 0,7 per cento. Ciò è conseguenza dell'approvazione della legge 6 agosto 2013, n. 96, legge di delegazione europea 2013.

Come noto, infatti, la normativa europea viene recepita dal Governo principalmente in due modi: su delega del Parlamento, con la legge di delegazione europea e attraverso lo strumento dell'attuazione in via amministrativa nelle materie di potestà legislativa statale esclusiva e non coperte da riserva di legge, emanando regolamenti ministeriali o interministeriali o atti amministrativi di recepimento di direttive.

Con riferimento al primo strumento, il ritardo nella predisposizione della legge di delega determina la conseguente impossibilità di predisporre i decreti delegati di attuazione di direttive. Con riferimento al secondo strumento, spesso l'attività di predisposizione degli atti di recepimento è lunga ed articolata.

Dopo il peggioramento, dovuto alla mancata approvazione delle leggi comunitarie degli anni 2011 e 2012, registrato con lo *scoreboard* n. 28 relativo al mese di novembre 2013, in cui l'Italia ha registrato un deficit di trasposizione dell'1,5 per cento, l'approvazione della legge n. 96 del 2013, legge di delegazione 2013 ha permesso di recuperare il ritardo accumulato nel recepimento del diritto dell'Unione europea consentendo così di ottenere il miglior risultato di sempre con lo *scoreboard* pubblicato nel mese di maggio 2014 dello 0,7.

Nella prossima rilevazione che deve ancora essere resa ufficiale, si prevede un'ulteriore miglioramento della posizione italiana registrando un deficit di trasposizione pari allo 0,5%.

Tabella 1 – Andamento dello scoreboard

Scoreboard win 2014 (novembre 2014)	0,5%
Scoreboard n. 29 (maggio 2014)	0,7%
Scoreboard n. 28 (novembre 2013)	1,5%
Scoreboard n. 27 (maggio 2013)	1%
Scoreboard n. 26 (novembre 2012)	0,8%
Scoreboard n. 25 (maggio 2012)	2,4%
Scoreboard n. 24 (novembre 2011)	2,1%
Scoreboard n. 23 (maggio 2011)	1,6%
Scoreboard n. 22 (novembre 2010)	2,1%
Scoreboard n. 21 (maggio 2010)	1,1%
Scoreboard n. 20 (novembre 2009)	1,4%
Scoreboard n. 19 (maggio 2009)	1,7%
Scoreboard n. 18 (novembre 2008)	1,3%
Scoreboard n. 17 (maggio 2008)	1,2%
Scoreboard n. 16 (novembre 2007)	1,3%
Scoreboard n. 15 (maggio 2007)	2,7%
Scoreboard n. 14 (novembre 2006)	2,2%
Scoreboard n. 13 (maggio 2006)	3,6%

10.3 Le procedure di infrazione

La riduzione del numero di procedure d'infrazione al diritto UE a carico dell'Italia ha costituito anche nel 2014 un obiettivo prioritario della politica europea del Governo.

Nel corso del 2014 sono state archiviate 55 procedure d'infrazione, mentre le nuove contestazioni formali di inadempimento alle norme UE sono state 40.

La tabella che segue offre un quadro sintetico dell'andamento dei dati complessivi nel 2014 (Tabella 2).

Tabella 2 – Procedure di infrazione. Periodo gennaio – dicembre 2014

Tipologia	Situazione al 01.01.2014	Situazione al 23.07.2014	Situazione al 31.12.2014
Violazione del diritto dell'Unione	80	80	74
Mancata attuazione di direttive UE	24	21	15
Totale	104	101	89

Tra le archiviazioni conseguite nel 2014, si segnala la chiusura di alcuni dossier particolarmente sensibili e giunti ad uno stadio così avanzato da comportare il rischio di sanzioni pecuniarie a carico dello Stato:

Procedura d'infrazione 1992/5006 - Inadeguatezza del sistema di controllo dell'esercizio della pesca, in particolare per quanto attiene alle sanzioni per la detenzione a bordo e l'impiego di reti da posta derivanti. La procedura era giunta allo stadio di lettera di messa in mora ai sensi dell'art. 260 TFUE ed è stata archiviata in data 10/7/2014;

Procedura d'infrazione 2008/2071 - Regime sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento relativo agli impianti esistenti - direttiva IPPC (2008/1/CE). Considerato l'avanzato stadio della procedura giunta alla lettera di messa in mora ex art. 260 TFUE, al fine di evitare la condanna al pagamento delle sanzioni pecuniarie, nella seduta del 13/6/2014 il Consiglio dei Ministri ha avviato l'esercizio dei poteri sostitutivi previsti all'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 2003, n. 131, nei confronti della Regione Siciliana. Si è trattato del primo caso di esercizio di tali poteri allo scopo di assicurare il rispetto della normativa UE. A seguito della citata iniziativa, la Regione Siciliana ha provveduto a trasmettere i procedimenti di analisi di impatto ambientale (AIA) degli impianti interessati dall'infrazione. Ciò ha consentito l'archiviazione della procedura d'infrazione, decisa dalla Commissione europea in data 23/7/2014.

La Tabella che segue riporta i dati relativi alle procedure pendenti al 31 dicembre 2014 divise per stadio (Tabella 3).

Tabella 3 – Suddivisione procedure per stadio al 31 dicembre 2014

Stadio	Numero di procedure
Messa in mora Art. 258 TFUE	38
Messa in mora complementare Art. 258 TFUE	10
Parere motivato Art. 258 TFUE	25
Decisione ricorso Art. 258 TFUE	2 (una decisione è stata sospesa il 27.09.12)
Sentenza Art. 258 TFUE	5
Messa in mora Art. 260 TFUE	4
Decisione ricorso Art. 260 TFUE	2 (una decisione è stata sospesa il 27.02.12)
Ricorso Art. 260 TFUE	1
Sentenza Art. 260 TFUE	2
Totale	89

Al 31 dicembre 2014, sono 7 le procedure pendenti ai sensi dell'art. 260 TFUE (per mancata esecuzione di una precedente sentenza della Corte di giustizia) e con riferimento ad altre 5 procedure la Corte di giustizia ha già pronunciato la sentenza di accertamento della violazione del diritto UE, ai sensi dell'art. 258 TFUE. Circa il 13 per cento delle procedure è, pertanto, esposto, a breve o a medio termine, al rischio di sanzioni pecuniarie, anche alla luce dell'accelerazione impressa dal Trattato di Lisbona alle procedure per mancata esecuzione delle sentenze (art. 260, par. 2, TFUE).

Inoltre, per 2 procedure d'infrazione, la Corte ha già pronunciato la sentenza di condanna ai sensi dell'art. 260 TFUE.

Nella prima di esse, risalente al 17 novembre 2011, nella causa C-496/09 (procedura d'infrazione 2007/2229), la Corte di giustizia ha condannato l'Italia al pagamento di sanzioni pecuniarie per il mancato recupero di aiuti di Stato concessi nel 1997/1998 sotto forma di incentivi ai contratti di formazione e lavoro (CFL). La Corte ha quantificato la somma forfettaria in 30 milioni di euro alla quale si aggiunge una penalità di mora il cui ammontare viene determinato di semestre in semestre sulla base della percentuale di aiuti recuperata. Alla data del 31 dicembre 2014, l'Italia ha versato le penalità relative ai primi due semestri di inadempimento, pari rispettivamente a euro 16.533.000 e 6.252.000.

La seconda sentenza ex art. 260 TFUE è stata pronunciata dalla Corte di giustizia il 2 dicembre 2014, nella causa C-196/13 (procedura d'infrazione 2003/2077). L'Italia è stata condannata al pagamento delle sanzioni pecuniarie per non aver dato esecuzione alla pronuncia della Corte del 2007 (causa C-135/05) con la quale era stata accertata la violazione, generale e persistente, degli obblighi previsti dalle direttive europee in

materia di gestione dei rifiuti con riferimento alle discariche funzionanti illegalmente e senza controllo sul territorio italiano (alcune contenenti anche rifiuti pericolosi).

Con riferimento alle procedure d'infrazione per mancato recepimento di direttive UE, nel 2014 si è registrato un saldo positivo (meno 9 unità rispetto al 2013) dovuto al calo di nuove aperture e all'incremento di archiviazioni dovuto, da un lato, alla maggiore tempestività delle Amministrazioni competenti nell'adottare i necessari decreti ministeriali e, dall'altro, all'approvazione dei decreti legislativi in attuazione delle deleghe al recepimento di direttive UE conferite al Governo con la Legge di delegazione europea 2013 (legge 6 agosto 2013, n. 96, pubblicata nella GU n. 194 del 20/08/2013).

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle infrazioni pendenti (Tabella 4), nonostante una sensibile riduzione, il numero maggiore di violazioni si conferma nelle seguenti materie: ambiente (16 infrazioni), fiscalità/dogane (10) e trasporti (10) .

Tabella 4 – Suddivisione procedure per materia al 31 dicembre 2014

Materia	Numero di procedure
Ambiente	16
Fiscalità e Dogane	10
Trasporti	10
Salute	7
Affari Interni	6
Libera prestazione dei servizi e stabilimento	5
Concorrenza e Aiuti di Stato	5
Appalti	5
Lavoro e Affari Sociali	4
Giustizia	4
Affari economici e finanziari	3
Libera circolazione delle merci	2
Tutela dei consumatori	2
Libera circolazione delle persone	2
Comunicazioni	2
Affari Esteri	2
Energia	1
Agricoltura	1
Pesca	1
Libera circolazione dei capitali	1
Totale	89

Merita osservare che l'ambiente e i trasporti costituiscono una criticità non solo a livello italiano, ma anche europeo, come risulta dalla 31^a *Relazione annuale della Commissione*

europea sul controllo dell'applicazione del diritto dell'Unione Europea relativa all'anno 2013 (COM(2014)612 final), pubblicata il 1° ottobre 2014.

Con riguardo al primato negativo del settore ambientale, deve inoltre rilevarsi che a ciò contribuisce la natura delle violazioni contestate che frequentemente coinvolgono le competenze dei livelli amministrativi regionali e locali rendendo la gestione del contenzioso più complessa. In tale ottica deve leggersi, ad esempio, la citata sentenza della Corte di giustizia del 2 dicembre 2014.

Con riferimento agli strumenti normativi per l'adempimento degli obblighi europei, previsti dalla legge 234/2012, nel corso del 2014, il Parlamento ha approvato la Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre (legge 7 ottobre 2014, n. 154, pubblicata sulla GU n. 251 del 28/10/2014) e la Legge europea 2013-bis (legge 30 ottobre 2014, n. 161, pubblicata sulla GU n. 261 del 10/11/2014, SO n. 83) che hanno reso possibile, da una parte, avviare il processo di recepimento di ben 17 direttive, e dall'altra, garantire l'adeguamento normativo volto a risolvere 8 procedure d'infrazione e 15 casi EU Pilot. Di esse, la Commissione europea ha già formalmente archiviato 4 procedure d'infrazione e 9 casi EU pilot. Le restanti chiusure sono attese nel corso del primo semestre del 2015.

Inoltre, il 30 ottobre 2014, il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva il disegno di legge di delegazione 2014 recante delega al Governo per il recepimento di 40 direttive UE e in data 24 dicembre 2014 il Consiglio dei Ministri ha approvato in via preliminare il disegno di legge europea 2014. Tale strumento consentirà di ridurre ulteriormente il numero di infrazioni a carico dell'Italia, favorendo la chiusura di 10 procedure d'infrazione e 7 casi EU Pilot.

Sul versante tecnico, la gestione delle procedure d'infrazione si è basata su un coordinamento costante e attivo delle amministrazioni centrali e locali responsabili delle presunte violazioni al diritto UE e competenti ad adottare le misure necessarie a porre rimedio al precontenzioso e contenzioso europeo.

Al fine di facilitare la ricerca di soluzioni rapide, sono state organizzate a Roma due riunioni c.d. "pacchetto" tra le competenti Autorità italiane e le Direzioni Generali della Commissione europea per la trattazione congiunta di casi afferenti al settore ambiente (23 maggio 2014) e al mercato interno (11 dicembre 2014).

Una costante opera di sensibilizzazione del livello politico è stata invece condotta mediante l'introduzione di un apposito punto sulle infrazioni nell'ordine del giorno delle riunioni del Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE). In tali occasioni, le Amministrazioni sono state esortate ad incrementare gli sforzi per la soluzione delle infrazioni pendenti garantendo un costante monitoraggio delle situazioni di inadempimento più critiche ed adottando con sollecitudine i necessari provvedimenti ministeriali.

Con riferimento al controllo parlamentare sulle procedure d'infrazione, nel 2014 il Governo ha regolarmente trasmesso alle Camere tutte le informazioni relative all'avvio e all'aggravamento delle procedure d'infrazione a seguito delle decisioni mensili della Commissione europea, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 15 della legge 234/2012. Si tratta, in particolare: della comunicazione alle Camere, contestualmente alla ricezione della relativa notifica da parte della Commissione europea, delle decisioni concernenti l'avvio di una procedura d'infrazione ex art. 258 e 260 TFUE (art. 15, c. 1);

della comunicazione al Ministro con competenza prevalente, contestualmente alla ricezione della relativa notifica da parte della Commissione europea, delle decisioni concernenti l'avvio di una procedura d'infrazione ex art. 258 e 260 TFUE (art. 15, c. 1); dell'informativa senza ritardo alle Camere e alla Corte dei conti di ogni sviluppo significativo relativo a procedure d'infrazione basate sull'art. 260 del TFUE (art. 15, c. 3).

Inoltre, in adempimento dell'art. 14, comma 1, della legge 234/2012, il Governo ha regolarmente inviato alle Camere e alla Corte dei Conti, con cadenza trimestrale, l'elenco complessivo delle procedure d'infrazione, del contenzioso pendente dinanzi alla Corte di giustizia e delle procedure in materia di aiuti di Stato.

Con riferimento alla gestione dei casi pre-infrazione, il sistema EU Pilot, strumento informatico attraverso il quale la Commissione veicola – per il tramite del Punto di Contatto nazionale (per l'Italia, il Dipartimento per le politiche europee) – le richieste di informazioni sull'applicazione del diritto europeo agli Stati membri, si è confermato anche nel 2014 il canale ufficiale di comunicazione con la Commissione prima dell'avvio della procedura d'infrazione ai sensi dell'art. del 258 TFUE.

Mediante il sistema EU Pilot, le Direzioni generali della Commissione europea avviano – o d'ufficio o su impulso di una denuncia privata – un dialogo amministrativo “rafforzato” con lo Stato membro, avente ad oggetto casi di presunta non corretta applicazione del diritto UE e sui quali la Commissione necessita di maggiori informazioni e chiarimenti. L'utilizzo di EU Pilot, attivo dal 2008, garantisce allo Stato membro un efficace e complessivo controllo dei casi pre-infrazione pendenti, consentendo il costante monitoraggio dei dossier che possono dare origine a procedure d'infrazione ai sensi del Trattato.

Nel corso del 2014 la Commissione europea ha avviato, attraverso il sistema EU Pilot, 127 nuovi casi pre-infrazione a carico dell'Italia. Sempre nel 2014, sono stati definitivamente risolti e archiviati 91 casi e 30 sono stati invece chiusi negativamente. Per questi ultimi è stato rafforzato il coordinamento con le amministrazioni interessate al fine di favorire l'individuazione dell'intervento risolutivo ed evitare la formale apertura della procedura d'infrazione ai sensi dell'art. 258 TFUE.

10.4 La rete europea SOLVIT al servizio di cittadini ed imprese

La Raccomandazione della Commissione europea sui principi di funzionamento del SOLVIT ha posto le basi per il collegamento tra la rete SOLVIT ed il sistema di gestione dei reclami CHAP dell'Esecutivo comunitario.

Da novembre 2014 la Commissione europea può, infatti, inviare direttamente nel database del SOLVIT i reclami ricevuti da cittadini ed imprese che ritenga possano essere risolti dai Centri nazionali, con un conseguente ulteriore incremento del numero dei casi da gestire.

La Commissione europea ha apprezzato i risultati generali del 2014, dove si registra un incremento del 64% dei casi chiusi (1549 invece di 947) e del 35% dei reclami pervenuti e gestiti dai Centri (3385 invece di 2507). In particolare, sono aumentati anche i reclami delle imprese che costituiscono, però, ancora una percentuale minima rispetto a quelli dei cittadini (130 casi a settembre 2014). La maggior parte dei casi sottoposti dai

cittadini riguardano la sicurezza sociale, i riconoscimenti delle qualifiche professionali e la libera circolazione delle persone.

Il Centro SOLVIT italiano è il quinto Paese per numero di reclami (dopo Francia, Germania, Spagna e Regno Unito) avendo gestito 300 casi in lingua inglese con un tasso di soluzione positiva pari al 93,17% (la media europea è dell' 84%) ed una tempistica media di 67 giorni (rispetto ai 70 consentiti dall'Esecutivo comunitario per la risoluzione di una controversia). Altre 400 richieste sono state analizzate e ritenute non idonee all'apertura di un reclamo formale nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni di altri Stati membri.

10.5 Tutela degli interessi finanziari e lotta contro la frode

In materia di tutela degli interessi finanziari, in relazione a quanto previsto dall'art. 325 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - che impone a ciascuno Stato membro di adottare, per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione, le stesse misure assunte a tutela delle risorse nazionali (c.d. "principio di assimilazione") - il Governo ha istituito un sistema nazionale di controllo che assegna a ciascun Organismo interessato precisi ruoli e competenze.

In particolare, allo scopo di meglio indirizzare gli approfondimenti investigativi e i conseguenti controlli finalizzati al contrasto delle frodi in danno del bilancio dell'Unione europea, **sono proseguite le iniziative volte ad implementare gli strumenti di analisi di contesto e di rischio, coerentemente con l'esigenza evidenziata dalla Commissione europea nella Relazione sulla tutela degli interessi finanziari dell'UE (TIF), presentata al Parlamento europeo nel luglio 2014, di applicare correttamente le norme antifrode "sulla base di una valutazione dei rischi predisposta con l'ausilio di strumenti informatici per orientare i controlli".**

Sono state, altresì, ulteriormente sviluppate **forme di collaborazione con i principali attori istituzionali nazionali e comunitari, primi fra tutti - attesa la mancanza di strumenti di mutua assistenza diretta tra gli Stati membri - l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF).**

Durante il semestre di presidenza italiana, inoltre, il Governo ha partecipato alle riunioni del Comitato per il coordinamento nel settore della lotta contro le frodi (COCOLAF), a numerosi Gruppi di lavoro aventi l'incarico di sviluppare questioni di primario interesse, quali la lotta antifrode (GAF) e la cooperazione in materia penale (COPEN), nel cui ambito sono stati affrontati, tra l'altro, la nuova direttiva in materia di tutela degli interessi finanziari dell'Unione Europea (TIF) e la costituzione della Procura europea (EPPO).

Con specifico riferimento all'attività svolta dal GAF durante il semestre di presidenza italiana, è stato dato un concreto impulso al percorso di adozione di un regolamento in materia di mutua assistenza amministrativa nell'ambito delle frodi alle uscite del bilancio dell'Unione, applicabile, in particolare, al settore dei Fondi strutturali, ad oggi privo di strumenti di cooperazione amministrativa diretta tra Stati membri.

L'attività di controllo eseguita nel settore del contrasto alle frodi in danno del bilancio dell'Unione europea ha portato al raggiungimento dei seguenti risultati:

Tabella 5 – Sintesi dei risultati dell'attività di controllo nel settore del contrasto alle frodi

Frodi comunitarie		2013	2014
Interventi effettuati	(n.)	1.180	6.553
Persone denunciate	(n.)	835	2.817
- di cui in stato di arresto		27	43
Aiuti indebitamente percepiti	(euro)	375.367.767	575.597.493
Aiuti indebitamente richiesti	(euro)	68.091.180	82.042.638
Totale contributi illeciti	(euro)	443.458.947	657.640.131
Sequestri operati	(euro)	85.066.399	160.163.408
Contributi controllati	(euro)	560.802.283	1.048.111.745

Riguardo la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea, nel 2014, l'azione antifrode Italiana, coordinata dal Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'UE (COLAF) che opera presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento politiche europee, è stata fortemente caratterizzata dagli impegni connessi al semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea.

In particolare, il Comitato COLAF, ha partecipato ai lavori del "Gruppo Anti Frode" (GAF) del Consiglio UE.

L'obiettivo più importante del programma di Presidenza - che costituiva, tra l'altro, specifica priorità del COLAF- è stato quello di rilanciare il dialogo tra Consiglio e Commissione per l'adozione di un regolamento sulla mutua assistenza amministrativa nel settore dei fondi strutturali, sulla scorta di quanto già avviene nel settore della Politica Agricola Comune e delle Entrate.

In considerazione delle nuove previsioni del *Multi-Annual Financial Framework* 2014-2020, la Presidenza italiana ha ritenuto utile promuovere anche la valutazione sull'opportunità che il citato strumento di cooperazione avesse ad oggetto la più ampia categoria dei fondi SIE (le misure ESF, ERDF, CF, EMFF e EAFRD), così da garantire un approccio trasversale alla protezione degli interessi finanziari dell'Unione Europea.

L'obiettivo è stato pienamente conseguito e Commissione e molti Stati membri hanno dato il proprio sostegno all'iniziativa italiana.

Sempre in relazione al semestre di Presidenza, è stata organizzata a Roma, a cura dell'Ufficio europeo Lotta Anti Frode (OLAF) e del Dipartimento politiche europee, la Conferenza sul tema: *"Aspetti operativi della lotta alle frodi nei Fondi Strutturali"*, alla quale hanno preso parte esperti di tutti gli Stati membri (magistrati, investigatori, appartenenti agli Uffici centrali di coordinamento antifrode) che hanno discusso delle possibili iniziative, tra l'altro anche a livello legislativo, per migliorare il sistema di cooperazione transnazionale nello specifico settore.

Il filo conduttore è stato la promozione di una crescente omogeneizzazione delle azioni di contrasto antifrode in tutta l'Unione, anche sulla base delle migliori esperienze italiane, tesa a rafforzare il coordinamento in ambito europeo per lo svolgimento di azioni operative congiunte.

Sempre in ambito UE, il 2014 è stato l'anno della piena applicazione dell'art. 3, par. 4, del regolamento (UE, EURATOM) n. 883/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 settembre 2013 relativo alle indagini svolte dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF), che prevede l'obbligo per gli Stati membri di designare un «servizio di coordinamento antifrode» (*Anti fraud Coordination Structure - AFCOS*) per agevolare una cooperazione e uno scambio di informazioni efficaci con l'OLAF, ivi incluse le informazioni di carattere operativo.

Detta previsione trae origine, sposandola in pieno, dalla proposta avanzata dall'Italia alla Commissione europea, nell'ambito della riunione del Comitato di coordinamento antifrode di Bruxelles del maggio 2008, di istituire in tutti gli Stati membri organismi "centrali" di coordinamento simili al nostro Comitato.

In Italia, come noto, tale funzione è già svolta, da tempo, proprio dal Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea (COLAF) previsto dall'articolo 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 91 e dall'art. 54 della Legge 24 dicembre 2012, n. 234.

In relazione al *Multi-Annual Financial Framework 2014-2020*, sono stati, inoltre, definitivamente approvati:

- il regolamento (UE) n. 250/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 che istituisce un programma per la promozione di azioni nel settore della tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea (programma Hercule III) e che abroga la decisione n. 804/2004/CE.
- il regolamento n. 331/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2014 che istituisce un programma di azione in materia di scambi, assistenza e formazione per la protezione dell'euro contro la contraffazione monetaria (Pericles 2020).

Per quanto concerne le attività di collaborazione con i Servizi della Commissione europea, da segnalare l'ulteriore sforzo teso alla definizione dei dossier più risalenti nel tempo (programmazioni 89/93, 94/99, 2000/2006) inerenti casi di irregolarità/frode scoperti dall'Italia.

In particolare è stata concordata, con la Commissione europea - DG Agri, la chiusura di casi di irregolarità/frode per un corrispondente importo comunitario complessivo pari a oltre € 10 mln (riferiti, in particolare, al settore FEOGA/Sezione Orientamento).

Nel corso del 2014 sono proseguite inoltre le periodiche riunioni del Comitato per la lotta delle frodi nei confronti dell'UE.

In tale consesso oltre all'analisi delle tematiche oggetto delle riunioni in ambito europeo e conseguente condivisione della posizione italiana da rappresentare in tali sedi, sono stati discussi e approvati i testi del:

- "Questionario ex art. 325 TFUE" che ogni anno la Commissione invia agli Stati membri per la verifica delle principali iniziative poste in essere a tutela degli interessi finanziari dell'UE;

- “Follow-up” delle raccomandazioni formulate dalla Commissione europea agli Stati membri a seguito della Relazione sulla tutela degli interessi finanziari dell’UE (c.d. relazione “TIF”).

Il Comitato, attraverso un “Gruppo di lavoro” *ad hoc* costituito, ha proseguito l’analisi e lo studio di possibili elementi di criticità nel flusso di comunicazione con l’Ufficio europeo lotta antifrode (OLAF) dei dati inerenti i casi di irregolarità/frode, per l’eventuale e conseguente rivisitazione della Circolare Interministeriale del 12/10/2007 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 15/10/2007, n. 240) recante “Modalità di comunicazione alla Commissione europea delle irregolarità e frodi a danno del bilancio comunitario” e delle connesse “note esplicative” di cui alla Delibera n. 13 in data 7/7/2008 del COLAF.

Anche per il 2014, inoltre, è proseguita l’attività di assistenza e formazione dei funzionari delle Autorità nazionali e locali interessati alle tematiche relative alla prevenzione delle frodi e, in genere, alla tutela degli interessi finanziari dell’U.E. nonché, in particolare, al funzionamento ed alla implementazione del sistema “IMS” (*Irregularities Management System*), ideato dalla Commissione europea per il monitoraggio dei casi di irregolarità/frode scoperti dagli Stati membri.

Il Comitato, attraverso il Nucleo della Guardia di Finanza per la Repressione delle Frodi nei confronti dell’U.E., ha inoltre elaborato una nuova progettualità a tutela del bilancio UE dal titolo: «Database Nazionale Anti-Frode, Strumento Informatico (IT) per prevenire le frodi a danno degli interessi finanziari dell’Unione Europea, con la collaborazione del personale delle Forze di Polizia e delle Autorità Nazionali e regionali», per la prevenzione delle frodi/irregolarità nei fondi UE. Il progetto, iniziato nell’ultimo trimestre del 2014, è stato cofinanziato dalla Commissione europea - OLAF (nel quadro del programma “*Antifraud Training - 2013 - Hercule II*”).

Nello specifico, il progetto mira:

- allo studio di fattibilità di uno specifico “Strumento informatico nazionale” per la prevenzione delle frodi/irregolarità nei fondi UE;
- a proseguire nella condivisione con altri Paesi membri, attraverso lo studio delle *best practice*, delle migliori strategie di prevenzione e contrasto antifrode;
- sviluppato un progetto informativo/formativo a tutela degli interessi dell’UE, in collaborazione con il Comando Unità Speciali della Guardia di Finanza, nei settori privacy, antitrust, energia, lavori pubblici, anticontraffazione e nuova programmazione fondi Ue per il periodo 2014-2020, che si è svolto attraverso l’organizzazione di un ciclo di incontri formativi a livello centrale e regionale. Scopo primario dell’azione è stato quello di promuovere una migliore comprensione dei meccanismi europei e nazionali nelle tematiche di interesse, con ciò migliorando la cooperazione e lo scambio informativo tra il Dipartimento per le politiche europee, la Guardia di Finanza, gli Organismi indipendenti di riferimento (Autorità Garante per la protezione dei dati personali, Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, Autorità per l’energia elettrica e il gas) e tutti i possibili soggetti interessati (tra cui, le Università e gli Ordini professionali, con particolare riferimento ad avvocati e dottori commercialisti).

Il peculiare modello italiano organizzativo di prevenzione e contrasto alle frodi è stato alla base, infine, di una rinnovata collaborazione con i paritetici organismi di altri Stati membri, in particolare con quelli della Repubblica di Polonia.

CAPITOLO 11 ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE IN MATERIA EUROPEA

Il 2014 è stato un anno cruciale per le attività riguardanti l'informazione e la comunicazione sull'attività del Governo, che si è soffermata soprattutto su due eventi speciali: le elezioni del Parlamento europeo e il semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea.

La strategia di comunicazione si è concentrata sulle iniziative più significative al fine di creare le condizioni più favorevoli per incoraggiare la partecipazione dei cittadini più estesa e consapevole alle elezioni e per offrire sostegno alle azioni previste nel corso del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, che ha avuto inizio il 1° luglio 2014.

Innumerevoli sono stati gli eventi istituzionali che hanno accompagnato il semestre di presidenza, rivolti alla cittadinanza ed in particolare ai giovani, alle collettività locali, alle università, alle organizzazioni della società civile, agli operatori pubblici e privati per sostenere e diffondere quel senso di appartenenza condiviso e necessario per favorire un compiuto e reale sviluppo dell'Unione europea e del mercato interno.

Le risorse finanziarie di cui si è potuto disporre sono state circoscritte a quelle nazionali; per ottimizzare gli interventi, nel rispetto della *spending review*, si è scelto di agire attraverso accordi di programma tra amministrazione e operatori pubblici e privati, associazioni di categoria, reti europee, nonché attraverso l'uso di strumenti informatici e *social network*, che hanno consentito significativi risparmi di gestione.

Tra le iniziative più rilevanti si segnala, nell'ambito del semestre di Presidenza italiana, la Conferenza "*The promise of the EU*" realizzata a Roma il 12 e 13 settembre presso la Fondazione Maxxi. L'evento è stato organizzato in collaborazione con la Commissione europea, ha coinvolto esperti, studiosi e mass media *operators* di tutta Europa per raccogliere informazioni e analizzare questioni di rilievo su ciò che i cittadini europei desiderano, per indirizzare nel miglior modo le azioni di politiche comunitarie e per riflettere sul ruolo della comunicazione dei media al servizio dei cittadini al fine di costruire uno spazio pubblico europeo;

Si segnala, infine, il proseguimento dell'attività di informazione e comunicazione già avviata nell'ambito dell'Accordo con EIPA (*European Institute of Public Administration*), sui Fondi diretti e sulle tecniche di euro progettazione, con l'organizzazione di sei seminari in varie città italiane ai quali hanno partecipato cittadini ed imprese, operatori di settore, dipendenti pubblici e studenti (circa 800 soggetti formati).

La partecipazione dell'Italia all'Unione Europea RELAZIONE CONSUNTIVA 2014

ALLEGATI

ALLEGATO I	ELENCO DEI CONSIGLI DELL'UNIONE EUROPEA E DEI CONSIGLI EUROPEI
ALLEGATO II	FLUSSI FINANZIARI DELL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA NEL 2014
ALLEGATO III	STATO DI RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE
ALLEGATO IV	ELENCO DEGLI ACRONIMI

ALLEGATO I – ELENCO DEI CONSIGLI DELL'UNIONE EUROPEA E DEI CONSIGLI EUROPEI

Riunioni del Consiglio dell'Unione europea

Sessione	Luogo e data	Formazione consiliare e principali temi trattati	Rappresentante italiano
3288	Bruxelles 20/01/2014	<p>Affari esteri</p> <p><i>Deliberazioni legislative</i></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 5277/14 PTS A 1)</p> <p><i>Attività non legislative</i></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 5402/14 PTS A 2) Processo di pace in Medio Oriente Afghanistan Iran Russia Repubblica Centrafricana Sud Sudan</p>	Emma BONINO Ministro degli Affari Esteri
3290	Bruxelles 28/01/2014	<p>Economia e Finanze</p> <p><i>Deliberazioni legislative</i></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 5591/14 PTS A 3)</p> <p><i>Attività non legislative</i></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 5592/14 PTS A 4) Attuazione del meccanismo di vigilanza unico Presentazione del programma di lavoro della presidenza Seguito della riunione del Consiglio europeo del 19 e 20 dicembre 2013 Attuazione del Patto di stabilità e crescita</p>	Fabrizio SACCOMANNI Ministro dell'Economia e delle Finanze

Allegato I

3291	Bruxelles 10/02/2014	<p style="text-align: center;">Affari esteri</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 6123/14 PTS A 5 + ADD 1.6279/14 PTS A 8) Partenariato orientale Conflitto in Siria, Iraq e Libano Vicinato meridionale Yemen Repubblica Centrafricana</p>	Emma BONINO Ministro degli Affari Esteri
3292	Bruxelles 11/02/2014	<p style="text-align: center;">Affari generali</p> <p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 6125/14 PTS A 6)</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 6126/14 PTS A 7) Risoluzioni, decisioni e pareri adottati dal Parlamento europeo nelle tornate svoltesi a Strasburgo Presentazione del programma della presidenza Preparazione del Consiglio europeo del 20 e 21 marzo 2014 Proposta di decisione del Consiglio relativa all'immissione in commercio per la coltivazione, a norma della direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, di un granturco (Zea mays L, linea 1507) geneticamente modificato per renderlo resistente a determinati parassiti dell'ordine dei lepidotteri (Procedura di comitato/attività non legislativa/per votazione)</p>	Enzo MOVAVERO MILANESI Ministro per gli Affari europei
3293	Bruxelles 17/02/2014	<p style="text-align: center;">Agricoltura e Pesca</p> <p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 6363/14 PTS A 9) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1308/2013 e il regolamento (UE) n. 1306/2013 per quanto riguarda il finanziamento del regime di aiuti per la distribuzione di ortofruttili, banane e latte negli istituti scolastici Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e nei paesi terzi</p>	Marco PERONACI Rappresentante Permanente Agiunto

Allegato I

3294	Bruxelles 18/02/2014	<p><u>Attività non legislative</u></p> <p>Programma di lavoro della presidenza Situazione nel settore lattiero-caseario Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1370/2013 del Consiglio recante misure per la fissazione di determinati aiuti e restituzioni connessi all'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli Attuazione del partenariato per l'innovazione sulla produttività e sostenibilità dell'agricoltura Esito della 34a Conferenza dei direttori degli organismi pagatori dell'UE Risultati della terza conferenza mondiale su agricoltura, sicurezza alimentare e cambiamenti climatici Gravi danni provocati da tempeste di ghiaccio e gelicidio in Slovenia Peste suina africana</p>	Fabrizio SACCOMANNI Ministro dell'Economia e delle Finanze
3295	Bruxelles 21/02/2014	<p><u>Economia e Finanza</u></p> <p><u>Attività non legislative</u></p> <p>Analisi annuale della crescita 2014: orientamenti sull'attuazione delle priorità convenute al Consiglio europeo di dicembre in materia macroeconomica e di bilancio Relazione 2014 sul meccanismo di allerta Preparazione della riunione dei ministri delle finanze e dei governatori del G 20 (Sydney, Australia, 22-23 febbraio 2014) Procedura di scarico per l'esecuzione del bilancio per l'esercizio 2012 Orientamenti per il bilancio 2015 Attuazione del regolamento sul meccanismo di vigilanza unico</p> <p><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 6458/14 PTS A 11) Meccanismo unico di risoluzione delle crisi</p> <p><u>Competitività</u></p> <p><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 6483/14 PTS A 13)</p> <p><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 6484/14 PTS A 14) Competitività Industriale Semestre europeo 2014 - Aspetti relativi al mercato interno e all'industria</p>	Enzo MDAVERO MILANESI Ministro per gli Affari europei Marco PERONACI Rappresentante Permanente Aggiunto

Allegato I

3296	Bruxelles 24/02/2014	<p>Nona riunione ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo sulla cooperazione industriale euromediterranea (Bruxelles, 19 febbraio 2014)</p> <p>Proposta di raccomandazione del Consiglio sui principi di un turismo europeo di qualità</p> <p>Una strategia europea per il turismo costiero e marittimo</p> <p>Impatto sull'acquis dell'UE del sistema "ibrido" di etichettatura nutrizionale raccomandato in alcuni Stati membri</p> <p>Aggiornamento sulla modernizzazione degli aiuti di Stato: follow-up del Consiglio "Competitività" di dicembre 2013</p> <p>Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune società e di taluni gruppi di grandi dimensioni</p> <p>Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici</p> <p>Proposta di regolamento del Consiglio sullo statuto della Fondazione europea</p>	Marco PERONACI Rappresentante Permanente aggiunto
3297	Bruxelles 03/03/2014	<p><u>Istruzione, gioventù, cultura e sport</u></p> <p><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 6757/14 PTS A 15)</p> <p>Progetto di conclusioni del Consiglio su un'istruzione e una formazione efficienti e innovative per investire nelle competenze</p> <p>Sviluppare le competenze e migliorare l'occupabilità alla luce dei risultati del PISA e del PIAAC</p> <p>Conferenza intitolata "Mantenere i giovani nel mondo del lavoro, nei sistemi d'istruzione e/o di formazione: sfide comuni - soluzioni condivise" (Bucarest, 10-11 marzo 2014)</p> <p>Proposta del Parlamento europeo di istituire una giornata europea contro il bullismo e la violenza nelle scuole</p>	Gianluca GALLETTI Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare
		<p><u>Ambiente</u></p> <p><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di OGM sul loro territorio</p> <p><u>Attività non legislative</u></p> <p>Comunicazione della Commissione intitolata "Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030"</p> <p>"Inverdire" il semestre europeo</p> <p>Stato dei lavori della ratifica del secondo periodo di impegno nel quadro del protocollo di Kyoto</p> <p>Programma "Aria pulita per l'Europa"</p> <p>Comunicazione della Commissione sulla strategia dell'UE contro il traffico illegale di specie selvatiche</p> <p>Raccomandazione e comunicazione della Commissione sulla ricerca e la produzione di idrocarburi (come il gas di scisto) mediante la fratturazione idraulica ad elevato volume</p> <p>Esame del documento di riferimento sulle migliori tecniche disponibili (BREF) per i grandi impianti di combustione</p>	

Allegato I

3298	Bruxelles 3-4/03/2014	<p>AFFARI INTERNI</p> <p>Giustizia e Affari Interni</p> <p><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 6950/14 PTS A 16) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI e 2005/681/GAI</p> <p><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 6951/14 PTS A 17) Sviluppo futuro del settore GAI Pressioni migratorie: tendenze e prospettive Task Force "Mediterraneo"</p> <p>GIUSTIZIA</p> <p><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e la libera circolazione di tali dati (regolamento generale sulla protezione dei dati) Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o di esecuzione di sanzioni penali, e la libera circolazione di tali dati Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce la Procura europea Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle garanzie procedurali per i minori indagati o imputati in procedimenti penali</p> <p><u>Attività non legislative</u></p> <p>Sviluppo futuro del settore GAI Quadro di valutazione della giustizia 2014 Conclusioni del Consiglio e degli Stati membri relative ai sistemi di giustizia civile e commerciale degli Stati membri Attuazione della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità</p>	<p>Filippo BUBBICO Vice Ministro dell'Interno</p> <p>Andrea ORLANDO Ministro della Giustizia</p>
3299	Bruxelles 04/03/2014	<p>Trasporti, telecomunicazioni ed energia</p> <p><u>Attività non legislative</u></p> <p>Comunicazione della Commissione intitolata "Costi e prezzi dell'energia in Europa" Comunicazione della Commissione intitolata "Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030"</p>	<p>Claudio DE VINCENTI Vice Ministro per lo Sviluppo economico</p>

Allegato I

3300	Bruxelles 20/02/2014	<p style="text-align: center;">Affari esteri</p> <p style="text-align: center;">Ucraina</p>	<p>Emma BONINO Ministro degli Affari Esteri</p>
3301	Bruxelles 10/03/2014	<p style="text-align: center;">Occupazione, politica sociale, salute e consumatori</p> <p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 7113/14 PTS A 18) Proposta di decisione del Consiglio sul vertice sociale trilaterale per la crescita e l'occupazione</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 7114/14 PTS A 19) Proposta di raccomandazione del Consiglio su un quadro di qualità per i tirocini Semestre europeo 2014: contributo al Consiglio europeo (20 e 21 marzo 2014) Strategia Europa 2020: Punto della situazione Vertice sociale trilaterale Relazioni sull'attuazione: della direttiva sulla parità di genere (rifusione) 2006/54 delle due direttive antidiscriminazione 2000/43 e 2000/78 Programmi di lavoro dell'EMICO e del CPS per il 2014</p>	<p>Marco PERONACI Rappresentante Permanente Aggiunto</p>
3302	Bruxelles 11/03/2014	<p style="text-align: center;">Economia e finanza</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 7295/14 PTS A 21) Seguito della riunione dei ministri delle finanze e dei governatori del G20 (Sydney, Australia, 22-23 febbraio 2014) Preparazione del Consiglio europeo del 20-21 marzo 2014</p> <p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 7294/14 PTS A 20) Tassazione sul risparmio Meccanismo unico di risoluzione delle crisi</p>	<p>Pier Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze</p>
3303	Bruxelles 14/03/2014	<p style="text-align: center;">Trasporti, telecomunicazioni ed energia</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 7339/14 PTS A 23)</p> <p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p>	<p>Maurizio LUPI Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti</p>

Allegato I

3304	Bruxelles 17/03/2014	<p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 7338/14 PTS A 22) Quarto pacchetto ferroviario</p> <p><i>Attività non legislative</i></p> <p>Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce l'impresa comune Shift2Rail Comunicazione della Commissione intitolata "Insieme verso una mobilità urbana competitiva ed efficace sul piano delle risorse"</p>	<p>Federica MOGHERINI Ministro degli Affari Esteri</p>
3305	Bruxelles 3/03/2014	<p><i>Attività non legislative</i></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 7417/14 PTS A 25 e 7419/14 PTS A 26) Vertice UE-Africa (Bruxelles, 2-3 aprile 2014) Processo di pace in Medio Oriente Siria e contesto regionale Bosnia-Erzegovina Partenariato orientale Diplomazia energetica</p>	<p>Federica MOGHERINI Ministro degli Affari Esteri</p>
3306	Bruxelles, 18/03/2014	<p><i>Deliberazioni legislative</i></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 7730/14 PTS A 28)</p> <p><i>Attività non legislative</i></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 7631/14 PTS A 27) Risoluzioni, decisioni e pareri adottati dal Parlamento europeo nelle tornate svoltesi a Strasburgo Preparazione del Consiglio europeo del 20 e 21 marzo 2014 Semestre europeo Comunicazione sul meccanismo per lo stato di diritto</p>	<p>Federica MOGHERINI Ministro degli Affari Esteri</p> <p>Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei</p>

Allegato I

3307	Bruxelles 24/03/2014	<p style="text-align: center;">Agricoltura e pesca</p> <p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 7810/14 PTS A 30) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad azioni di informazione e di promozione a favore dei prodotti agricoli sul mercato interno e nei paesi terzi Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici che modifica il regolamento (UE) n. XXX/XXX del Parlamento europeo e del Consiglio [regolamento sui controlli ufficiali] e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (7731/14 PTS A 29) Relazione della Commissione sull'applicazione delle disposizioni relative alle organizzazioni di produttori, ai fondi di esercizio e ai programmi operativi nel settore ortofrutticolo successivamente alla riforma del 2007 Relazione della Commissione sull'indicazione obbligatoria del paese d'origine o del luogo di provenienza per le carni utilizzate come ingrediente Gestione degli stock di cicero - fissazione di un TAC per il 2014 Consultazioni fra Stati costieri sullo sgombramento e consultazioni bilaterali UE/Norvegia Iniziativa europea per il miele a colazione Relazione di sintesi del forum globale e dell'expo sull'agricoltura familiare [Global Forum and Expo on Family Farming] Situazione nel settore lattiero-caseario Problematiche del settore del riso Situazione di siccità a Cipro (2013-2014) Pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN)</p>	Maurizio MARTINA Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali
3308	Lussemburgo 14/04/2014	<p style="text-align: center;">Agricoltura e pesca</p> <p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 8569/14 PTS A 31)</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 8570/14 PTS A 32) Relazione della Commissione sull'applicazione delle disposizioni relative alle organizzazioni di produttori, ai fondi di esercizio e ai programmi operativi nel settore ortofrutticolo successivamente alla riforma del 2007 Situazione di siccità a Cipro (2013 - 2014) Base giuridica per l'attuazione del regime delle quote latte dell'UE 2014-2015 a seguito dell'abrogazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 Settimana della Conferenza regionale della FAO (Bucarest, 29 marzo - 4 aprile 2014) Richiesta di misure eccezionali che l'Unione europea deve adottare per risolvere problemi specifici del settore delle colture invernali in Lettonia</p>	Giuseppe CACOPARDI Direttore generale dello Sviluppo rurale, Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali

Allegato I

3309	Lussemburgo 14-15/04/2014	<p style="text-align: center;"><u>Sessione del Consiglio "Affari esteri"</u></p> <p style="text-align: center;"><u>Affari esteri</u></p> <p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 8768/14 PTS A 33)</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 8769/14 PTS A 34 e 8770/14 PTS A 35) Bosnia-Erzegovina Siria Ucraina</p> <p style="text-align: center;"><u>Riunione dei Ministri della difesa</u></p> <p>Comunicazione sulla sicurezza marittima Repubblica centraficana (EUFOR RCA) Partenariato orientale</p>	<p>Federica MOGHERINI Ministro degli Affari Esteri</p> <p>Roberta PINOTTI Ministro della Difesa</p>
3310	Bruxelles 6/05/2014	<p style="text-align: center;"><u>Economia e finanza</u></p> <p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 9376/14 PTS A 36) Direttiva sulle società madri e figlie Imposta sulle transazioni finanziarie</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 9377/14 PTS A 37) Procedura per gli squilibri macroeconomici: Esami approfonditi Seguito delle riunioni dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali del G20 (10-11 aprile) e di FMI e Banca mondiale (11-13 aprile 2014) svoltosi a Washington (USA)</p>	<p>Pier Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze</p>
3311	Bruxelles 8/5/2014	<p style="text-align: center;"><u>Affari esteri</u></p> <p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 9433/14 PTS A 38)</p>	<p>Carlo CALENA Vice Ministro dello Sviluppo economico</p>

Allegato I

3312	Bruxelles 12/5/2014	<p><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 9434/14 PTS A 39) Negoziati per un accordo economico e commerciale globale tra l'UE e il Canada Negoziati per un accordo di libero scambio tra l'UE e il Giappone ADS: agenda dopo Bali e iniziativa relativa ai beni ecocompatibili Stato dei lavori relativi ai negoziati sugli APE Stato dei lavori relativi all'applicazione alla Croazia delle preferenze commerciali da parte di paesi terzi che hanno accordi di libero scambio con l'UE</p> <p>Affari esteri</p>	<p>Federica MOGHERINI Ministro degli Affari Esteri</p>
3313	Bruxelles 13/5/2014	<p><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 9641/14 PTS A 40 + ADD 1 e 9643/14 PTS A 41 Ucraina Processo di pace in Medio Oriente Progetto di conclusioni del Consiglio sui rapimenti in Nigeria Politica europea di vicinato</p> <p>Affari generali</p>	<p>Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei</p>
3314	Bruxelles 19/5/2014	<p><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 9692/14 PTS A 42)</p> <p><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 9693/14 PTS A 43) Preparazione del Consiglio europeo del 26 e 27 giugno 2014</p> <p>Agricoltura e pesca</p> <p><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 9854/14 PTS A 44) Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio concernente l'istituzione di un Fondo europeo per gli usi minori nel campo dei prodotti fitosanitari Perdite e sprechi alimentari</p>	<p>Maurizio MARTINA Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali</p>

Allegato I

3315	Bruxelles 19/5/2014	<p>Protezione degli animali durante il trasporto Quadro per il clima e l'energia fino al 2030 Controlli fitosanitari sulle importazioni di agrumi dal Sudafrica Aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali Progressi sull'Alleanza per un'agricoltura intelligente dal punto di vista del clima Conferenza internazionale sullo sviluppo rurale (Wildschönau, Tirolo, 9 maggio 2014)</p> <p style="text-align: center;">Affari esteri</p>	Lapo PISTELLI Vice Ministro degli Affari esteri
3316	Bruxelles 20-21/5/2014	<p style="text-align: center;">Attività non legislative</p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 9857/14 PTS A 45) Post 2015 Attuare le priorità del programma di cambiamento Settore privato nello sviluppo Progetto di conclusioni del Consiglio su un approccio alla cooperazione allo sviluppo basato sui diritti che include tutti i diritti umani</p> <p style="text-align: center;">Istruzione, gioventù, cultura e sport</p> <p style="text-align: center;">Attività non legislative</p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 9859/14 PTS A 46) Progetto di conclusioni del Consiglio su un'efficace formazione degli insegnanti Progetto di conclusioni del Consiglio sul multilinguismo e lo sviluppo di competenze linguistiche Progetto di conclusioni del Consiglio sulla garanzia della qualità a sostegno dell'istruzione e della formazione L'istruzione attraverso le frontiere: nuove opportunità e sfide Progetto di risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sulla panoramica del processo di dialogo strutturato, compresa l'inclusione sociale dei giovani Progetto di risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un piano di lavoro dell'Unione europea per la gioventù per il 2014-2015 Progetto di conclusioni del Consiglio sulla promozione dell'imprenditorialità giovanile per favorire l'inclusione sociale dei giovani Promuovere lo spirito imprenditoriale dei giovani Raccomandazione di decisione del Consiglio che nomina la capitale europea della cultura per l'anno 2018 nei Paesi Bassi Progetto di decisione di esecuzione del Consiglio relativa alle modalità pratiche e procedurali per la nomina da parte del Consiglio di tre esperti della giuria di selezione e monitoraggio per l'azione "Capitali europee della cultura" per gli anni dal 2020 al 2030 Progetto di conclusioni del Consiglio relative al patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile Affrontare le sfide di politica culturale nel contesto del prossimo piano di lavoro del Consiglio per la cultura Negoziati per un accordo globale sugli scambi e sugli investimenti, denominato il partenariato transatlantico sugli scambi e sugli investimenti, tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America Progetto di conclusioni del Consiglio sulla parità di genere nello sport Progetto di risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sul piano di lavoro dell'Unione</p>	Dario FRANCESCHINI Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo Roberto REGGI sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Marco PERONACI Rappresentante Permanente Aggiunto

Allegato I

3317	Bruxelles 26/5/2014	<p>europea per lo sport (2014-2017) Sostenibilità economica, sociale e ambientale dei grandi eventi sportivi Classifica multidimensionale delle università Promuovere l'alfabetizzazione mediatica dei bambini (progetto "Club cinematografico") Riunione dell'Agenzia mondiale anticidoping (AMA) - (Montrea, 17-18 maggio 2014) Programma di lavoro della presidenza entrante</p>	<p>Federica GUIDI Ministro Sviluppo Economico</p> <p>Sandro GOZI Sottosegretari di Stato per gli Affari Europei</p> <p>Stefania GIANNINI Ministro Istruzione, Università e Ricerca</p>
Competitività			
		<p style="text-align: center;"><u>Attività legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 9861/14PTS A 47) Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione del know-how riservato e delle informazioni commerciali riservate (segreti commerciali) contro l'acquisizione, l'utilizzo e la divulgazione illeciti (prima lettura) Revisione del sistema del marchio europeo (prima lettura): a) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 207/2009 del Consiglio sul marchio comunitario b) Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa (rifusione) Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici assistiti, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2011/83/UE e che abroga la direttiva 90/314/CEE del Consiglio (prima lettura) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai requisiti di omologazione per lo sviluppo del sistema eCall di bordo e che modifica la direttiva 2007/46/CE (prima lettura)</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 9862/14PTS A 48) Progetto di conclusioni del Consiglio intitolate "Verso una visione condivisa UE-ESA della competitività per la promozione dello spazio" Progetto di conclusioni del Consiglio intitolate "Attuazione della tabella di marcia del Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca" Partenariato euromediterraneo rinnovato in materia di scienza, tecnologia e innovazione Brevetto europeo con effetto unitario e tribunale unificato dei brevetti Un'iniziativa di paesi all'avanguardia: Lavorare insieme per migliorare il mercato unico Aggiornamento sulla modernizzazione degli aiuti di Stato Tecnologie abilitanti fondamentali Materie prime Satellite Sentinel 1A di Copernicus: lancio del satellite e prime immagini Pacchetto investimenti per l'innovazione Innovazione nel settore pubblico - Stato dei lavori Partenariati europei per l'innovazione (PEI)</p>	

Allegato I

3318	Lussemburgo 5-6/6/2014	<p>Rapporto annuale del Forum strategico per la cooperazione scientifica e tecnologica internazionale (SFC) Programma di lavoro della presidenza entrante</p> <p style="text-align: center;">Trasporti, telecomunicazioni ed energia</p> <p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Quarto pacchetto ferroviario Trasporto su strada Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 261/2004 che istituisce regole comuni in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato e il regolamento (CE) n. 2027/97 sulla responsabilità del vettore aereo in merito al trasporto aereo di passeggeri e dei loro bagagli Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro normativo per l'accesso al mercato dei servizi portuali e la trasparenza finanziaria dei porti</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Progetto di conclusioni del Consiglio sulla revisione intermedia della politica UE in materia di trasporti marittimi fino al 2018 e le prospettive per il 2020 Risultati del dibattito durante la colazione di lavoro della riunione informale dei ministri dei trasporti Shift2Rail Rilevamento della posizione degli aeromobili Relazione della Commissione sull'applicazione della direttiva sui diritti aeroportuali Infrazioni stradali transfrontaliere Salvaguardia e rafforzamento dell'influenza dell'Unione europea presso l'Organizzazione per l'aviazione civile internazionale (ICAO): Elezione del Consiglio dell'ICAO Programma di lavoro della presidenza entrante</p>	<p>Maurizio LUPI Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti</p> <p>Antonello GIACOMELLI Sottosegretario di Stato allo Sviluppo Economico</p>
3319	Lussemburgo 5-6/6/2014	<p style="text-align: center;">Giustizia e Affari interni</p> <p style="text-align: center;"><u>AFFARI INTERNI</u></p> <p>Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione dei servizi incaricati dell'applicazione della legge (Europol) e che abroga le decisioni 2009/371/GAI e 2005/681/GAI</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 10291/14 PTS A 49) Task force per il Mediterraneo Governance Schengen</p>	<p>Angolino ALFANO Ministro dell'Interno</p> <p>Andrea ORLANDO Ministro della Giustizia</p>

Allegato I

		<p>Direttore esecutivo dell'Agenzia FRONTEX: procedura di selezione Terrorismo 7ª riunione del Forum globale sulla migrazione internazionale e lo sviluppo (Stoccolma, 14-16 maggio 2014) Riunione informale dei ministri dell'interno del processo di BRDO</p> <p>SESSIONE CONGIUNTA AFFARI INTERNI E GIUSTIZIA</p> <p style="text-align: center;">Attività non legislative</p> <p>Futuro sviluppo del settore GAI Applicazione dell'articolo 10 del protocollo n. 36 allegato ai trattati Conseguenze dell'invalidazione della direttiva 2006/24/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2006, riguardante la conservazione di dati generati o trattati nell'ambito della fornitura di servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico o di reti pubbliche di comunicazione e che modifica la direttiva 2002/58/CE Conclusioni del Consiglio sulla relazione dell'UE sulla lotta alla corruzione Relazione annuale dell'Agenzia per i diritti fondamentali (FRA) Relazione europea sulla droga 2014</p> <p>GIUSTIZIA</p> <p style="text-align: center;">Deliberazioni legislative</p> <p>Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle garanzie procedurali per i minori indagati o imputati in procedimenti penali Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce la Procura europea (EPPU) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e la libera circolazione di tali dati (regolamento generale sulla protezione dei dati) Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, e la libera circolazione di tali dati Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1346/2000 del Consiglio relativo alle procedure d'insolvenza</p> <p style="text-align: center;">Attività non legislative</p> <p>Presentazione da parte dell'Italia del programma della presidenza entrante (luglio-dicembre 2014) Seminario "Come possono gli Stati membri dell'UE combattere efficacemente i reati generati dall'odio? Incoraggiare le segnalazioni e garantire la corretta registrazione dei reati generati dall'odio" (Salonico, 28-29 aprile 2014)</p>
--	--	---

Allegato I

3320	Lussemburgo 12/6/2014	<p>Vertice europeo sui Rom (Bruxelles, 4 aprile 2014) Aggiornamento della Commissione sulle relazioni UE-USA nell'ambito della protezione dei dati</p> <p style="text-align: center;">Ambiente</p> <p style="text-align: center;"><i>Attività non legislative</i></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 10516/14 PTS A 51)</p> <p style="text-align: center;"><i>Deliberazioni legislative</i></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 10513/14 PTS A 50) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di OGM sul loro territorio Pacchetto aria pulita</p> <p style="text-align: center;"><i>Attività non legislative</i></p> <p>Comunicazione della Commissione intitolata "Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030" Progetto di conclusioni del Consiglio su "Convenzione sulla diversità biologica (CBD)" Proposta di decisione del Consiglio sulla conclusione dell'emendamento di Doha al protocollo di Kyoto alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e sull'adempimento congiunto dei relativi impegni Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio al fine di ridurre il consumo di borse di plastica in materiale leggero</p>	<p>Gianluca GALLETTI Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare</p>
3321	Lussemburgo 13/6/2014	<p style="text-align: center;">Trasporti, telecomunicazioni ed energia</p> <p style="text-align: center;"><i>Deliberazioni legislative</i></p> <p>Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 98/70/CE relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel e la direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili</p> <p style="text-align: center;"><i>Attività non legislative</i></p> <p>Seguito del Consiglio europeo del marzo 2014 Progetto di conclusioni del Consiglio su "Costi e prezzi dell'energia, tutela dei consumatori vulnerabili e competitività" Relazioni internazionali nel settore dell'energia Questioni nucleari Programma di lavoro della presidenza entrante</p>	<p>Claudio DE VINCENTI Vice Ministro di Stato per lo Sviluppo economico</p>

Allegato I

3322	Lussemburgo 16-17/6/2014	<p style="text-align: center;">Agricoltura e pesca</p> <p>Giuseppe CASTIGLIONE Sottosegretario di Stato alle Politiche agricole, forestali e alimentari</p> <p>AGRICOLTURA</p> <p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1308/2013 e il regolamento (UE) n. 1306/2013 per quanto riguarda il finanziamento del regime di aiuti per la distribuzione di ortofrutti, banane e latte negli istituti scolastici</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 10862/14 PTS A 52)</p> <p>Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1370/2013 del Consiglio recante misure per la fissazione di determinati aiuti e restituzioni connessi all'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli</p> <p>Progetto di conclusioni del Consiglio sulla relazione della Commissione sull'applicazione delle disposizioni relative alle organizzazioni di produttori, ai fondi di esercizio e ai programmi operativi nel settore ortofrutticolo successivamente alla riforma del 2007</p> <p>Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'andamento della situazione del mercato nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari</p> <p>Progetto di conclusioni del Consiglio sul futuro del settore lattiero-caseario</p> <p>Attuazione della nuova politica agricola comune</p> <p>Risoluzione del Parlamento europeo, del 6 febbraio 2014, relativa al regolamento di esecuzione (UE) n. 1337/2013 della Commissione che fissa le modalità di applicazione dell'indicazione obbligatoria del paese di origine o del luogo di provenienza delle carni fresche, refrigerate o congelate di animali della specie suina, ovina, caprina e di volatili</p> <p>Foreste danneggiate nella Repubblica slovacca a causa della tempesta di vento</p> <p>Conferenza sul tema "Sostegno scientifico all'agricoltura: competitività, qualità e sostenibilità" (Atene, 23 aprile 2014)</p> <p>L'impatto sul settore agricolo della direttiva NEC</p> <p>PESCA</p> <p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 850/98, (CE) n. 2187/2005, (CE) n. 1967/2006, (CE) n. 1098/2007, (CE) n. 254/2002, (CE) n. 2347/2002 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e abroga il regolamento (CE) n. 1434/98 del Consiglio per quanto riguarda l'obbligo di sbarco</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p>
------	-----------------------------	---

Allegato I

3323	Lussemburgo 19-20/6/2014	<p>Attuazione della politica comune della pesca: Piani relativi ai rigetti Gestione degli stock di Capelin - Fissazione di un TAC per il 2014 Uso responsabile degli antimicrobici nel settore zootecnico</p> <p>Occupazione, politica sociale, salute e consumatori</p> <p>OCCUPAZIONE E POLITICA SOCIALE</p> <p><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'istituzione di una piattaforma europea per il rafforzamento della cooperazione volta a prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso</p> <p>Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei mercati del lavoro</p> <p>Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale</p> <p>Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa e relative misure</p> <p><u>Attività non legislative</u></p> <p>Progetto di conclusioni del Consiglio sul tema "Le donne e l'economia: l'indipendenza economica dal punto di vista del lavoro a tempo parziale e del lavoro autonomo"</p> <p>Semestre europeo 2014: contributo al Consiglio europeo (Bruxelles, 26-27 giugno 2014)</p> <p>La dimensione sociale dell'UE/UEM</p> <p>Conferenza dell'ILO nel 2014</p> <p>Vertice sui Rom</p> <p>Ratifica e attuazione della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità</p> <p>Programma di lavoro della presidenza entrante</p> <p>SALUTE</p> <p><u>Deliberazione legislativa</u></p> <p>Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai dispositivi medici e recante modifica della direttiva 2001/83/CE, del regolamento (CE) n. 178/2002 e del regolamento (CE) n. 1223/2009</p> <p>Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai dispositivi medico-diagnostici <i>in vitro</i></p> <p><u>Attività non legislative</u></p>	<p>Giuliano POLETTI Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali</p> <p>Beatrice LORENZIN Ministro della Salute</p>
------	-----------------------------	--	--

Allegato I

3324	Lussemburgo 20/6/2014	<p>Progetto di conclusioni del Consiglio sulla crisi economica e sull'assistenza sanitaria</p> <p>Progetto di conclusioni del Consiglio sull'alimentazione e sull'attività fisica</p> <p>Attuazione del piano congiunto di azioni immediate nell'ambito della legislazione vigente relativa ai dispositivi medici e ulteriori iniziative</p> <p>Accordo sull'aggiudicazione congiunta di contromisure mediche</p> <p>Prezzi elevati dei medicinali contro l'epatite C</p> <p>Piani per l'introduzione della standardizzazione delle confezioni dei prodotti del tabacco</p> <p>Programma di lavoro della presidenza entrante</p>	<p>Pier Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze</p>
<p>Economia e finanza</p>		<p>Deliberazioni legislative</p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 11053/14 PTS A 53)</p> <p>Progetto di bilancio generale per l'esercizio 2015</p> <p>Regime fiscale applicabile alle società madri e figlie</p> <p>Legislazione di livello 2 concernente i contributi delle banche a norma della direttiva sul risanamento e la risoluzione delle crisi nel settore bancario / del meccanismo di risoluzione unico</p> <p>Attività non legislative</p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 11054/14 PTS A 54)</p> <p>Contributo alla riunione del Consiglio europeo del 26 e 27 giugno 2014 - Semestre europeo 2014</p> <p>Attuazione del Patto di stabilità e crescita</p> <p>Relazioni sulla convergenza della BCE/della Commissione e allargamento della zona euro</p>	<p>Federica MOGHERINI Ministro degli Affari Esteri</p>
<p>Affari esteri</p>		<p>Attività non legislative</p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 11098/14 PTS A 55)</p> <p>Ucraina</p> <p>Libia</p> <p>Siria</p>	<p>Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei</p>
<p>Affari generali</p>		<p>Attività non legislative</p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 11100/14 PTS A 56)</p> <p>Risoluzioni, decisioni e pareri adottati dal Parlamento europeo nella tornata svoltasi a Strasburgo dal 14 al 17 aprile 2014</p> <p>Allargamento e processo di stabilizzazione e di associazione</p> <p>Follow-up del Consiglio europeo</p> <p>Preparazione del Consiglio europeo del 26 e 27 giugno 2014</p>	

Allegato I

3327	Bruxelles 8/7/2014	<p>Semestre europeo: Raccomandazioni integrate specifiche per paese Applicazione dell'articolo 10 del protocollo 36 ai trattati Programma di 18 mesi del Consiglio (1^o luglio 2014 - 31 dicembre 2015) Strategia per la sicurezza marittima dell'UE Comunicazione della Commissione relativa alla strategia dell'Unione europea per la regione adriatica e ionica</p> <p>Economia e finanza</p> <p><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 11504/14 PTS A 57) Legislazione di secondo livello concernente i contributi delle banche a norma della direttiva sul risanamento e la risoluzione e del meccanismo di risoluzione unico</p> <p><i>Attività non legislative</i></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 11521/14 PTS A 58) Presentazione del programma di lavoro della presidenza italiana Revisione della strategia Europa 2020 Tassazione dei redditi da risparmio: aggiornamento sui negoziati con i paesi terzi</p> <p>Agricoltura e pesca</p>	Pier Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze
3328	Bruxelles 14/7/2014	<p><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 11577/14 PTS A 59) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici che modifica il regolamento (UE) n. XXX/XXX del Parlamento europeo e del Consiglio [regolamento sui controlli ufficiali] e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio</p> <p><i>Attività non legislative</i></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 11578/14 PTS A 60) Programma di lavoro della presidenza Progetto di conclusioni del Consiglio sul futuro del settore lattiero-caseario Comunicazione della Commissione concernente una consultazione sulle possibilità di pesca per il 2015 nell'ambito della politica comune della pesca Domini ICANN: possibili conseguenze sulla produzione agroalimentare europea, in particolare sul mercato dei vini Controllo degli alimenti e frodi alimentari: come riacquistare la fiducia dei consumatori nella filiera alimentare Protocolli di pesca: Marocco e Mauritania</p>	Maurizio MARTINA Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali

Allegato I

3330	Bruxelles 22/7/2014	Affari esteri <u>Attività non legislative</u> Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 11947/14 PTS A 61 + COR 1 + ADD 1) Ucraina Iraq Processo di pace in Medio Oriente	Federica MOGHERINI Ministro degli Affari Esteri
3331	Bruxelles 23/7/2014	Affari generali <u>Deliberazioni legislative</u> Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 11950/14 PTS A 62) <u>Attività non legislative</u> Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 11951/14 PTS A 63) Presentazione del programma di lavoro della presidenza italiana Seguito del Consiglio europeo Revisione intermedia della strategia Europa 2020 Adesione della Lituania all'Unione economica e monetaria	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
3332	Bruxelles 15/8/2014	Affari esteri <u>Attività non legislative</u> Vicinato meridionale Vicinato orientale Ebola	Federica MOGHERINI Ministro degli Affari Esteri
Riunione straordinaria	Bruxelles 5/9/2014	Agricoltura e pesca <u>Attività non legislative</u> Divieto russo di importazione dei prodotti agricoli dell'UE	Maurizio MARTINA Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali
3333	Bruxelles 25-26/9/2014	Competitività <u>Deliberazioni legislative</u> Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 13494/14 PTS A 65)	Federica GUIDI Minister for Economic Development Sandro GOZI Sottosegretario di

Allegato I

		<p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 13319/14 PTS A 64)</p> <p><u>MERCATO INTERNO E INDUSTRIA</u></p> <p>Integrazione della competitività industriale Strategia Europa 2020: revisione Intermedia Cooperazione per la tutela dei consumatori Relazione della Commissione sul tema "Un nuovo corso per la difesa europea" Programma di investimenti per l'Europa Attuazione del pacchetto brevetti</p> <p><u>RICERCA</u></p> <p>Strategia Europa 2020: revisione intermedia e comunicazione della Commissione dal titolo "Ricerca e innovazione come fattori di rilancio della crescita" Seconda relazione sui progressi compiuti nello spazio europeo della ricerca Comunicazione della Commissione dal titolo "Verso una florida economia basata sui dati"</p>	<p>Stato per gli Affari europei</p> <p>Stefania GIANNINI Minister for Education, Universities and Research</p>
3334	Bruxelles 29/09/2014	<p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (Cfr. 13495/14 PTS A 66) Risoluzioni, decisioni e pareri adottati dal Parlamento europeo nelle tornate svoltesi a Strasburgo dal 1° al 3 luglio 2014 e dal 14 al 17 luglio 2014 Preparazione del Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre 2014 Seguito del Consiglio europeo del 26 e 27 giugno 2014 Progetto di conclusioni del Consiglio sulla strategia dell'Unione europea per la regione adriatica e ionica (EUSAIR) Prima riunione degli Amici della presidenza su un migliore funzionamento dell'Unione europea</p>	<p>Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei</p>
3335	Lussemburgo 8/10/2014	<p style="text-align: center;"><u>Trasporti, telecomunicazioni ed energia</u></p> <p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro normativo per l'accesso al mercato dei servizi portuali e la trasparenza finanziaria dei porti Quarto pacchetto ferroviario Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia</p>	<p>Maurizio LUPI Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti</p>

Allegato I

3336	Lussemburgo 9-10/10/2014	<p>di sicurezza stradale Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione del cielo unico europeo (SES II+)</p> <p style="text-align: center;"><i>Attività non legislative</i></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 13673/14 PTS A 67) Comunicazione della Commissione "Una nuova era per il trasporto aereo - Aprire il mercato del trasporto aereo all'uso civile dei sistemi aerei a pilotaggio remoto in modo sicuro e sostenibile (RPAS)" Strategia Europa 2020: revisione intermedia ICAO: elezione del Consiglio dell'ICAO Sicurezza aerea: provvedimenti adottati a seguito del disastro del volo Malaysia Airlines MH 17 Situazione degli autotrasportatori nel contesto del divieto di importazione imposto dalla Russia su alcuni prodotti dell'UE Galileo</p>	<p>AFFARI INTERNI</p> <p style="text-align: center;"><i>Giustizia e Affari Interni</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Attività non legislative</i></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 13740/14 PTS A 69) Adoperarsi per una migliore gestione dei flussi migratori Seguito da riservare alla task force per il Mediterraneo Piano d'azione greco riveduto sulla gestione dell'asilo e della migrazione Aggiornamento riguardante l'attuazione delle priorità dell'UE nella lotta contro la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità internazionale Combattenti stranieri: seguito delle conclusioni del Consiglio europeo del 30 agosto 2014 Conferenza di alto livello su una rinnovata strategia di sicurezza interna dell'UE (Bruxelles, 29 settembre 2014) Invito all'inaugurazione della nuova sede della CEPOL (richiesta dell'Ungheria)</p> <p>GIUSTIZIA</p> <p style="text-align: center;"><i>Deliberazioni legislative</i></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 13739/14 PTS A 68) Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce la Procura europea Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e la libera circolazione di tali dati (regolamento generale sulla protezione dei dati) Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che promuove la libera circolazione di cittadini e imprese semplificando l'accettazione di alcuni documenti pubblici nell'Unione europea e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012</p>	<p>Angelino ALFANO Ministro dell'interno</p> <p>Andrea ORLANDO Ministro della Giustizia</p>
------	--------------------------	---	---	---

Allegato I

3337	Lussemburgo 13/10/2014	<p style="text-align: center;">Agricoltura e pesca</p> <p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 13993/14 PTS A 70)</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 13994/14 PTS A 71) Proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce, per il 2015, le possibilità di pesca per alcuni stock o gruppi di stock ittici applicabili nel Mar Baltico Revisione intermedia della strategia Europa 2020: contributo del settore agricolo Stato di avanzamento delle questioni relative al commercio internazionale di prodotti agricoli Peste suina Africana Riunione annuale dell'ICCAT UE/Norvegia: consultazioni annuali per il 2015 Divieto russo di importazione dei prodotti agricoli dell'UE Introduzione di misure supplementari nel mercato lattiero-caseario in conseguenza dell'embargo sui prodotti lattiero-caseari introdotto dal governo russo Stato di avanzamento dei lavori nei negoziati del Consiglio oleicolo internazionale Divieto russo sui prodotti della pesca originari dell'UE Azioni della Russia contro i pescherecci lituani nella zona di regolamentazione NEAFC</p>	Maurizio MARTINA Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali
3338	Lussemburgo 14/10/2014	<p style="text-align: center;">Economia e finanza</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 14051/14 PTS A 72) Misure a sostegno degli investimenti Comunicazione della Commissione "Ricerca e innovazione come fattori di rilancio della crescita" Seguito della riunione dei ministri delle finanze e dei governatori del G20 del 9 e 10 ottobre 2014 e delle riunioni annuali dell'FMI e del Gruppo della Banca mondiale del 10-12 ottobre 2014 a Washington Unione bancaria: contributi per il Fondo unico di risoluzione</p> <p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale Tassazione dell'energia</p>	Pier Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze

Allegato I

3339	Lussemburgo 16/10/2014	<p style="text-align: center;">Occupazione, politica sociale, salute e consumatori</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 14171/14 PTS A 73) Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'istituzione di una piattaforma europea per il rafforzamento della cooperazione volta a prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 14172/14 PTS A 74) Strategia Europa 2020: revisione intermedia, compresa la valutazione del semestre europeo Vertice sociale trilaterale Riunione dei ministri del lavoro e dell'occupazione del G20 (Melbourne, Australia, 10-11 settembre 2014) Carenza di stanziamenti di pagamento nel bilancio dell'UE - impatto sull'attuazione dell'FSE</p>	<p>Giuliano POLETTI Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali</p>
3340	Lussemburgo 20/10/2014	<p style="text-align: center;">Affari esteri</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 14336/14 PTS A 75 + COR 1 + ADD 1.14337/14 PTS A 76 Ebola Libia Iraq/Siria/SIL Processo di pace in Medio Oriente/Gaza Ucraina</p>	<p>Federica MOGHERINI Ministro degli Affari Esteri</p>
3341	Lussemburgo 21/10/2014	<p style="text-align: center;">Affari generali</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 14339/14 PTS A 77)</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 14340/14 PTS A 78) Risoluzioni, decisioni e pareri adottati dal Parlamento europeo nella tornata svoltasi a Strasburgo dal 15 al 18 settembre 2014 Preparazione del Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre 2014 Seguito della riunione del Consiglio europeo di giugno 2014</p>	<p>Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei</p>

Allegato I

3342	Lussemburgo 28/10/2014	<p>Protocollo n. 36 allegato ai trattati Proposta di decisione del Consiglio che determina la composizione del Comitato delle regioni Rafforzare la programmazione interistituzionale annuale e pluriennale</p> <p style="text-align: center;">Ambiente</p> <p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2008/98/CE relativa ai rifiuti, 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 14694/14 PTS A 79) "Inverdire" il semestre europeo e la strategia Europa 2020 - Revisione intermedia Preparazione della 20ª sessione della conferenza delle parti (COP 20) della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e della 10ª sessione della riunione delle parti del protocollo di Kyoto (CMP 10) (Lima, Perù, 1ª-12 dicembre 2014) Settimana europea dello sviluppo sostenibile (30 maggio-5 giugno 2015)</p>	Gian Luca GALLETTI Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
3343	Bruxelles 6/11/2014	<p style="text-align: center;">Economia e finanza</p> <p style="text-align: center;">Deliberazioni legislative</p> <p>Direttiva sulle società madri e figlie Imposta sulle transazioni finanziarie Dichiarazione IVA standard</p> <p style="text-align: center;">Attività non legislative</p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 14965/14 PTS A 80) Stato di avanzamento dei negoziati sul bilancio Statistiche dell'UE Finanziamenti per il clima</p>	Pier Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze
3344	Bruxelles 10/11/2014	<p style="text-align: center;">Agricoltura e pesca</p> <p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 15065/14 PTS A 81)</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p>	Maurizio MARTINA Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali

Allegato I

3345	Bruxelles 14/11/2014	<p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 15066/14 PTS A 82) Proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce, per il 2015 e il 2016, le possibilità di pesca dei pescherecci dell'Unione per determinati stock ittici di acque profonde Finanziamenti FEAGA Progetto di decisione del Consiglio relativa alla concessione di un aiuto di Stato nella Repubblica di Cipro sotto forma di esenzione fiscale sui carburanti utilizzati a fini agricoli Misure mirate necessarie per compensare le perdite di reddito dei produttori di pesche e pesche noci di determinate regioni della Grecia più colpiti dalle conseguenze della crisi in Ucraina e dell'embargo russo Rafforzare le politiche UE a favore dei giovani agricoltori ICANN: processo di delega relativo alle estensioni .wine e .vin come gTLD e procedura di riesame indipendente Conferenza ministeriale "Protezione dell'ape mellifera in Europa" Misure di controllo contro la diabrotica del mais e armonizzazione del sistema di autorizzazione per i prodotti fitosanitari nell'Unione europea (seguito) Proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce, per il 2015 e il 2016, le possibilità di pesca dei pescherecci dell'Unione per determinati stock ittici di acque profonde</p>	<p>Enrico ZANETTI Sottosegretario all'Economia e alle Finanze</p>
3346	Bruxelles 17-18/11/2014	<p>Preparazione della riunione del Comitato di conciliazione con il Parlamento europeo Risultati della riunione del Comitato di conciliazione con il Parlamento europeo</p>	<p>Paolo GENTILONI Ministro degli Affari Esteri</p>
		<p><u>Sessione del Consiglio "Affari esteri"</u></p> <p>Attività non legislative</p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 15417/14 PTS A 83) Ucraina Processo di pace in Medio Oriente Balcani occidentali (BiH) Libia Ebola</p> <p><u>Sessione dei ministri della difesa</u></p> <p>Agenzia europea per la difesa: progetto di bilancio 2015 Operazioni militari PSDC</p>	<p>Roberta PINOTTI Ministro della Difesa</p>

Allegato I

3347	Bruxelles 18-19/11/2014	<p>Situazione della sicurezza nel più ampio vicinato PSDC: prospettive; preparazione del Consiglio europeo di giugno 2015</p> <p>Affari generali</p> <p>Attività non legislative</p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 15419/14 PTS A 84) Risoluzioni, decisioni e pareri adottati dal Parlamento europeo nella tornata svoltasi a Strasburgo dal 20 al 23 ottobre 2014 Preparazione del Consiglio europeo del 18 e 19 dicembre 2014 Rafforzare la programmazione interistituzionale annuale e pluriennale Garantire il rispetto dello stato di diritto <i>Seguito del Consiglio europeo</i> Risultati della terza riunione del Gruppo degli amici della presidenza su un migliore funzionamento dell'UE</p> <p><u>POLITICA DI COESIONE</u></p> <p>Progetto di conclusioni del Consiglio sulla sesta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale Politica di coesione e revisione intermedia della strategia Europa 2020 Stato dei lavori relativi all'adozione di accordi di partenariato e programmi operativi - trattamento di programmi operativi che non saranno adottati entro la fine del 2014; impatto sulla procedura di adozione e gli aspetti finanziari (compreso il trattamento degli impegni del 2014) e relativo calendario</p>	<p>Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei</p> <p>Graziano DELRIO Sottosegretario di Stato per le Politiche di Coesione Territoriale e per lo Sport</p>
3348	Bruxelles 21/11/2014	<p>Affari esteri</p> <p><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1225/2009 del Consiglio, relativo alla difesa contro le importazioni oggetto di dumping da parte di paesi non membri della Comunità europea, e il regolamento (CE) n. 597/2009 del Consiglio, relativo alla difesa contro le importazioni oggetto di sovvenzioni provenienti da paesi non membri della Comunità europea Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'accesso di beni e servizi di paesi terzi al mercato interno degli appalti pubblici dell'Unione europea e alle procedure a sostegno dei negoziati sull'accesso di beni e servizi dell'Unione europea ai mercati degli appalti pubblici dei paesi</p> <p><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 15422/14 PTS A 85) OMC/ADS Negoziali relativi al TTIP UE-Stati Uniti Conclusioni del Consiglio sul commercio Negoziali commerciali bilaterali</p>	<p>Carlo CALENDA Vice Ministro per lo Sviluppo Economico</p>

Allegato I

3349	Bruxelles 25/11/2014	<p style="text-align: center;">Istruzione, governi, cultura e sport</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 15766/14 PTS A 86) Progetto di conclusioni del Consiglio sulla politica audiovisiva europea nell'era digitale Progetto di conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un piano di lavoro per la cultura (2015-2018) Progetto di conclusioni del Consiglio sulla governance partecipativa del patrimonio culturale Rafforzare il contributo dei settori culturale e creativo, incluso il patrimonio culturale, agli obiettivi della strategia Europa 2020 Progetto di conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sullo sport come motore di innovazione e crescita economica Lo sport e l'attività fisica in età scolare Negoziati per un accordo globale sugli scambi e sugli investimenti, denominato il partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP) tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America Riunioni dell'Agenzia mondiale antidoping (AMA) - (Parigi, 15-16 novembre 2014) Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive</p>	<p>Dario FRANCESCHINI Ministro dei Beni e delle Attività culturali</p> <p>Graziano DELRIO Sottosegretario di Stato per le Politiche di Coesione Territoriale e per lo Sport</p>
3350	Bruxelles 27/11/2014	<p style="text-align: center;">Trasporti, telecomunicazioni ed energia</p> <p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'accessibilità dei siti web degli enti pubblici Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure riguardanti il mercato unico europeo delle comunicazioni elettroniche e per realizzare un continente connesso, recante modifica delle direttive 2002/20/CE, 2002/21/CE e 2002/22/CE e dei regolamenti (CE) n. 1211/2009 e (UE) n. 531/2012</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 15839/14 PTS A 87) UE 2020 - preparazione della revisione intermedia Progetto di conclusioni del Consiglio sulla governance di internet</p>	<p>Antonello GIACOMELLI Sottosegretario di Stato allo Sviluppo Economico</p>
3351	Bruxelles 1/12/2014	<p style="text-align: center;">Occupazione, politica sociale, salute e consumatori</p> <p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 16018/14 PTS A 88) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai dispositivi medici e recante modifica della direttiva 2001/83/CE, del regolamento (CE) n. 178/2002 e del regolamento (CE) n. 1223/2009 Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai dispositivi medico-diagnostici in vitro</p>	<p>Beatrice LORENZIN Ministro della Salute</p>

Allegato I

3352	Bruxelles 3/12/2014	<p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 16019/14 PTS A 89) Europa 2020 - revisione intermedia Progetto di conclusioni del Consiglio sulle vaccinazioni quale strumento efficace per la sanità pubblica Progetto di conclusioni del Consiglio sulla sicurezza dei pazienti e la qualità dell'assistenza medica, compresi la prevenzione e il controllo delle infezioni associate all'assistenza sanitaria e della resistenza agli antimicrobici Progetto di conclusioni del Consiglio sull'innovazione a beneficio dei pazienti Risposta all'epidemia di Ebola Convenzione del Consiglio d'Europa contro il traffico di organi umani Criteri di ammissibilità applicabili agli omosessuali per le donazioni di sangue Programma di lavoro della presidenza entrante</p> <p style="text-align: center;"><u>Trasporti, telecomunicazioni, energia</u></p> <p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>SES II + Quarto pacchetto ferroviario</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Revisione della strategia Europa 2020 Proposta di decisione del Consiglio che autorizza gli Stati membri a firmare e/o ratificare, nell'interesse dell'Unione europea, la convenzione internazionale del 1995 dell'Organizzazione marittima internazionale sulle norme relative alla formazione degli equipaggi dei pescherecci, al rilascio dei brevetti ed alla guardia Risultati della conferenza annuale sulla sicurezza dell'AESA - Verso norme più semplici, più snelle e migliori per l'aviazione generale, inclusi i velivoli non pilotati Programmi UE di navigazione satellitare (EGNOS e Galileo) Situazione del trasporto su strada nel contesto dei controlli approfonditi sui veicoli lituani recentemente introdotti dalle autorità russe Programma di lavoro della presidenza entrante</p>	Maurizio LUPI Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti
3353	Bruxelles 4-5/12/2014	<p style="text-align: center;"><u>Compettività</u></p> <p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici assistiti, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2011/83/UE e che abroga la direttiva 90/314/CEE del Consiglio</p>	<p>Federica Guidi Ministro dello Sviluppo economico</p> <p>Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei</p>

Allegato I

3354	Bruxelles 4-5/12/2014	<p>Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli impianti a fume</p> <p>Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui dispositivi di protezione individuale</p> <p>Attività non legislative</p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 16044/14 PTS A 90)</p> <p>Potenziamento del mercato unico in tutte le sue dimensioni - priorità per il futuro</p> <p>Progetto di conclusioni del Consiglio sulla normativa intelligente</p> <p>Progetto di conclusioni del Consiglio relativo alla strategia e al piano d'azione dell'UE per la gestione dei rischi doganali: affrontare i rischi, rafforzare la sicurezza della catena di approvvigionamento e agevolare gli scambi</p> <p>Competitività industriale - un'agenda per la crescita e l'occupazione</p> <p>Progetto di conclusioni del Consiglio dal titolo "Favorire il turismo grazie alla promozione del patrimonio culturale, naturale e marittimo europeo"</p> <p>La scienza con e per la società</p> <p>Progetto di conclusioni del Consiglio su un partenariato per la ricerca e l'innovazione nell'area mediterranea</p> <p>Progetto di conclusioni del Consiglio sulla relazione 2014 sui progressi compiuti nello spazio europeo della ricerca</p> <p>Progetto di conclusioni del Consiglio sul tema "Ricerca e innovazione come fattori di rilancio della crescita"</p> <p>Politica spaziale europea</p> <p>Iniziativa Blue Med</p> <p>Copernicus, un programma faro dell'Unione di osservazione della terra</p> <p>Risultati della riunione del Consiglio dell'Agenzia spaziale europea a livello ministeriale (Lussemburgo, 2 dicembre 2014)</p> <p>Importanza dell'impegno politico per l'esplorazione e la scienza spaziali: l'esempio della Stazione spaziale internazionale</p> <p>Programma di lavoro della presidenza entrante</p>	<p>Stefania GIANNINI Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca</p>
<p>GIUSTIZIA</p>		<p>Giustizia e Affari Interni</p> <p>Deliberazioni legislative</p> <p>Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e la libera circolazione di tali dati (regolamento generale sulla protezione dei dati)</p> <p>Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, e la libera circolazione di tali dati</p> <p>Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce la Procura europea</p> <p>Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust)</p> <p>Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali</p> <p>Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'ammissione provvisoria al patrocinio a spese dello Stato per indagati o imputati privati della libertà personale e sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato d'arresto</p>	<p>Andrea ORLANDO Ministro della Giustizia</p> <p>Angelino ALFANO Ministro dell'Interno</p>

Allegato I

	<p>europeo</p> <p>Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale</p> <p>Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1346/2000 del Consiglio relativo alle procedure d'insolvenza</p> <p>Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che promuove la libera circolazione di cittadini e imprese semplificando l'accettazione di alcuni documenti pubblici nell'Unione europea e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012</p> <p>Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 861/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2007, che istituisce un procedimento europeo per le controversie di modesta entità e del regolamento (CE) n. 1896/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, che istituisce un procedimento europeo d'ingiunzione di pagamento</p> <p>Proposta di regolamento del Consiglio relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia di regimi patrimoniali tra coniugi</p> <p>Proposta di regolamento del Consiglio relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia di effetti patrimoniali delle unioni registrate</p>	
	<p>Attività non legislative</p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 16219/14 PTS A 91)</p> <p>Risultati della riunione ministeriale (GAI) UE-USA</p> <p>Attività della commissione speciale sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio (CRIM) istituita dal Parlamento europeo</p> <p>Presentazione da parte della Lettonia del programma della presidenza entrante (gennaio-giugno 2015)</p>	
	<p>AFFARI INTERNI</p>	
	<p>Deliberazioni legislative</p> <p>Proposta di direttiva del Consiglio e del Parlamento europeo sull'uso dei dati del codice di prenotazione a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi informazioni fornite dalla presidenza sulle attuali proposte legislative</p> <p>Attività non legislative</p> <p>Il funzionamento dello spazio Schengen</p> <p>Gestione dei flussi migratori: follow-up delle conclusioni del Consiglio su "Adoperarsi per una migliore gestione dei flussi migratori", del 10 ottobre 2014</p> <p>Combattenti stranieri e combattenti di ritorno nei paesi d'origine: attuazione delle misure</p> <p>Progetto di orientamenti per la strategia dell'UE volta a combattere la radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo</p> <p>Relazione sull'attuazione della strategia antiterrorismo dell'UE</p> <p>Relazione sull'attuazione della strategia riveduta per la lotta al finanziamento del terrorismo</p> <p>Risultati della riunione ministeriale (GAI) UE-USA</p> <p>Conferenza ministeriale del Forum di Salisburgo, Brdo pri Kranju, Slovenia, 11 e 12 novembre 2014</p> <p>Quarta conferenza ministeriale euro-africana sulla migrazione e lo sviluppo (processo di Rabat), Roma, 26 e 27 novembre 2014</p> <p>Iniziativa UE-Corno d'Africa sulle rotte migratorie (processo di Khartoum), Roma, 28 novembre 2014</p>	

Allegato I

3355	Bruxelles 9/12/2014	<p>Reunione informale congiunta dei ministri degli affari esteri e dei ministri dell'interno, Roma, 27 novembre 2014</p> <p>Trasporti, telecomunicazioni, energia</p> <p><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 16267/14 PTS A 92)</p> <p><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 16268 PTS A 93) Quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima - Seguito del Consiglio europeo di ottobre Progetto di conclusioni del Consiglio sul completamento del mercato interno dell'energia Strategia Europa 2020 - Revisione intermedia Sviluppi recenti nel settore delle relazioni esterne in materia di energia Futuro del forum europeo sull'energia nucleare e posizione dei paesi del V4 Programma di lavoro della presidenza entrante</p>	Claudio DE VINCENTI Vice Ministro per lo Sviluppo economico
3356	Bruxelles 9/12/2014	<p>Economia e finanza</p> <p><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 16273/14 PTS A 94)</p> <p><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" Meccanismo di risoluzione unico Misure a sostegno degli investimenti Revisione della strategia Europa 2020 Governance economica Relazione annuale della Corte dei conti sull'esecuzione del bilancio per l'esercizio finanziario 2013 Codice di condotta (Tassazione delle imprese)</p>	Pier Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze
3357	Bruxelles 11/12/2014	<p>Occupazione, politica sociale, salute e consumatori</p> <p><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai marittimi, che modifica le direttive 2008/94/CE, 2009/38/CE, 2002/14/CE,</p>	Giuliano POLETTI Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali

Allegato I

3358	Bruxelles 12/12/2014	<p>98/59/CE e 2001/23/CE Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei mercati del lavoro (EURES)</p> <p>Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 92/85/CEE del Consiglio concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento</p> <p>Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa e relative misure</p> <p>Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 16519/14 PTS A 96)</p> <p>Proposta di direttiva del Consiglio che attua l'accordo europeo concluso tra la European Barge Union (EBU), l'Organizzazione europea dei capitani (ESO) e la Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro nel trasporto per vie navigabili interne</p> <p>Investire nell'occupazione giovanile: garanzia per i giovani, istruzione e competenze</p> <p>Analisi annuale della crescita 2015, progetto di relazione comune sull'occupazione e relazione sul meccanismo di allerta</p> <p>Parità di genere nell'UE: la via da seguire dopo il 2015. Bilancio di 20 anni di attuazione della piattaforma d'azione di Pechino</p> <p>Conferenza sul tema "Liberare il potenziale dell'economia sociale per la crescita in Europa"</p> <p>Programma di lavoro della presidenza entrante</p>	<p>Stefania GIANNINI Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca</p>
Istruzione, gioventù, cultura e sport		<p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 16730/14 PTS A 97)</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 16731/14 PTS A 98)</p> <p>Progetto di conclusioni del Consiglio sull'imprenditorialità nell'istruzione e nella formazione</p> <p>Le motivazioni economiche dell'istruzione e della formazione nel contesto della revisione intermedia della Strategia Europa 2020</p> <p>Progetto di conclusioni del Consiglio sulla promozione dell'accesso dei giovani ai diritti ai fine di favorirne l'autonomia e la partecipazione alla società civile</p> <p>Approccio trasversale delle politiche giovanili come strumento per affrontare meglio le sfide socioeconomiche e per politiche più mirate a favore dei giovani</p> <p>Presentazione del progetto UE Giovani e Democrazia "Young Europe – Rethinking"</p> <p>Programma di lavoro della presidenza entrante</p>	<p>Stefania GIANNINI Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca</p> <p>Giuliano POLETTI Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali</p> <p>Luigi BOBBA Sottosegretario di Stato al lavoro e Politiche sociali</p>

Allegato I

3359	Bruxelles 12/12/2014	<p style="text-align: center;">Affari esteri</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 16765/14 PTS A 99) Post 2015 Migrazione, rifugiati e sviluppo Ebola Questioni di genere</p>	<p>Lapo PISTELLI Vice Ministro degli Affari esteri</p>
3360	Bruxelles 15-16/12/2014	<p style="text-align: center;"><u>Agricoltura e pesca</u></p> <p style="text-align: center;"><u>Deliberazioni legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 16766/14 PTS A 100) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1308/2013 e il regolamento (UE) n. 1306/2013 per quanto riguarda il finanziamento del regime di aiuti per la distribuzione di ortofrutticoli, banane e latte negli istituti scolastici Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici che modifica il regolamento (UE) n. XXX/XXX del Parlamento europeo e del Consiglio [regolamento sui controlli ufficiali] e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle misure di protezione contro gli organismi nocivi per le piante Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai controlli ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante, sul materiale riproduttivo vegetale, sui prodotti fitosanitari Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 89/608/CEE e 91/425/CEE e 91/496/CEE relativamente ai riferimenti alla normativa zootecnica</p> <p style="text-align: center;"><u>Attività non legislative</u></p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 16767/14 PTS A 101) Proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce, per il 2015, le possibilità di pesca per alcuni stock e gruppi di stock ittici applicabili nel Mar Nero Proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce, per il 2015, le possibilità di pesca per alcuni stock ittici o gruppi di stock ittici, applicabili nelle acque dell'Unione e, per le navi dell'Unione, in determinate acque non dell'Unione e che abroga il regolamento (UE) n. 779/2014 del Consiglio Progetto di conclusioni del Consiglio sul rafforzamento delle politiche UE a favore dei giovani agricoltori Progetto di regolamento del Consiglio sul tasso di errore della spesa agricola Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1370/2013 recante misure per la fissazione di determinati aiuti e restituzioni connessi all'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli Futuro del settore lattiero-caseario Proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce, per il 2015, le possibilità di pesca per alcuni stock e gruppi di stock ittici applicabili nel Mar Nero Proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce, per il 2015, le possibilità di pesca per alcuni stock ittici o gruppi di stock ittici, applicabili nelle acque dell'Unione e, per le navi dell'Unione, in determinate acque non dell'Unione e che abroga il regolamento (UE) n. 779/2014 del Consiglio</p>	<p>Maurizio MARTINA Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</p> <p>Giuseppe CASTIGLIONE Sottosegretario di Stato delle politiche agricole alimentari e forestali</p>

Allegato I

3361	Bruxelles 15/12/2014	<p style="text-align: center;">Affari esteri</p> <p style="text-align: center;">Attività non legislative</p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 16771/14 PTS A 102) Siria</p>	Paolo GENTILONI Ministro degli Affari esteri
3362	Bruxelles 16/12/2014	<p style="text-align: center;">Affari generali</p> <p style="text-align: center;">Attività non legislative</p> <p>Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 16773/14 PTS A 103) Risoluzioni, decisioni e pareri adottati dal Parlamento europeo nelle tornate svoltesi a Bruxelles dal 12 al 13 novembre e a Strasburgo dal 24 al 27 novembre 2014 Allargamento e processo di stabilizzazione e di associazione Garantire il rispetto dello stato di diritto Semestre europeo Seguito del Consiglio europeo Gruppo degli amici della presidenza su un migliore funzionamento dell'UE Preparazione del Consiglio europeo del 18 e 19 dicembre 2014 Revisione intermedia della strategia Europa 2020 Rafforzare la programmazione interistituzionale annuale e pluriennale Agenda digitale Corso di governance europea e transnazionale a Firenze presso l'Istituto universitario europeo</p>	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
3363	Bruxelles 17/12/2014	<p style="text-align: center;">Ambiente</p> <p style="text-align: center;">Deliberazioni legislative</p> <p>Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo e che modifica il regolamento (UE) n. 525/2013 Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio al fine di ridurre il consumo di borse di plastica in materiale Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi</p> <p style="text-align: center;">Attività non legislative</p> <p>Un'agenda post 2015 globale e trasformatrice Proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'emendamento di Doha del protocollo di Kyoto alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'adempimento congiunto dei relativi impegni</p>	Gian Luca GALLETTI Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Allegato I

	<p>Proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma, a nome dell'Unione europea, dell'accordo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'Islanda, dall'altra, per quanto concerne la partecipazione dell'Islanda all'adempimento congiunto degli impegni dell'Unione europea, dei suoi Stati membri e dell'Islanda per il secondo periodo di impegno del protocollo di Kyoto della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici</p> <p>Proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'Islanda, dall'altra, per quanto concerne la partecipazione dell'Islanda all'adempimento congiunto degli impegni dell'Unione europea, dei suoi Stati membri e dell'Islanda per il secondo periodo di impegno del protocollo di Kyoto della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici</p>	
--	---	--

Allegato I

Riunioni del Consiglio europeo

Luogo e data	Principali temi trattati	Rappresentante italiano
Bruxelles, 20-21/03/2014	Crescita, competitività e occupazione (prima fase del semestre europeo 2014; strategia Europa 2020; meccanismo unico di risoluzione delle crisi; tassazione dei redditi da risparmio; competitività industriale, politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030); Relazioni esterne (situazione in Ucraina; relazioni UE-Africa)	Matteo RENZI Presidente del Consiglio dei Ministri
Bruxelles 26-27/06/2014	Orientamenti strategici della programmazione legislativa e operativa nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia per gli anni a venire Crescita, competitività e occupazione (semestre europeo: raccomandazioni specifiche per paese; quadro di politica climatica ed energetica a orizzonte 2030) Proposta al Parlamento europeo di Jean-Claude Juncker quale candidato alla carica di presidente della Commissione europea Proposta della Commissione sull'adozione dell'euro in Lituania dal 1° gennaio 2015 Situazione in Ucraina Conclusioni del Consiglio sull'Albania	Matteo RENZI Presidente del Consiglio dei Ministri
Bruxelles 16/07/2014 <i>Riunione straordinaria</i>	Situazione in Ucraina e a Gaza Decisioni nel quadro del nuovo ciclo istituzionale (scambio di vedute con il presidente eletto della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, sull'agenda strategica per i prossimi cinque anni)	Matteo RENZI Presidente del Consiglio dei Ministri
Bruxelles 30/08/2014	Elezione di Donald Tusk presidente del Consiglio europeo Nomina di Federica MOGHERINI alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Nomina di Donald Tusk presidente del Vertice euro	Matteo RENZI Presidente del Consiglio dei Ministri
<i>Riunione straordinaria</i> Bruxelles 23-24/10/2014	Situazione relativa allo scenario internazionale, specialmente riguardo a Ucraina, Iraq, Siria, Gaza e Libia, nonché la crisi causata dal virus Ebola in Africa. Quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima Questioni economiche Crisi dell'Ebola Situazione in Ucraina e nella Repubblica di Moldova Tensioni nel Mediterraneo orientale Strategia dell'Unione europea per la regione adriatica e ionica. Nomina della Commissione europea	Matteo RENZI Presidente del Consiglio dei Ministri
Bruxelles 18-19/12/2014	Promozione degli investimenti in Europa Ucraina	Matteo RENZI Presidente del Consiglio dei Ministri

Allegato I

ALLEGATO II - FLUSSI FINANZIARI DELL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA NEL 2014

L'entità dei rapporti finanziari con Bruxelles e la loro incidenza sugli aggregati di finanza pubblica ha indotto il Governo ad attivare, nell'ambito del proprio sistema informativo, una funzione di monitoraggio dedicata all'area comunitaria, attraverso la quale si controlla sia il flusso di risorse trasferite dall'Ue all'Italia, sia l'utilizzo delle stesse da parte delle Amministrazioni titolari degli interventi.

Si fornisce, di seguito, la situazione degli accrediti dell'Unione europea registrati nell'esercizio 2014, con aggiornamento al 31 dicembre 2014, nonché lo stato di attuazione degli interventi, in termini di impegni e pagamenti, alla data del 31 ottobre 2014 per la Programmazione 2007-2013.

Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia

Alla data del 31 dicembre 2014, gli accrediti a favore del nostro Paese, a titolo di cofinanziamento degli interventi strutturali e come sostegno alla Politica Agricola Comune, sono stati pari a 9.868,49 milioni di euro.

Nella Tabella 1, che prospetta gli accrediti complessivamente pervenuti distinti per fonte di finanziamento, è evidente il consistente ammontare di risorse destinate dal fondo FEAGA all'attuazione della Politica Agricola Comune, pari a 4.478,38 milioni di euro (circa il 45 per cento del totale). Tra i Fondi strutturali è rilevante l'ammontare delle risorse pervenute per il FESR, pari a 2.815,17 milioni di euro (circa il 28 per cento del totale). Hanno carattere residuale le risorse a valere sulle altre linee del bilancio comunitario (Ten-T, Frontex-PS, Fefe, Solid, Cloud for Europe, ecc.) che ammontano a complessivi 187,56 milioni di euro.

La Tabella 2 prospetta i dati dei fondi e delle altre linee del bilancio comunitario ripartendo per programmazione e obiettivo l'ammontare degli accrediti pervenuti all'Italia, nel periodo preso in considerazione. Tale tabella è al netto delle somme accreditate dall'Unione europea all'Italia per l'attuazione della PAC a valere sulle risorse del fondo FEAGA.

Analisi di dettaglio

Gli accrediti riguardanti il periodo 2000/2006, il periodo 2007/2013 ed il periodo 2014/2020 vengono di seguito dettagliati con evidenza degli interventi operativi di riferimento.

Programmazione 2000/2006

La Tabella 3 dettaglia l'ammontare degli importi relativi ai Programmi Operativi Regionali, distinti per obiettivo, che alla data del 31 dicembre 2014 hanno beneficiato degli accrediti.

Obiettivo 1: gli accrediti registrati per i programmi dell'Obiettivo 1 della programmazione 2000/2006 sono pari a 47,40 milioni di euro. Per i programmi gestiti dalle Regioni sono affluite risorse pari a 47,38 milioni di euro, mentre i programmi multiregionali (PON) gestiti dalle Amministrazioni Centrali dello Stato hanno attivato risorse per circa 0,25 milioni di euro.

Obiettivo 3: per l'obiettivo 3, l'Unione europea ha erogato un ammontare complessivo di risorse pari a 2,9 milioni di euro.

Iniziative comunitarie fuori obiettivo: per lo stesso periodo di programmazione, l'Unione europea ha erogato risorse finanziarie relative alla chiusura dell'Iniziativa Comunitaria Interreg III, per un importo pari a 0,32 milioni di euro.

Programmazione 2007/2013

Obiettivo Convergenza: nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato risorse finanziarie per un importo complessivo di 2.818,55 milioni euro, a valere sui fondi FESR e FSE.

La Tabella 4 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

Obiettivo Competitività: nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo complessivo di 884,68 milioni di euro a valere interamente sui fondi FESR e FSE. La Tabella 5 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

Obiettivo Cooperazione: nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo complessivo di 104,44 milioni euro, a valere interamente sul FESR. La Tabella 6 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

Sviluppo Rurale e Pesca: nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi a favore dello Sviluppo Rurale per un importo di 1.198,70 milioni euro, a valere sul FEASR, mentre per il Programma Operativo FEP sono stati versati 47,72 milioni di euro. Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nelle tabelle 7 e 8.

Programmazione 2014/2020

Per quel che riguarda la programmazione 2014/2020, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato contributi a favore degli interventi FEG, per un importo di 3,01 milioni di euro, per il programma operativo FEAD 73,76 milioni di euro, mentre per il PON Iniziativa Occupazione giovani sono stati versati 5,67 milioni di euro a valere su ciascuno dei fondi FSE e YEI.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella 9.

Attuazione degli interventi strutturali

Per monitorare l'utilizzo delle risorse comunitarie destinate all'Italia, il Governo ha attivato un apposito sistema di rilevazione dei dati già a partire dalla programmazione 1994/1999 che si è perfezionato nel corso della programmazione 2000/2006. Il sistema, che registra bimestralmente i dati di avanzamento finanziario dei singoli interventi, in termini di impegni e pagamenti sostenuti dai beneficiari finali dei contributi, è attualmente operativo per il monitoraggio della programmazione 2007/2013 e sarà utilizzato anche per la programmazione 2014-2020 con le integrazioni necessarie al fine di rispondere adeguatamente alle prescrizioni dalla nuova normativa comunitaria.

Nelle pagine seguenti vengono forniti gli elementi di informazione riguardanti l'evoluzione delle spese registrate al 31 ottobre 2014 in confronto con i relativi dati di pianificazione finanziaria.

Pianificazione finanziaria e attuazione degli interventi strutturali per il periodo 2007/2013

A seguito del processo di riprogrammazione, conseguente ai ritardi accumulati nell'attuazione degli interventi, sono state attivate iniziative volte all'accelerazione della spesa e al miglioramento dell'efficacia degli stessi che si sono tradotte nella definizione del Piano di Azione Coesione.

Pertanto gli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali del periodo di programmazione 2007/2013, destinati a realizzare i tre Obiettivi prioritari di sviluppo, sono state rideterminate a 48.358,50 milioni di euro.

L'analisi dei dati di attuazione degli Interventi cofinanziati dai Fondi strutturali fornisce – per ciascun Obiettivo, Fondo e Programma – un quadro d'insieme dell'avanzamento finanziario degli interventi comunitari.

Anche in questo caso, le variabili considerate sono:

- il contributo totale, ossia l'importo complessivamente stanziato nell'attuale periodo di programmazione risultante dalla somma delle varie quote previste nel piano finanziario dei Programmi (comunitaria, nazionale e privata);
- gli impegni assunti dai beneficiari finali;
- i pagamenti effettuati dai beneficiari finali.

La Tabella 10 espone i dati di attuazione finanziaria per Obiettivo prioritario. Il migliore risultato sotto il profilo dell'attuazione finanziaria è registrato dall'obiettivo Competitività regionale ed Occupazione, con pagamenti per 11.724,19 milioni di euro, ovvero il 77,01 per cento delle risorse per esso stanziate.

La Tabella n. 11 mette a confronto contributo totale, impegni e pagamenti per singolo Fondo strutturale. Il FSE denota la migliore performance dei pagamenti, raggiungendo il 74,51 per cento del contributo totale.

Obiettivo Convergenza FESR

Fanno parte dell'Obiettivo Convergenza FESR i programmi di competenza delle Regioni (POR) Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, alcuni programmi gestiti da Amministrazioni centrali dello Stato (PON), nonché due programmi interregionali nei settori energia (POIN Energia) e turismo (POIN Attrattori culturali e turismo).

Alla data del 31 ottobre 2014, gli impegni complessivamente assunti per i Programmi cofinanziati dal FESR risultano pari a 29.370,64 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 14.393,00 milioni di euro, come evidenziato nella tabella 12.

Obiettivo Convergenza FSE

Per quanto riguarda gli interventi finanziati dal Fondo sociale europeo nell'ambito dell'Obiettivo Convergenza, si evidenzia che, al 31 ottobre 2014, gli impegni complessivamente assunti sono pari a 6.248,29 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 4.634,07 milioni di euro.

Nella tabella 13 sono riportati i dati relativi all'esecuzione finanziaria dei programmi risultante dal sistema di monitoraggio.

Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione FESR

L'Obiettivo Competitività regionale e occupazione si applica nelle aree del Centro – Nord dell'Italia e nelle Regioni del Mezzogiorno non comprese nell'obiettivo Convergenza.

Alla data del 31 ottobre 2014, gli impegni complessivamente assunti per i Programmi regionali cofinanziati dal FESR risultano pari a 7.970,90 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 5.650,17 milioni di euro, come evidenziato nella tabella 14.

Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione FSE

Alla data del 31 ottobre 2014, gli impegni complessivamente assunti per i Programmi del Fondo sociale europeo risultano pari a 7.558,71 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 6.074,02 milioni di euro, come evidenziato nella tabella 15.

Obiettivo Cooperazione territoriale europea

Alla data del 31 ottobre 2014, gli impegni complessivamente assunti per i Programmi di questo obiettivo risultano pari a 756,76 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 485,38 milioni di euro, come evidenziato nella tabella 16.

Tabella 1 – Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia per fonte finanziaria. Dati al IV trimestre 2014

Valori in euro

Fonti	Importo accreditati
FEAGA (ex FEOGA GARANZIA)	4.478.376.877,57
FESR	2.815.168.851,64
FSE	1.052.399.439,71
FEASR	1.198.702.808,66
FEP	47.721.421,32
SFOP	6.110.765,54
Fondo europeo globalizzazione	3.010.985,00
Youth employment initiative	5.675.112,48
Fondo europeo indigenti - FEAD	73.765.151,35
Altre linee di bilancio comunitario	187.562.483,13
Totale	9.868.493.896,40

Tabella 2 - Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia per Obiettivo prioritario. Dati al IV Trimestre 2014.

Valori in Euro

Periodo di programmazione	FESR	FSE	FEASR	FEP	SFOP	YEI	FEG	FEAD	Altre linee del bilancio comunitario	Totale
2000 - 2006	4.179.395,98	40.341.131,66	0	0	6.110.765,54	0	0	0	0	50.631.293,18
FUORI OBIETTIVO	321.112,19	0	0	0	0	0	0	0	0	321.112,19
OBIETTIVO 1	3.858.283,79	37.434.132,93	0	0	6.110.765,54	0	0	0	0	47.403.182,26
OBIETTIVO 3	0	2.906.998,73	0	0	0	0	0	0	0	2.906.998,73
2007 - 2013	2.801.283.360,28	1.006.383.195,57	1.198.702.808,66	47.721.421,32	0	0	0	0	0	5.054.090.785,83
COMPETITIVITA'	459.531.287,09	425.148.511,57	0	0	0	0	0	0	0	884.679.798,66
CONVERGENZA	2.237.310.737,91	581.234.684,00	0	0	0	0	0	0	0	2.818.545.421,91
COOPERAZIONE	104.441.335,28	0	0	0	0	0	0	0	0	104.441.335,28
FONDO EUROPEO PESCA	0	0	0	47.721.421,32	0	0	0	0	0	47.721.421,32
SVILUPPO RURALE	0	0	1.198.702.808,66	0	0	0	0	0	0	1.198.702.808,66
2014 - 2020	0	5.675.112,48	0	0	0	5.675.112,48	3.010.985,00	73.765.151,35	0	88.126.361,31
ALTRI INTERVENTI	9.706.095,38	0	0	0	0	0	0	0	187.562.483,13	197.268.578,51
Totale	2.815.168.851,64	1.052.399.439,71	1.198.702.808,66	47.721.421,32	6.110.765,54	5.675.112,48	3.010.985,00	73.765.151,35	187.562.483,13	5.390.117.018,83

Allegato II

Tabella 3 - Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia. Programmazione 2000/2006. Dati al IV Trimestre 2014.

Valori in Euro					
OBBIETTIVO 1	FESR	FSE	SFOP	Totale	
Programmi regionali					
P.O.R. Calabria	0	37.434.132,93	52.011,85	37.486.144,78	
P.O.R. Puglia	0	0	1.370.486,85	1.370.486,85	
P.O.R. Sardegna	3.833.053,10	0	0	3.833.053,10	
P.O.R. Sicilia	0	0	4.688.266,84	4.688.266,84	
Totale Programmi regionali	3.833.053,10	37.434.132,93	6.110.765,54	47.377.951,57	
Programmi multiregionali					
P.O.N. Trasporti	25.230,69	0	0	25.230,69	
Totale Programmi multiregionali	25.230,69	0	0	25.230,69	
Totale Obiettivo 1	3.858.283,79	37.434.132,93	6.110.765,54	47.403.182,26	
OBBIETTIVO 3					
P.O.R. Toscana		2.906.998,73		2.906.998,73	
Totale Obiettivo 3		2.906.998,73		2.906.998,73	
FUORI OBIETTIVO				0	
P.I.C. INTERREG III C ZONA SUD	321.112,19			321.112,19	
Totale Fuori Obiettivo	321.112,19			321.112,19	
TOTALE	4.179.395,98	40.341.131,66	6.110.765,54	50.631.293,18	

Allegato II

Tabella 4 - Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia. Programmazione 2007/2013. Convergenza. Dati al IV Trimestre 2014.

Valori in Euro

CONVERGENZA	FESR	FSE	Totale
Competenze per lo sviluppo	0	98.719.755,24	98.719.755,24
Poin Attrattori culturali, nat	157.756.082,54	0	157.756.082,54
Pon Governance e AT	30.709.290,01	0	30.709.290,01
Pon Governance e Azioni di Sistema	0	33.102.302,03	33.102.302,03
Pon Istruzione	50.792.103,49	0	50.792.103,49
Pon Reti e mobilita'	109.916.579,13	0	109.916.579,13
Pon Ricerca e competitivita'	375.184.282,16	0	375.184.282,16
Por Basilicata FSE	0	8.376.084,95	8.376.084,95
Por Basilicata FESR	70.870.687,60	0	70.870.687,60
Por Calabria FSE	0	22.030.504,94	22.030.504,94
Por Campania FESR	745.183.963,97	0	745.183.963,97
Por Campania FSE	0	193.901.334,64	193.901.334,64
Por Puglia FSE	0	136.981.946,40	136.981.946,40
Por Puglia FESR	119.758.282,89	0	119.758.282,89
Por Sicilia FESR	467.010.576,27	0	467.010.576,27
Por Sicilia FSE	0	88.122.755,80	88.122.755,80
Programma Operativo Interregio	110.128.889,85	0	110.128.889,85
Totale	2.237.310.737,91	581.234.684,00	2.818.545.421,91

Tabella 5 - Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia. Programmazione 2007/2013. Competitività. Dati al IV Trimestre 2014.

Valori in Euro

COMPETITIVITA'	FESR	FSE	Totale
Pon Azioni di sistema	0	3.298.331,52	3.298.331,52
Programma Operativo Occupazione	0	5.939.979,48	5.939.979,48
Por Abruzzo FESR	17.307.220,38	0	17.307.220,38
Por Emilia Romagna FESR	19.701.404,05	0	19.701.404,05
Por Emilia Romagna FSE	0	37.710.438,23	37.710.438,23
Por Friuli Venezia Giulia FESR	18.109.047,38	0	18.109.047,38
Por Friuli Venezia Giulia FSE	0	19.168.121,62	19.168.121,62
Por Lazio FESR	74.866.732,56	0	74.866.732,56
Por Lazio FSE	0	29.196.409,28	29.196.409,28
Por Liguria FESR	17.586.441,45	0	17.586.441,45
Por Liguria FSE	0	21.376.869,74	21.376.869,74
Por Lombardia FESR	23.955.673,94	0	23.955.673,94
Por Lombardia FSE	0	43.698.247,17	43.698.247,17
Por Marche FESR	12.183.435,62	0	12.183.435,62
Por Marche FSE	0	19.567.374,38	19.567.374,38
Por Molise FSE		4.716.917,40	4.716.917,40
Por Molise FESR	4.162.731,38	0	4.162.731,38
Por P.A. di Bolzano	4.277.011,30	0	4.277.011,30
Por P.A. Trento FESR	1.075.633,57	0	1.075.633,57
Por P.A. Trento FSE	0	5.617.718,45	5.617.718,45
Por Piemonte FSE	0	75.479.790,16	75.479.790,16
Por Piemonte FESR	95.297.202,83	0	95.297.202,83
Por Sardegna FSE	0	58.538.373,53	58.538.373,53
Por Sardegna FESR	77.675.496,09		77.675.496,09
Por Toscana FESR	50.940.706,63	0	50.940.706,63
Por Toscana FSE	0	36.962.378,92	36.962.378,92
Por Umbria FESR	18.434.340,16	0	18.434.340,16
Por Umbria FSE	0	14.971.758,29	14.971.758,29
Por Valle d'Aosta FESR	2.112.151,84	0	2.112.151,84
Por Veneto FESR	21.846.057,91	0	21.846.057,91
Por Veneto FSE	0	48.905.803,40	48.905.803,40
Totale	459.531.287,09	425.148.511,57	884.679.798,66

Tabella 6 - Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia. Programmazione 2007/2013. Cooperazione. Dati al IV Trimestre 2014

Valori in euro

COOPERAZIONE	FESR
PO Italia-Austria	9.380.074,78
PO Italia-Francia Alpi (ALCOTRA)	24.591.237,39
PO Italia-Francia frontiera marittima	19.397.995,94
PO Italia-Malta 2007 -2013	8.149.949,96
Programma Operativo di Cooperazione Italia Svizzera	13.793.720,78
Programma per la cooperazione Italia Slovenia	29.128.356,43
Totale	104.441.335,28

Tabella 7 - Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia. Programmazione 2007/2013. Sviluppo rurale. Dati al IV Trimestre 2014

Valori in euro

SVILUPPO RURALE	FEASR
Rete Rurale Nazionale	6.005.846,38
Abruzzo	18.366.977,87
Basilicata	36.478.076,16
Bolzano	5.935.862,76
Calabria	75.644.231,78
Emilia Romagna	79.515.358,18
Lazio	47.456.463,36
Lombardia	64.948.394,90
Marche	25.589.554,47
Molise	13.845.681,50
Piemonte	58.633.519,64
Friuli V.G.	14.442.223,99
Sardegna	74.483.479,74
Veneto	81.528.913,48
Campania	156.774.297,24
Liguria	13.270.713,94
Puglia	125.302.042,37
Sicilia	191.485.148,05
Toscana	59.646.016,96
Trento	8.167.128,00
Umbria	38.692.777,23
Valle d'Aosta	2.490.100,66
Totale	1.198.702.808,66

Tabella 8 - Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia. Programmazione 2007/2013. Fondo europeo pesca. Dati al IV Trimestre 2014

Valori in euro	
FONDO EUROPEO PESCA	FEP
Programma Operativo FEP	47.721.421,32
Totale	47.721.421,32

Tabella 9 - Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia. Programmazione 2014/2020. Dati al IV Trimestre 2014

Programmi	Valori in euro				
	FSE	YEI	FEAD	FEG	TOTALE
Interventi FEG	0,00	0,00	0,00	3.010.985,00	3.010.985,00
Programma Operativo FEAD	0,00	0,00	73.765.151,35	0,00	73.765.151,35
PON Iniziativa Occupazione giovani	5.675.112,48	5.675.112,48	0,00	0,00	11.350.224,96
TOTALE	5.675.112,48	5.675.112,48	73.765.151,35	3.010.985,00	88.126.361,31

Tabella 10 - Programmazione 2007/2013. Obiettivi prioritari - riepilogo attuazione finanziaria. Situazione al 31 ottobre 2014

OBIETTIVO	Valori in milioni di euro			
	Contributo Totale	Impegno totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr. / % Pag. / Contr.
Convergenza	32.429,00	35.618,94	19.027,07	109,84 / 58,67
Competitività regionale	15.224,10	15.529,61	11.724,19	102,01 / 77,01
Cooperazione	705,40	756,76	485,38	107,28 / 68,81
TOTALE	48.358,50	51.905,31	31.236,64	107,33 / 64,59

Allegato II

Tabella 11 - Programmazione 2007/2013. Fondi strutturali – riepilogo attuazione finanziaria. Situazione al 31 ottobre 2014.

Valori in milioni di euro

FONDO	Contributo Totale	Impegno totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag. / Contr.
F.E.S.R.	33.987,98	38.098,30	20.528,55	112,09	60,40
F.S.E.	14.370,52	13.807,00	10.708,09	96,08	74,51
TOTALE	48.358,50	51.905,30	31.236,64	107,33	64,59

Tabella 12 - Programmazione 2007/2013. Obiettivo Convergenza FESR – Attuazione finanziaria. Situazione al 31 ottobre 2014.

Valori in milioni di euro

Programmi FESR	Programmato 2007-2013	Impegno totale	Pagamento Totale	% Imp./Prog.	% Pag. / Prog.
POIN Attrattori culturali, naturali e turismo	636,91	405,05	268,52	63,60	42,16
POIN Energie rinnovabili e risparmio energetico	1.071,86	1.039,97	667,36	97,03	62,26
PON Governance e AT	184,13	207,61	152,10	112,75	82,61
PON Istruzione Ambienti per l'apprendimento	510,78	544,74	315,94	106,65	61,86
PON reti e mobilità	1.832,97	2.212,16	941,69	120,69	51,38
PON Ricerca e competitività	4.424,39	5.919,37	3.036,07	133,79	68,62
PON Sicurezza per lo Sviluppo	852,08	735,38	596,99	86,30	70,06
Calabria	1.998,83	2.168,94	887,62	108,51	44,41
Campania	4.576,53	5.371,10	1.868,64	117,36	40,83
Puglia	4.492,32	5.583,82	2.891,92	124,30	64,37
Sicilia	4.359,74	4.481,16	2.290,29	102,79	52,53
Basilicata	752,19	701,35	475,85	93,24	63,26
TOTALE	25.692,72	29.370,64	14.393,00	114,32	56,02

Allegato II

Tabella 13 - Programmazione 2007/2013. Obiettivo Convergenza FSE – Attuazione finanziaria. Situazione al 31 ottobre 2014.

Valori in milioni di euro

Programmi FSE	Programmato 2007-2013	Impegno totale	Pagamento Totale	% Imp./Prog.	% Pag. / Prog.
Campania	788,00	674,73	479,61	85,63	60,86
Calabria	800,50	637,64	544,70	79,66	68,05
Sicilia	1.632,31	1.603,80	963,02	98,25	59,00
Basilicata	322,37	277,99	245,57	86,24	76,18
Puglia	1.279,20	1.139,68	888,21	89,09	69,44
Governance e Azioni di Sistema	427,98	418,13	324,58	97,70	75,84
Competenze per lo sviluppo	1.485,93	1.496,33	1.188,37	100,70	79,97
TOTALE	6.736,28	6.248,29	4.634,07	92,76	68,79

Allegato II

Tabella 14 - Programmazione 2007/2013. Obiettivo Competitività e occupazione FESR – Attuazione finanziaria. Situazione al 31 ottobre 2014.

Valori in milioni di euro

Programmi FESR	Programmato (2007-2013)	Impegno totale	Pagamento Totale	% Imp./Prog.	% Pag. / Prog.
Abruzzo	317,77	270,19	223,07	85,03	70,20
Emilia Romagna	383,23	468,36	305,77	122,21	79,79
Friuli Venezia Giulia	233,20	238,31	173,78	102,19	74,52
Lazio	736,93	725,79	513,56	98,49	69,69
Liguria	525,88	523,31	390,15	99,51	74,19
Lombardia	531,75	549,73	398,59	103,38	74,96
Marche	285,83	319,88	199,33	111,91	69,74
Molise	192,52	165,28	115,51	85,85	60,00
PA di Bolzano	73,93	79,92	55,88	108,09	75,58
P.A. Trento	62,48	74,56	45,33	119,34	72,56
Piemonte	1.068,74	1.068,82	823,86	100,01	77,09
Toscana	1.023,10	1.240,62	806,89	121,26	78,87
Umbria	296,21	340,66	231,73	115,01	78,23
Valle d'Aosta	48,52	69,96	46,36	144,19	95,54
Veneto	448,42	535,19	324,23	119,35	72,31
Sardegna	1.361,34	1.300,32	996,10	95,52	73,17
TOTALE	7.589,86	7.970,90	5.650,17	105,02	74,44

Allegato II

Tabella 15 - Programmazione 2007/2013. Obiettivo Competitività e occupazione FSE – Attuazione finanziaria. Situazione al 31 ottobre 2014.

Valori in milioni di euro

Programmi FSE	Programmato (2007-2013)	Impegno totale	Pagamento Totale	% Imp./Prog.	% Pag. / Prog.
Abruzzo	316,56	242,65	213,31	76,65	67,38
Emilia Romagna	847,20	922,78	765,21	108,92	90,32
Friuli Venezia Giulia	316,64	339,68	270,39	107,28	85,40
Lazio	730,50	623,72	501,68	85,38	68,68
Liguria	391,65	390,82	294,22	99,79	75,12
Lombardia	796,23	810,69	569,32	101,82	71,50
Marche	278,74	261,71	225,51	93,89	80,90
Molise	102,90	84,69	74,42	82,31	72,32
PA di Bolzano	150,24	163,16	101,10	108,60	67,29
P.A. Trento	217,27	250,88	227,29	115,47	104,61
Piemonte	1.001,10	1.072,24	893,72	107,11	89,27
Toscana	659,60	651,85	537,10	98,83	81,43
Umbria	227,38	200,90	164,42	88,35	72,31
Valle d'Aosta	64,28	74,89	50,29	116,50	78,24
Veneto	711,59	750,94	577,70	105,53	81,18
Sardegna	675,05	649,81	550,72	96,26	81,58
Azioni di sistema	147,31	67,31	57,66	45,69	39,14
TOTALE	7.634,24	7.558,71	6.074,02	99,01	79,56

Allegato II

Tabella 16 - Programmazione 2007/2013. Obiettivo Cooperazione territoriale europea. Situazione al 31 ottobre 2014.

Valori in milioni di euro

Programmi FESR	Programmato (2007-2013)	Impegno totale	Pagamento Totale	% Imp./Prog.	% Pag. / Prog.
Italia-Francia frontiera marittima	161,98	151,06	106,00	93,26	65,44
Italia - Francia ALCOTRA	199,58	256,05	150,69	128,29	75,50
Italia - Svizzera	91,75	91,07	70,08	99,26	76,38
Italia-Slovenia	136,53	126,54	89,69	92,68	65,69
Italia Malta	35,47	34,19	17,86	96,40	50,36
Italia - Austria	80,10	97,86	51,06	122,17	63,75
TOTALE	705,40	756,76	485,38	107,28	68,81

Allegato II

ALLEGATO III – STATO DI RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE**Tabella 1 – Direttive attuate nel 2014 con decreto legislativo o legge**

DIRETTIVA	RECEPIMENTO
Direttiva 2010/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2010, sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici Testo rilevante ai fini del SEE	Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 26 Pubblicato nella Gazz. Uff. 14-03-2014, n. 61
Direttiva 2011/16/UE del Consiglio, del 15 febbraio 2011, relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale e che abroga la direttiva 77/799/CEE	Decreto legislativo 4-3-2014 n. 29 Pubblicato nella Gazz. Uff. 17 marzo 2014, n. 63
Direttiva 2011/62/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2011, che modifica la direttiva 2001/83/CE, recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano, al fine di impedire l'ingresso di medicinali falsificati nella catena di fornitura legale	Decreto legislativo 19 febbraio 2012, n. 17 Pubblicato nella Gazz. Uff. 7 marzo 2014, n. 54
Direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2011, sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche	Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 27 Pubblicato nella Gazz. Uff. 15-03-2014, n. 62
Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) Testo rilevante ai fini del SEE	Decreto legislativo 4-3-2014 n. 46 Pubblicato nella Gazz. Uff. 27 marzo 2014, n. 72, S.O
Direttiva 2012/12/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 aprile 2012, che modifica la direttiva 2001/112/CE del Consiglio concernente i succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana	Decreto legislativo 19-2-2014 n. 20 Pubblicato nella Gazz. Uff. 10 marzo 2014, n. 57

Allegato III

Direttiva 2012/13/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2012, sul diritto all'informazione nei procedimenti penali	Decreto legislativo 1 luglio 2014, n. 101 Pubblicata nella Gazz. Uff. del 17-7-2014, n.164
Direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI	Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24 Pubblicato nella Gazz. Uff. 13-03-2014, n. 60
Direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, recante modifica e successiva abrogazione della direttiva 96/82/CE del Consiglio	Decreto legislativo 14-3-2014 n. 48 Pubblicato nella Gazz. Uff. 28 marzo 2014, n. 73
Direttiva 2012/19/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) Testo rilevante ai fini del SEE	Decreto legislativo 14-3-2014 n. 49 Pubblicato nella Gazz. Uff. 28 marzo 2014, n. 73, S.O.
Direttiva 2010/32/UE del Consiglio, del 10 maggio 2010, che attua l'accordo quadro, concluso da HOSPEEM e FSESP, in materia di prevenzione delle ferite da taglio o da punta nel settore ospedaliero e sanitario (Testo rilevante ai fini del SEE)	Decreto legislativo 19-2-2014 n. 19 Pubblicato nella Gazz. Uff. 10 marzo 2014, n. 57
Direttiva 2011/51/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2011, che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale	Decreto legislativo 13-2-2014 n. 12 Pubblicato nella Gazz. Uff. 24 febbraio 2014, n. 45
Direttiva 2011/89/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, che modifica le direttive 98/78/CE, 2002/87/CE, 2006/48/CE e 2009/138/CE per quanto concerne la vigilanza supplementare sulle imprese finanziarie appartenenti a un conglomerato finanziario	Decreto legislativo 4 marzo 2014 n. 53 Pubblicato nella Gazz. Uff. 1 aprile 2014, n. 76
Direttiva 2011/61/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2011, sui gestori di fondi di investimento alternativi, che modifica le direttive 2003/41/CE e 2009/65/CE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 1095/2010	Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 44 Pubblicato nella Gazz. Uff. 25-03-2014, n. 70
Direttiva 2011/70/Euratom del Consiglio, del 19 luglio 2011, che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi	Decreto legislativo 4-3-2014 n. 45 Pubblicato nella Gazz. Uff. 26 marzo 2014, n. 71.

Allegato III

Direttiva 2011/76/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2011, che modifica la direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di talune infrastrutture	Decreto legislativo 4-3-2014 n. 43 Pubblicato nella Gazz. Uff. 24 marzo 2014, n. 69.
Direttiva 2011/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2011, concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera	Decreto legislativo 4-3-2014 n. 38 Pubblicato nella Gazz. Uff. 21 marzo 2014, n. 67.
Direttiva 2010/64/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2010, sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali	Decreto legislativo 4-3-2014 n. 32 Pubblicato nella Gazz. Uff. 18 marzo 2014, n. 64.
Direttiva 2012/26/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che modifica la direttiva 2001/83/CE per quanto riguarda la farmacovigilanza	Decreto legislativo 4-3-2014 n. 42 Pubblicato nella Gazz. Uff. 24 marzo 2014, n. 69.
Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE	Decreto legislativo 4-7-2014 n. 102 Pubblicato nella Gazz. Uff. 18 luglio 2014, n. 165
Direttiva 2012/28/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, su taluni utilizzi consentiti di opere orfane	Decreto legislativo 10 novembre 2014, n. 163 Pubblicato nella Gazz. Uff. Serie Generale n. 261 del 10-11-2014
Direttiva 2011/77/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2011, che modifica la direttiva 2006/116/CE concernente la durata di protezione del diritto d'autore e di alcuni diritti connessi	Decreto legislativo 21 febbraio 2014, n. 22 Pubblicato nella Gazz. Uff. 11 marzo 2014, n. 58
Direttiva 2011/82/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale	Decreto legislativo 4-3-2014 n. 37 Pubblicato nella Gazz. Uff. 21 marzo 2014, n. 67
Direttiva 2011/93/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, e che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio	Decreto legislativo 4-3-2014 n. 39 Pubblicato nella Gazz. Uff. 22 marzo 2014, n. 68

Allegato III

Direttiva 2011/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta (rifusione)	Decreto legislativo 21-2-2014 n. 18 Pubblicato nella Gazz. Uff. 7 marzo 2014, n. 55.
Direttiva 2011/98/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, relativa a una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consente ai cittadini di paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro e a un insieme comune di diritti per i lavoratori di paesi terzi che soggiornano regolarmente in uno Stato membro	Decreto legislativo 4 marzo 2014 , n. 40 Pubblicato nella Gazz. Uff. 22 marzo 2014, n. 68
Direttiva 2011/85/UE del Consiglio, dell' 8 novembre 2011, relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri	Decreto legislativo 4-3-2014 n. 54 Pubblicato nella Gazz. Uff. 1 aprile 2014, n. 76.
Direttiva 2012/33/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, che modifica la direttiva 1999/32/CE del Consiglio relativa al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo	Decreto legislativo 16-7-2014 n. 112 Pubblicato nella Gazz. Uff. 12 agosto 2014, n. 186
Direttiva 2013/25/UE del Consiglio, del 13 maggio 2013, che adegua determinate direttive in materia di diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi a motivo dell'adesione della Repubblica di Croazia	Legge 30 ottobre 2014 , n. 161 Pubblicato nella Gazz. Uff. n. 261 del 10-11-2014
Direttiva delegata 2012/50/UE della Commissione, del 10 ottobre 2012, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa alle applicazioni contenenti piombo	Decreto legislativo 4 marzo 2014 , n. 27 Pubblicato nella Gazz. Uff. 15-03-2014, n. 62
Direttiva 2013/61/UE del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che modifica le direttive 2006/112/CE e 2008/118/CE in relazione alle regioni ultraperiferiche francesi, in particolare Mayotte	Legge 30 ottobre 2014 , n. 161 Pubblicata nella Gazz. Uff. del 10-11-2014, n. 261, S.O. n. 83
Direttiva 2013/1/UE del Consiglio, del 20 dicembre 2012, recante modifica della direttiva 93/109/CE relativamente a talune modalità di esercizio del diritto di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non sono cittadini	Decreto legislativo 13 febbraio 2014 , n. 11 Pubblicato nella Gazz. Uff. 24-2-2014, n. 45
Direttiva delegata 2014/2/UE della Commissione, del 18 ottobre 2013, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato IV della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda un'esenzione relativa al cadmio nei rivestimenti dei fosfori degli amplificatori di immagini radiografiche fino al 31 dicembre 2019 e nei pezzi di ricambio per sistemi radiografici immessi sul mercato unionale prima del 1 gennaio 2020	Decreto legislativo 4 marzo 2014 , n. 27 Pubblicato nella Gazz. Uff. 15-03-2014, n. 62

Allegato III

<p>Direttiva delegata 2014/3/UE della Commissione, del 18 ottobre 2013, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato IV della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda un'esenzione relativa all'acetato di piombo utilizzato come marcatore nei caschi stereotassici usati per la TAC e la risonanza magnetica nonché nei sistemi di posizionamento delle apparecchiature gammaterapiche e adroterapiche</p>	<p>Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 27 Pubblicato nella Gazz. Uff. 15-03-2014, n. 62</p>
<p>Direttiva delegata 2014/4/UE della Commissione, del 18 ottobre 2013, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato IV della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda un'esenzione relativa al piombo come saldante ermetico tra l'alluminio e l'acciaio in amplificatori di immagini radiografiche</p>	<p>Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 27 Pubblicato nella Gazz. Uff. 15-03-2014, n. 62</p>
<p>Direttiva delegata 2014/5/UE della Commissione, del 18 ottobre 2013, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato IV della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda un'esenzione relativa al piombo in saldature per circuiti stampati, rivestimenti di terminazioni di componenti elettrici ed elettronici e rivestimenti di circuiti stampati, saldature per la connessione di fili e cavi, saldature per la connessione di trasduttori e sensori utilizzati per periodi di tempo prolungati a temperature inferiori a -20 °C in condizioni di funzionamento normale e di stoccaggio</p>	<p>Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 27 Pubblicato nella Gazz. Uff. 15-03-2014, n. 62</p>
<p>Direttiva delegata 2014/6/UE della Commissione, del 18 ottobre 2013, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato IV della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda un'esenzione relativa al piombo nei rivestimenti di superficie dei sistemi di connettori a pin che necessitano di connettori non magnetici e che sono utilizzati per periodi prolungati a una temperatura inferiore a -20 °C in condizioni normali di funzionamento e di stoccaggio</p>	<p>Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 27 Pubblicato nella Gazz. Uff. 15-03-2014, n. 62</p>
<p>Direttiva delegata 2014/7/UE della Commissione, del 18 ottobre 2013, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato IV della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda un'esenzione relativa al piombo in saldature, nei rivestimenti delle terminazioni di componenti elettrici ed elettronici nonché dei circuiti stampati, fili elettrici, schermi e annessi connettori usati a) in campi magnetici in una sfera di 1 m di diametro intorno all'isocentro del magnete nell'attrezzatura per la risonanza magnetica, compresi gli schermi per il paziente progettati per essere utilizzati entro tale sfera, o b) in campi magnetici a una distanza di 1 m dalle superfici esterne dei magneti del ciclotrone e dei magneti per il trasporto del fascio e il controllo della direzione del fascio applicato in adroterapia</p>	<p>Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 27 Pubblicato nella Gazz. Uff. 15-03-2014, n. 62</p>
<p>Direttiva delegata 2014/8/UE della Commissione, del 18 ottobre 2013, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato IV della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda un'esenzione relativa al piombo nelle saldature usate per l'assemblaggio di circuiti stampati utilizzati per montare moduli digitali di rivelatori, quali i rivelatori digitali con tellururo di cadmio e tellururo di cadmio-zinco</p>	<p>Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 27 Pubblicato nella Gazz. Uff. 15-03-2014, n. 62</p>
<p>Direttiva di esecuzione 2012/52/UE della Commissione, del 20 dicembre 2012, comportante misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro Stato membro</p>	<p>Decreto legislativo 4-3-2014 n. 38 Pubblicato nella Gazz. Uff. 21 marzo 2014, n. 67.</p>
<p>Direttiva delegata 2014/9/UE della Commissione, del 18 ottobre 2013, che modifica, per adeguarlo al progresso tecnico, l'allegato IV della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda un'esenzione relativa a piombo e cadmio in legami metallici che consentono di creare circuiti magnetici superconduttori nella risonanza magnetica e nei sensori SQUID, MMR (risonanza magnetica nucleare) o FTMS (spettrometro di massa a trasformata di Fourier)</p>	<p>Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 27 Pubblicato nella Gazz. Uff. 15-03-2014, n. 62</p>

Allegato III

Direttiva delegata 2014/11/UE della Commissione, del 18 ottobre 2013, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato IV della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda un'esenzione relativa al cromo esavalente nei diffusori di sostanze alcaline utilizzati per creare fotocatodi negli amplificatori di immagini radiografiche fino al 31 dicembre 2019 e nei pezzi di ricambio per sistemi radiografici immessi sul mercato unionale prima del 1o gennaio 2020	Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 27 Pubblicato nella Gazz. Uff. 15-03-2014, n. 62
Direttiva delegata 2014/13/UE della Commissione, del 18 ottobre 2013, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato IV della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda un'esenzione relativa al piombo nelle saldature usate per l'assemblaggio di circuiti stampati popolati utilizzati nei dispositivi medici mobili appartenenti alle classi IIa e IIb della direttiva 93/42/CEE diversi dai defibrillatori di emergenza portatili	Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 27 Pubblicato nella Gazz. Uff. 15-03-2014, n. 62
Direttiva delegata 2014/14/UE della Commissione, del 18 ottobre 2013, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda un'esenzione relativa a un quantitativo di 3,5 mg di mercurio per lampada nelle lampade fluorescenti ad attacco singolo (compatte) per usi generali di illuminazione < 30 W aventi una durata di vita di almeno 20000 ore	Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 27 Pubblicato nella Gazz. Uff. 15-03-2014, n. 62
Direttiva delegata 2014/15/UE della Commissione, del 18 ottobre 2013, che modifica, per adeguarlo al progresso tecnico, l'allegato IV della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda un'esenzione relativa a piombo, cadmio e cromo esavalente nei pezzi di ricambio riutilizzati, recuperati da dispositivi medici immessi sul mercato anteriormente al 22 luglio 2014 e utilizzati nelle apparecchiature appartenenti alla categoria 8 immesse sul mercato anteriormente al 22 luglio 2021, purché il riutilizzo avvenga in sistemi controllabili di restituzione a circuito chiuso da impresa a impresa e che la presenza di parti	Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 27 Pubblicato nella Gazz. Uff. 15-03-2014, n. 62
Direttiva delegata 2014/16/UE della Commissione, del 18 ottobre 2013, che modifica, per adeguarlo al progresso tecnico, l'allegato IV della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda un'esenzione relativa al piombo come attivatore della polvere fluorescente delle lampade a scarica utilizzate come lampade di fotofresi extracorporea contenenti sostanze fosforescenti BSP (BaSi2O5:Pb)	Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 27 Pubblicato nella Gazz. Uff. 15-03-2014, n. 62
Direttiva delegata 2012/51/UE della Commissione, del 10 ottobre 2012, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa alle applicazioni contenenti cadmio	Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 27 Pubblicato nella Gazz. Uff. 15-03-2014, n. 62

Allegato III

Tabella 2 – Direttive attuate nel 2014 con atto amministrativo

DIRETTIVA	RECEPIMENTO
Direttiva 2012/48/UE della Commissione, del 10 dicembre 2012, che modifica gli allegati della direttiva 2006/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa i requisiti tecnici per le navi della navigazione interna	Decreto ministeriale 16 gennaio 2014 Pubblicato nella Gazz. Uff. n. 58 del 11-3-2014
Direttiva 2012/32/UE della Commissione, del 25 ottobre 2012, recante modifica della direttiva 96/98/CE del Consiglio sull'equipaggiamento marittimo	Decreto ministeriale 17-1-2014 Pubblicato nella Gazz. Uff. 10-2014, n. 57.
Direttiva 2012/49/UE della Commissione, del 10 dicembre 2012, che modifica l'allegato II della direttiva 2006/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa i requisiti tecnici per le navi della navigazione interna	Decreto ministeriale 16 gennaio 2014 Pubblicato nella Gazz. Uff. n. 58 del 11-3-2014
Direttiva 2013/8/UE della Commissione, del 26 febbraio 2013, che modifica, al fine di adeguare le disposizioni tecniche, la direttiva 2009/144/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a taluni elementi e caratteristiche dei trattori agricoli o forestali a ruote	Decreto ministeriale 31-03-2014 Pubblicato nella Gazz. Uff. 23-05-2014, n. 118
Direttiva 2013/10/UE della Commissione, del 19 marzo 2013, che modifica la direttiva 75/324/CEE del Consiglio per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative agli aerosol al fine di adattare le sue disposizioni concernenti l'etichettatura al regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele	Decreto ministeriale 24-6-2014 Pubblicato nella Gazz. Uff. 9 agosto 2014, n. 184.
Direttiva 2013/28/UE della Commissione, del 17 maggio 2013, recante modifica dell'allegato II della direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai veicoli fuori uso	Decreto ministeriale 4-12-2013 Pubblicato nella Gazz. Uff. 4 marzo 2014, n. 52.
Direttiva 2012/41/UE della Commissione, del 26 novembre 2012, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per estendere l'inclusione del principio attivo acido nonanoico nell'allegato I al tipo di prodotto 2	Decreto ministeriale 29-10-2013 Pubblicato nella Gazz. Uff. 3 gennaio 2014, n. 2.
Direttiva 2012/42/UE della Commissione, del 26 novembre 2012, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di includere l'acido clindirico come principio attivo nell'allegato I della direttiva	Decreto ministeriale 29-10-2013 Pubblicato nella Gazz. Uff. 3 gennaio 2014, n. 2.
Direttiva 2012/46/UE della Commissione, del 6 dicembre 2012, che modifica la direttiva 97/68/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai provvedimenti da adottare contro l'emissione di inquinanti gassosi e particolato inquinante prodotti dai motori a combustione interna destinati all'installazione su macchine mobili non stradali	Decreto ministeriale 17 aprile 2014 Pubblicato nella Gazz. Uff. 25-6-2014, n.145
Direttiva 2013/15/UE del Consiglio, del 13 maggio 2013, che adegua determinate direttive in materia di libera circolazione delle merci a motivo dell'adesione della Repubblica di Croazia	Decreto ministeriale 24-01-2014 Pubblicato nella Gazz. Uff. 5 marzo 2014, n. 53
Direttiva 2013/27/UE della Commissione, del 17 maggio 2013, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere il clorfenapir come principio attivo nell'allegato I della direttiva	Decreto ministeriale 13 marzo 2014 Pubblicato nella Gazz. Uff. 15-5-

Allegato III

	2014, n. 111
Direttiva 2013/41/UE della Commissione, del 18 luglio 2013, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere l'1R-trans Fenotrina come principio attivo nell'allegato I	Decreto ministeriale 13 marzo 2014 Pubblicato nella Gazz. Uff. 15-5-2014, n. 111
Direttiva 2013/44/UE della Commissione, del 30 luglio 2013, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere la polvere di pannocchie di granturco come principio attivo negli allegati I e IA della direttiva Testo rilevante ai fini del SEE	Decreto ministeriale 13 marzo 2014 Pubblicato nella Gazz. Uff. del 15-5-2014
Direttiva di esecuzione 2013/45/UE della Commissione, del 7 agosto 2013, che modifica le direttive 2002/55/CE e 2008/72/CE del Consiglio e la direttiva 2009/145/CE della Commissione riguardo alla denominazione botanica del pomodoro	Decreto ministeriale 20-12-2013 Pubblicato nella Gazz. Uff. 6 marzo 2014, n. 54.
Direttiva 2013/47/UE della Commissione, del 2 ottobre 2013, recante modifica della direttiva 2006/126/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la patente di guida	Decreto ministeriale 12-12-2013 Pubblicato nella Gazz. Uff. 10 gennaio 2014, n. 7
Direttiva 2013/49/UE della Commissione, dell'11 ottobre 2013, che modifica l'allegato II della direttiva 2006/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa i requisiti tecnici per le navi della navigazione interna	Decreto ministeriale 16 gennaio 2014 Pubblicato nella Gazz. Uff. n. 58 del 11-3-2014
Direttiva 2013/52/UE della Commissione, del 30 ottobre 2013, recante modifica della direttiva 96/98/CE del Consiglio sull'equipaggiamento marittimo	Decreto ministeriale 11 novembre 2014 Pubblicato nella Gazz. Uff. n. 280 del 2-12-2014
Direttiva di esecuzione 2013/57/UE della Commissione, del 20 novembre 2013, che modifica le direttive della Commissione 2003/90/CE e 2003/91/CE, che stabiliscono modalità di applicazione dell'articolo 7 della direttiva del Consiglio 2002/53/CE e dell'articolo 7 della direttiva del Consiglio 2002/55/CE per quanto riguarda i caratteri minimi sui quali deve vertere l'esame e le condizioni minime per l'esame di alcune varietà delle specie di piante agricole e di ortaggi	Decreto ministeriale 20-12-2013 Pubblicato nella Gazz. Uff. 6 marzo 2014, n. 54.
Direttiva 2013/60/UE della Commissione, del 27 novembre 2013, che modifica, ai fini dell'adeguamento al progresso tecnico, la direttiva 97/24/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa a taluni elementi o caratteristiche dei veicoli a motore a due o a tre ruote, la direttiva 2002/24/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa all'omologazione dei veicoli a motore a due o a tre ruote e la direttiva 2009/67/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa all'installazione dei dispositivi di illuminazione e di segnalazione luminosa sui veicoli a motore a due o a tre ruote (Testo rilevante ai fini del SEE)	Decreto ministeriale 3-6-2014 Pubblicato nella Gazz. Uff. 24 luglio 2014, n. 170
Direttiva 2014/18/UE della Commissione, del 29 gennaio 2014, che modifica la direttiva 2009/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'elenco di prodotti per la difesa	Decreto ministeriale 7 maggio 2014 Pubblicato nella Gazz. Uff. n. 108 del 12-5-2014
Direttiva di esecuzione 2014/19/UE della Commissione, del 6 febbraio 2014, che modifica l'allegato I della direttiva 2000/29/CE del Consiglio concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità	Decreto ministeriale 13/06/2014 Pubblicato nella Gazz. Uff. 28 agosto 2014, n. 199

Allegato III

Direttiva 2014/43/UE della Commissione, del 18 marzo 2014, che modifica gli allegati I, II e III della direttiva 2000/25/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a misure contro l'emissione di inquinanti gassosi e particolato inquinante prodotti dai motori destinati alla propulsione dei trattori agricoli o forestali	Decreto ministeriale 08-10-2014 Pubblicato nella Gazz. Uff. 27 dicembre 2014, n. 299
Direttiva di esecuzione 2014/22/UE della Commissione, del 13 febbraio 2014, che modifica l'allegato IV della direttiva 2006/88/CE del Consiglio per quanto riguarda l'anemia infettiva del salmone (ISA)	Decreto ministeriale 10-09-14 Pubblicato nella Gazz. Uff. 7 novembre 2014, n. 259
Direttiva di esecuzione 2014/37/UE della Commissione, del 27 febbraio 2014, che modifica la direttiva 91/671/CEE del Consiglio, relativa all'uso obbligatorio delle cinture di sicurezza e dei sistemi di ritenuta per bambini nei veicoli	Decreto ministeriale 15-5-2014 Pubblicato nella Gazz. Uff. 23 luglio 2014, n. 169.

Nel 2014 non sono stati adottati decreti legislativi recanti modifiche e integrazioni di decreti legislativi attuativi di direttive europee.

Tabella 3 – Decreti legislativi recanti disciplina sanzionatoria di disposizioni contenute in regolamenti europei

REGOLAMENTO	RECEPIMENTO
Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione del Reg. (CE) n. 1371/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativo ai diritti ed obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario	Decreto legislativo 17 aprile 2014, n. 70 Disciplina sanzionatoria per le violazioni delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1371/2007, relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario Pubblicato nella GU 103 del 6-5-2014 Entrata in vigore del provvedimento: 21/05/2014
Schema di decreto legislativo recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE , nonché del regolamento (CE) n. 547/2011 della Commissione dell'8 giugno 2011, che attua il regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le prescrizioni in materia di etichettatura dei prodotti fitosanitari	Decreto legislativo 17 aprile 2014, n. 69 Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive 79/117/CEE e 91/414/CEE , nonché del regolamento (CE) n. 547/2011 che attua il regolamento (CE) n. 1107/2009 per quanto concerne le prescrizioni in materia di etichettatura dei prodotti fitosanitari Pubblicato nella GU 103 del 6-5-2014 Entrata in vigore del provvedimento: 21/05/2014

Allegato III

ALLEGATO IV – ELENCO DEGLI ACRONIMI

AA-DCFTA	Accordi di Associazione comprensivi di aree di libero scambio approfondite
AAL	Assistenza agli anziani in ambiente domestico
ACIST	<i>Anti-Counterfeiting Intelligence Support Tool</i>
ACP	<i>African, Caribbean and Pacific Group States</i>
AdP	Accordo di Partenariato
ADR	<i>European Agreement concerning the International Carriage of Dangerous Goods by Road</i>
AFAM	Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica
AFCOS	<i>Anti Fraud Coordination Structure</i>
AGCM	Autorità per la Concorrenza e per il Mercato
AGCOM	Autorità per le Garanzie nelle COMunicazioni
AgID	Agenzia per l'Italia Digitale
AGRIFISH	Consiglio Agricoltura e Pesca
AGS	<i>Annual Growth Survey</i>
AMICI	<i>A Mediterranean Investment Coordination Initiative</i>
AMLD	<i>Anti Money Laundering Directive</i>
AMR (1)	<i>Alert Mechanism Report</i>
AMR (2)	<i>Antimicrobial Resistance</i>
AMVA	Apprendistato e Mestieri a Vocazione Artigianale
ANVUR	Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca
APQ	Accordi di programma quadro
ARC	<i>Accounting Regulatory Committee</i>
ASA	Accordo di Stabilizzazione e Associazione
ASEAN	<i>Association of South-East Asian Nations</i>
ASEM	<i>Asia-Europe Meeting</i>
ATM	<i>Air Traffic Management</i>
BCE	Banca Centrale Europea
BEI	Banca Europea per gli Investimenti
BEPS	<i>Base Erosion and Profit Shifting</i>
CAE	Consiglio Affari Esteri
CCCTB	<i>Common Consolidated Corporate Tax Base</i>
CCSU	<i>Understanding on Renewable Energy, Climate Change Mitigation and Adaptation, and Water Projects</i>
CCWP	Gruppo Unione Doganale
CE	Commissione europea
CEC	Centro Europeo Consumatori
CEF	<i>Connecting Europe Facility</i>
CEGBPI	<i>Commission Expert Group on Banking, Payment and Insurance</i>
CERP	Comitato Europeo dei Regolatori Postali
CERT	<i>Computer Emergency Response Team</i>
CETA	<i>Comprehensive Economic and Trade Agreement</i>
CF	<i>Cohesion Fund</i>
CFU	Crediti Formativi Universitari
CIAE	Comitato interministeriale per gli affari europei
CLIL	<i>Content and language integrated learning</i>

CLO	<i>Central Liaison Office</i>
CMEG	<i>Consumer Markets Experts Group</i>
COCOLAF	<i>Comité pour la Coordination de la Lutte Anti-Fraude</i>
COESIF	<i>Coordination Committee for European Structural and Investment Funds.</i>
COI	<i>Country of Origin Information</i>
COLAF	Comitato per la Lotta contro le Frodi nei confronti dell'UE
COMI	Centro degli Interessi Principali del Debitore
COMPET	Consiglio Concorrenza
COPIS	<i>anti-Counterfeiting and anti-Piracy Information System</i>
COREPER	Comitato dei rappresentanti permanenti
COSME	<i>Competitiveness of Enterprises and Small and Medium-sized Enterprises</i>
COST	<i>European Cooperation in Science and Technology</i>
CPC	Comitato per la protezione dei consumatori
CPCS	<i>Consumer Protection Cooperation System</i>
CPIA	Centri provinciali per l'istruzione degli adulti
CPN	<i>Consumer Policy Network</i>
CPSR	Regolamento sulla sicurezza dei prodotti di consumo
CRD IV/CRR	<i>Capital Requirements Directive IV/Capital Requirements Regulation</i>
CRS	<i>Common Reporting Standard</i>
CRUI	Conferenza dei rettori delle Università Italiane
CSD	Depositari Centrali di Titoli
CSDP	<i>Common Security and Defence Policy</i>
CSDR	regolamento sui Depositari Centrali di Titoli
CSIRT	<i>Computer Security Incident Response Team</i>
CSO	<i>Committee of Senior Officials</i>
CSR	<i>Country Specific Recommendations</i>
CTCU	Centro Tutela Consumatori Utenti
CTV	Comitato Tecnico di Valutazione
CUWG	Gruppo Cooperazione Doganale
DCFTA	<i>Deep and Comprehensive Free Trade Agreements</i>
DCI	<i>Development Cooperation Instrument</i>
DDA	<i>Doha Development Agenda</i>
DGS	<i>Deposit Guarantee Scheme</i>
DNL	Discipline non linguistiche
DOL	Divisione del Lavoro
DOP	Denominazione di Origine Protetta
DPE	Dipartimento per le Politiche Europee
DPI	Diritti di proprietà intellettuale
EAFRD	<i>European Agricultural Fund for Rural Development</i>
EASO	<i>European Asylum Support Office</i>
EAWS	<i>European Avalanche Warning Services</i>
EBA	<i>European Banking Authority</i>
EC3	<i>European Cybercrime Centre</i>
ECAA	<i>European Common Aviation Area</i>
ECEC	<i>Early Childhood Education and Care</i>

ECEC & ELL	<i>Early Childhood Education and Care & Early Language Learning</i>
ECHA	<i>European Chemicals Agency</i>
ECOFIN	Consiglio Economia e Finanza
ECOWAS	<i>Economic Community of West African States</i>
ECRIS	<i>European Criminal Records Information System</i>
ECRIS-TCN	<i>European Criminal Records Information System on Third Country Nationals</i>
ECTS	<i>European Credit Transfer System</i>
ECVET	<i>European Credit system for Vocational Education and Training</i>
EDA	<i>European Defence Agency</i>
EDB	<i>Enforcement Database</i>
EDCTP	<i>European & Developing Countries Clinical Trials Partnership</i>
EDP	<i>Excessive Deficit Procedure</i>
EDPB	<i>European Data Protection Board</i>
EES	<i>Entry/Exit System</i>
EFRAG	<i>European Financial Reporting Advisory Group</i>
EGESIF	<i>Group of experts in Structural and Investment Funds.</i>
EGMLTF	<i>Expert Group on Money Laundering and Terrorist Financing</i>
EGSS	<i>Environmental Goods and services sector</i>
EIGE	<i>European Institute for Gender Equality</i>
ELTIF	<i>European Long-Term Investment Fund</i>
EMCO	<i>Employment Committee</i>
EMFF	<i>European Maritime & Fisheries Fund</i>
EMIR	<i>European Market Infrastructures Regulation</i>
END	Esperto Nazionale Distaccato
ENFOSTER	<i>ENFORcement STakeholders cooperation</i>
ENI	<i>European Neighbourhood Instrument</i>
ENISA	<i>European Union Agency for Network and Information Security</i>
ENPI	<i>European neighbourhood and partnership instrument</i>
ENVI	Consiglio Ambiente
ENVI	Commissione ambiente (Parlamento europeo)
EPA	<i>Economic Partnership Agreements</i>
EPAP	enti pensionistici aziendali e professionali
EPO	<i>European Patent Office</i>
EPOS	<i>European Plate Observing System</i>
EPPO	<i>European Public Prosecutor's Office</i>
EPSCO	<i>Employment, Social Policy, Health and Consumer Affairs Council</i>
ERAC	<i>European Research Area and Innovation Committee</i>
ERAP	<i>European Retail Action Plan</i>
ERDF	<i>European Regional Development Fund</i>
ERIC	<i>European Research Infrastructure Consortium</i>
ESA	<i>European Space Agency</i>
ESF	<i>European Social Fund</i>
ESFRI	<i>European Strategy Forum on Research Infrastructure</i>
ESIF	<i>European Structural and Investment Funds</i>
ESM	<i>European Stability Mechanism</i>

ESMA	<i>European Securities and Market Authority</i>
ESPG	<i>Enterprise and SME Policy Group</i>
ETER	<i>European Tertiary Education Register</i>
EUAM Ukraine	<i>EU Advisory Mission for Civilian Security Sector Reform Ukraine</i>
EUCERD	Comitato Europeo Esperti Malattie Rare
EULEX	<i>European Union Rule of Law Mission in Kosovo</i>
EUMED	Area Euro Mediterranea
EUPAN	<i>European Public Administration Network</i>
EUPOL	<i>European Union POLice mission</i>
EUROJUST	<i>European Union Judicial Cooperation Unit</i>
EUROPOL	<i>European Police Office</i>
EUROSUR	<i>European Border Surveillance System</i>
EUSAIR	<i>EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region</i>
EUSALP	Strategia europea per la Regione Alpina
EUSC	<i>European Union Satellite Centre</i>
EUSEF	Fondi europei per l'imprenditoria sociale
EUTM	<i>European Union Training Mission in Somalia</i>
EUVECA	Fondi europei di venture capital
FAO	<i>Food and Agriculture Organization</i>
FATCA	<i>Foreign Account Tax Compliance Act</i>
FCTC	<i>Framework Convention on Tobacco Control</i>
FEAD	Fondo Aiuti Europei per sostenere le Persone Indigenti
FEAGA	Fondo Europeo Agricolo di Garanzia
FEAMP	Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca
FEASR	Fondo Europeo Agricolo di Sicurezza Rurale
FEG	Fondo Europeo di adeguamento alla Globalizzazione
FEI	Fondo europeo per gli investimenti
FEIS	Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici
FEOGA	Fondo europeo di orientamento e garanzia agricola
FEP	Fondo Europeo per la Pesca
FES	Fondo Europeo di Sviluppo
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FFO	Fondo di Finanziamento Ordinario delle istituzioni universitarie
FIVE MEN	<i>Fight Violence against WoMEN</i>
FRA	Agenzia Europea per I Diritti Fondamentali
FRONTEX	Agenzia europea per la gestione della cooperazione operative alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione Europea
FSC	Fondo Sviluppo e Coesione
FSE	Fondo Sociale Europeo
FTA	<i>Free Trade Agreements</i>
FTR	<i>Fund Transfer Regulation</i>
GAF	Gruppo Anti-Frode del Consiglio
GAFI-FATF	Gruppo d'Azione Finanziaria – Financial Action Task Force
GAI	Consiglio Giustizia e Affari interni
GECEs	<i>Groupe d'experts de la Commission sur l'entrepreneuriat social</i>

GEGMC	<i>Governmental Expert Group on Mortgage Credit</i>
GPC	Gruppo per la Programmazione Congiunta
GURI	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
HEPA	<i>Health Enhancing Physical Activity</i>
HLG	<i>High Level Group</i>
HLIG	<i>High Level Group on Internet Governance</i>
HLWP	<i>High Level Working Party on Tax Questions</i>
HTNA	<i>Health Technology Assessment</i>
IAI	Iniziativa Adriatico-Ionica
IAS	<i>International Accounting Standards</i>
IBI/BEI	Istruzione Bilingue Italia/Bilingual Education Italy
IBMC	<i>International Border Management Coordination Committee</i>
ICANN	<i>Internet Corporation for Assigned Names and Numbers</i>
ICAO	<i>International Civil Aviation Organization</i>
ICOS	<i>Integrated Carbon Observation System</i>
ICT (1)	<i>Information and Communication Technologies</i>
ICT (2)	<i>Intra-Community Transfer</i>
IDR	<i>In depth reviews</i>
IFRS	<i>International Financial Reporting Standards</i>
IGA	Accordo intergovernativo
IGAD	<i>Intergovernmental Authority on Development</i>
IGP	Indicazione geografica protetta
IIGG	Indicazioni di Origine
ILUC	<i>Indirect Land Use Change</i>
IMCO	Mercato Interno e Protezione dei Consumatori
IMI	<i>Internal Market Information</i>
IMS	<i>Irregularities Management System</i>
INDC	<i>Intended National Determined Contributions</i>
INDIRE	Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa
IORP	Direttiva sull'attività e la vigilanza degli enti pensionistici aziendali e professionali
IP	<i>Intellectual propriety</i>
IPA	<i>Instrument for Pre-Accession Assistance</i>
IPI	Mercato degli Appalti Pubblici
ISCA	Associazione Internazionale Sport e Cultura
ISEE	Indicatore della Situazione Economica Equivalente
ISR	<i>Intelligence Surveillance and Reconnaissance</i>
ISS	Stazione Spaziale Internazionale
ITS	Istituti Tecnici Superiori
ITU	Unione Internazionale delle Telecomunicazioni
JPI	<i>Joint Programming Initiative</i>
JTI	<i>Joint Technology Initiatives</i>
LEWP	<i>Law Enforcement Working Party</i>
LLP	<i>Lifelong Learning Programme</i>
MAD	<i>Market Abuse Directive</i>
MAOC-N	<i>Maritime Analysis and Operations Centre - Narcotics</i>

MAR	<i>Market Abuse Regulation</i>
MCD	<i>Mortgage Credit Directive</i>
MEDREG	<i>Mediterranean Energy Regulators</i>
MEDTSO	<i>Mediterranean Transmission System Operators</i>
Med-TSO	<i>Mediterranean Transmission System Operators</i>
MERCOSUR	<i>Mercado Común del Sur</i>
MIF	Mercato degli strumenti finanziari
MiFID	<i>Market in Financial Instruments Directive</i>
MiFIR	<i>Market in Financial Instruments Regulation</i>
MIP	Programma Indicativo Multiennale
MIPAAF	Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
MISE	Ministero dello Sviluppo Economico
MISSOC	<i>Mutual Information on Social Security/Protection</i>
MIUR	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
MLF	Fondo Multilaterale Ozono
MMF	<i>Money Market Fund</i>
MSS	<i>Working Group on Mobile Satellite Services</i>
NCP	<i>National Contact Points</i>
NCPI	<i>National Contact Points on Integration</i>
NEET	<i>Not in Education, Employment or Training</i>
NIS	<i>Network and Information Security</i>
NOTAM	<i>NOTice To AirMen</i>
OCM	Organizzazione comune di mercato
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
OGM	Organismi Geneticamente Modificati
OLAF	<i>Office européen de lutte anti-fraude</i>
OMC	Organizzazione Mondiale del Commercio
OMPI	Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
OSU	Obbligo Servizio Universale
PA	Pubblica Amministrazione
PAC(1)	Politica Agricola Comune
PAC (2)	Piano di Azione e Coesione
PAD	<i>Payment Accounts Directive</i>
PCI	<i>Projects of Common Interest</i>
PCP	Politica Comune della Pesca
PES	<i>Public Employment Services</i>
PESC	Politica Estera di Sicurezza Comune
PEV	Politica europea di Vicinato
PFSL	Progetto di Filiera e Sviluppo Locale
PMI	Piccole e Medie Imprese
PNR (1)	Programmi Nazionali di Riforma
PNR (2)	<i>Passenger Name Records</i>
PNSD	Piano Nazionale Scuola Digitale
POIn	Programmi Operativi Interregionali

PON	Programmi Operativi Nazionali
POR	Programmi Operativi Regionali
PPN	Public Procurement Network
PRIMA	Partenariato per la Ricerca e l'Innovazione nell'Area Mediterranea
PRIPs	Packaged Retail Investment Products
PRS	Public Regulated Service
PSD	Payment service directive
PSD2	Payment service directive (revision)
PSDC	Politica di Sicurezza e Difesa Comune
PVS	Paesi in Via di Sviluppo
REACH	Registration, Evaluation and Authorisation of Chemicals
REFIT	Regulatory Fitness and Performance Programme
RGE	Regolamento generale d'esenzione
RTOC	Refrigeration Technical Options Committee
SAICM	Strategic Approach to International Chemicals Management
SDGs	Sustainable Development Goals
SEAE	Servizio Europeo di Azione Esterna
SFOP	Strumento Finanziario di Orientamento per la Pesca
SFT	Securities Financing Transactions
SHRD	Shareholder rights Directive
SIA	Programma di Sostegno per l'Inclusione Attiva
SIEG	Servizi di Interesse Economico Generale
SLIC	Senior Labour Inspectors Committee
SLO	Single Liaison Office
SM	Stato/i Membro/i
SOLVIT	Effective Problem Solving in the Internal Market
SPA	Strategic Partnership Agreement
SPID	Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese
SRF	Fondo unico di risoluzione
SRM	Single Resolution Mechanism
SSM	Single Supervisory Mechanism
SSR	Security Sector Reforme
SSRI	Science, Innovation and Society: achieving Responsible Research and Innovation
SST	Space Surveillance and Tracking Support Programme
STAGES	Structural Transformation to Achieve Gender Equality in Science
STOLEN	Stolen and Lost Travel Documents
SUP	Societas unius personae
TAC	Totale ammissibile di cattura
TARIC	Tariffa Integrata Comunitaria
TDI	Trade Defence Instruments
TEAP	Technology Economic Assessment Panel
TEIA	Effetti transfrontalieri degli incidenti industriali
TFUE	Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea
TIC	Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione
TIEA	Tax Information Exchange Agreement

TIF	Tutela degli interessi finanziari
TLC	Telecomunicazioni
TRIGGER	<i>Transforming Institutions by Gendering contents and Gaining Equality in Research</i>
TSM	Pacchetto Mercato Telecomunicazioni
TTE	Consiglio Trasporti, telecomunicazioni ed Energia
TTIP	<i>Transatlantic Trade Investment Partnership</i>
TUB	Tribunale Unificato dei Brevetti
UAMI	Ufficio per l'Armonizzazione del Mercato Interno
UAV/RPAS	<i>Unmanned Aerial Vehicle/Remotely Piloted Aircraft Systems</i>
UCITS	<i>Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities</i>
UpM	Unione per il Mediterraneo
UPU	Unione Postale Universale
UTL	Unità Tecniche Locali
VAT	<i>Value Added Tax</i>
YEI	<i>Youth Employment Initiative</i>